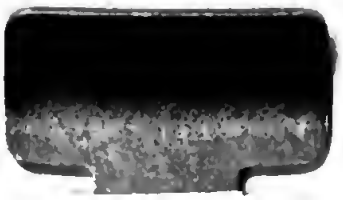
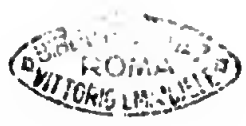


Digitized by Google


ROMA
VITTORIO

A DOMINO
FACTVM EST
ISTVD
ET EST
MIRABILE
Dom Barrier Inuent fec

6.110.E.21

PRIMO TROFEO DELLA S.MA CROCE

ERETTO IN ROMA NELLA VIA LATA DA

S. PIETRO APOSTOLO.

NEL QVALE SI SPIEGANO

Le prerogatiue della Chiesa di S. MARIA Madre di Dio.
Le glorie della sua miracolosa Imagine.
Il principio, e progressi della sua Insigne Collegiata.
Li merauigliosi successi delle Reliquie di S. Ciriaco.
Et la fondatione delli santissimi, e nobilissimi Monasterij, e Chiese delli Santi

STEFANO. CIRIACO. E NICOLO DI CAMIGLIANO

DA FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

BIBLIOTECA NAZ.LE ROMA VITT. EMANUELE

In Roma, per Nicolangelo Tinassi.
M. DC. LV.

ALLA SANTITA DI NOSTRO SIGNORE

ALESSANDRO VII.

PONTEFICE OTTIMO MASSIMO.

BEATISSIMO PADRE.

EGLI è douere, che tutti corrano al Sole per lume, e ſono patrimonio di ciaſchedunó le gratie diuine. Voſtra Santità, ch'è pur il Sole della Chieſa, e 'l Vice Chriſto della Terra, fà, che l'ambitione di venerarlo, vaglia per merito. Io ricolmo di queſto, altretanto quanto pouero d'ogn'altro, prendo l'ardire di preſentare humilmente à piedi della Santità Voſtra queſto mio Libro, con ferma ſperanza, che, almeno per ragion del ſogetto, debba vedere illuſtrati gl'inchioſtri ſuoi da vn raggio degl'occhi di Voſtra Beatitudine. Egl'è vn ſagrifitio di laude della Regina del Cielo, cioè à dire, della porta del Paradiſo: era douuto à chi n'apre quà giù l'entrata, à chi ne cuſtodiſce in

terra le chiaui. Ogni parto, benche debole di pietà, e di religione diuenta tributo neceſſario dell' altiſſima virtù della Santità Voſtra ammirata dell'Europa, riuerita dal Chriſtianeſimo, e celebrata, à diſpetto dell' inferno, dalle bocche degli eretici ſteſſi, non già ſolamente qual candeliere acceſo, ma quaſi Stella immortale sù'l monte della chriſtiana eroica perfettione. Anzi che Deuotioni di Maria Vergine, Stella tramontana del mare, conſegrare ad altri non ſi doueuano, ch' al gran Piloto della Nauicella di Pietro: & vn Libro, ch'hà per materia l'eccelſe prerogatiue della gran Madre di Dio ſimboleggiata già nel monte sù la cima de' monti, non potea non hauer qualche ragione nella ſperanza d' eſſer gradito da Voſtra Beatitudine Padre Ottimo Maſſimo della Greggia di Chriſto ſaldo, e ſourano fondamento della ſua Chieſa, per la di cui eſaltatione aſpettata viuamente dal mondo nel glorioſo Ponteficato di Voſtra Santità prego alla Beatitudine Voſtra lungo corſo d' anni, & à ſuoi ſantiſſimi piedi proſtrato humilmente m' inchino

Fioranante Martinelli.

ALLI LETTORI.

ON è dubio, che la città di Roma, ben ricercata dalla mente del religioso, e virtuoso christiano, non faccia pompa d'infiniti trofei de'campioni di Christo: poiche douunque si volge, ode dire, furono in quella parte à tal vno per la fede di Christo rotte con bastoni l'ossa, ammaccate ad altri con piombate le membra, tormentati con acuti frammenti di terra cotta li piedi, & à molti, con pungentissime verghe, tolta spietatamente la vita. Altroue legge in appese cartella, ch' altri iui furono con stilletti di ferro atrocemente forati, strappate in altri luoghi dall'altrui ossa le carni con vncini, ò con infocato ferro, ò sopra accesi carboni rotolate, abbrugiate. Vede in altra parte cartelli col motto d' illustre trofeo per esser iui stati con bollente grasso molti abbeuerati, & altri da veloci saette trapassati. Per tutto si grida, Quì furono tagliati, stracciati, rotti, affogati, appiccati, e morti li seguaci di Christo. E finalmente non vi è forastiero si religioso, ò curioso, che non veda per tutto catastate l' ossa, anzi i corpi de serui di Christo. E trofeo dell' inuitta costanza de martiri il sangue, che ancora rossegiante s' ofpone nelle Chiese soura gl' altari; e sono pure trofei de medesimi le memorie, li monumenti, le cappelle, & i Tempij, che in loro honore si venerano in ciascuna parte della città.

Contuttociò considerando noi nella Via lata le sacrate mura di quel luogo, doue per insegnamento de nostri maggiori piantò S. Pietro il primo trofeo della Santissima Croce, e doue con la sua predicatione furono aperte le porte del cielo à i Romani: doue la voce di S. Paolo, più spauenteuole à Demonij di qualunque tuono, si sentì per lo spatio di due anni continui: doue si posarono in albergo quei campioni, dalla cui autorità dipende la verità della nostra fede, e per li quali *Ciuitas ista facta est insignis* ci parue tanto ammirabile

S. Leon. PP. ser. de SS.P. & P. Euseb. Cæsar. c. 14. S. Gioan Chrisost. in ep. ad Rom. ser 32.

e venerando, che in comparatione degl' altri giudicammo douersi à questo il primato. Ma internatici in esso con la persona, e vistolo nel sotterraneo buio negletto, per l'humidità impratticato, lacero dal tempo, e deforme dagli humani accidenti, non sapessimo apprendere dalla sua vista altro, che religiosi auanzi di veneratione; poiche nel muro, scoperto de suoi ornamenti, appariua vn forame quadrato con alcuni rampini di rugginoso ferro ne' i lati, il quale seruiua ne' i trascorsi secoli per conseruare vna delle Imagini della Madre di Dio dipinta da S. Luca, che hora si conserua nella chiesa superiore: Vedessimo in terra il luogo additato dall' Angelo per cauar l' acqua destinata al ministerio Battesmale circondato da marmo bianco: le mure historiate già con figure de Santi sono state dal tempo, e dall' humido tanto mal trattate, che non si possono mirare con occhio asciutto, se ben venerare con lagrime d'allegrezza: Arroue s'erge il suo Altare spogliato de' suoi habiti, priuo del suo culto, destinato più alla curiosità de reguardanti, che alli Sacri Sacrifitij; non sapessimo penetrare, à chi fosse stato dedicato, ancorche apparissero reliquie in esso d' alcune imagini. Quì dunque fermatici con l'affetto ci disponessimo à suegliare ne'i cuori de Christiani la sua antica religione, dipendente dalle sue glorioſe memorie.

Nel primo aringo incontrammo la scarsezza delle scritture, & il silentio degli autori, che ci rappresentauano difficile l' impresa; anzi giudicammo impossibile l' applicare à rinouare l' antiquato, ad illuminar l' oscuro, & à procacciare la fede à cose nell' altrui concetto dubie; Ma voltando per la chiesa gl' occhi, vedessimo vn appesa tauola con scrittura intitolata, *Narratiua d'antichi successi cauata d'alcune lettioni, che soleuano anticamente recitarsi nel Matutino di detta Chiesa*. Confessiamo, che nel leggerla ci parue vedere stelle fisse fuori del Cielo, assertioni non sostentabili, e successi fuori dell' openione degl'huomini: contuttociò, concetta nella nostra idea la santimonia del luogo, e venerata la traditione, che rappresentaua la detta narratiua, pensammo ad internarci nel la sua vera cognitione con lo studio, e con la penna; e ridotto il tutto à quella perfettione, che ci permise il tempo, l'occupa-

cupationi & la debolezza del noſtro ingegno, penſammo di publicarlo con la ſtampa per conſolatione delli deuoti della B. Vergine Maria, nella cui Imagine è venerata con gran deuotione, e con concorſo de fedeli.

Per tanto per dimoſtrare queſto Trofeo habbiamo apportato il Racconto della detta Narratiua; e ſucceſſiuamente le noſtre annotationi per ſtabilire, & illuſtrare quello, che in eſſa ſi legge.

Crebbe col girar degl'anni, e con la continuatione delle gratie, che la Madre di Dio operaua in detta Imagine, il ſuo culto con l'applicatione d'alcune chieſe e Monaſterij, onde ſiamo ſtati neceſſitati ancor noi di concorrere nell'aggrandimento del Trofeo ſudetto con apportare nel ſecondo luogo il Racconto della fondatione della chieſa e monaſterio delli SS. Stefano, e Ciriaco: E nel terzo l'altro della fondatione di S. Nicolò, che parimente ſono da noi ſtati dichiarati, & illuſtrati con annotationi.

Per ornamento finale del Trofeo ci è parſo ſoggiongere quello, che di più leggerai con titolo di *Continuatione del Racconto dell'Imagine e della Chieſa di S. Maria*.

L'ardire, col quale ti parerà, che noi habbiamo ſcritto, è radicato nella certezza appreſa dalla verità ſoſtenuta da i ſuoi ragioneuoli veſtigi, dalle traditioni e dall'autorità d'huomini dotti: Non teniamo di cenſura, mentre ce ne veniamo volontariamente ad eſporre il tutto del noſtro ingegno, ma non il molto, che ſta naſcoſto nell'altrui; ſecuri, che i piombi, con li quali ſpargemo per il mondo queſte noſtre fatiche, ſeruiranno ad aiutare la perfettione, ch'alcuno ſi finge troуarſi nell'ingegno humano. Per il che ſperamo d'eſſer protetti dal fauore della grā Madre di Dio, per la cui gloria, & honore intraprendeſſimo la fatica, la quale preſentamo alla cenſura della ſanta madre chieſa Romana; alla deuotione dell'illuſtre clero zelantiſſimo cuſtode dell'Imagine, & al lettore deſideroſo della cognitione e veneratione de' luoghi ſacri della città di Roma. E Dio vi feliciti.

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſs. P. Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

M. Epiſc. Sutrin. & Nepeſin. Viceſg.

EX *præſcripto, iuſſuq; Reuerendiſſimi P. Magiſtri Sacri Palatij, legi, atq; iterum, ſumma cum animi voluptate, perlegi Librum, cui præfixus eſt titulus,* Primo Trofeo della Santiſſima Croce eretto in Roma nella Via Lata da S. Pietro Apoſtolo, *à celebri Antiquario Floràuante Martinello Romano compoſitum, adeòq; nihil in eo catholicæ fidei, morùmque probitati aduerſans offendi, quin verò tanquam opus plurima ſacra vetuſtatis eruditione refertum, excitandiſq; ingenijs ad huiuſmodi antiquatas hiſtorias à tenebris eruendas aptũ, quòd typis, publicaq; luci mandetur, exiſtimo, atque ex animo atteſtor. Ex noſtra Canonica S. Petri ad Vincula die xviij. Octobris M. DC. LIV.*

D. Thomas Mentius Romanus Abbas.

Imprimatur.

Fr. Raymundus Capiſuccus S. P. Ap. Magiſter.

AVTORI
DELLI QVALI CI SIAMO SERVITI
nella preſente Opera.

S. Agoſtino de Ciuitate Dei.
Agoſtino Manni Hiſtoria Selecta.
Agoſtino Niſo de Re Aulica.
Agoſtino Steucho de Via Paula.
Alfonſo Ciacone Vite de Pontifici Romani.
Ambroſio Nouidio Fracco Sacri Faſti.
Andrea Fuluio, Andrea Palladio) Antichità di Roma.
Andrea Vittorelli Memorie di Maria Vergine.
Angelo Rocca Bibliotheca Vaticana.
Annali del Card. Baronio.
Antonio di Balinghen Calendario.
Antonio Boſio Roma Sotterranea.
Antonio Agoſtino Dialogo delle Medaglie.
Antonio Caracciolo Monumenti Sacri di Napoli.
Antonio Maſſa de Faliſci.
Atti Apoſtolici, e ſuoi eſpoſitori.
Atti di diuerſi Notarij.
Aureliano Veſcouo Lemouicenſe Hiſtoria Aurelianenſe, & Vita di S. Martiale.
Bartolomeo Marliano Antichità di Roma ſtampate in foglio.
Benedettò Canonico di S. Pietro, Rituale MS.
Benedetto Giuſtiniano ſopra l'Epiſtole di S. Paolo.
Bernardo Gammucci Antichità di Roma.
Bollarij del Cherubino.
Bonino Mombritio Vite de Santi.
Breuiario Romano.
Ceſare Card. Baronio Annali, e Martirologio.
Concilij generali del Binio.
Codici manoſcritti diuerſi.
Cornelio à Lapide ſopra l' Epiſtole di S. Pietro.

Con-

Coſtantino Gaetano, Vita di S. Gelaſio Papa.
Coſmo Magaliano ſopra alcune epiſtole di S. Paolo.
Cronica di Foſſa noua.
Dione hiſtorico.
Dioniſio Alicarnaſſeo Hiſtoria.
Dioniſio Paolo Lopez de vera Patriarchalium Sedium erectione.
Domenico Magri Vocabolario Eccleſiaſtico.
Domenico Mazzocchi Veio.
Epigrammatario di Giacomo Mazzochio.
Euſebio Ceſarienſe Hiſtoria eccleſiaſtica.
Famiano Nardino Veio difeſo.
Felice Contiloro catalogo de'Cardinali.
Ferdinando Vghelli Italia Sacra.
Filippo Cluuero, Italia antica.
Flauio Vopiſco Hiſtoria.
Franceſco Albertino Merauiglie della città nuoua, e antica.
Franceſco Scotto Itinerario.
Friderico Fornero Veſc. Hebronenſe Palm. de Trionf. mirac.
Fuluio Cardulo Vita de SS. Abundio, & Abundantio.
Giacomo Bergomenſe.
Giacomo Gretſero.
Giacomo Grimaldi de Canonici Vaticani fatti Cardinali MS.
Giacomo Pamelio Liturgie.
Giano Grutero Iſcrittioni antiche.
Giacomo Sirmondo Annotationi all' Epiſtole del Cardinal Goffrido Abbate Vindocinenſe.
Giouanni Beleth Rationale de diuini Vfficij.
Giouanni Bolando Vite de Santi.
Giouanni Bonifatio hiſtoria Verginale.
s. Gio: Chriſoſtomo Homilie.
Giouanni Diacono Vita di S. Gregorio Magno.
Giouanni Ferrando Diſquiſitione Reliquiaria.
Giouanni Giacchetto hiſtoria di S. Silueſtro de Capite.
Giouanni Lorino ſopra gl'atti Apoſtolici.
Giouanni Pitſeo Relationi hiſtoriche d'Inghilterra.
Giouanni Seuerani Memorie delle Sette Chieſe.

Gio:

Gio: Stefano Durañ Riti Eccles.
Giouanni Tortelio Commentarij de Orthog.
s. Girolamo de Viris illuſtribus.
Girolamo Ferrucci annotationi all' Antichità di Andrea Fuluio.
Girolamo Roſſi Hiſtoria di Rauenna.
Giuliano Pietro Arciprete di S. Giuſta Chronica.
Giulio Ceſare Bulengero, opuſc. de Templo & Imp.
Giulio Fonteio della famiglia Ceſia.
Giulio Giacobone Appendice al detto Fonteio.
s. Gregorio Dialogi.
Guglielmo Cambdeno.
Guglielmo Durando Rationale.
Guido Pancirolo Teſoro di var. lettione.
Henrico Spondano de Cemeterij.
Hippolito Marracci Apoſtoli, e Purpura Mariana.
s. Ilario nel Sal. Quare fremuerunt.
Innocenzo III. Epiſtole.
Leontio Veſcouo di Napoli in Cipro Vita di S. Giouanni Elemoſinario, MS. greca.
Libri della S. Viſita Apoſtolica.
s. Lino Vita de SS. Pietro, e Paolo.
Lucio Fauno Antichità di Roma.
Lodouico Bloſio facola.
Marco Attilio Serrano delle VII. Chieſe.
Martiale negl' Epigrammi.
Martirologio di Adone, e del Baronio.
Martirologio Gallicano.
Martirologio de Nochero Balbulo.
Martirologio Romano antico.
Martirologio di Roſuueydo.
Martirologij MSS.
Matteo Radero ſopra Martiale.
Matteo Siluagio de Colloq. trium peregrinorum
Melchiorre Inchofer ſopra l' Epiſtola della Santiſſima Vergine à Meſſineſi.
Menologio greco del Caniſio.
Merauiglie antiche e moderne, ſtampate e MSS. di Roma.

Meta-

Metafraſte Vite de Santi.
Monumenti della Chieſa di S. Baſtiano fuori di Roma.
Mombritio Vite de Santi.
Nicolò Signorile Reliquie di Roma MSS.
Oder ico Rinaldi Annali Eccleſiaſtici.
Onofrio Panuinio varij trattati ſtampati, e MSS.
Officio diuino antico MS. della Collegiata di S.Maria in Via Lata.
Ottauiano Rabaſco Conuito.
Ottauio Panciroli Teſori naſcoſti di Roma.
Paganino Gaudentio Opuſcoli ſacri
s. Paolo Apoſtolo Epiſtole, e ſuoi Commentatori.
Paolo Arenga Roma Sotterranea Latina.
Paolo Regio Opere Spirituali.
Pierio Valeriano Gieroglifici.
Pietro Caniſio de Verbi Dei corrupt.
Pietro Diacono Sermoni MSS.
Pietro Fuluio Compendio delle Indulgenze.
Pietro de Natali Vite de Santi.
Pietro Seruio Miſcellanei.
Pietro Prete Trecenſe Hiſtoria Eccleſiaſtica.
Pompeo Vgonio Stationi.
Pub. Vittore Regioni di Roma.
Raffaelle Volaterrano Geografia.
Reſtauro Caſtaldo de Imperatore.
Roma di Ludouico Totti.
Roma Sacra latina noſtra.
Seſto Rufo delle Regioni di Roma.
Simone Metafraſte Vite de Santi.
Siſto Senenſe.
Stationario Vaticano MS. di Pompeo Vgonio.
Stefano Infeſſura Diario.
Surio Vite de Santi.
Teodoro Amideno de Pietate Romana.
Tertulliano.
Valafrido Strabone de Reb. Eccleſ.
Vita di S. Petronilla di Marcello Prete.
Vliſſe Aldroando Statue di Roma.
Vuillelmo Lindano pro Apologia S. Petri.

IN-

INDICE DELLI TITOLI

Della presente Opera.

RACCONTO dell'Imagine di S. Maria della Via Lata fogl. 1.

Annotationi al detto Racconto. 12.

Racconto della fondatione della Chiesa, e monasterio de SS. Stefano, e Ciriaco della Via lata. 67.

Annotationi al detto Racconto. 77.

Racconto della fondatione della Chiesa di S. Nicolò della Via Lata. 125.

Annotationi al detto Racconto. 130.

Necrologio del Monasterio di S. Ciriaco. 145.

Continuatione historica dell' Imagine, e della Chiesa di S. Maria in Via Lata. 153.

Reliquie de Santi, che sono nella Chiesa di S. Maria in Via Lata. 162.

Donationi per religione, ò gratitudine fatte alla S. Imagine, & alla sua Chiesa. 167.

Feste solenni della Chiesa; & Indulgenze, delle quali è stata fauorita da Sommi Pontefici. 172.

Descrittione della Chiesa di S. Maria in Via Lata. 175.

Catalogo delli Diaconi Cardinali di detta Chiesa. 185.

Delli Canonici, Beneficiati, e loro ministri. 192.

RACCONTO 1.

DELL'

IMAGINE DI S. MARIA

DELLA VIA LATA.

DOPO l'Ascensione di Christo 2.
signor nostro al cielo, andò
S. Pietro in Antiochia; d'onde, 3.
hauendo confutata la perfidia
di Simon mago, indrizzò il suo
viaggio verso Roma, seguendo 4.
l'istesso mago, che haueua ri-
soluto condursi alla detta città, con pensiero di far-
si tenere per Dio per mezzo delli suoi inganni.

S. Martiale restò l' Oratorio à S.Paolo & à S. Luca; 13.
& in esso l' Apostolo scrisse à diuerse Prouincie; 14.
predicò, e battezzò molta gente,e trà gl'altri S.Sa- 15.
uina con li suoi figli, e figlie, cioè con S.Nouato, S. Timoteo, S. Pudentiana, e S. Prassede, delle cui facoltadi fù ingrandito, e nobilitato l'Oratorio.

Succesſe, con occasione del Battesimo,che non essendo acqua in questo luogo, fatta oratione dall' Apostolo, apparue vn'Angelo, il quale segnando il sito, doue quella si nascondeua,fù trouata col cauarla; e fù chiamata Acqua santa, la quale,beuuta 16.
con deuotione, liberaua da molte infermità;e sin al presente giorno vi si ritroua, & è tenuta in veneratione.

L'Euangelista S. Luca,che si tratteneua in que- 17.
sto Oratorio, vi dipinse vn Imagine della gloriosa Vergine Maria nello stato, ch'era, quando fù sposata à S. Gioseppe,con l'anello in dito. Questo con molto honore si custodiua in detto Oratorio, & à lei ricorrendo nelli loro bisogni li fedeli,ne ripor- 18.
tauano molte gratie: e per longo tempo fù chiamato questo luogo l'Oratorio delli SS.Paolo,e Luca della Via Lata.

Circa l' Anno DCC. della nostra redentione fù fabricata la chiesa, & in essa fù posta la santissima Imagine, con occasione del segnalato miracolo 19.
succesſo nel Ponteficato di Sergio I. come andiamo raccontando.

Era

Oratorio su l'imbrunire del giorno; & postala con es-
so auanti la Santissima Imagine, iui la lasciò per tutta
la notte: Tornato il sacerdote la mattina seguente
trouò il fanciullo, che moueua con ogni libertà le
mani, e li piedi; ringratiò la Vergine della gratia; e,
preso il putto per la mano, à piedi lo condusse alla
casa de' suoi genitori, li quali stupefatti del miraco-
lo alzarono gl'occhi, e le voci al cielo in ringratia-
mento; e, significato il tutto à Sergio Papa, gli chie-
sero licenza di fabricare la chiesa: l'ottennero, e la
fabricorno, ornandola di Croci, calici, e paramenti 21
di seta, e gli donarono di più Casali, e Possessioni, 22
per conseruare il culto della detta Imagine.

Fabricata che fù la chiesa, volle il santo Pontefi- 23
ce consecrarla, riponendo nell' Altare il corpo di --
S. Agapitõ martire, e molt'altre reliquie, e costituen- 24
dola Diaconia Cardinalitia.

L'anno 1408. raffreddatasi la deuotione, e carità de' fedeli, apparue la santissima Vergine ad vn cappellano commandandogli, che facesse ogni diligenza, acciò quella sua Imagine fosse honorata, poiche era dispostissima di far le solite gratie a' suoi deuoti. All'hora il cappellanò procurò, con l'acquisto di molte limosine, di rendere più honoreuole, e diuoto il luogo, doue si conseruaua l'Imagine, con nuoui ornamenti; perilche si rinouò il concorso de' fedeli, che riportauano molte gratie, alcune delle quali appresso raccontaremo.

Libe-

Libera vn' imbriaco dal pericolo della vita, e dall' insidie del Demonio.

VN Romano di vil conditione chiamato Filippo, la cui vita si consumaua per l' ostarie in continui giochi, accompagnati da bestemmie, s'imbriacò talmente vna notte, che vscito fuori de' sensi, ne vedendo, ò conoscendo alcuno, restò abbandonato nella strada: Apparuegli il Demonio in forma di sua moglie, e gli disse. Filippo leuati sù, & andiamo à casa: à quella voce alzandosi in piedi si
24. lasciò condurre al monte Palatino, doue erano va-
25. rie anticaglie, che dauano al luogo nome di Palazzo Maggiore, & in quelle voleua introdurre il misero Filippo per soffocarlo. Prima d'entrare in quel laberinto d'antiche, e rouinate fabriche, vidde apparire vna moltitudine di demonij in diuerse e strauaganti forme, che gridauano, Ammazzalo, ammazzalo; perilche atterrito Filippo alzò la voce, e con tutto il cuore applicato alla Vergine, refugio de' peccatori, disse, O Maria Vergine della Via Lata aiutami. Fù stupore il vedere, che incontinente apparue la Madre di misericordia, tutta luminosa, la quale, hauendo scacciata quella mostruosa moltitudine di demonij riconduste Filippo fino alla porta della sua chiesa nella Via Lata, & iui lo lasciò risanato dall' imbriachezza, e dall' altri suoi mal' habituati costumi.

Rende

Rende il vedere ad vn cieco.

ERA anche in Roma vn vecchio cieco, il quale, condotto auanti queſta ſanta Imagine, eſclamando diſſe, O Vergine benedetta, ſe mi farai gratia di concedermi tanto lume nelli miei occhi, ch' io poſſa vedere la ſtrada per venire à queſta tua chieſa, prometto per vn anno intiero venirci vna volta il giorno, e dirci venticinque Pater noſter. Fatta la promeſſa, ſi conobbe reſtituita la viſta, non diuerſa da quella, che haueua nel tempo della ſua giouentù.

Reſtituiſce l' udito ad vn ſordo.

VN altro, parimente vecchio, veniua ogni giorno in queſta chieſa alla predica, e mai poteua ſentire alcuna parola dal predicatore per difetto del ſuo vdito offeſo: proruppe vn giorno in queſta affettuoſa iſtanza, O Imagine della benedetta Vergine Maria, ſe mi concederai, ch'io poſſa vdire la parola di Dio, per la quale vengo à queſta tua chieſa, ti prometto, che non ſolo ſpeſſe volte verrò di perſona à viſitarti tutto il tempo di mia vita, ma vna volta il meſe darò per tuo amore, il pranſo à cinque poueri; così fermatoſi, quaſi aſtratto nella ſperanza di riceuer la gratia, s'accorſe, che l'vdito s'andaua riformando nelle ſue orecchie, onde nel fine della predica chiariſſimamente vdiua.

Libera vn giouine Todino condannato ad eſſer decapitato.

VN giouine da Todi fù preſo prigione per cauſa di vna riſſa ſucceſſa nella ſua patria, doue reſtorno alcuni morti, e fù condannato con altri ad eſſere decapitato. Mentre li altri ſi ſpediuano dal miniſtro di giuſtitia, queſto ſi ricordò delle gratie, che haueua inteſe, mentre fù in Roma, operarſi da Dio per queſta ſanta Imagine, e ſi raccomandò à quella caldamente con promiſſione, ſe ſi liberaua da quella morte, d' andarſene ſubito à viſitarla, e dar da mangiare ogn'anno à dieci poueri: Ecco ch'all' improuiſo ſi eccita vn fiero tumulto nel popolo, e tra la fuga di molti fugge, e ſi libera ancora il giouine, il quale à drittura venne à ringratiare la Madre delle gratie.

Vn Romano è guarito dalla rottura delle viſcere.

VN Romano era talmente rotto, che per il gran deſcenſo delle viſcere nelle parti inferiori, non poteua caminare. Venne à queſt' Imagine, e mentre ſedendo faceua oratione s'addormentò, e gli pareua, che la Madonna ſantiſſima, dicendo le parole della ſalutatione Angelica, gli toccaſſe il ventre: Deſtatoſi conobbe il beneficio della viſione, col trouarſi affatto libero dalla rottura.

Vna

Vna nobile fanciulla Romana acquista la sanità d'vn braccio stroppiato.

VNA figlia d'vn nobile caualier Romano haueua vn braccio talmente contratto, e stroppio, che non poteua fare alcuna operatione; fece voto alla santissima Vergine rappresentata in questa Imagine, e fù subito sanata.

Vn fanciullo si monda e libera dalla lebbra.

ERA in Roma vna donna, che haueua vn figlio talmente coperto di lebbra, che stomacaua chiunque lo guardaua: risolse la madre portarlo à questa santa Imagine, doue arriuata, e postasi in oratione, il figlio si addormentò coperto con la sua veste. Pareua, dormendo, al putto, che la Vergine santissima lo lauasse con l'acqua calda; suegliatosi raccõtò alla madre nell'andare à casa la visione; ond'ella la volse mettere in essecutione: Si che arriuata à casa, scaldata l'acqua, si pose à lauare il figlio, il quale secondo ch'era lauato, cadendo la lebbra, restaua perfettamente libero, e mondo.

ANNOTATIONI AL RACCONTO DELL' IMAGINE DI S. MARIA della Via Lata.

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

1. RAcconto dell' Imagine) Questo racconto, che si legge anche nell'antico Officio di questa chiesa, crediamo sia stato cauato dalli suoi monumenti chiamati antichi dal Cardinal Baronio nell' anno 59. numero 5. delli suoi Annali; & si ritroua registrato nella libraria Vaticana nelli Codici segnati num. 5516. e 6171.

2. Dopo l'Ascensione -- andò San Pietro) E indubitato il viaggio delli fedeli verso molte città nell'anno seguente all'Ascensione suderta, che fu di Christo il trigesimo quinto, dopo il martirio di San Stefano. Lo riferisce S. Luca, *Illi quidem, qui dispersi fuerant à tribulatione, quæ facta fuerat sub Stefano, perambulauerunt vsque ad Phœnicen, & Cyprum, & Antiochiam*, e questo medesimo è registrato dal Baronio nel principio dell' anno 35. E se bene S. Luca non specifica l'andata di S. Pietro in detto anno ad Antiochia, noi seguendo la fede del nostro testo, crediamo con il Baronio, che *intentus ipse Lucas* (sono parole del detto Baronio nell' anno 39. num. 8.) *miracula insigniora à Petro edita* me-

memoriæ commendare, cæteras eius res gestas in hac lustratione prouinciæ obuolutas silentio prætermisit, & inter alia institutionem Ecclesiæ Antiochenæ.

3. In Antiochia -- confutata la perfidia di Simon mago) Andò S. Pietro in Antiochia, e fondò la Chiesa Antiochena l' anno 39. di Christo secondo il computo di Eusebio, seguitato dal Baronio in detto anno num. 9. Il Metafraste dice, *Propter Simonem sceleratum illum magum obit omnes ciuitates Colesyriæ, & præterea Pontum & Asiam, atque etiam Galatiam*. Più à basso soggionge, *Venit Antiochiam, Syriæ ciuitatem, quo in loco Simon quidam magus eos, qui ad eum quærendum ab Imperatore missi fuerant, declinans constituit fugere in ciuitates Iudææ.*

Dimora in Antiochia sett'anni: poi nell'anno XL. và à Lidda, e da Lidda in Ioppe; d'onde l'anno XLI. si trasferì à Cesarea: D'indi ritornò à Gierusalemme, doue si trattenne fino all'anno XLIV.

4. Indrizzò il suo viaggio verso Roma, seguendo il Mago) Stabilito da Simon mago il suo viaggio per Roma, volle S. Pietro seguitarlo: lo scriue S. Girolamo de Vir. illustr. & il Baronio nel detto anno n. 51. Si che nauigando l'Apostolo verso Italia sbarcò à Brindesi; d' indi si condusse ad Otranto, poi à Reggio, & à Napoli, come dimostra Antonio Caracciolo nel suo trattato de S. Eccles. Neap. monum. Partitosi da Napoli, crede il medesimo, che per la Campagna, e per il Latio s' accostasse alle mura di Roma. Crediamo verisimile, che per la Porta Capena, altrimente detta Appia, hora chiamata di S. Bastiano, entrasse nella Città, perche viaggiandosi da Napoli per Roma, s' entraua, com'hoggi, per detta porta: e volendo l'Apostolo partire da Roma, per tema della persecutione di Nerone, vsci per detta porta, intraprendendo il viaggio à lui cognito.

Arriuato per tanto in Roma incognito à tutti, addormentati nel gentilesmo, stimiamo inuerisimile, ch' andasse ad alloggiare

giare altroue ne'primi giorni, che in albergo, ò camera locanda; la quale anche credia no foſſe queſta della Via Lata, fuori all' hora, ma vicina alla città; commoda per la predicatione, alla nobiltà, ſtante la detta vicinanza, & alla plebe per la ſituatione d' eſſa nel Campo Martio.

E ſe bene il noſtro teſto non lo dice eſpreſſamente, non ſi può per ciò inferire il contrario: eſſendo certiſſimo, che S. Martiale, il quale fù inſeparabile compagno di S. Pietro, *Inter alios*, dice il teſto, *venit ſecum beatus Martialis diſcipulus Ieſu Chriſti, qui vnà cum B. Petro fidem Chriſti predicabat in Roma, & per vicos, & plateas*, habitaua nella Via Lata, e ſi ſeparò dall' Apoſtolo, quando queſto cōminciò ad albergare in hoſpitio gratuito; *& quia* (ſoggionge il medeſimo teſto) *B. Petrus morabatur aſſiduè* (non dice ſemper) *cum maioribus de noua doctrina mirantibus, Beatus verò Martialis morabatur in alia parte Vrbis in loco, qui nunc dicitur Via Lata*.

Non dubita di queſta verità Giouanni Bonifatio, mentre ſcriue nel libro 2. cap. 1. numer. 3. dell' hiſtoria Verginale, *Romæ illā domum, in qua Petrus, & Paulus ſanctiſſimam dixere Miſſam in Via Lata, conſecratam Virgini eſſe puriſſimam nemo unquam dubitauit*, il quale viene eſplicato dall' Amideno nel capitolo 4. della parte 3. de Pietat. Rom. con le ſeguenti parole: *Antiqua valde eccleſia S. Mariæ in Via Lata fundata fuit tempore B. Sergij Papæ, licèt eo loci D. Petrus Apoſtolorum Princeps Sacellum fundaſſe perhibeatur*.

Anzi S. Pietro non ſolo fondò il detto Oratorio, e celebrò la prima Meſſa, mà quiui parimente la compoſe, per quanto andiamo raccogliendo da Iacomo Pamelio nel 1. tomo delle Liturgie fog. 80. in queſte parole, che riferiſce eſſere di Franceſco Turriano, *Petrus Romæ Miſſam compoſuit, quæ omnium breuiſſima: in cauſa fuit, quòd longam moram in templo facere non eſſet tunc tutum propter chriſtiana gentis hoſtes, quibus illa Vrbs Babylon magna maximè abundabat*.

Quì dunque, doue il popolo frequentemente ſi congregaua, e la città con giochi, e ſpettacoli faceua pompa di tutte le ſceleraggini negli horti, teatri, & amfiteatri del Campo Martio: in queſto luogo, doue in moltiſſimi, e ſuperbiſſimi tempij s'eſſercitaua il culto di eſſecranda religione, chiamato per ciò da

Stra-

Strabone, *Religioſiſſimo*, Quì, ſi replica, volle S. Pietro alli 18. di Gennaro alzare la Catedra dell' Euangelio, e del ſuo Principato, acciò la maeſtra degli errori diuentaſſe diſcepola della verità, *Romam veniens*, dice Paolo IV. Pontefice, *Cathedram in ea conſtituit Epiſcopalem*: & il Panuinio *Eccleſiam publicè erexit*. Queſto è il cardine, nel quale ſi rauuolgeuano li principij della ſantità delle genti, dell' elettione del popolo, del ſacerdotio, e della Reggia di Roma, la quale fù, *per ſacram B. Petri ſedem*, ſtabilita *Caput Orbis*.

Conſt. 40. in Bullar. antiquo.

De Prim. Petri p. 3. conf. 3. reſponſ. in fin.

Nell' albergo di queſto luogo trattenutoſi qualche giorno S. Pietro con i ſuoi diſcepoli, è veriſimile, che con la predicatione acquiſtaſſe alla fede di Chriſto parte degli albergatori, e concorrenti nel Campo Martio, nel quale è ſituata la Via Lata. Paganino Gaudentio nella ſua diſputa, *An S. Marcus Euangelium ſcripſerit latinè*, dice, *Qui primi ſuſceperunt Roma Euangelium videntur plerique externi fuiſſe, & ex Syria Græciàq; oriundi, aut ſaltem ab huiuſmodi parentibus nati, cum ſatis conſtet, innumeros homines ex Oriente confluere ſolitos in urbem*. Poi ricordatoſi del precetto del ſuo maeſtro, *Duc in altum*, ſolleuatoſi nel penſiero laſciò à S. Martiale e compagni la cura della caſa, & arditamente ſi conduſſe *ad ſyluam frementium beſtiarum, & turbulentiſſima profunditatis oceanũ*, cioè alla città tra grandi. Aperte in eſſa le reti della predicatione, toccò per buona ſorte à Marcello Conſole d'auuilupparſi, il quale fù il primo albergatore di S. Pietro: Così crediamo douerſi intendere quel luogo di Aureliano Veſcouo Lemouicenſe. *Ingreſſi itaque Romam recepti ſunt in hoſpitium à Marcello Conſule Romanorum, & habitauerunt domi eius multis diebus, prædicantes publicè ſaluberrima vitæ præcepta*.

Nella vita di San Martiale.

Non oſta, che l'Abbate Coſtantino Gaetano nell' epiſtola, ch'egli fà à i lettori della vita di S. Gelaſio, da lui publicata alle ſtampe, dica, ch' andaſſe ad habitare in Traſteuere, e tra gli Ebrei nel ſito del Collegio principiato da lui à fabricare; poiche per proua ſi ſerue dell'autorità del Cardinale Baronio in quelle parole, che recita nell' anno XLIIII. al numero 61. così *Cum verò Romam peruenisſet Petrus, antequam gentilibus Euangelium prædicaret, ad contribules ſuos diuertiſſe Iudæos exiſtimamus; incolebant illi regionem Tranſtiberinam*. Al che ſi potrebbe riſpon-

ſpondere, che il ſenſo del Baronio non è, ch'andaſſe ad habitare, ma à predicare à gli Ebrei prima, e poi alli Gentili. Oltre à queſto, ſe S. Pietro per eſſere fuggito dalle carceri di Gieruſalemme, doue ſtaua ad iſtanza degli Ebrei carcerato, credeua ſchiuare l'eſſere riconoſciuto contumace della corte col tacere il proprio nome della città di Roma, e chiamarla Babilonia, come atteſta l' iſteſſo Baronio, *Nec verò me imprudenter dictu-*
Anno 45. num. 17. *rum exiſtimo, ſi his addiderim, Petrum non eſſe vſum proprio Vrbis nomine, quod Hieroſolymis fuga lapſum è carcere, vbi ageret, non ab omnibus percipi vellet*, non è credibile, ch'andaſſe ad habitare trà gli Ebrei con pericolo d' eſſere da loro accuſato, e fatto imprigionare. Ma paſſiamo à ragioni più efficaci.

E indubitato, che il Baronio pronuntij la detta ſentenza appoggiato all'autorità del Metafraſte, mentre al numero 27. dell'anno 48. dice: *Quibus itineribus, quibùſue ſocijs comitatus Petrus Romam aduenerit, neminem, qui deſcribat, inuenimus, præter vnum Metaphraſtem, qui Petri iter Antiochia Romam relegens, ordinatas etiam ab eo Eccleſias in via ſummatim recenſuit*. Conoſce queſta verità anche l'Abbate Gaetano in quelle parole, *ſed longè ante Cardinalem Baronium Simon Metaphraſtes id ipſum, & magis firmiter teſtatum reliquerat*. E veramen-
Ann. 604. num. 36. te chi vuol eſſere creduto in materia lontana dal ſuo tempo, *debet*, dice il Baronio, *vnde acceperit, ingenuè profiteri; quod ſi facere prætermittat, tum ſecundum illud Eccleſiaſtici 19. Leuis eſt corde qui citò credit; etenim ſua ita cuilibet licebit fingere ſibi ſomnia, ſi adeò faciliter quemquam qui audiat, & credat & inueniet.* Ecco per tanto le parole del Metafraſte, che douemo eſſaminare: *Romam appellit* (S. Pietro) *in qua, cum quotidie Synaxes celebraret, & vnum Deum Patrem omnipotentem, & vnum Dominum Ieſum Chriſtum filium verum de Deo vero, & vnum Spiritum ſanctum Dominum, & viuificum in Synagogis, & domi doceret, attraxit multos ad fidem in Chriſtum, & per ſanctum Baptiſma liberauit ab errore idolorum*. Da queſte parole del Metafraſte ſi raccolgono le due ſole ſeguenti concluſioni.

La prima, che l'Apoſtolo viene à Roma, & in eſſa giornalmente celebra la Meſſa: & in queſta non ſi raccoglie, doue l' Apoſtolo habitaſſe ò celebraſſe, ma probabilmente deuiamo credere, che ciò faceſſe nella caſa del ſuo albergo.

La

La ſeconda, che nelle Sinagoghe, & in caſa inſegnaua li principij della noſtra ſanta fede, alla quale molti ne conduſſe, liberandoli dall' idolatria col ſanto Batteſimo. Et in queſta ſcorgiamo, non che l' Apoſtolo habiti nella Sinagoga, ne tra gli Ebrei, ma ſolo che inſegni: e ſe ben dice, *Domi doceret*, non ſi puo intendere delle caſe degli Ebrei, ma del ſuo albergo, caſa di gentile, ſoggiongendo quelle parole, *multos liberauit ab errore idolorum*, quali non ſi poſſono applicare a gli Ebrei non idolatri. Ne crediamo, che la predicatione à gli Ebrei ſi faceſſe nel primo ingreſſo dell'Apoſtolo nella città, ma dopo la conuerſione d' alcuni nobili gentili, col cui fauore poteua aſſicurarſi dall' inſidie di quelli.

5. Con gran numero di fedeli) Furono Marco Euangeliſta, quale crediamo ſcriueſſe nella Via Lata il ſuo Euangelio in latino: S. Apollinare mandato Veſcouo à Rauenna: S. Martiale inuiato nelle Gallie: Rufo fatto Veſcouo di Capoua, & altri addotti dal Baronio nell'anno 44. numero 27.

6. E perche ſpeſſo S. Pietro ſi tratteneua trà principali cittadini) Eletta da S. Pietro la caſa della Via Lata per habitatione ſua, e del ſuo clero; & in quella ripoſatoſi per qualche tempo, come habbiamo detto, ſen'andò à predicare alla nobiltà, nelle cui caſe è probabile pernottaſſe. Che il medeſimo Apoſtolo alloggiaſſe (oltre alla caſa di Marcello Conſole già detto) e celebraſſe la Meſſa con concorſo di popolo nella caſa di S. Pudente Senatore, lo teſtifica il Baronio nell'annotatione al Martirologio Romano, 19. Maij. Pompeo Vgonio nella Stat. 21. Vvillelmo Lindano pro apologia S. Petri pagina 97. & altri moderni. Ma non vedendo ben fondata la traditione, alla quale s'appoggia l'autorità di queſti ſcrittori, e coſtando nel Martirologio, che S. Pudente fù diſcepolo di S. Paolo, e che le doi ſue figlie Pudentiana, e Praſſede furono dal medeſimo S. Paolo battezzate nella caſa di S. Maria in Via Lata, come ſi legge nel noſtro teſto, ci riſerbiamo à dire nelle ſeguenti annotationi quello, che ci occorre intorno à ciò.

E indubitato, che S. Pietro si trattenesse, & habitasse anche nel Monte Auentino nel sito della chiesa di S. Prisca, e che iui celebrasse, e battezzasse; Ma di qual Prisca fosse il luogo, & in qual tempo e modo fosse ridotto al sacro culto, se ne discorre variamente trà scrittori. Noi, posponendo la discussione di molte difficoltà di quelli, attenderemo à scriuerne ciò, che con fondamento sappiamo, incognito sin hora alli medesmi.

E in libraria Vat. vn sermone MS. di Pietro Diacono, nel quale si racconta, essere stato in Roma vn tale Aquilone, ch'altri chiamano Aquila, di stirpe Ebrea, marito di Prisca, altrimente detta, Priscilla, nel tempo di Claudio Nerone Imperatore, li quali seguiuano gli errori del gentilesmo. Hebbero ambidue fortuna di sentire la parola di Dio per mezzo della predicatione di S. Pietro, e di conoscere il vero Dio; onde vniti con l'Apostolo furono da esso battezzati, e la lor casa consacrata ad honore della chiesa cattolica, e dedicata alla santissima Trinità. Fuui anche poi stabilito per il futuro tempo il fonte battesmale, & eretto il titolo Cardinalitio. Dopo questo furono per decreto dell' Imperatore scacciati da Roma gli Ebrei, onde Aquila, e Prisca furono necessitati di partirsi, e se n'andarono à Corinto: Quiui essendo da Atene capitato S. Paolo, hebbero occasione di riceuerlo, come si racconta negli Atti apostolici. Restituiti nella città gli Ebrei tornarono anche Aquila, e Prisca nella loro habitatione, doue da Corinto furono da S. Paolo, colà restato, salutati in vna sua lettera; finalmente li medesimi *in Sanctorum ministerio* (come dice Pietro de Natalibus lib. 6. c. 69.) *quotidiè fideliter laborantes apud Asiam minorem pleni bonis operibus in Domino quieuerunt* 8. *Idus Julij*, & la chiesa dedicata nella lor casa alla SS. Trinità fù detta delli SS. Aquila, e Prisca. Et ancorche in essa così nominata fosse traportato da Eutichiano Papa il corpo di Santa Prisca nobilissima Romana, Vergine e martire, come riferiscono gli atti del suo martirio à 18. Gennaro stampati vltimamente dal Bolando, non perciò mutò la denominatione delli suoi santi Patroni; e così fù continuato, trouandosi in diuersi Concilij soscrittione de Cardinali Titolari de SS. Aquila, e Prisca.

Circa gl' anni di Christo 1080. dopo la repositione delle reli-

reliquie di S.Priſca Vergine e Martire, fu con occaſione della nuoua fabrica aperto il ſuo ſepolcro nel tempo di S. Anſelmo Arciueſcouo Cantuarienſe, leggendoſi nella ſua vita, che Vvalone Veſcouo di Parigi n' ottenne vn oſſo nel modo, che il Surio così racconta, *Romæ eram, & Oratorium nominatæ Martyris (Priſcæ) in quo beatiſsimus Apoſtolorum Princeps Petrus altare ſacrauit, vetuſtate conſumptum, dirutum eſt, & corpus Martyris in nouo recondendum Eccleſia, me adſtante, leuatum eſt: Igitur cum loci ipſius Cardinalis reliquias in ſuo iure haberet, & ipſe idem mihi familiaris exiſteret, os iſtud, quod videtis, de ſacro corpore ſumptum, mihi pro ſigno mutui amoris dedit.*

Non ſappiamo, ſe con occaſione della nuoua fabrica ſopradetta, ſuccedeſſe il miracolo, che ſi racconta dal citato Pietro Diacono, degno per la veneratione di queſto ſanto luogo d'eſſer quì regiſtrato, & è il ſeguente, *Siquidem nuperrime ſtrues lignorum compoſita cum tabulis per parietem hanc Baſilicam introeuntibus in parte læua ad decorandum vtique coloratis erat materia picturis. Contigit perfecto opere picturarum, vt deſtrueretur, & quidam fratrum presbyter hoc facere ab Abbate iuberetur. Cùmque ille minime imperatum ad obediendum foret, & ſurſum altiùs aſcenderet, mox quoddam lignum à foramine parietis eruens, retrorſum cecidit, & crudeli caſu marmoreum pauimentum percuſſit. Quo labente lignum illud è veſtigio ruens, impegit in funiculum, vbi quædam candela dependebat, dependens etiam vſque adhuc; Qua ruina tremefacta candela, velut ab inferioribus emiſſa tectotenus ſaliit, & ſine aliquo damno oleum, quo penitùs referta erat, ad ſuum locum repente rediit. Sicque factum eſt, vt presbyteri membra nullam læſionem ſentirent, & ex oleo vel nulla ſcintillæ exirent; ſed in his duobus miraculis, vno tempore per pietatem horum Sanctorum factis, & hi, qui aderant, gauiſi ſunt, & qui longè poſiti audierunt, pariter Dominum magna laude glorificauerunt.* Vn altro miracolo ſi racconta dall'iſteſſo autore, ſucceſſo nella perſona di vno pericolato in certe vicine rouine, e liberato per l'interceſſione delle dette Sante reliquie, che è il ſeguente: *Modernis quippe temporibus quoddam tanì corporis arenarium ſubitò lapſum decidens quoſdam viros intra ſe receptos oppreſſit, &, lachrymabile dictu, ſingula eorum membra immanibus ſaxis concutiens ſpiritum exhalare coegit: quorum vnus miſeratione Dei ab imminenti*

periculo munitus, duobus ſuper ſe arcuati ſaxi in modum papilionis, angelica voce audire meruit, Deprecare, Deprecare Sanctos Dei Aquilam, & Priſcam, vt ipſi te adiuuent, vt ipſi inter tanta pericula te ſaluent. Cumq; ille ſe toto corde ab eis liberari depoſceret, quidam inde præteriens, ruinam arenarij conſpiciens, compreſſionem hominum feciſſe conſpicatus eſt, & illuc accelerans leniſſimo ſonitu vocem orantis audiuit, & ſi eſſet vox humana lachrymabundus interrogauit, quo reſpondente ſic eſſe, sèque per virtutes Beatorum Aquilæ, & Priſcæ ſubito tramite ſaxorum adhuc viuere, clamore mutuo ille inſonuit, & quia modicum locum ab Vrbe diſtat, aures ciuium tali nuntio perculit, maximàmque partem illuc egit. quibus ad locum venientibus, & ſaxa ſuper corpora mortuorum elenare conantibus, ille, cui celitus prædicta vox intonuit, viuens inuentus eſt, & ſe de morte ereptum ineffabili lætitia gauiſus eſt. Vnde ad referendas gratias his Sanctis Aquilæ, & Priſcæ, is, qui intra ſaxa ſepultus fuerat, huc petijt, multiſque fletibus ante hoc ſanctum Altare ſtratus, pauimentum madefecit. Erectus verò adſtantibus miſericordiam in ſe factam inſinuauit, & ad laudanda magnalia Dei, quantum ad auditum nos quoque incitauit: Finalmente il concorſo del popolo era grande, e la veneratione del luogo maggiore, ſtante le gratie, che Dio faceua per l'interceſſione di detti Santi; *Nam infirmi* (ſoggionge l'iſteſſo autore) *huc venientes ſanantur; à Dæmonio vexati liberantur, & cæteris languoribus impediti expediuntur*.

Si poſſedeua, e reggeua queſta chieſa dalli monaci di S. Paolo nel tempo di Aleſſandro II. eſſendone Arcidiacono, & Economo Ildebrando nominato nella porta di metallo della Baſilica di detto Santo con l'iſcrittione regiſtrata dall' Vgonio Station. 29. che fù poi Papa, chiamato Gregorio VII. Queſt'Ildebrando conceſſe la detta chieſa di S. Priſca alli monaci Vindocinenſi con aſſegnar la menſa per otto, ò dodeci di loro. Et Aleſſandro ſudetto Pontefice conceſſe all' Abbate di queſta chieſa il priuilegio di hauere anneſſa la dignità Cardinalitia l'anno 1062. come nella lettera del detto Pontefice ſcritta ad Oderico Abbate accennata dal Sirmondo nella ſua annotatione all' Epiſtola 9. del libro 1. del Cardinal Goffrido Abbate Vindocinenſe Fù interrotto queſto priuilegio per varij accidenti ſin al tempo d'Innocentio III. il quale glie lo rinouò con con-

di-

ditione, che se dalli Pontefici fosse creato altro Cardinale col titolo di S. Prisca, questo fosse obedito dalli monaci, e possedesse la quarta parte dell'entrate del monasterio.

Finalmente era offitio del Cardinal di S. Prisca far tutte le solite funtioni sopra l'Altare di S. Pietro, come è registrato nella lettera di detto Innocentio III. stampata dal Sirmondo nel luogo citato. E questo basti hauer detto di questo santo luogo. Torniamo à gl'altri illustrati dal Principe degli Apostoli con la sua presenza.

Della ptedicatione del medesimo S. Pietro fuora della detta casa della Via Lata costa, oltre à quanto sin hora habbiamo detto, per l'autorità del sopra citato Aureliano, che S. Martiale trouandosi in Francia acquistò alla santa fede vn tale Stefano, chiamato Prencipe di quella Prouincia, e che questo venendo à Roma con certa occasione, anche per riuerire S. Pietro d'ordine di S. Martiale, lo trouò à predicare nel Vaticano. *Ingredientes verò* (S. Stefano, e suoi compagni) *Romam inuenerunt Apostolum in loco, qui dicitur Vaticanus, docentem multas populorum turmas.* Historia Aurelian. fog. 164.

Dell'amministratione del Battesimo, oltre à i luoghi accennati costa negli atti de Martiri hauer l'Apostolo battezzato nel Cimiterio Ostriano vicino all'altro di Noella nella Via Salara, tre miglia discosto dalla città di Roma. In molt'altre parti della città à noi incognite hauerà fatto l'istesso, seruendosi anche del fiume Teuere, come riferisce Tertulliano. De Bapt. c. 4.

7. S. Martiale dimoraua in vn luogo della Città, chiamato Via Lata)

Et quia B. Petrus (dice il testo) *assiduè morabatur cum maioribus de noua eius doctrina mirantibus, B. Martialis morabatur in alia parte Vrbis, in loco, qui nunc dicitur Via Lata.* Se vogliamo considerare rettamente la locutione del nostro testo, ci conformeremo nel detto di sopra, cioè, Che questa casa, fù presa à pigione da S. Pietro, insegnandoci ciò quella particola, *Quia*, che rende la ragione, per la quale S. Pietro fù necessitato à lassar detta casa in cura à S. Martiale. E l'acquisto di nobiltà, e di santimonia, che fece questo luogo con la presenza di S. Pietro, credemo

mo

mo poterlo esprimere con quelle parole di San Bernardo ad Eugenio Papa I. epist. 237. LOCVS, IN QVO STAS, TERRA SANCTA EST. LOCVS PETRI EST. LOCVS PRINCIPIS APOSTOLORVM. VBI STETERVNT PEDES EIVS. LOCVS ILLIVS EST. QVEM CONSTITVIT DOMINVS DOMINVM DOMVS SVAE, ET PRINCIPEM OMNIS POSSESSIONIS SVAE.

La Via lata, se si considera come strada, principiaua dal campidoglio, in quella parte, doue hora diciamo, Macello di Corui; si stendeua fino à i Septi, che presso alla Colonna Antonina erano certi luoghi di tauole rinchiusi, ne' quali si raccoglieua in disparte ciascuna Tribu di Roma per dare i voti nella creatione de' nuoui Magistrati. Nella vita di S. Marcello Papa si costituisce questa Via nel mezzo della Città; ne maggiore di questa poteua essere in essa, mentre solo questa fù chiamata Lata. In questa Via hebbe la casa Lucina matrona Romana, che fù conuertita in chiesa dedicata à S. Marcello Papa. Belliſario Patritio fabricò in questa Via vn hospidale, del quale parla il Bibliothecario. Della medesima Via Lata fà nobile encomio Agostino Steucho Bibliothecario Vaticano nel Ponteficato di Paolo III. in vn opuscolo, che egli fà di questa medesima strada aperta dal detto Paolo, dicendo così; *Fuit gratissimus is locus, atque hac via Romanis; hac enim triumphos agebant à via Sacra in Viam Latam, quæ ad Capitolium iunguntur, transeuntes: hùc omnis Romana plebs triumphos spectatura confluebat: hac item mediũ Campum Martium secat, locum Romanis Sanctissimum, atque pulcherrimum.* Paolo V. nella Bolla dell'istitutione delli Beneficiati, e Chiericati di S. Maria in Via Lata dice d'essa, *Situ, in quo constructa est, spectabilis & conspicua.*

Nel Mombritio.

In Vigilio Papa.

Se si considera come Piazza, questa era situata auanti la Chiesa di S. Maria (della quale parliamo) fin al tempo di Anastasio Bibliothecario: poiche scriuendo questo dell'inondationi del Teuere successe nel Ponteficato di Benedetto III. e di Nicolò I. così scriue. *Et exinde expandit se super plateam, quæ vocatur Via Lata, & egressus est in Basilicam S. Dei Genitricis Mariæ, quæ ibidem est.*

Se si considera per Regione, questa era la settima, e cominciaua vicino al Colle de gli Orti, & alla forma dell'acqua Ver-

gi-

gine, e su per la costa del monte Quirinale si distendeua sin al foro di Traiano; e dalla destra si congiongeua col Cerchio Flaminio, e con la Via Lata, dalla quale è donominata la sua Regione. In questa costituiscono gli Ecclesiastici la chiesa de'SS. Apostoli, oltre à quella di S. Marcello: E quei della famiglia Colonnese sono chiamati Nobiles de Via Lata. In questa Regione nacquero Sisto I. Paolo I. Adriano I. Valentino I. Stefano VI. e Giouanni XII. Pontefici Romani.

E stata anche considerata per contrada, per la quale andò in barca Adriano I. Pontefice nel tempo di grande inondatione del Teuere, somministrando vettouaglia; anzi cessata l'inondatione andò per l'istessa contrada consolando tutti li suoi habitanti. Così racconta il Bibliothecario. *Ipse præcipuus Antistes diuina permotus inspiratione per naiculas morantibus Via Lata cibos aduexit, vt non fame necarentur, eo quod minimè suis domicilijs exire nequibant præ nimia altitudine aquarum. Postmodum verò arefacta aqua omnes ex ipsa regione Via Lata in domo consolatus est.* Non potiamo tralasciare per compimento delle glorie di questa contrada l'iscrittione sepolcrale di vn suo defensore, che giace in S. Marcello auanti la seconda cappella nell'entrare à man destra, & è questa

Si pia Roma vnquam ciues ploranit ademptos,
In quibus antiqua laudis imago fuit.
Sciſſis illa genis Caecum fleat anxia Taſcam,
Huius præſidium qui Regionis erat.

VIX. AN. LXXX. OBIIT. DIE. VI. IVLII.

M. CCCC. LXXXXIII.

STEPHANVS. FILIVS. PATRI. BENEMER. POSVIT.

Hoggi è stimata strada delle principali, nella quale si corrono li palij nelli giorni del Carneuale, che, per esser stata aperta nel Ponteficato di Paolo III. da S. Marco alla Porta del Popolo, si diceua Paolina, come hanno scritto Agostino Steucho, e Matteo Siluagio.

S. Mar-

8. S. Martiale adattò un picciolo

Oratorio) Il testo latino dice, *Et ibi construxit modicum Oratorium, in quo celebrabat, ac cum alijs Christi fidelibus preces fundebat, atque de fide Christi eructans melliflua verba multos baptizauit*: Habbiamo tradotta la parola, *construxit*, in adattò, non parendo verisimile, che fabricasse vn Oratorio da fondamenti nella casa presa à pigione: oltre che è notissimo, che spesso dagli Ecclesiastici s'vsa la parola, edificare, in cambio di ristaurare: Et, *Iam ab Apostolorum tempore loca fuerunt Deo dicata, quæ a quibusdam Oratoria, ab alijs Ecclesiæ dicebantur, vbi collectæ fiebant per vnam Sabbati, & Christianus populus orare, Dei verbum audire, & Eucharistiam sumere solitus erat*. Breuiar Rom. 9. Nouemb.

Questo Oratorio è sin al presente in essere sotto terra, & è verisimile, che hauesse l'ingresso nel Palazzo degli Aldobrandini dalla chiesa superiore, della quale sono reliquie d'antico portico, tanto più che l'antichissimo altare, che vi si ritroua, risguarda detto ingresso: Et hauendo il tempo, e la mutatione della città vecchia cagionato l'alzamento della nuoua, l'andito, che conduceua al detto Oratorio, ò ch'era suo membro, restò anco sotto terra, quale adattato ad vso di stalla, e cantina servì alcun tempo assieme col tinello e stanze superiori al Priore, e Canonici. Questi per comprare il casale chiamato la Solfarata di prima Porta, ch'era contiguo ad altri lor casali venderono detto andito, & altri vicini casamenti al Cardinal Fatio Santorio a di 28. Luglio 1507. nell'anno 4. del Pontificato di Giulio II. per prezzo di ducati 2000. di carlini di moneta vecchia à ragione di 75. bolognini per ciascun ducato, come appare, per Instromento rogato da Prospero de Cellis d'Acquasparta notaro del Rione di Ponte, del quale n'habbiamo letto autentica copia nel fascio 177. dell'Archiuio di detti Canonici, della quale n'apportamo il seguente frammento.

Vendiderunt, &c. domos, & accasamenta omnia cum hortis, terrenis, solis dictæ Ecclesiæ, quæ dicti Canonici portionarij tenent, & possident iuxta & retro dictam Ecclesiam existentia, scilicet portionem dicti Prioris, quam hactenus detinuit ad pensionem pro dictis 20. ducatis Antonius Episcopus Agrien. & quæ versus Viam Latam

existit

exiſtit; & cui ab vno eſt dicta Via Lata, ab alio cohæret porticus dictæ eccleſiæ, & ab alio eſt cortile palatij dicti Fatij, & retro eſt Sacriſtia dictæ eccleſiæ, & quoddam cortile, vbi eſt puteus. Et à dicta porticu citra per lineam directam iuxta murum Sacriſtiæ dictæ eccleſiæ vſque ad eccleſiam dictam S. Nicolai, intra dicta accaſamenta exiſtentem, ita quod murus dictæ Sacriſtiæ tantùm ſit perpetuò diuiſorius inter res huiuſmodi venditas, & Sacriſtiam dictam, & alias res dictæ eccleſiæ verſus illas à dictis finibus citra; ſitque, & eſſe debeat dictus murus diuiſorius perpetuò communis, & communiter vtrique parti deſeruiat: ita tamen quòd reliqui muri, qui ſunt à dicta Sacriſtia vſque ad eccleſiam prædicti S. Nicolai ſint liberi abſque aliqua ſeruitute, & etiam muri, qui fient in ſecundo cortili, & cum alijs capitulis & conditionibus, &c.

Vendiderùntque etiam dicto Cardinali à dicta eccleſia S. Nicolai excluſiuè citra per directum vſque ad alia caſamenta, quæ exiſtunt iuxta Curiam diſcoopertam dictæ eccleſiæ S. Nicolai, & alterius eccleſiæ S. Ciriaci in eodem loco exiſten. ac ipſa accaſamenta, & ſtabulum, quod nunc tenet dictus D. Cardinalis ad penſionem iuxta ſe cum omnibus hortis, & locis diſcoopertis exiſten. retro illa, verſus plateam Camilliani vſque ad dictam plateam, & quibus accaſamentis, ſtabulo, hortis, & locis diſcoopertis venditis ab vno cohæret dicta Curia diſcooperta S. Nicolai, & ab alio eſt via publica, quæ tendit ex platea Camilliani verſus SS. Apoſtolos, & ab alio, ſcilicet retro, eſt dicta platea Camilliani, & ab alio ſunt bona dicti Cardinalis, & alij ſui fines, ſi qui ſunt veriores, &c. Reſeruatis dictæ eccleſiæ S. Mariæ in Via Lata, & Canonicis dicta eccleſia S. Nicolai, & alia eccleſia S. Ciriaci cum ſuo monaſterio, & Curia cooperta, quæ eſt in medio earumdem eccleſiarum SS. Nicolai & Ciriaci, & monaſterij, & omne id, quod eſt ſuper eiſdem, & porticu columnato iuxta dictam Curiam coopertam, & aliam Curiam diſcoopertam; & etiam dicta Curia diſcooperta cum ſuo introitu, & exitu ex via publica, quæ tendit ex platea Camilliani ad SS. Apoſtolos, ac omne id, quod eſt ſuper introitu prædicto latitudinis, & longitudinis, quantum ſe extendit dicta Curia diſcooperta verſus S. Ciriacum tantùm. Quæ quidem eccleſia, Curia, porticus, introitus, & exitus, & quid èſt ſuper eis cum monaſterio prædicto nullatenus comprehendantur in huiuſmodi venditione, &c.

Et vlterius, ſi d. D. Fatius Cardinalis pro ampliatione dicti ſui

ſui palatij indigeat in totum, vel aliquam eius partem dictæ eccleſia S. Nicolai; & ipſe illam, vel eius partem apprehendendi, & profanandi, & dicto ſuo palatio incorporandi licentiam à S. D. noſtro Papa habuerit, ſeù aliàs habere contigerit, dd. DD. Canonici, & Capitulum ex nunc, pro vt ex tunc, & è contra, etiam conſenſerunt, & eorum conſenſum præſtarunt, quòd dictus Reuerendiſſimus D. Fatius Cardinalis poſſet illam apprehendere, profanare, & incorporare, dummodo iuxta ſuam conſcientiam aliqui reſtauri in recompenſam donari faciat dictæ Eccleſiæ S. Mariæ in Via Lata; Ita quòd Capitulum ob amiſſionem dictæ eccleſiæ non remaneat læſum ad dictas res venditas &c. Del reſto li primi chriſtiani chiamauano Oratorio vna chieſa piccola: creſcendo poi l'Oratorio in fabrica, ſi dice aſſolutamente chieſa: ſe in fabrica & ornamenti s'auantaggia, vuole Valafrido Strabone, che ſi dica Tempio.

Gio: Stefano Duran. lib. 1. c. 1. nu. 13. de Rit. Eccleſ. Cap. 6. de reb. Eccleſiæ.

In queſta dunque chieſuola dell'albergo Apoſtolico Pontificio, che indubitatamente è ſtata la prima aperta in Roma, ſi conuocarono il Pontefice Pietro, e quei Santi Padri della Chieſa vniuerſale, quali da Pio I. Pontefice ſon chiamati, *Senatus pauper Chriſti apud Romam conſtitutus*, nella lettera, ch'egli ſcriſſe à Giuſto Veſcouo di Vienna regiſtrata dal Baronio nell'anno 166. nu. 3. E per ciò detta chieſa col nome di Catedrale; e l'albergo, di Palazzo Pontificio ſi poteuano all'hora chiamare.

E mentre S. Pietro eleſſe queſt'albergo per ſua Sede, e prima habitatione, predicando in eſſa la ſanta Fede, e facendo le ſue ſacre funtioni Pontificie, ſpiccando da queſto luogo molte miſſioni, e Veſcoui in diuerſe parti del mondo, potiamo credere, che la Catedra di legno, chiariſſimo teſtimonio di tante attioni Pontificie di S. Pietro, la quale è ſtata da maggiori noſtri conſeruata, & è celebre per molti miracoli, qual hora ſi cuſtodiſce nella Baſilica Vaticana, ſia quella, nella quale, ſul bel principio della ſacra ſua monarchia s'aſſiſe S. Pietro in queſto ſacroſanto luogo della Via Lata, predicando, e celebrando, e dalla quale come da trono diuino il popolo apprendeua diuini oracoli.

Di più. Quell'altare di legno cuſtodito con tanta veneratione nel maggiore della Baſilica Lateranenſe, nel quale neſſuno, per ordine di S. Siluestro Papa, può celebrare, eccettuan-

mandone il Pontefice Romano, doue crediamo, che ſteſſe reſidente in Roma S.Pietro? forſe nelle caſe de' priuati cittadini, doue non haueua il ſuo clero? forſe nelle Grotte, e Cimiterij all'hora non pratticati dall'Apoſtolo, che intrepidamente euangelizaua Chriſto? forſe nella Sinagoga degli Ebrei per profanarlo col loro rito? Certamente crediamo, che non ſteſſe altroue, che nella chieſa della Via Lata, reſidenza di S.Pietro, e del ſuo clero. E da queſto luogo potiamo credere, che nel tempo delle fieriſſime perſecutioni queſto primo Altare ſia ſtato traportato colà, doue era neceſſitato il Pontefice col ſuo clero fuggire: e finalmente da S.Silueſtro ſtabilito nella Baſilica Lateranenſe, ſucceſſa, per decreto Pontificio & Imperiale, à queſta della Via Lata nel principato di tutte l'altre chieſe di Roma, e del mondo.

Baron. in not. martyrolog. 9. Nouemb. Bolle di Greg. XI. e di Pio V.

Ne ci pare poſſibile, che d'altronde, che dal ſacro Pontificio gabinetto della Via Lata, vſciſſe quel miracoloſo Baculo Paſtorale, il quale con gran veneratione ſi conſerua in Treueri, e del quale ſoleua S. Pietro ſeruirſi nelle ſolennità Pontificie, diſmeſſo da lui, e da ſuoi Succeſſori, perche egli, ſenza ricuperarlo, lo diede in Roma à S. Martiale, ò, come altri vogliono, lo mandò ad Euchario primo Veſcouo di Treueri, per riſuſcitare vn defonto. L'hiſtoria è regiſtrata da Gug.Durando nel cap. 15. lib. 3. del Rationale, e dal Baronio negli ſuoi annali all'anno 74. in fine.

Si crede, che in queſta caſa, & Oratorio ſcriueſſe S.Pietro la prima epiſtola Canonica, nella quale dice, *Salutat vos Eccleſia, quæ eſt in Babylone collecta, & Marcus filius meus*. Et queſta chieſa radunata in Roma riſedeua nella chieſa, e caſa della Via Lata, che per ciò ardireſſimo chiamarla *Gremio di S.Chieſa*, trouando, che l'iſteſſo titolo è ſtato conceſſo alla Baſilica Lateranenſe, poſteriore reſidenza del Papa, e del ſuo clero, da Anaſtaſio Bibliothecario. E facile il dimoſtrarlo. Queſto ſcrittore narrando, che Gregorio IV. conoſciuta la fama della Santità di Leone, che fù poi Papa, comandò, che foſſe leuato dal monaſterio di S.Martino del Vaticano, e condotto al ſuo ſeruitio nel Patriarchio Lateranenſe, che chiama *Sanctæ Matris Eccleſiæ gremium*. Ecco le ſue parole. *Illicò eum ex monaſterio, quo piè degebat, exire iubens, ad ſanctæ Matris*

Eccleſiæ gremium perduxit, atque vt in ſuo ſemper ſeruitio familiariter permaneret, in Lateranenſi Patriarchio eſſe præcepit. Anzi ciò che à queſto gremio, rappreſentato con l'vnione del Papa, era in qualunque modo donato alla ſua chieſa, ſi ſtipulaua nella perſona di S. Pietro: L'eſſempio è chiariſſimo in Anaſtaſio ſudetto, il quale narrando l'aſſalto dato all'Epiſcopio Lateranenſe da Mauritio Cartulario per predare il ſacro teſoro nel Ponteficato di S. Seuerino, lo chiama donatiuo fatto da diuerſi à S. Pietro: ecco le ſue parole, *Introiuit Mauritius cum iudicibus - - - & ſigillauerunt omne Veſtiarum eccleſiæ, ſeu cymilia Epiſcopij, quæ diuerſi chriſtianiſſimi Imperatores, ſeu Patritij, & Conſules, pro redemptione animarum ſuarum, B. Petro Apoſtolo reliquerant.*

Anzi, ſe alla Baſilica di S. Giouanni Laterano ſi conueniua il titolo di Chieſa Cattolica, per la reſidenza del Sommo
fol. 83. Pontefice, *Et in toto templo* (ſi dice nella relatione dell'eſſilio di S. Martino PP.) *Catholica Eccleſia Romæ, quæ cognominatur Conſtantiniana*, la quale poi nel foglio ſeq. è meglio dichiarata, *Traditus igitur Romæ de catholica eccleſia S. Ioannis*, l'iſteſſo titolo poteua adattarſi à S. Maria in Via Lata, quando fù reſidenza di S. Pietro.

Di gratia ci ſi dica, doue poteua habitare S. Petronilla ſtimata figliuola di S. Pietro, della quale riferiſce Marcello Prete, che ſtando egli con Tito à mangiare in caſa di S. Pietro, Tito diſſe all'Apoſtolo, Perche ſopporti, che Petronilla giaccia in letto paralitica, & ad ogn'altro rendi la ſanità? à cui S. Pietro riſpoſe, E così eſpediente; ma acciò non penſiate, che per queſto ella non ſi poſſa ſanare, voglio, che ſana s'alzi dal letto, e ci ſerua. Hor diſcorriamo. Se S. Pietro mangia in caſa ſua, e con eſſo altri diſcepoli, non era in caſa d'altri: ſe la figlia ſtà in letto inferma, è veriſimile che ſteſſe in caſa di San Pietro ſuo padre: Se ſi riſana, acciò ſerua al padre, & à i ſuoi diſcepoli, adunque ſtaua in caſa ſua, perche nell'altrui ò ci ſarebbe ſtato ſolo ſenza i ſuoi diſcepoli, ò non haurebbe hauuto biſogno del miniſterio della figlia. Certamente biſogna inferire, che ciò foſſe ſucceduto nella Via Lata nella caſa preſa à pigione da S. Pietro per ſe, e per ſuoi diſcepoli, e poi per S. Paolo. E non hà merauiglia, ſe perſona religioſa, e di

molto

molto valore, fermoneggiando nell'ottaua della Santiſſima Vergine Aſſunta, aſſeriſſe in queſto ſacroſanto luogo indubitatamente, che di quà foſſero ambidui gl'Apoſtoli Pietro, e Paolo condotti al Carcere Mamertino.

Non pregiudica al Primato di queſto ſacroſanto luogo ciò, che il Baronio dice, *Maiorum firma traditione præſcriptum eſt, domum Pudentis Romæ fuiſſe Primum Hoſpitium S. Petri Principis Apoſtolorum*. Poiche ſupplicamo s'auuerta, che il Baronio in queſto luogo non dice, che S.Pietro habitaſſe in caſa di Pudente nel bel principio della ſua prima venuta à Roma, ma dopo, e quando Pudente hebbe riceuuto il Batteſimo, *Cæterùm vbi Petrus* (dice il Baronio nell'anno 44. num.61.) *Euangelium prædicans gentilibus Romanis innotuit - - - à Pudente Senatore, qui Chriſto credidit in domum ſuam exceptus eſt*. Nel Martirol. 19. di Mag.

In oltre con quel *Primum hoſpitium* vuol ſignificare il Baronio il primo alloggio riceuuto gratis à diſtintione del primo noſtro preſo à pigione. Anzi quelle quattro attioni, che in vn iſteſſo tempo cumula il Baronio, *Illic primum chriſtianos conueniſſe ad ſynaxim; coactam eccleſiam; vetuſtiſſimùmque omnium Titulum; Pudentis nomine appellatum*; s'effettuorno in tempi più baſſi, quando la caſa fù da Pontefici ſucceſſori di S.Pietro conuertita in chieſa di Paſtore, ma non di Pudente.

Ne meno pregiudica al Primato della Via Lata l'iſcrittione, che in vn lato della chieſa di S.Pudentiana così ſi legge.

IN HAC AEDE S. PVDENTIANAE
FVIT PRIMVM HOSPITIVM S. PETRI PRINCIPIS
APOSTOLORVM.
QVO FIDELES SS. EVCHARISTIAE SACRAMENTVM
CHRISTIANO RITV SVMPTVRI
ACCEDEBANT.

E dall'altro lato.

IN HOC ALTARI
S. PETRVS PRO VIVIS ET DEFVNCTIS
AD AVGENDAM FIDELIVM MVLTITVDINEM
CORPVS ET SANGVINEM DOMINI OFFEREBAT.
ET EST ALTARE PRIVILEGIATVM
PRO SVFFRAGIIS DEFVNCTORVM.

la

la ragione è che l'iscrittione è de' tempi nostri, & è fondata nell'autorità del Baronio.

Ne douemo far fondamento in alcuni libretti di piazza intitolati, Mirabilia Vrbis, che noi ci ritrouiamo, stampati negl'anni 1504. 1523. 1550. 1561. 1570. & 1572. nelli quali s'asserisce, che in detta chiesa di S. Pudentiana S. Pietro celebrò la prima Messa in Roma; poiche questo non si può dire, se non s'inferisce dall'assertione del primo hospitio sudetto, & il Panuinio diligentissimo ricercatore delle cose sacre non ne fà caso scriuendo, *In quo (S. Pudentiana templo) vulgò S. Petrum primam in Vrbe Missam celebrasse traditur*.

Contuttociò il volgo non sà stabilire la sua assertione, mentre in altri libretti di sue meraniglie stampati l'anno 1518 & 1558. che appresso noi si ritrouano non si legge, *Primam Missam*; ma *Primitias suas*: Et in altri pur nostri stampati in anni più eruditi 1575. 1584. 1588. 1592. 1600. 1610. & 1613. solamente si dice, che detto Altare è priuilegiato per li morti, e si tace la prima ò altra Messa di S. Pietro. Ma quello, che più importa è, che Girolamo Ferrucci, che l'anno 1588. fece l'annotationi all'antichità di Andrea Fuluio, accorda il tutto dicendo nel cap. 26. del lib. 3. *Questa cappelletta si dice dal volgo, che in essa S. Pietro Apostolo celebrò in Roma la prima volta, ma più tosto vogliono intendere, che fosse la prima cappella dedicata à S. Pietro*.

Finalmente non par ragioneuole ritrouarsi Christiano, il quale credendo, che S. Pietro, essendo venuto in Roma ad ergere la Sedia Pontificia con numeroso stuolo di discepoli, si sia fermato nell'albergo della Via Lata per molti anni, doue vnito con li suoi raccolse le primitie dell'istitutione del Pontificato Romano, assieme anche con S. Paolo suo compagno fin all'vltimo della vita, essendo che di quà furono ambedue condotti al Carcere Mamartino, & al martirio, non credemo ritrouarsi (torniamo à dire) chi neghi, che il sito della medesima Via Lata non sia stato eletto con la presenza, e con l'autorità di S. Pietro per seggio della santa Sede Pontificia Romana. Concedemo, che S. Pietro non stesse sempre nella Via Lata, ma hor nella casa d'vno, hora d'vn altro, secondo richiedeua il bisogno di propagar l'Euangelio; anzi alcuni anni fuori dell'istessa

teſſa città, non però ſi deue confeſſare, che altronde portaſſe quel priuilegio, che naſceua non dalla ſola preſenza, ma anche dall'autorità di S.Pietro, che habbiamo prouato eſſer ſtata pratticata con l'eſſercitio di funtioni Pontificie nella chieſa della Via Lata eretta nel ſuo hoſpitio, che ambi così vniti coſtituiſcono la Sedia Epiſcopale. c.Epiſcopus. diſt.41.

Tanto più, che l'albergo fù continuato da tre ſuoi ſucceſſori Lino, Cleto, e Clemente, come nell'antichiſſimo Hinno veſpertino, che ſi regiſtrarà nell' Annotationi ſeguenti.

Concludiamo per tanto queſt' annotatione con la dimoſtratione di ſopra fatta, cioè, che la chieſa di S. Maria in Via Lata fù Prima reſidenza, Tribunale, e Trono della maeſtà di ſan Pietro; & in conſeguenza Epiſcopio, Patriarchio, e Reggia de'Papi, e gremio di S.Chieſa ſin al tempo di S.Silueſtro Papa, dopo il quale fù eletto, e ſtabilito il Laterano.

9. Dopo qualche tempo venne à Roma S. Paolo) Il teſto latino dice, *Poſt tempora*, cioè non ſubito, che l' Oratorio fù laſciato da S. Martiale, venne S.Paolo, mà dopo alcuni anni: e fù ſecondo il computo del Baronio l' anno LIX. di Chriſto. Gli atti di San Luca teſtificano la dimora d'eſſo à Pozzuolo; li medeſimi apportano, che li chriſtiani di Roma andarono ad incontrarlo ſino al Foro d'Appio, & alle tre Tauerne, che il Biondo pone, doue hora ſi dice, Ciſterna, luogo del Duca Gaetano. D' indi venendo crediamo, che per la via e porta Appia, hora detta di S. Baſtiano, entraſſe nella città, conducendoſi all' albergo della Via Lata, nel quale ſi trattenne due anni continui; viſitato, & conſolato da Chriſto ſignor noſtro, come egli ſcriſſe à Timoteo la ſeconda volta, *Dominus autem mihi aſſitit, & confortauit me, vt per me pradicatio impleatur, & audiant omnes gentes, & liberatus ſum de ore leonis*; e per ciò fu il luogo denominato prima di S.Martiale, e poi di S. Paolo.

10. Venne S. Luca Euangeliſta) L' iſteſſo S. Luca, che ſcriſſe il viaggio di S. Paolo lo dice: e lo regiſtra il Baronio nell' anno 59. num. 1.

E che foſſe ſtato ſolo compagno di S.Paolo nel tempo, ch'egli ſcriſſe la ſeconda volta à Timoteo, l'iſteſſo lo confeſſa, *Lucas eſt mecum ſolus*, cioè, per quanto ci pare, *neceſſarius* per le fatiche ſpirituali; Euſebio Ceſarienſe dice, *Lucas genere quidem Antiochenus, arte medicus, comes verò Pauli, & exterorum Apoſtolorum ſocius, & neceſſarius fuit*. Non poteua, dice il Boccadoro, *diſtrahi auellique ab eo, qui & Euangelium ſcripſit & Apoſtolorum actus ſummæ vir induſtriæ, diſcendi ſtudioſus, patientiſſimùſque laboris*. O pure *ſolus*, cioè *abſque Petri ſocietate*.

2. ad Timot.

Lib.3.c.4. hiſt.eccleſ.

Dal medeſimo S. Luca ſolo è ſtato ancora denominato l'Oratorio ſin à tempi noſtri, del che in proua ci è parſo apportarne il ſeguente Breue di Paolo V.

PAVLVS PAPA V.

Vniuerſis Chriſtifidelibus præſentes literas inſpecturis Salutem & Apoſtolicam benedictionem.

AD augendam fidelium religionem, & animarum ſalutem cæleſtibus Eccleſiæ theſauris pia charitate intenti omnibus vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus verè pœnitentibus, & confeſſis, ac ſacra communione refectis, qui eccleſiam S.Mariæ in Via Lata nuncupatam de Vrbe, & in ea ſitam Capellam, ſeu Oratorium S.Lucæ, ac dedicationis dictæ Eccleſiæ feſtis diebus à primis Veſperis vſque ad occaſum Solis dierum huiuſmodi ſingulis annis deuotè viſitauerint, & ibi pro chriſtianorum Principum concordia, hæreſum extirpatione pias ad Deum preces effuderint, quo die prædictorum id egerint, plenariam omnium peccatorum ſuorum indulgentiam & remiſſionem miſericorditer in Domino concedimus, præſentibus ad ſeptennium tantùm valituris. Dat. Tuſculi ſub anulo Piſcatoris die 8.Octobris 1615. Pontificatus noſtri An. XI.

Che S.Luca foſſe pittore lo ſcriue Niceforo riferito dal Baronio; & anche Ludouico Bloſio nell'appendice della ſua Facola, doue apporta il racconto d'alcune Imagini da lui dipinte. A pieno Giacomo Gretſero, & altri, che raccoglie l'erudito P.Marraccio nel libro degli Apoſtoli Mariani cap.16.

11. S. Pietro mandò S.Martiale à Rauenna)

Che S.Martiale foſſe mandato à Rauenna per predicarui la fede di Chriſto, lo dice chia-

ramente il noſtro teſto, il che non è ſtato oſſeruato dal Baronio, ne dalli ſcrittori delle coſe di Rauenna: Girolamo Roſſi non ne fà mentione alcuna nella ſua hiſtoria; e ſe bene riconoſce per primo Veſcouo S.Apollinare eletto da S.Pietro, confeſſa, che prima di detta elettione erano in Rauenna molti chriſtiani. Il Card. Baronio dice eſſer venuto à Roma con S.Pietro il S.Veſcouo Apollinare, e poi ſoggiunge, *qui ab eodem poſtmodum Rauennati eſt præfectus Eccleſiæ: Martialem, qui eſt inde amandatus ad Gallias*; onde da quella particola locale, *inde*, relatiua all'antecedente città di Rauenna, par, che il Baronio confeſſi tacitamente, che S.Martiale dalla miſſione di Rauenna ſi trasferiſſe alla Francia.

A queſto s'aggiunge, che il Baronio, riferendo le miſſioni, & elettioni de Veſcoui, non le ſtabiliſce à tempi certi; onde non ſi può dubitare della fede del noſtro teſto, non repugnando, che S.Apollinare foſſe eletto Veſcouo di Rauenna, dopò che colà foſſe ſtato à predicare la fede S.Martiale.

Per tanto volendoſi ſtabilire col Baronio il Veſcouato di S.Apollinare nell'anno di Chriſto XLVI. e Secondo del Pontificato di S.Pietro, ſi deue credere, che nell'anno antecedente XLV. vi foſſe ſtata ſtabilita da S.Martiale la fede noſtra. E così ſarà vero, che S.Martiale vn anno, che fu il XLIV. di Chriſto, e Primo di San Pietro lo ſpendeſſe in predicare, come dice il Martirologio Gallicano adi 30.Giugno. *Lemouicis in Aquitania prima Natalis S.Martialis, qui vnus ex Chriſti diſcipulis, Petri Apoſtoli, & Stephani Protom. conſanguineus --- à quo (Petro cum Romam pergeret) in comitatum aſſumptus, vno ibidem anno expleto in prædicationis munere, Spiritu ſancto impellente, & ipſo Apoſtolorum Principe ſuggerente, in Galliam venit Aquitanicam*. Nel ſecondo anno ſpedito San Martiale da S. Pietro verſo Rauenna, iui ſi trattenne à predicar la fede, e ſeguendo il ſuo viaggio ſe n'andò in Francia. Si raccoglie ciò da quello, che habbiamo detto, e da quanto hà ſcritto il citato Veſcouo Aureliano; *Commorantibus autem eis* (S.Pietro, & S.Martiale in Roma) *illic apparuit Dominus B.Petro, anno Secundo poſtquam venerat Romam; & monuit eum, vt dirigeret B.Martialem ad prædicandum Prouincys Galliarum &c.* Del reſto la ſua vita è ſtata ſcritta da Pietro de Natali adi 30. Giugno.

12. S. Pietro mandò S. Martiale agli Oltramontani)

Nel sacro Consistorio tenuto auanti San Pietro nel Palazzo Pontificio della Via Lata fu, l'anno 44. di Christo, decretata la missione di S. Martiale contra il gentilesmo della Francia, cioè delli Lemouicensi, Tolosani, e Burdegalensi; così interpretandosi dal Baronio quella parola, Oltramontani.

Anno 46. num. 1.

13. Partitosi San Martiale restò l'Oratorio à S. Paolo)

Tralascia l'historia di raccontare il successo dalla partenza di S. Martiale da Roma fin alla venuta di S. Paolo, come inutile alla relatione dell'Imagine: Ma dobbiamo credere, che restasse l'albergo in seruitio di quegli altri christiani Orientali fin che S. Paolo con S. Luca giungesse in Roma l'anno 59. di Christo.

Che S. Paolo venisse ad alloggiare nell'albergo pigliato da S. Pietro, e da S. Martiale nella Via Lata, lo dice l'historia nostra, & è confirmata da immemorabile traditione. *Vbi nam* (dice il Baronio an. 59. num. 5.) *fuerit eiusmodi, cuius Lucas meminit, Pauli hospitium, in antiquis monumentis Diaconiæ S. Mariæ in Via Lata memini me legisse, illic primùm hospitio exceptum fuisse*. E seguitato il Baronio dal Lorino in cap. 28. Act. Apost. trattando di questo luogo, *Viget verò traditio ibidem S. Pauli conductas ædes fuisse*. E nel proposito delle Traditioni scrisse christianamente M. Attilio Serrano Vescouo di Corone, *Impium semper esse duxi negare id, quod piè ab omnibus, aut plerisque receptum est. Quæ seruari videntur in Ecclesia, quæ à traditione tantùm fluxerunt, de quibus negando dubitare grauissimum, ac sacrilegum est*.

De 7. Eccles. p. 73.

E per maggior veneratione di questo luogo osseruiamo la continuatione dell'habitatione dell'Apostolo per tutto il biennio, registrata dal Manni *Domi etiam assidue habitasse*, inferendolo dall' autorità di S. Gio. Crisostomo, e di S. Girolamo, ch'egli apporta.

Select. histor. c. 568

E confermata questa traditione da probabilissima, & incontrouertibile verisimilitudine: poiche saputasi dalli christiani

di

di Roma la venuta dell'Apoſtolo verſo la città, andarono ad incontrarlo fino à Ciſterna per darle animo & aiuto; *Venimus Romam, & inde cum audiſſent fratres, occurrerunt nobis uſque ad Appij Forum, & tres Tabernas; quos cum vidiſſet Paulus gratias agens Deo, accepit fiduciam.* S. Luc. c. vltim. Queſti chriſtiani non poteuano à noſtro parere eſſer partiti da altro albergo, che dal noſtro della Via Lata, già preſo à pigione da S. Martiale, e ſtabilito con l'Oratorio per le funtioni eccleſiaſtiche. E ſe bene veniua S. Paolo condotto à Roma da Giulio Centurione per preſentarſi à Ceſare, al quale s'era appellato, è veriſimile, che li fedeli, li quali andarono ad incontrarlo per riceuerlo, l'accompagnaſſero fino al Tribunale di Nerone, & iui lo laſciaſſero per tema di lui, aſpettando di fuori l'eſito della ſua cauſa, e della ſua perſona; *In prima mea defenſione* (dice egli nella ſeconda lettera à Timoteo) *nemo mihi adfuit, ſed omnes me dereliquerunt: non illis imputetur &c.* Preſentatoſi all'Imperatore reſe intrepidamente conto della ſua venuta, e della ſua cauſa con riportarne fauoreuole riſolutione. E gli fù permeſſo *manere ſibimet cum cuſtodiente ſe milite*; onde auuiatoſi fuori del tribunale, ſi riconduſſe alli ſuoi, che l'aſpettauano per ſeruirlo, e condurlo all'albergo della Via Lata, inteſo negli Atti Apoſtolici con quelle parole, *in ſuo conducto. Manſit Paulus* (dice Pietro Prete Trecenſe nella ſua hiſtoria Eccleſiaſtica) *toto biennio in hoſpitio, quod ipſe conduxerat in libera cuſtodia, & ſuſcipiebat omnes, qui ingrediebantur ad eum predicans verbum Dei, & docens de Domino Ieſu Chriſto cum omni fiducia ſine prohibitione.* Act. Ap. c. 28. Ch'era ſecondo la traditione, e l'eſpoſitione de Scrittori ſopra queſto luogo, la caſa della Via Lata. E abbracciato il tutto con poche parole da Antonio de Balinghem della Compagnia di Giesù nel ſuo Calendario ſtampato l'an. 1629. così, *Huius Romæ hoſpitium, ac habitatio, quæ Actor. 28. vocatur conductum, tot eximijs ibi geſtis clariſſimum, vbi catena circumdatus propter Chriſti confeſſionem manſit toto biennio cum cuſtodiente ſe milite, omnibus ad ſe aduentantibus prædicans regnum Dei: Vbi plures ſcripſit epiſtolas, ad Epheſios, ad Philippenſes, ſecundam ad Timotheum, ad Philemonem, ad Hebræos. Vbi Dei viſitatione roboratus eſt, vide 2. ad Timoth. Hoc inquam hoſpitium in templum, cui nomen à S. Maria* 17. Ianuarij.

in Via Latâ, conuersum est, quod est inter præcipuas Cardinalium Diaconias.

Ne è tolerabile l'vdire, ch'altri dica, habitasse tra gli Ebrei, ò in contrada à loro vicina: poiche alla prima si risponde, che costa, esser stato li primi giorni altroue, che tra gli Ebrei, *Post tertium autem diem conuocauit primos Iudæorum, cùmque venissent dicebat eis; Ego, viri fratres, nihil aduersus plebem faciens, aut morem paternum vinctus ab Hierosolymis traditus sum in manus Romanorum*; e più à basso, *Propter hanc causam rogaui vos videre, & alloqui*; & in questo luogo il Menochio legge, *Rogaui vos, vt ad me accederetis. Post tertium diem* (dice il citato Trecense) *conuocauit primos Iudæorum - - Et die assignata venerunt ad eum plures in hospitium suum, quibus exponebat legem, & Prophetas prædicans de Iesu Christo à mane vsque ad Vesperam.* Ne si risponda, che poteua essere, che la casa fosse tra gli Ebrei, ma non egli in casa di Ebreo; poiche non è verisimile, che scaualcando, come suol dirsi, l'Apostolo in contrada d'Ebrei, questi non hauessero notitia alcuna di lui: anzi si dilungassero tanto dalla di lui cognitione, che rispondessero nell'andare à trouarlo, *Nos neque literas accepimus de te à Iudæa, neque adueniens aliquis fratrum nunciauit, aut locutus est quid de te malum.* Ma come poteua prendere S.Paolo albergo tra gli Ebrei, ò vicino alla contrada loro, se si nascose tre giorni per tema di loro? *Gagneius existimat triduum expectasse, quòd timeret, ne Iudæi, qui Hierosolymis eum persecuti fuerant, misissent quosdam Romam, vel literas ad Iudæos, qui Romæ erant, vt Paulum dolo occiderent*; così scriue il Lorino al cap.28. nel princ. del vers.17. E se bene poi predicò à gli Ebrei lo fece l'Apostolo per il fine raccontato da S.Ilario: *Maximum hoc prædicandi ad Synagogæ principes studium erat, vt Dominum nostrum Iesum Christum Dei Filium, natum, passum, resurgentem, regnare in æternum ex doctrina legis ostenderet. Tenuit itaque hunc modum, vt hebræus ipse, & hebræis prædicans hebræorum consuetudine vteretur.*

nell'enarrat. sopra il Salmo Quare fremuerunt gentes.

Ne ci pare propositione fondata quella dell'Abbate Gaetano, *Mansit verò Paulus apud transtiberinos hosce Iudæos per dies, nisi per menses aliquot, donec conducto sibi in hospitium horreo extra Portam Trigeminam, Verbum Dei non modò Iudæis, sed etiam*

Gentilibus annunciaret; Poiche già si è prouato, che nel primo arriuo l'Apostolo andò nella Via Lata, doue riceuette gl'Ebrei: Che il medesimo pigliasse à pigione vn granaro fuori della Porta Trigemina, si risponde, che fuori di detta Porta, v'erano granari del Popolo Romano in numero di 140. delli quali Andrea Fuluio scriue, *Erant ampla & oblonga, vt eorum ruinæ adhuc ostendunt in proxima nunc vinea Illustrissimi D.Io. Georgij Cæsarini & in proximis locis, vbi hoc anno in vinea Marcelli de Capofucchis Patricij Romani effossum est marmor cũ inscriptione, &c.* & la denominatione del luogo à vista per apunto del descritto dal detto Fuluio habbiamo letto in vna donatione data nell'anno sesto del Ponteficato di Giouanni XII. adi 20. Aprile Indic. 4. facta da *Balduino glorioso Comite Benedicto Abbati venerabilis monastery SS. Petri Apostoli, & Martini Confessoris siti in Regione II. sub Auentino in loco, qui vocatur Horrea*, del quale hoggi se ne vedono li vestigi, che seruono per magazzino di legnami, e di fascine fornacarie. Ma questi granari non erano affittabili, come si persuade l'Abbate: erano del Popolo Romano, ma non perciò publici, cioè affittabili, come scriue S. Lino nella vita di S. Paolo, doue si fonda l'Abbate, le cui parole ci gioua ripetere *Cum veniſſet Romam Lucas à Galatia, & Titus à Dalmatia expectauerunt Paulum in Vrbe: quos cum adueniens Paulus vidiſſet, lætatus est valde, & conduxit ſibi extra Vrbem horreum publicum, vbi cum his & alys fratribus de verbo vitæ tractaret*. Onde quella parola *horreum* non s'intende à nostro parere di luogo atto alla custodia del grano, ma di magazzino, ò rimessa, delli quali per la conseruatione di ogni merce n'erano in quantità per ogni Rione, come è notissimo à Iuristi, & à Grãmatici. Come parimente la parola, *Publicũ* significa luogo affittabile à qualunque, e tale fu questo della Via Lata, che S. Paolo *conduxit ſibi, vbi cum his & alys fratribus de verbo vitæ tractaret*, essendo forse la casa dell'albergo incapace per habitare & insieme per disputare, e predicare il santo Euangelio. Ne habbiamo letto in alcun testo di S. Lino quelle parole, che aggiunge l'Abbate *extra Portam Trigeminam*. E chi sà che quella parola *Horreum*, non sia trascorsa dalla penna alla stampa in vece di *Hoſpitium*?

Libro 4. Antiq.

Grapaldo verb. Apotheca c. 3.

Ne ci paiono considerabili l'oppositioni, ch'adduce contro

il

il nostro santo luogo l'Abbate con queste parole: *Non poterat Paulus, licèt adhuc militari custodia tentus, Christi Euangelium magna animi fiducia, & alacritate prædicare, magna tum iudæorum, tùm gentilium frequentia in loco & subterraneo, & subobscuro, & nimis angusto, & longiùs, quàm par esset, ab eorumdem iudæorum Synagoga distante, vt erat locus ille in Via Lata.* Non sono, diciamo, considerabili, poiche l'angustia, & oscurità del luogo nel tempo di S.Paolo non è prouata dall'Abbate, e solamente l'inferisce dallo stato presente. Ma supposta l'immemorabil traditione della verità dell'albergo Apostolico nella Via Lata, bisogna, che supponghiamo verissima la capacità, e chiarezza sua per quello, che comportaua l'Imperio di Nerone. Ne faceuan di bisogno palazzi, ò Basiliche per istruire nella fede li Gentili, & Ebrei, perche non tutti ad vn istess'hora, & in vn medesimo luogo andauano à sentire l'Apostolo; & egli in casa, in strada, in piazza, e più in publico, che in priuato catechizaua gl'ascoltatori nel primo ingresso, ch'ei fece nella città. Ingrandito poi, e nobilitato l'Oratorio con le facoltadi della prima nobiltà di Roma, già che ancora alcuni cortegiani di Nerone Imperatore s'erano fatti christiani, *Salutant vos omnes sancti, maxime autem qui de Cæsaris domo sunt. ad Philippens.*4. diede materia à gli scrittori di publicarlo per grandissimo, *locus is*, dice il Lorino sopracitato *erat amplissimus*, & aggiunge *in celeberrimo Vrbis loco*, che non si può intendere del Trasteuere, ma del Campo Martio, il quale, per detto di Strabone riferito dal Marliano, era il più grande, il più ameno, & il più ornato di Roma. Lib.5.c.3.

La lontananza dell'albergo di S.Paolo dall'habitatione de gli Ebrei non è considerabile, come non necessaria la vicinanza, poiche ò lontani, ò vicini che loro fossero, è certo, che mandati à chiamare andarono; *Post tertium autem diem conuocauit primos Iudæorum, cumque conuenissent dicebat eis — Propter hanc causam rogaui vos videre, & alloqui — cum constituissent illi diem, venerunt ad eum in hospitium plurimi, &c.* Act.Apostol. c.vlt. Ma che? la prima volta venne à Roma per presentarsi al tribunale di Nerone, onde per difender la sua causa era per la vicinanza più commoda la Via Lata del Trasteuere. La seconda volta venne con S. Pietro nell'anno 68. *vt afflictatæ*, dice il Baronio,

nio, *nimis gladio Neronis Ecclesiæ Romanæ succurreret*, per il che non era bisogno di stare nella contrada degli Ebrei, ma nella Via Lata nella casa, & Oratorio, residenza di quelli santi Padri, che rappresentauano la Chiesa Romana.

Ne osta il dire, che *inter mendicos, ac pauperiores urbis homines, Christi quoque fideles habitarent*, e che per ciò si voglia inferire, che habitassero in Trastenere creduta contrada de' poueri; poiche è indubitato tra gli Antiquarij, che la nobiltà habitaua nella Città sopra li Monti, e che il sito della Via Lata, essendo fuori di quella in sito basso, non poteua essere habitato se non da gente pouera, e mendica.

Non è considerabile, anzi è incredibile, che S.Paolo fosse tenuto in custodia dal soldato in quest'albergo della Via Lata, & in luogo sotterraneo, non altrimente che fù tenuto S.Lorenzo da Sant'Ippolito nella sua casa del Vico Patritio, come hà stampato il Pancirolo ne' suoi Tesori nascosti; poiche questo non sarebbe vn pratticar per Roma liberamente, come dice nel principio dell'istesso luogo il detto Pancirolo: e repugnarebbe all'autorità degli Atti Apostolici, *Permissum est Paulo manere sibimet cum custodiente se milite*, doue il Sayro interpreta, *Vbicunque vellet*. Al che s'aggionge l'espositione di S.Girolamo, *Biennium in libera manens custodia*. Anzi di più seguirebbe, che la casa fosse stata del soldato, e non altrimente appigionata à S. Paolo, come si dice nelli detti Atti, *Mansit autem biennio toto in suo conducto*, cioè *in Hospitio, quod conduxerat*, come esplica Vgone Cardinale: ouero secondo l'esplicatione de moderni, *In ædibus de suo conductis*. De Vir. illustrib.

Ne meno crediamo sia vero, che il luogo fosse stato, nel tempo di San Paolo, sotterraneo, come è al presente giorno, secondo scrive il detto Pancirolo, fondato nel vedere, che il piano della Colonna Antonina è molto superiore al piano dell'Oratorio della Via Lata; poiche è fallacissimo l'argomento dalla disuguaglianza de' siti di Roma moderna dall'antica, dalle cui ruine quella è stata in molti luoghi alzata; e chiaramente si vede, che luoghi molto più vicini sono disuguagliantissimi: tale è l'Anfiteatro detto il Colosseo più basso del contiguo arco di Costantino; & anche l'arco di Settimio in comparatione del tempio della Concordia, quali edifitij

ancor-

ancorche nella città antica liuellassero à diuersi piani, e tutti sopra terra, hoggi con diuersa fortuna alcuni sono in buona parte sepelliti.

Stabilitosi per tanto S.Paolo in quest' albergo attese all'essercitio della sua arte Scenofattoria, per viuere, e pagare la pigione; *Quid verò*, dice S.Gio. Chrisostomo, *quod integrum biennium in sua se arte, ac mercenario labore continuit?*

Hom. 35. in cap. 14. 1 ad Cor.

Penetratasi dall'Oriente la strettezza, con la quale viueua l'Apostolo in Roma, mandarono i Filippensi tra gl'altri S.Epafrodito lor Vescouo per legato à portargli soccorso de' denari, qual egli, crediamo, riceuesse in S.Maria in Via Lata, doue dimorò cinto da catena, & accompagnato dal Soldato doi anni continui; d'onde scriuendo all'istessi Filippensi dice, *Gauisus sum in Domino vehementer quoniam tandem aliquando reflоruistis pro me sentire, &c. Vbique & in omnibus institutus sum & satiari & esurire, & abundare & penuriam pati. Omnia possum in eo, qui me confortat; Verumtamen benè feciſtis communicantes tribulationi meæ! Repletus sum acceptis ab Epafrodito, quæ misistis in odorem suauitatis.*

Cap. 4.

Da Iconio ancora città della Licaonia si spiccò Onesiforo, della cui carità nel soccorrerlo, e della diligenza nel cercarlo per la città di Roma si loda S.Paolo scriuendo à Timoteo.

2. Cap. 1. *Det misericordiam Dominus Onesiphori domui, quia sæpe me refrigerauit, & catenam meam non erubuit; sed cum Romam venisset sollicitè me quæsiuit & inuenit.*

14. L'Apostolo scrisse à diuerse Prouincie)

Agli Efesini, a Filippensi, à Filemone, & à Timoteo, secondo l'openione d'alcuni. Cornelio à Lapide crede, che l'epistole di S.Paolo à i Filippensi, Efesini, Colossensi, Ebrei, Filemone, e la seconda à Timoteo siàn state scritte nel carcere Mamertino; il che non crediamo esser vero, potendo essere qualche equiuoco tra li scrittori intorno al Carcere, considerandosi, che hauendo creduto alcuni, che la casa della Via Lata fosse stata data per carcere à S.Paolo, hanno publicato esser state le dette lettere scritte in carcere; e chi hà saputo, che S. Paolo non è stato in altro carcere, che nel Mamertino, & hà letto hauer l'Apostolo

In ep. 2. S.Petri.

lo ſcritto in carcere, hà creduto aggionto quella parola, Mamertino. Appreſſo Panuinio *Carcer & Cuſtodia* ſono ſinonimi, dicendo in vn luogo, che S.Paolo hà ſcritto *ex Carcere*, e poco dopo *ex eadem Cuſtodia*, ſenza però aggiongere la parola, *Mamertini*: E ſi sà di certo, che S.Luca fù compagno di S.Paolo nella Via Lata, ma non nel carcere Mamertino. Il Magagliano dice, *In eo autem carcere Paulus, quod eſt in templo B.Mariæ in Via Lata, quod peregrini limina Apoſtolorum adeuntes inuiſunt, duos commoratus eſt annos abſque Petri ſocietate.* Par.3.diſſuaſ.5.de Primatu Petri.

15. Battezzò tra gl'altri ſanta Sabina, S.Nouato, S.Timoteo, S. Pudentiana, e S.Praſſede) Incontramo grandiſſima difficultà nel diſcorrere con fondamento reale di ragione, ò di autorità ſopra queſta Sabina; Ma conoſcendo eſſer più gioueuole del ſilentio vn arriſchiato ragionamento, ci sforzeremo di porgere con ſemplice congiettura vn raggio di ſole, che potrà eccitare in più diligente, & erudito ſpirito il lume ſufficiente ad illuſtrare perfettamente queſto luogo. Non è dunque dubio, che appreſſo gli antichi molte femine di aſſoluto nome, furono con aggiunta di lettere, ò di ſillabe chiamate con nomi diminutiui: così leggiamo di Priſca detta Priſcilla appreſſo il Baronio nel Martirologio, di Quinta chiamata Quintula, e di Fuluia detta Fuluinia nelli miſcellanei di Pietro Seruio. Hor perche non può eſſere, che queſta Sabina ſia la moglie di Pudente, e madre delle ſante Pudentiana e Praſſede, chiamata Sabinella? Si legge nella vita di queſte Sante regiſtrata nel Codice manoſcritto Vaticano 1191. *Fuit vir in urbe Roma, nomine Pudens, genere nobilis, honeſtate præclarus, cuius pater vocabatur Punicus, mater autem Priſcilla, quorum quidem arbitrio duxerat coniugem nomine Sabinellam*, & in altro Codice manoſcritto Vaticano in vece di, *Sabinellam*, ſi legge *Sabinam*. E ſe queſta Sabina fù madre di quattro figli, come dice il noſtro teſto latino, cioè *In hoc Oratorio conuertit, & baptizauit B. Sabinam cum filijs, & filiabus ſuis, videlicet B. Nouato, B. Timoteo, B. Potentiana, B. Praxede*, biſogna dire, che Sabina

adi 8.Luglio.e negli Annali anno 69. num.32.

habbia hauuto li due maſchi da altro marito, che da Pudente; poiche con queſto non hebbe altri figli, che le due ſole Pudentiana e Praſſede, come andaremo inſinuando.

Che Nouato e Timoteo foſſero fratelli, manifeſtamente coſta dall' antico Martirologio Romano, *Romæ depoſitio S. Nouati fratris Timothei presbyteri, qui ab Apoſtolis eruditi ſunt.* L' iſteſſo ſi legge nel Martirologio di Adone, & in noue antichiſſimi manoſcritti della libraria Vaticana, & in vn altro della Baſilica Vaticana. Ma queſti due fratelli non furono figli di San Pudente padre delle ſante Pudentiana, e Praſſede; Si raccoglie chiaramente dalla vita ſcritta da Paſtore, & indrizzata al detto Timoteo regiſtrata nell' antico Codice Vaticano manoſcritto ſegnato col numero 1188. al foglio 67. con queſte parole: *Sanctiſſimo ac venerabili presbytero Timotheo fratri Paſtor presbyter. Nouerit fraternitas tua, quoniam Pudens frater noſter, & amicus Apoſtolorum* (perche non dice Pater tuus? *cultor, & ſuſceptor peregrinorum, & contemptor mundi in omnibus præceptis Domini eruditus fuit. Hic poſt tranſitum parentum ſuorum, ideſt patris Punici, & matris Priſcilla, qui eum innxerunt uxori, &c.* e più à baſſo. *Defuncta uxore nomine Sabinella, quæ reliquerat ei duas filias Praxedem, & Pudentianam, quas Pudens cum omni caſtitate erudiuit*; perche dice *reliquerat duas filias*, ſe furono quattro con Nouato, e Timoteo? e più à baſſo ſegue. *Hic Pudens doctus à B. Paulo, qui te docuit & enutriuit, &c. notum tibi facio eum migraſſe ad Dominum.* E poſſibile, che ſcriueſſe S. Paſtore à Timoteo raguagliandolo della morte di Pudente, e ſe foſſe ſtato ſuo Padre, ſe la foſſe paſſata con termini tanto tranquilli ſenza verun complimento di conſolatione? Soggionge, *Et reliquit duas filias caſtitate fultas omnem legem diuinam eruditas*, onde ſi raccoglie, che Pudente laſciò due ſole figliuole, e non altrimente Nouato, e Timoteo. Meglio, e più chiaramente ha ſcritto Iacomo Bergomenſe, *Pudentem virum Chriſtianiſſimum, optimum, doctiſſimum patrem habuere* (Praxedes, & Pudentiana) *qui & à B. Paulo Apoſtolo in fidem perductus, etiam ab ipſo de rebus diuinis mirificè eductus fuit: Has itaque idem Pudens pater cum ſolas haberet filias.* Ecco che ſono due ſole figliuole.

Adi 20. Giugno.

Di Nouato ſi legge. *Hic pauperes Chriſtianos ſuis donis quammaximè honorabat, & ad ſolatium B. Praxedis, quaſi vicem ipſius gerens de facultatibus ſuis, omnibus miniſtrabat, rogans & petens ab ea, vt orationibus eius indulgentiam mereretur: qui & cum B. Pio Epiſcopo, & Dei viro Paſtore, aliiſque Chriſti famulis vigiliis, atque orationibus vigilanter inſiſtens dignum Deo obſequium exhibebat.* Soleua queſto Santo adunarſi con gli altri in caſa di ſanta Praſſede nel vico Patritio al ſouuenimento de' poueri per conſolatione della Santa, quando intermeſſe per vn anno, e ventotto giorni, non ſapendoſi la cauſa; Ma, *auditum fuit* (raccontano gli Atti) *agritudine detineri*; onde ad iſtanza di detta Santa fù da S. Pio, da S. Paſtore, e da altri viſitato, li quali per otto giorni ſi trattennero nella ſua caſa. Fece S. Nouato teſtamento, nel quale iſtituì erede vniuerſale de' ſuoi beni Timoteo ſuo fratello, con S. Praſſede come ſegue. *Videns autem Nouatus ſanctos ad ſe venire, gratias egit Deo, quia meruit à S. Pio, & Chriſti Virgine Praxede, atque aliis Chriſti famulis viſitari. Et cum octo diebus cum eo iugiter permanſiſſent, viſum fuit viro Dei Nouato in præſentia Sanctorum de ſuis rebus diſponere, & germano ſuo Timotheo presbytero, ac ſancta Virgini omnia delegare,*

Occorſe dopo 13. giorni la morte di Nouato alla preſenza di molti Santi, di che fà mentione il Martirologio di Notkero. *De Nouato ſcribit Paſtor in geſtis Pudentiana & Praxedis Virginum, quòd poſt mortem beata Potentiana viſitante ſe beato Pio Epiſcopo, & S. Praxede, aſſiſtente etiam frequentia plurimorum Martyrum migrauerit ad Chriſtum.* E perche Timoteo era all' hora fuori di Roma, gli fù ſcritto d' ordine di S. Pio, e di ſanta Praſſede da S. Paſtore, ragguagliandolo della diſpoſitione fatta de' proprij beni da Nouato ſuo fratello; e Timoteo gli riſpoſe nel tenore ſeguente.

Timotheus Presb. ſancto fratri Paſtori, & ſanctiſsimæ ſorori Praxedi in Domino ſalutem. Mombr. & Acta Vatic.

Audiens ego famulus veſter, quòd mihi ſcribere dignati eſtis, magno repletus ſum gaudio; mea enim votiua fuit, & eſt conſcientia, vt quod germano meo Nouato placuit, & mihi placeat: Volo etiam, vt in veſtro arbitrio ſit, quicquid mihi ex eius parte prouenit. Accipite itaq; plenariam de omnibus poteſtatem, & quod in

oculis vestrum rectum visum fuerit, inde exequi procurate. Praterea deprecor, vt commendare me dignemini memoriæ sanctorum Apostolorum, & B. Pio Episcopo sanctæ Sedis Apostolicæ, & omnibus Sanctis.

Riceuuta ch'hebbero li SS.Pastori, e Prassede con detta lettera facoltà di disporre delli beni de' detti fratelli Nouato, e Timoteo, elessero le lor Terme, e Bagni, per ordine di Antonino Pio Imperatore dismesse, per consecrarle in chiesa. Piacque à S.Pio Papa la resolutione, e purgando con sacro rito il luogo dall'immonditia del gentilesmo, lo consecrò al vero Dio, dandolo in cura, gouerno, e titolo à S.Prassede. *Quod & placuit* (dicono gli Atti di questa Santa) *Sancto Episcopo Pio, & dedicauit Ecclesiam Thermas Nouati in nomine B.Praxedis Virginis, quam & titulum constituit in Vico, qui appellatur Laterici, in quo & baptisterium consecrauit sub die 3.id. Maias.* Eletta la santa, e nobil Vergine, Titolare della detta chiesa, si ridusse ad habitare in quella, per essercitarsi in tutti gli atti di pietà, e carità; concorrendoui molti stimandosi sicuri nella persecutione, ch'all'hora era fierissima, confidati nella riuerenza, che si portaua alla nobiltà della santa, & alla potenza de' suoi parenti. Quiui ella seruiua tutti nel cibarli, e riconerarli: e tutti operaua si trattenessero nell'opere di nostra religione: contentandosi d'vn duro sasso per letto, esposto fin hora à riguardanti nella chiesa à man sinistra nell'entrare dalla porta maggiore. Ma crebbe tanto il furore del tiranno, e de' suoi ministri, che, posposto ogn'altro rispetto, imprigionarono molti, e molti ne sacrificarono à Dio, tra quali fù S.Simetrio Prete fatto morire in quest'istesso luogo con ventidue compagni. E registrato tutto questo negli atti di S.Prassede con queste parole; *Virgo Domini Praxedes feruens in spiritu Sancto multos christianos occultabat in domo, quibus & corporis & animæ pabula ministrabat. Tunc diuulgatum est Antonino Augusto, eo quod conuentus christianorum fierent in Titulo Praxedis - - - qui statim furia concitatus misit, & tenuit multos, inter quos tenuit Simetrium presbyterum cum alijs viginti duobus, quos omnes, vt reliquis metum incuteret, sine interrogatione gladio puniri præcepit in Titulo supradicto.* In queste Terme, che da Timoteo fratello di Nouato furono anche dette Timotine,

Mombrit. nella vita di S. Pudentiana.

allog-

alloggiò S.Giuſtino celebratiſſimo filoſofo due volte, che venne à Roma: egli medeſimo lo confeſſa al Prefetto con queſte parole. *Ego prope domum Martÿ cuinſdam ad Balneum cognomento Timotinum hactenus manſi: Veni autem in vrbem Romam ſecundò, neque alium quemquam locum, niſi quem dixi cognoſco; ac ſi quis ad me venire voluit libens cum illo veritatis doctrinam communicaui*. Sono queſte parole ſtate traportate dal Card. Baronio nell'anno 163. num.3. ma ſoggiongendo, *Porrò Timothina Therma, eadem & Nouati dicta, reperiuntur poſita à Sex. Rufo & Pub. Victore in Viminali*, ſupplichiamo s'auuerta, che li detti autori dell'antiche Regioni Romane non fanno mentione alcuna di queſte Terme; e le moderne alterate prima da Pomponio Leto, poi da Panuinio dicono, che ſtanno nella Regione Eſquilina, e non altrimente nel Colle Viminale. Per tanto queſte Terme Timotine, e Nouatiane ſituate nel Colle eſquilino, non nel Viminale, quali furono conuertite in chieſa, hoggidì ſono con frequenza di popolo, e con molta religione venerate nell'iſteſſo Colle Eſquilino appreſſo S.Maria Maggiore nel capo della ſtrada, che ſi dice, Suburra, col titolo di S.Praſſede, ſotto la cura de' Monaci Vallombroſani.

Queſta chieſa fù la prima volta rinouata da Adriano I. che fù nel Ponteficato circa gli anni di Chriſto 772. come riferiſce Anaſtaſio; *Titulum verò S.Praxedis ex parte ruentem in integrum renouauit*. La ſeconda fù rifatta da Paſquale Primo Pontefice nell'anno 817. di che parla il medeſimo Anaſtaſio: *Eccleſiam Beatiſſimæ Chriſti martyris Praxedis, quæ quondam priſcis ædificata temporibus nimio iam laxata ſenio, ita vt à fundamentis eaſura ruinam ſui minaretur, idem venerabilis Pontifex in alium non longè demutans locum, in meliorem eam, quàm dudum fuerat, erexit ſtatum. Abſidam verò eiuſdem eccleſiæ muſiuo opere exornatam varÿs decenter coloribus decorauit. Simili modo, & arcum triumphalem eiſdem metallis mirum in modum perficiens compſit. Hic beatiſſimus & præclarus Pontifex multa corpora Sanctorum diutius in Cæmeterÿs iacentia pia ſollicitudine, ne remanerent neglectui, quærens, atque inuenta colligens magno venerationis affectu in iam dicta Sanctæ Martyris Praxedis eccleſiam, quam mirabiliter renouans conſtruxerat, cum omnium ad-*

uoca-

uocatione Romanorum, Episcopis, Presbyteris, Diaconibus, & clericis laudem Deo psallentibus deportans recondidit. Quæ dum Sanctissimi, atque coangelici Præsulis intima cordis vigilantia gererentur, vt reconditorum ibidem Sanctorum corporum Deo indesinenter super astra placentium precibus apud omnipotentem Dominum iuuaretur, construxit in eodem loco à fundamentis Cœnobium, quod & nomine S. Praxedis Virginis titulauit. In qua & sanctam Græcorum congregationem aggregans, quæ die noctuque græca modulationis psalmodiæ laudes omnipotenti Deo, sanctisque illius ibidem quiescentibus sedulò persolueret, introduxit. Siquidem in eodem ven. monasterio plurima conferens prædia, & possessionum loca vrbana, vel rustica superflue, atque abundanter ditauit: Quinimo & in eadem ecclesia fecit Oratorium B. Zenonis Christi martyris, vbi & sacratissimum eius corpus ponens musiuo amplianter ornauit. Fecit autem in eadem ecclesia ciborium ex argento pens. lib. cclingentas & decem, immo & propitiatorium sacri Altaris ex argenteis laminis mirificè exornauit. Confessionem denique eius cum rugulis suis interiùs exteriùsque vallantem pulcherrimè compsit, atque decorauit, quæ simul pens. libras trecentas. Super eiusdem ven. altare fecit Regnum spanoclystum ex auro fulno, seù diuersis lapidibus exornatum pens. lib. quinque & vncias duas & semis. Et in eodem sacro altari fecit vestem de chrysoclauo cum diuersis historijs miræ magnitudinis, atque pulchritudinis exornatam Item vbi supra obtulit aliam vestem chrysoclauam ex auro gemmisque confectam habentem historiam Virginum cum facibus accensis mirificè comptam, atque decoratam. Ad sacrum denique eiusdem Virginis corpus obtulit Imaginem ex laminis argenteis præfiguratis pens. lib. nonaginta & nouem.

Li corpi, e reliquie de Santi mentionati da Anastasio Bibliothecario sono registrati in vn antichissimo marmo di questa chiesa, nel quale così si leggono.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS nostri Iesu Christi, temporibus sanctissimi, ac ter beatissimi & apostolici Domini Paschalis Papæ infradicta sunt veneranda sanctorum corpora in hanc sanctam & venerabilem basilicam beatæ Christi Virginis Praxedis; quæ prædictus Pontifex dirutis ex cœmeterijs, seu cryptis iacentia auferens, & sub hoc sacrosancto altari summa cum diligentia proprijs manibus condidit, in mense Iul. die 20.

In-

Indictione 10. Nomina verò Pontificum Romanorum hæc sunt, Vrbani, Stephani, Antheri, Miltiadis, Fabiani, Iulij, Pontiani, Siricij, Lucij, Xysti, Felicis, Anastasii; & Cælestini. Item nomina Episcoporum, Stratonici, Leucij, & Optati: Presbyterorum, & Leuitarum, Nicomedis archipresbyteri, Iustini, & Cyrini, Cyriacique Diaconi, Nemesij, atque Zachei. Etiam & martyrum nomina ista sunt, Zotici, Irenei, Iacinthi, Amantij, Marij, Audifax, Abbacuc: ac sanctorum octingentorum, quorum nomina scit Omnipotens. Castuli, Felicis militis, Gordiani, Epimachi, Seruiliani, Sulpicij, Diogenis, Blasii & aliorum LXII. Marcelliani, Marci, Festi, & aliorum duorum. Tertulliani, Fausti, Bonosi, Mauri, Calumniosi, Ioannis, Exuperantij, Casti, Cyrilli, & septem Germanorum, Honorati, Theodosij, Blasij, Crescentij, Largi, Smaragdi, Crescentiani, Iasonis, Mauri, Hippolyti, Pontiani, Chrisanti, & aliorum LXVI. Simulque & aliorum milletrecentum viginti quatuor, quorum nomina sunt in libro vitæ. Mauri, Artemij, Pollionis, & aliorum LXII. Martyrum. Nomina quoque Virginum, & viduarum, Praxedis, Pudentianæ, Iulianæ, Symphorosæ, Feliculæ, Marinæ, Candidæ, Paulinæ, Dariæ, Basillæ, Memmiæ, Marthæ, Emerentianæ, Zoe, & Tiburtiadis. Quæ circa, & in ipso ingressu Basilicæ manu dextra (vbi vtique benignissimæ suæ genitricis, scilicet Domnæ Theodoræ Episcopæ corpus quiescit) condidit iam dictus præsul corpora venerabilium Zenonis Presbyteri, & aliorum duorum: pariterque & in Oratorio B. Ioannis Baptistæ manu læua prænominatæ Basilicæ, (quod & Secretarium esse dinoscitur) condidit corpora SS. Mauri & aliorum XL. Martyrum. Simili modo & in oratorio B. Christi virginis Agnetis, quod sursum in Monasterium situm est, ipse pastor eximius posuit corpora SS. martyrum, videlicet, Alexandri Papæ atque Eventij, & Theoduli Presbyterorum. Hos omnes Dei electos frequentius deprecamur, vt per eorum valeamus preces post funera carnis, ad cæli conscendere culmen. Amen. Sunt autem insimul omnes Sancti duo millia CCC. Finalmente di questa chiesa trattano diffusamente il Panuinio nelle sue VII. Chiese: l'Vgonio nelle sue Stationi di Roma: il Pancirolo ne' Tesori nascosti: & il Seuerani nelle sue VII. Chiese.

In quanto à Timoteo fratello del detto Nouato non habbiamo altro, che quanto hà il Baronio aggionto al Martirolo-

gio Romano, da vn manuſcritto antico di S.Ciriaco di Roma alli 24.di Marzo, cioè *Romæ SS.Martyrum Marci, & Timothei, qui ſub Antonino Imperatore martyrio coronati ſunt*. Dell'iſteſſo fà mentione negli ſuoi Annali il detto Baronio nell'anno 166. num.1.& 2.apportando vna lettera di S.Pio Papa à Giuſto Veſcouo di Vienna, al quale notifica la morte delli detti Santi con queſte parole, *Sancti Timotheus, & Marcus per bonum certamen tranſierunt*; la temporaneità di Pio Papa, e delli detti Marco, e Timoteo; la vicinanza della caſa di Marco alle Terme di Timoteo, doue infuriato Antonino Imperatore mandò miniſtri à far macello de Santi; l'eſſer ſtato detto Marco francamente nominato da S.Giuſtino martire, quando come reo di religione fù conſtituito auanti 'l detto Imperadore, ci fan credere, che d'altri, che del detto Marco, ò Martio non parli il Martirologio Romano.

Paſſiamo alle SS.Pudentiana, e Praſſede. Furono figliuole di Pudente nobiliſſimo Romano la primogenita ſi può credere foſſe Pudentiana, hauendo ottenuto il nome del Padre, ſecondo il ſolito degli antichi Romani oſſeruato da Giulio Giacobone nell'appendice al trat. *de priſca Cæſiorum gente fol.*213. Ambedue queſte figliuole furono battezzate da S.Paolo, come dice il noſtro teſto, e molt'altri manuſcritti, e ſtampati: ma qual foſſe queſto Pudente, non ſappiamo, ſe, diſcorrendo, ſi potrà arriuare.

Trouiamo gran difficoltà appreſſo gli ſcrittori nel determinare, quali foſſero il prenome, nome, cognome, & agnome degli antichi; e nel propoſito de i Pudenti ſi legge nel Fonteio, che Pudente fù cognome de' Seruilij di Roma, fondato nell'oſſeruatione dell'antiche iſcrittioni. E ſoſtenuto, creder poſſiamo, il Fonteio dall'autorità di Plinio, nelle cui epiſtole ſi troua Seruilio Pudente legato à Nicomedia nell'Imperio di Traiano l'anno centeſimo di Chriſto: Et anche di Tertulliano, che fa mentione di Pudente Conſole (creduto di nome Seruilio da Iacomo Pamelio ſuo interprete) nella guerra contro Morani. Oltre à ciò nella ſerie de' Conſoli ſi annumera con Suffidio Pollione vn altro Seruilio Pudente nell'anno 168. Sottoſcriue queſta ſentenza il Card. Baronio, anche nel propoſito di Pudente padre delle ſudette Sante, dicendo nell'an-

De famil. Cæſ. lib.2. cap.7.

Epiſt. lib. 10.

no

no 168. *Claruiſſe his temporibus Romæ Pudentum familiam ex duobus iunctis Conſulatibus eius facilè poſſumus intelligere; eiuſdemq; familiæ fuiſſe Pudentem ſenatorem chriſtianum, de quo ſuperiùs dictum eſt, æquum eſt exiſtimare.* Ma incontinenti ſoggionge, eſſer nome, *Tertullianus meminit eiuſdem nominis proconſulis, cuius &c.*

Vuole Agoſtino Manni, che Pudente ſia cognome di Punico marito di Priſcilla, e queſta e quello genitori del noſtro Pudente padre delle Sante ſudette. Hiſtor. ſelecta cap. 520.

Si raccoglie dalla ſeconda iſcrittione del Grutero riferita al foglio 144. eſſer cognome della famiglia Gaia: Dalla prima del foglio 7. eſſere della famiglia Giulia: Dalla 13. del foglio 884. della Rufa.

Coſta dall'epigramma 58. di Martiale del lib. 6. che gli Auli hanno hauuto l'iſteſſo cognome di Pudente: appare nondimeno nome appreſſo l'iſteſſo epig. 11. lib. 7.

Arrio con cognome di Pudente è Conſole con Orfito nell'anno 167. Ma l'iſteſſo con ſemplice nome è riferito nella terza iſcrittione dal Grutero del foglio 751.

Giouanni Pitſeo nelle ſue relationi hiſtoriche d'Inghilterra ſcriue, che il marito della celebre Claudia Rufina ſi chiamaua Aulo Rufo, & di cognome, per la ſua vergognoſa modeſtia, Pudente. Aetat. 2. ann. 110. nu. 19.

Più oltre c'interneressimo, ſe la varietà trà ſcrittori apportaſſe qualche giouamento al noſtro intento: ma eſſendo inuentato il nome per riconoſcimento della perſona; e reputandoſi nome ſol quello, del quale ciaſcuno ſi ſerue, ſeguiremo in queſt'annotatione à cercare il padre delle Sante Pudentiana, e Praſſede chiamato communemente Pudente.

Non ſi puole facilmente determinare l'identità del noſtro Pudente, variando l'openioni delli Scrittori. S. Paolo Apoſtolo ſcriuendo la ſeconda epiſtola à Timoteo, fà mentione di Pudente, e di Claudia in quelle parole, *Salutant te Eubolus, & Pudens, & Linus, & Claudia, & fratres omnes*; ſopra la qual epiſtola Benedetto Giuſtiniano prudente, & accorto commentatore dice, *Cæterùm quæ ſit hæc Claudia neutiquam poſſum diuinare; veriſimile tamen eſt, matronam fuiſſe aliquam inſignem, & fortaſſe eccleſiæ Diaconiſſam, aut viduam: illud cum*

Chryſoſtomo monuerim Priſcillam, & Claudiam fœminas nominari, quòd eximiæ cuiuſdam virtutis veluti luce fulgerent.

Guglielmo Cambdeno conſiderando il luogo, & il tempo, nel quale coſtoro viſſero, crede, che foſſero chriſtiani, e diſcepoli di S.Paolo. Matteo Radero commentatore di Martiale, nega l'openione del Cambdeno, perſuadendoſi, che queſto Pudente foſſe l'amante del giouane Encolpo mentionato laſciuamente dal poeta; e tiene con il Card. Baronio, che il Pudente nominato da San Paolo non ſia altrimente il marito di Claudia, ma il padre delle dette Sante. Ma il Radero non ſi ſarebbe diſcoſtato dall'openione del Cambdeno, ſe haueſſe conſiderato, che il preſunto da lui amore in queſto Pudente verſo Encolpo non ſuſſiſte; poiche, trattando il poeta di Pudente, e di Claudia conſorti, vſa termini virtuoſi, modeſti, caſti, & honorati; ma quando parla d'Encolpo ſcherza con vn tal Pudente Centurione, che douiam credere diuerſo dal marito di Claudia.

Ann.58. num.18.

Epig.13. lib.4. & 54.lib.11.

Epig.31. lib.1.

Giouanni Pitſeo nelle ſue relationi hiſtoriche d'Inghilterra ſegue il Cambdeno con queſte parole. *Hæc eſt illa Claudia, quæ fuit Apoſtoli diſcipula; de qua ſimul cum marito, & alijs ipſe mentionem facit in calce ſuæ ſecundæ ad Timoth. epiſtolæ in hæc verba, Salutant &c. Ergo & iſti hìc nominati inter fratres, hoc eſt, inter chriſtianos computantur, quos in exordio naſcentis eccleſiæ vitæ ſanctimonia, omnìque virtutis genere claruiſſe omnis teſtatur antiquitas.*

Tom.1. ætat.1.an. 110.n.19.

Giuliano Pietro Arciprete di Santa Giuſta antichiſſimo chroniſta fà tra Pudenti queſta diſtintione. *Duo Romæ Pudentes, quorum ad Romanos Paulus meminit: alter ſanctus vir, genere Senatorio, diſcipulus Petri, qui duxit Claudiam: alter verò Primipilus, vir impius; vtriuſque meminit in ſuis carminibus Valerius Martialis.* Di modo che, ſuppoſto lo ſplendor del ſangue, e delle lettere predicato in Pudente, e Claudia conſorti da Martiale, e dagli hiſtorici di Bertagna, e combinato con il diſcepolato, e contemporaneità di San Paolo, ſi rende molto probabile l'openione del Cambdeno, e Pitſeo.

Finalmente credanſi gli ſcrittori di Bertagna quello vogliono di Pudente, e Claudia conſorti, che è indubitato, che non fù Claudia la madre delle Sante Pudentiana, e Praſſede come

essi scriuono; ne tam poco Priscilla, come scriue il Baronio, ma Sabina, altrimente detta, Sabinella. *Fuit vir* (per tutto si legge) *in Vrbe Roma nomine Pudens, genere nobilis, honestate praclarus, cuius pater vocabatur Punicus, mater autem Priscilla, quorum quidem arbitrio duxerat coniugem nomine Sabinellam, illustribus aque ortam natalibus, de qua duas suscepit filias pulchras specie, sed moribus pulchriores, Pudentianam scilicet, & Praxedem.* Di più Pudente marito di Claudia, secondo il Pitseo, morì prima della moglie in Cappodocia, ma il marito di Sabinella morì in Roma dopo la moglie alla presenza delle figliuole. An. 159. num. 8. & 166. nu. 1. & 2.

Passiamo di gratia al discepolato, & alla santità di Pudente, per vedere, se in questo discorso trouassimo il padre di queste Sante. Leggiamo nel Menologio greco, stampato dal Canisio, vn Pudente martire nella persecutione di Nerone, nominato trà settanta discepoli di S.Paolo: ma questo è diuerso dal nostro, della cui morte si legge in lettionarij antichi manuscritti, *Accidit autem, vt Pudens earumdem genitor ægrotaret, & quasi præsciens, se viam vniuersæ carnis ingredi sic Praxedem, & Pudentianam alloquitur -- & cum adhuc eas salutaribus disciplinis instrueret --- in confessione sancta emisit spiritum.* Adi 14. Aprile.

Habbiamo nel Martirologio antico Romano autenticato dal Baronio, *cuius desiderio* (così scrine Rosuueydo nell'epistola dedicatoria à Paolo V.) *ipse tantopere flagrabat, vt animi sui testes tabulas extare voluerit, quibus editorem excitaret, & gratiam ante beneficium reponeret*, habbiamo dico questa particola. XIV. Cal. Iunij *Romæ Pudentis discipuli Pauli*. L'istesso si legge nel Martirologio di Notkero Balbulo. Di più nella vita di S.Pudentiana in Lettionarij manuscritti, nel Mombritio, & in altri si legge, *Pudens doctus à B.Paulo*. Fuluio Cardulo nell' Annotationi alla Passione delli SS. Abondio, & Abondantio &c. confessa esser stato Pudente battezzato da S.Paolo con queste parole. *Pudentiana & Praxedes Virgines Romanæ, Pudente christiano homine, pioque viro, quem B.Paulus Apostolus baptizauit, nata &c.* Contuttociò vuole il Baronio, che sia stato discepolo di S.Pietro quindeci anni prima, che S.Paolo venisse à Roma. *Cæterum vbi Petrus euangelium prædicans gentilibus innotuit --- à Pudente Senatore, qui Christo credidit, in* Fol. 104. Ann. 44. num. 61.

domum ſuam exceptus eſt. Il P. Agoſtino Manni conoſce titubare l' autorità del Baronio, e per ſaluarlo publica due Pudenti con nome di maggiore, e di minore, laſciando nelle tenebre dell'ignoranza qual di loro foſſe il padre delle noſtre Sante. Ecco le ſue parole. *De Pudente illud certum eſt, ſi verum dixerimus, quod à B. Petro ad Chriſti fidem magis perductus ſit, quàm à Paulo, cuius forte diſcipulus, ſi duos faciamus Pudentes, Pudens iunior.* cap. 520. hiſtor. Select.

Finalmente, ſe Pudente il Santo fù il padre e morì prima delle figlie, per qual cauſa il Martirologio antico Romano, anzi tutti, nominano adi 19. di Maggio la figlia Pudentiana, prima di Pudente ſuo Padre? perche la ſua propria caſa è dedicata alla figlia, e non al padre? Che dico dedicata! Nella chieſa creduta già ſua caſa non è memoria alcuna antica di lui, ne trouo ſcrittore, che dica eſſerui ſtata: ſolo nella Porta maggiore è vn antichiſſimo architraue, traportato dalla chieſa, doue fù poſto 870. anni ſono in circa da Adriano Primo, ſe non erriamo, in queſto luogo dal Cardinal Gaetano, che riſtorò la chieſa; & in eſſo ſono di baſſo rilieuo cinque tondi, ò medaglie, nel mezzo delle quali è l'imagine dell'Agnello, che è fiancheggiato da quattro ſanti con queſt'ordine.

Nella

Nella circonferenza della medaglia dell' Agnello ſono queſti due verſi.

MORTVVS ET VIVVS IDEM SVM PASTOR ET AGNVS.
HIC AGNVS MVNDVM RESTAVRAT SANGVINE LAPSVM,

A man deſtra è nel primo luogo la medaglia di S. Pudentiana, nel cui contorno ſi legge

PROTEGE PRÆCLARA NOS VIRGO PVDENQ. TIANA.
VIRGO PVDENQ. TIANA CORAM STAT LAMPADE PLENA.

A man ſiniſtra nel ſecondo luogo è la medaglia di S. Praſſede, ornata intorno di queſti due verſi

NOS PIA PRAXEDIS PRECE SANCTAS CONFER AD ÆDES.
OCCVRRIT SPONSO PRAXEDIS LVMINE CLARO.

A man deſtra nel terzo luogo è effigiato S. Paſtore in ſimile medaglia con due altri verſi, che dicono

SANCTE PRECOR PASTOR PRO NOBIS ESTO ROGATOR.
HIC CVNCTIS VITÆ PASTOR DAT DOGMATA SANCTÆ.

A man ſiniſtra nel quarto & vltimo luogo è improntato S. Pudente con altri due verſi ſeguenti

TE ROGO PVDENS SANCTE NOS PVRGA CRIMINA TRVDENS.
ALMVS ET ISTE DOCET PVDENS AD SIDERA CALLES.

Queſto Pudente ſi vede rappreſentato in habito di Lettore col volume in mano, cioè il libro del nouo e vecchio Teſtamento inuolto, come vſarono prima gli Ebrei per la facilità di aprirlo e leggerlo; poi li chriſtiani della primitiua Chieſa: e lo tiene in mano per moſtrare, che l' vfficio del Lettore era di predicare, ò leggere al popolo ciò, che da Profeti era ſtato predetto, ò dagli Apoſtoli inſegnato della noſtra ſanta fede. Hor ſe queſto Pudente foſſe il padrone della caſa, & il padre delle Sante, il douer vorrebbe, che ſteſſe nel primo, e non nell' vltimo luogo tra le figlie. E ſe il loro padre fù Senatore, e non coſta, che foſſe ammeſſo al Clericato, non douerebbe ſtare in habito di Lettore. E ben vero, che Cornelio à Lapide nelli ſuoi Commentarij della prima epiſtola di S. Pietro dice, che il Pudente conuertito da S. Pietro non ſolo fù clerico, ma vno de i Prencipi Eccleſiaſtici. Ecco le ſue parole; *Ita S. Petrus Romæ con-*

Durando, Siſto Senenſe, Pierio Valeriano, & altri Autori.

conuertit S. Clementem , S. Pudentem , S. Linum , S. Cletum , aliosq; clarissimos viros, qui fuerunt primores, & proceres Ecclesiæ.

Ma ritiriamoci alla speculatione della sua casa . Questa fù consecrata in chiesa col titolo di Pastore : *Caterum* (dice il Baronio nell' anno 44. num. 61.) *Petrus à Pudente Senatore , qui Christo credidit , in domum suam exceptus est , quæ erat in Viminali , vbi postea Titulus est erectus , Pastoris nomine nuncupatus* : E pure l' istesso Baronio nell' anno 159. nu. 8. dice , che detta chiesa col detto Titolo fù eretta sopra le Terme di Nouato credute da lui congiunte con la casa ; *Ex his namque* (dice il Baronio) *vna erat nobilissima christianis patens Pudentis Senatoris domus , apud quam & Nouati Thermæ , super quas erectus est Titulus , Pastoris dictus* . Il tempo della consecratione di detta chiesa è stabilito dal Baronio nel Ponteficato di San Pietro , *Maiorum firma traditione præscriptum est , domum Pudentis Romæ fuisse primum hospitium S. Petri Principis Apostolorum, illicq; primum Christianos conueniisse ad synaxim , coactam Ecclesiam , vetustissimùmque omnium Titulum , Pudentis nomine appellatum , qui item & Pastoris nomine dictus reperitur , hodie vulgò ecclesia sanctæ Pudentianæ* . Nondimeno questa medema chiesa apparisce eretta l' anno 162. negli annali del istesso Baronio , le cui parole sono . *Hoc ipso anno , biennio nimirum ante persecutionem M. Aurelij & L. Veri Impp. in Thermis Nouati erectus est Titulus, qui Pastoris dictus est* . Et in fine di questo anno dichiara il medemo Baronio , che il detto Titolo è hoggi detto la chiesa di Santa Pudentiana , *Ipsum verò Titulum Pastoris iam vetustate collabentem , hoc ipso anno , quo hæc scribimus, decentissimè restitutum vidimus ab eiusdem Tituli presb. Card. Illustrissimo ac Reuerendissimo D. Henrico Caetano Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerario , vbi coalescit recens reddita obseruantia Cisterciensium Monachorum* . E pure è più chiaro del Sole , che la casa di Pudente fù conuertita in chiesa col titolo di Pastore , e le Terme di Nouato in chiesa col titolo di Prassede . Ambedue sono situate nella regione Esquilina in diuerso Colle ; quella nel Viminale , e questa nell' Esquilino : quella nel Vico Patritio , questa nel Vico Lateritio ; e sono tanto distanti l'vna dall'altra, che non si può dire , che per la vicinanza siano ambedue vn solo edificio .

Nelle note del Martirologio, 19. Mag.

Fi-

Finalmente ſe vogliamo concedere, che il padre delle Sante Pudentiana, e Praſsede fia il Pudente conoſciuto, ammaeſtrato, e battezzato da S.Pietro l'anno 44.in circa di Chriſto biſogna credere, che eſſendo padre di due figlie, foſſe in età di 25. ò 30.anni. Morì S.Pudentiana dopo la morte del padre 2.anni, e mezzo, che fù l'anno di Chriſto 164. in circa, come ſi raccoglie dalla ſua vita; onde retrotrahendoci due anni, e mezzo, incontramo la morte di Pudente nell'anno 161. in circa. Si che dal 44. al 161. corrono 117. anni, alli quali aggionti li 25. ò 30. aſsegnati à Pudente nel tempo del ſuo batteſimo ſommano 142. ò 147. e tanti è inueriſimile n'haueſse viſsuto il detto Pudente.

Per tanto concludiamo, che eſſendo ſtati più Pudenti, dobiam credere, che le due Vergini Pudentiana, e Praſsede naſceſſero dal Pudente battezzato da S. Paolo nel 69. di Chriſto; e che S.Praſsede viueſſe vna longa età ſin al Ponteficato di Pio Primo, che ſecondo la cronologia di Euſebio fù nell'anno 144. in 145.Maſsimè che dal medeſimo Pontefice fù creata Presbitera del Titolo, eretto nelle Therme Timotine, e Nouatiane, per aiuto del miniſterio eccleſiaſtico, non altrimente di Feba, della quale parla S. Paolo, *commendo vobis Febam ſororem meã quæ eſt in miniſterio Eccleſiæ, quæ eſt Cenchris*; Poiche queſta carica nella primitiua chieſa non ſi ſoleua dare ſe non à vecchie, conſiderandoſi, che le Diacone loro adiutrici non poteuano ordinarſi auanti l'anno quadrageſimo ſecondo il Concilio Calcedonenſe: Anzi biſognaua, che foſſero dotte, e ben iſtrutte nelli riti della Religione noſtra, ſeruendo anch'eſſe per facilitare la conuerſione delle donne aſſuefatte alli riti del paganeſmo, & iſtrutte de dogmi filoſofici; il che fù poi proibito dal Concilio Laodicenſe con il canone, *Quod non oporteat eas, quæ dicuntur Presbytera, vel Preſidentes in Eccleſijs ordinari*.

Epiſt. ad Romanos

Cap.15.

Can.11.

16. Acqua ſanta) Ancora vi ſi ritroua, beuendola molti infermi, e riportandone ſalute. Vn ſimile miracolo leggiamo negli atti di ſan Pietro, quando furono battezzati li SS. Proceſſo e Martiniano nel carcere Mamertino, *Illicò B. Petrus Apoſtolus facto ſigno Crucis in monte Tarpeio in cuſtodia Mamertini eadem hora emanauerunt aquæ de monte, tũc baptizati ſunt Proceſſus, &c.*

Del

Del reſto quello, che haueua in qualche parte del religioſo, e ſacro, è ſtato dagli antichi chiamato Santo; Così la ſtrada detta dagli gentili Romani Sacra, perche fù poi dalli chriſtiani frequentata con deuotiſſime proceſſioni è nominata Santa da Benedetto Canonico di S. Pietro nel ſuo Rituale.

17. S. Luca dipinſe vn Imagine)

Cioè vna diuerſa dall' altre, e con prerogatiua maggiore dell' altre; ò vogliamo dire la più riguardeuole dell' altre, cioè nello ſtato, ch' era la glorioſa Vergine Maria, quando fù ſpoſata à S. Gioſeppe, con l'anello in dito; E queſta, in memoria dell' albergo riceuuto nella Via Lata, volſe ch'in eſſo ſi conſeruaſſe. Il Fornero Veſcouo Hebronenſe, *Vnam è tabellis à ſe laboratis D. Lucam digito anulum geſtantem innumeris, vt olim, ita & modò miraculis excultam, hoſpitio veteri, gratæ memoriæ ergo reliquiſſe*. L' iſteſſo altri hanno ſcritto.

Lib. 3. c. 10. Palm. triumph. mirac.

Della pluralità delle Imagini dipinte da S. Luca in queſto ſanto luogo, ſi conſerua la traditione regiſtrata ancora ſopra la porta dell' Oratorio con queſte parole

ORATORIVM
QVONDAM S. PAVLI APOSTOLI
LVCAE EVANGELISTAE ET MARTIALIS MARTYRIS.
IN QVO ET IMAGO MARIAE VIRGINIS
REPERTA SISTEBAT
VNA EX SEPTEM A B. LVCA DEPICTIS.

Gli autori delle merauiglie di Roma ſin del 1518. publicano la manifattura di quattro, dicendo. *In iſta Eccleſia eſt Oratorium, in quo B. Lucas depinxit quatuor Imagines Virginis Mariæ.* Il Maſſucci riferito dal Ferrando, ch'hora allegaremo, tiene, che l'Imagine di S. Maria Maggiore ſia ſtata quiui parimente dipinta. Il Ferrando della Compagnia di Gieſù non di quattro, ma di molte teſtifica; *Cæterùm multo plures quàm quatuor etiam Romæ à Luca elaboratas Dei Genitricis Imagines Pontificij aſſerunt*. L'eruditiſſimo Fornero non quattro, ò ſette che ſiano in Roma, le confeſſa opera di S. Luca fatte in Roma, ma quante ſe ne ritrouano per il mondo; *Ibi* (cioè in queſto ſacro-

Lib. 1. c. 1. ſection. 7. verſic. Peregregie mentitus.

cro luogo della Via Lata) *Virginales Imagines quotquot in Vrbe, & alibi, vt plurimùm inueniuntur, D. Lucas singulari Virginis amore inflammatus delineauit, & coloribus illustrauit.* Ne si creda sia stato ciò detto hiperbolicamente, e con eccesso di pietà da vn tanto grand'huomo, come hà sospettato il citato Ferrando vers. *Melita iam Romam.* poiche il senso delle parole del Fornero non ci pare sia, che tutte l' Imagini della madre di Dio siano di S. Luca, ma che tutte quelle, che sono credute di S. Luca, senza certezza del luogo, nel quale siano state dipinte, siano state fatte in questo sacro luogo della Via Lata.

Ne deue parere al Lettore, deuoto di Maria Vergine, impossibile, che il Santo pittore n'effigiasse gran numero, poiche Andrea Vittorelli Sacerdote, e Scrittore di molta fede, e religione hà scritto sopra ciò quello, che dalle sue Memorie Verginali n'apportiamo; *Vn pittore eccellente di questo secolo interrogato da vn amico, se credeua, che S. Luca hauesse dipinte molte Imagini della B. Vergine, rispose, di sì: e che in diuerse case priuate in Italia haueua veduto pitture di lei, che stimaua di mano del sacro Pittore. Soggiongendo l'amico, Come haurà potuto il S. Euangelista, in viaggi, in comporre, & in altre cose molto occupato, effigiare tante Imagini? rispose; Per la prattica, che io hò della pittura, S. Luca, se ben occupato, ne puotè dipingere, senza miracolo, moltissime, perche visse longamente: e non mancano pittori, che in poche hore effigiaranno cõpitamente sei, & otto teste humane.* par. 6. c. 1.

E riceuuto finalmente per Pittore delle sacre Imagini di Maria Vergine S. Luca da tutta l' Academia delli pittori, poiche sono secoli, che gl'eressero Altari appresso la Basilica di S. Maria Maggiore, doue si venera altra Imagine di lei attribuita al suo pennello, essendoli stata concessa la chiesa de SS. Cosma e Damiano, chiamata, *iuxta Præsepe*, doue posero l' imagine di S. Luca in atto di ritrarre la gran madre di Dio, dipinta dal gran Raffaele d' Vrbino. Ma atterrata detta chiesa & incorporata da Sisto V. nel suo giardino, ricorsero alla vicinanza di vn altra Imagine del sacro pittore venerata sul Campidoglio in Araceli, & ottennero la chiesa di S. Martina V. & M. parochiale, situata alle radici del detto Campidoglio, nel gran tempio rotondo di Marte falso Dio

Varr. de Ling. Lat. & altri.

de gentili fabricato da Augusto nel suo Foro: e perche detto Marte si diceua parimente Mamertino, il luogo fù chiamato con l' istesso nome, quale si è conseruato sin à tempi nostri solamente in quella parte seruita per carcere delli SS. Pietro e Paolo Apostoli.

Ottenuta per tanto dalli Pittori detta chiesa, fù la Parochia trasferita altroue, e vendute due grandi historie di marmo statuale, che v'erano di dotta mano, per ristorare la chiesa, come habbiamo letto in alcuni ricordi manoscritti di Flaminio Vacca erudito Statuario appresso'l Sig. Caualier Borromino. Vltimamente s' è principiata la nuoua chiesa, sopra la cui porta dalla parte interiore è stata posta la seguente iscrittione.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
S. MARTINAE VIRG. ET MAR.
ANTIQVISSIMAM ECCLESIAM
ADIVNCTO S. LVCÆ EVANGELISTÆ TITVLO
INSIGNEM
POST HIC REPERTVM ET REPOSITVM
EIVSDEM VIRGINIS CORPVS
IN MELIOREM FORMAM EXTRVI MANDAVIT.
FRANCISCVS CARD. BARBERINVS.
PATRVI VOLVNTATEM ET PIETATEM SECVTVS
ORNAVIT ABSOLVIT.
A. D. M. DC. L.

18. Li fedeli ne riportauano molte gratie)

Dal principio di questa sacra pittura sin all' anno 1408. è indubitato per l'autorità del nostro testo, che operasse continuamente miracoli. Dopo il detto tempo è certissima la continuatione sì per quelli, che si narrano nel testo sudetto, sì per l'autorità de' scrittori d'ogni secolo, li quali hanno stampato, *Et quia multa miracula B. Virgo Maria in dicta Imagine operabatur, Christiani ad eam confluentes ad dictam Ecclesiam* (della Via Lata) *venichant & refecti gratia lati*

Antichità di Roma.

lati ad propria reuertebantur. Friderico Fornero ſopracitato dice, *Vt olim, ita & modò miraculis excultam*.

19. Nel Ponteficato di Sergio I.) Fu Sergio d' origine Siro, e di naſcita Palermitano: Venne à Roma circa gl' anni del Signore DCLXIX. nel Ponteficato di Diodato: Da S. Leone II. fù creato Cardinale di S. Suſanna, e nell' anno DCLXXXVII. eletto ſommo Pontefice. Viſſe nel Ponteficato anni tredici, meſi otto, e giorni 23.

20. Sacerdote, il quale haueua in cura l' Imagine) Habbiamo trouato eſſer ſtati alla cura delle chieſa vn Arciprete, e Chierici per alcuni ſecoli; e nel 1144. farſi vna locatione, nella quale ſi ſpecifica, *Petrus Dei gratia Archipresbyter venerabilis Diaconia S. Maria in Via Lata vnà cum N. & N. Presbyteris, & pro cuncta Congregatione locamus, &c.* Nell' anno 1192. ſi concede vna vigna *à Clericis S. Maria in Via Lata, ſcilicet à Paulo Priore, & alijs, &c.* Nel 1299. ſono nominati *Clerici, & Capitulum*: Nel 1303. *Capitulum, & Canonici*, e così ſegue.

Finalmente crediamo, che tanto li Clerici, quanto li Canonici diceſſero ad hore certe, come ſi coſtuma hoggi, l' Hore canoniche; & nelle feſtiuità della ſantiſſima Vergine l' Hore proprie, che ancora ſi conſeruano nell'Archiuio, delle quali baſterà riferire gl' Hinni, & l' Oratione.

Hymnus in Laudibus.

Matrem Chriſti Saluatoris
Virginem & Dominam
Hymnum laudis decantemus,
Et pſalmorum carmina:
Vt ab ipſa reportemus
Aequa laudum præmia.
Virgo parens altum regem
Vocum vota ſuſcipe,
Et aduna nos cum grege,
Nòſque tecum recipe,
Et peccata noſtra terge,
Mala cuncta proyce.
Eia mater glorioſa
Culpas noſtras dilue,
Et calorum vernans roſa
Votis noſtris annue,
Meritàque virtuoſa
Trahant nos in culmine.
Benedicta ſuper omnes
Faminas agnoſceris,
Super cunctos calos pollens
Mater Dei diceris
Peccatorum culpas tollens
Paruis tuis flecteris.

Tua Imago benedicta
Nunc clarè cernitur,
Et floret in Via Lata
Piè & ſanctè creditur,
Tuis gratijs dotata
Et virtute traditur.
Pictor verus Lucas ſanctus
Depinxit Imaginem
Et eiuſdem dulcis cantus
Porrexit indaginem:
Vnde locus talis tantus
Nitit nunc in culmine.
Voce, corde poſtulemus
Maria ſuffragia;
Deo vero præſentemus
Laudis vera carmina,
Vt per ipſam reportemus
Sempiterna gaudia. Amen.

In Veſperis.

Pandat tuba magni ducis
Reſonet in populo
Mira Matris vera lucis
Voce, corde, & iubilo:
Sonet, cantet non caducis
Verbis, ſed cum gaudio.
Hanc Imaginem depinxit
Lucas verus medicus,
Primam in Vrbe inſtruxit
Pictor & diſcipulus,
Quam Apoſtolus infixit
In loco inferiùs.
Paulus doctor veritatis
Vnà cum diſcipulis
Habitauit, & ditauit
Locum magnis gratijs;
Quem ipſum poſt honorauit
Aquis affluentibus.
Linus, Clemens, atque Cletus
Timotheus, & Nouatus
Recipit hos locus latus.
Pauli fit diſcipulatus
Concurrebat omnis cœtus,
Pauli fit adornatus.
Sauina, & Potentiana,
Praxedes cum fratribus,
Aliorum turbam ſanam
Sanctus Apoſtolus
Gentem malam, & profanam
Vicit rationibus.
Tunc Sauina baptizatur
Relictis Damonijs,
Et cum natis renonatur
Verbis Apoſtolicis
Fonte viuo balneatur
Dotata in gratijs.
Non eſt aqua atro ſpecu,
Sentiunt diſcrimina,
Paulus ſurgit ſine metu
Paranymphi regula;
Fodit ſubito cum cœtu,
Aqua exit plurima.
Fidei fit augmentum
Stantibus fidelibus,
Locique ampliamentum
Multiſque manentibus
Paulus per documentum
Dicit de cæleſtibus.
Hanc Imaginem deuotam
Veneremur cernui:
Demus preces mente tota
Vt ſimus conſortij;
Et cantantes cæli notam
Lætantes perpetui.
Amen.

ORE-

OREMVS.

DEus, qui hanc ſacram Baſilicam Imagine tuæ Genitricis honorare voluiſti, concede famulis tuis, vt eiuſdem Virginis benedictæ precibus, omnes ad hanc Imaginem confluentes lætitiam gaudiorum & peccatorum veniam ſenſiſſe lætentur. Per eumdem, &c.

21. Fabricarono la chieſa) Biſogna, che foſſe grande, poiche il Bibliothecario la chiama Baſilica, *Et exinde fluuius expandit ſe per plateam, quæ vocatur Via Lata, & egreſſus eſt in Baſilicam ſanctæ Dei genitricis Mariæ, quæ ibidem eſt.* Et è certo, che i Tempij, Palazzi, e ſtrade grandi erano chiamate Baſiliche, come nota Rodig. nel ſuo lib. 28. cap. 11. dell' antiche lettioni. Eugenio IV. in vna ſua Bolla la chiama, *Vetuſtate & deuotione fidelium venerabilis*; e Gregorio XIII. nel ſuo Breue dato alli 8. di Agoſto 1577. l' eſprime, *Collegiata valde venerabilis inter cæteras vrbis eccleſias, atque inſignis.* Bernardo Gammucci nel fine del libro 3. delle ſue antichità deſcriuendo i luoghi celebri della Via Lata dice, *la deuota chieſa di S. Maria in Via Lata ne' tempi noſtri di grandiſſima deuotione.* L'antiche iſcrittioni de' gentili, che ſtauano in queſta chieſa, le quali ſono ſtate regiſtrate da Giacomo Mazzochio nel ſuo Epigrammatario, danno non picciolo inditio della ſua nobiltà, & antichità. In Nicolò I.

22. Caſali, e Poſſeſsioni) D' alcune poſſeſſioni, ſopra le quali fù moſſa lite à tempo d'Innocenzo III. n'habbiamo il cap. 3. & 4. vt lit. pend.

Nell' anno 1163. fù ſpedito monitorio ad iſtanza dell'Arciprete, e Chierici di S. Maria in Via Lata contro Buccardo, e Giouanni di Attera *de vi illata in tribus pedicis poſitis ad Patellinam iuxta riuum, qui vocatur Oliuetus.*

Nell' anno 1191. Pietro Saſſone donò due terzi di tutti li ſuoi beni à S. Maria della Via Lata, e l' altro terzo al Titolo di S. Marcello. Della donatione dal ſuo originale ne concepimmo il ſeguente ſommario. *Anno IV. Pontificatus Clementis III. Papæ, Petri Saſſonis, cum conſenſu, & præcepto Theodoræ matris donatio irreuocabilis facta eccleſiæ B. Mariæ in Via Lata, & venerabili Titulo S. Marcelli in Via Lata totius & integræ portio-*

portionis de domibus, vineis, terris, ſyluis, pratis, pantanis, paludibus, montibus, & collibus, cum aquis viuis, fontanis, cum arenarijs, cryptis, edificijs, vel etiam cum omnibus pertinentijs ſuis ſibi ex parte patris, vel etiam prædictæ matris prouenien. tàm infra hanc ciuitatem Romanam, quàmque etiam de foris per diuerſa loca, &c. duabus partibus in eccleſia B. Mariæ prædictæ, tertia verò parte in prædicto venerabili Titulo.

Nell' anno 1354. Conteſſa moglie del q. Nicolò di Giouan Stefano laſciò per teſtamento molti beni: E finalmente nella confuſione di ſcritture antichiſſime non habbiamo potuto raccogliere, ſe non quanto confuſamente andaremo ſcriuendo circa l' altri beni ſtabili della chieſa. Poſſedeua fuor di porta Pinciana, ò Salara Prati, Pantano, e Vigne; oltre ad alcune terre nel luogo chiamato Sacco di Carleo, & nel monte Bagnolo; con alcune Vigne iui nel luogo chiamato *Ad Girellum S. Hermetis*. Fuori di detta porta, e di là da ponte Salaro vna Tenuta di rubia 82. in circa chiamata in alcuni Iſtromenti *Ad ſeptem Bangos*, & in altri *Ad ſeptem Vangora*, che noi credemo corrottela di *Septem Balnea*, & hora è poſſeduta col nome di Marcigliano, ò Violatella, e ſtà nella parti dell' Iſola per andare verſo monte Rotondo lontano da Roma 6. ouer 7. miglia. E più di là dal detto Ponte, altre terre in Campo Malo. Nel Campo di Oſtia, Vigne nella Pedica di Monte Secco. Et altra Pedica fuor di ponte Molle in contrada detta de' Faſani nel monte de' Gallotij.

23. Volle Sergio conſecrarla.

Il giorno fù alli 25. di Ottobre, ſolennizandoſi ſin al preſente in detto giorno, come habbiamo viſto ne i libri della S. viſita Apoſtolica, & appreſſo qualche ſcrittore moderno. Del reſto dal Gentileſmo appreſſo li Romani ſi conſecrauano li tempij dal Pontefice, Flauio Vopiſco nell'hiſtoria, & epiſt. d'Aureliano, *De Palmerinorum bonis*, dice, *ego ad Senatum ſcribam petens, vt mittat Pontificem, qui dedicet templum*. Nel chriſtianeſmo dal Pontefice parimente ſono conſecrate le chieſe, & altari *c. nemo. c. nullus. de Conſecrat. diſtinct.* 2. & altri. Così fecero S. Vrbano della caſa di S. Cecilia in chieſa: San Marcello della caſa di S. Lucina: Bonifatio IV. del Panteone; Vrbano

Otta-

Ottauo della Basilica Vaticana, & altri di altri luoghi. Le cause, per le quali si consacrano sono riferite da Gio: Stefano Duran. lib. 1. cap. 24. de ritibus.

24. Riponendo il corpo di Santo Agapito, e molt' altre reliquie) Crediamo sia il corpo del martire, Diacono di S. Sisto Papa, la cui festa si celebra alli 6. di Agosto. Fù decollato nella persecutione di Valeriano, e sepolto nel Cemeterio di Pretestato; ch' era nel luogo, doue veneriamo S. Vrbano nella sua chiesa sopra la fontana della Caffarella. Puol essere, che hauendogli Felice III. Papa eretto nobil chiesa appresso S. Lorenzo fuori della Città, la quale fù poi ristorata da Adriano I. e da Leone III. in essa fosse stato conseruato il suo corpo, d' onde poi Sergio lo trasportò nella Via Lata.

Nicolò Signorile pone tra le reliquie della detta Diaconia il capo del detto Santo, quale ancor hoggi vi si ritroua in vaso d' argento. Stefano Infessura nel suo Diario racconta la demolitione dell' Altar maggiore fatta nell' anno 1491. con l' occasione della nuoua fabrica, nel quale, tra l' altre reliquie, era il corpo di detto Santo, notato dal Diarista con queste parole, *Demùm in una capsula longitudinis duorum palmorum cum dimidio, & latitudinis unius palmi cum dimidio fuerunt inuenta ossa S. Agapiti, innoluta in uno panno cum literis scriptis in una lamina plumbi dicentis, ISTVD EST CORPVS S. AGAPITI.* Trat. delle Reliq. mss. in B. Vat.

25. Costituendola Diaconia cardinalitia) Dell' istitutione delle Diaconie, e de' suoi Cardinali hanno trattato molti, e particolarmente il Panuinio, e Ciacone nelle vite Pontificie, & il Baronio nell'annotatione al giorno 8. d'Agosto nel martirologio. Siamo certi del nostro testo, che istitutore della Diaconia della Via Lata fù Sergio Primo, che visse negl' anni del Signore DCLXXXVII. E incerto quando li Cardinali, lasciata la denominatione dalli Rioni, la prendessero dalle Chiese, ancorche si possa conietturare dal Ciacone sudetto, che ciò si principiasse nel Ponteficato di Vrbano II. intorno à gl' anni 1088.

Non-

Nondimeno non trouiamo Diaconi di queſto luogo ſin all' anno MCV. come ſi potrà vedere dal ſuo catalogo, che apportaremo nel fine.

Dopo la fabrica fatta nel tempo di Sergio trouamo alcuni riſtori, e donationi, che ſoggiongemo.

Leone III. Pontefice negl' anni 795. honorò l'Imagine della Madonna di vna corona d'argento di lib. 9. come aſſeriſce il Bibliothecario in quelle parole, *In Diaconia S. Dei Genitricis, qua ponitur in Via Lata fecit coronam ex argento penſ. lib. 9.* Queſta non era corona da ornarne la teſta della, ſantiſſima Vergine ma pendente per ornamento della ſua Imagine in queſta forma.

Di più l' iſteſſo Pontefice donò doi veſte, eſpreſſe dal detto Bibliothecario con queſte parole, *In Diaconia in Via Lata fecit veſtes duas de tyrio cum periclyſi de blatthin.*

Gregorio IV. Pontefice negl' anni 827. in circa fece donatiuo d' altre ſimili veſti eſpreſſe dal ſopracitato Anaſtaſio Bibliothecario così, *In Diaconia B. Dei Genitricis in Via Lata fecit veſtem de ſtauraci cum periclyſi de blatthin: eodem modo veſtem de fundato obtulit.*

Nell' anno 1049. in circa Leone IX. parimente Pontefice riposſe le reliquie nell' altar maggiore con l' aſſiſtenza di molti Veſcoui, e Cardinali, il che potiamo credere faceſſe con occaſione di nuoua fabrica del detto altare, ò ſua cappella. Così apparue nel tempo d' Innocentio VIII. quando fù demolito con occaſione della fabrica, ch' egli fece, regiſtrata, come diremo, da Stefano Infeſſura nel ſuo Diario.

Nell' anno 1348. d' ordine del Cardinal Diacono ſi doueua accõmodare il tetto, hauendo noi letto nel teſtamento di Giouanni Riccardo da Tiuoli Arciprete di S. Euſtachio di Roma, il ſeguente legato, *Item relinquo eccleſiæ S. Mariæ in Via Lata quinquagintaquinque flor. auri, quos recognoſco me habere de redditi-*

ditibus D. Cardinalis ipſius Eccleſiæ, cuius Vicarius nunc ego ſum ad præſens, quos quinquaginta flor. auri habeo in mandatis à dicto D. Card. quod expendam in reparatione, & actatione tecti dictæ Eccleſiæ S. Mariæ in Via Lata.

Non ſappiamo qual Pontefice foſſe, ſe ben credemo il medeſimo Sergio I. che ordinaſſe, che nella Quadrageſima ſi faceſſe la Colletta in S. Maria in Via Lata per andare à ponere la ſtatione à S. Apollinare nella feria quinta della Domenica della Paſſione, come habbiamo trouato in antico Stationario di Pompeo Vgonio da lui copiato dalla libraria Vaticana.

25. Monte Palatino) Notiſſimo nella città di Roma, ſopra 'l campo Vaccino, doue fù la prima ſedia dell'Imperio Romano, & il primo luogo da Romolo fondatore, da i Rè, Conſoli, & Imperatori ſuoi ſucceſſori habitato.

26. Anticaglie, che dauano al luogo nome di Palazzo maggiore.

Palazzo fù detta la regia habitatione di Romolo, perche ſtaua nel monte Palatino. E certiſſimo per l' autorità di Dione, che, habitando Auguſto Ceſare nell' iſteſſo monte, fù la ſua habitatione chiamata Palazzo: Anzi ſoggiunge l' iſteſſo Dione, che in qualunque caſa l' Imperatore ſi trasferiua, quella prendeua il nome di Palazzo. Di più commandando le leggi, che li gouernatori non habitaſſero nelle caſe priuate, ma nelli Palazzi, cioè nelle caſe de' Prencipi, nacque, che loro furono detti Palatini: E ſe bene poi non habitarono in dette caſe de Prencipi, ma nelle proprie, queſte ottennero pure il nome di Palazzo. Potiamo da queſto inferire, che non ſolo la caſa del ſupremo Prencipe, ma anche di quelli, che hanno con la ſuperiorità della naſcita, e della dignità la giuriſdittione poſſa chiamarſi Palazzo: nondimeno ogni gran caſa di qualunque ſplendido, e ricco ſi chiama volgarmente Palazzo. Del palazzo, e ſua etimologia ſi può vedere Agoſtino Niſo de Re Aulica, Reſtauro Caſtaldo de Imperat. queſt. 87. & altri, non facendo cio à propoſito del noſtro teſto; poiche ſi tratta del Monte Palatino deſerto d' habitatori, priuo del Pretorio, e de-

forme per li disfatti edifitij, il quale non rappresentaua altro, che lagrimeuole,& horrida confusione. Deue dunque saperſi, che appresso al volgo, seguitato da alcuni scrittori Ecclesiastici di mezzo tempo, qualunque edifitio rouinato è chiamato col nome di Palazzo; si proua dal Circo Flaminio nelle cui rouine,chiamate Palazzo, essendo state fabricate alcune chiese, queste furono dette *in Palatinis*, e la vicina contrada,Palatina. Parimente il Circo di Nerone nel Vaticano vien chiamato Palazzo, & il prossimo monte di San Michele, Palazzolo, dalli vestigi de' rouinati edifitij, ch'iui erano, *nec supra illum* (Vaticanum collem) *aut propinquum fuisse Neronis Palatium, vt inscij quidam mentiuntur*, hà scritto Giouanni Tortelio. Pertanto il monte Palatino, del quale parliamo, copioso di molto maggiori anticaglie, ottenne il nome di maggiore, quale ancor dura nella bocca, e penna del volgo.

RACCONTO 1.

DELLA FONDATIONE

della chiesa, e monasterio delli Santi

STEFANO E CIRIACO

DELLA VIA LATA.

ESSENDO Pontefice Romano 2.
Agapito, & Imperatore Othone, furono in Roma tre nobilissime, e religiosissime sorelle di Alberto Console di Roma, 3.
chiamate Maroza, Stefania, e Teodora, le quali hauendo fabricato nella Via Lata nel luogo, volgarmente 4.
detto, il Circo di Tiburtio, vn monasterio con la 5.
chiesa in honore di S. Stefano per stanza di nobili 6.
religiose, s'inuogliarono di hauere il corpo di qualche Santo, per consecrar detta chiesa. Habitaua in quel tempo vn certo seruo di Dio in vn luogo, ò chiesa, nella cui sommità era dipinta l'imagine 7.
del nostro Saluatore; à man destra S. Michele Archangelo; & man sinistra la santissima Madonna:

tõri di quellõ; ne põtendó con conſeglio, ò forza humana mouer più oltre vn paſſo, promiſero quelle religioſe, e generoſe matrone con ſolenne voto dargli grandiſſimi doni, ſe haueſſe condeſceſo à laſſarſi portare per i lori poderi: Piacque à Dio, per interceſſione del Santo, conſolare la pia volontà di quelle Signore, permettendo il moto della ſanta reliquia douunque haueſſero voluto. Precedendo à tutti le dette Signore ſi conduſſero dalla via Oſtienſe per il Teuere nella via 12.
Portuenſe, &, arriuate nel ſpatioſo Campo, chiamato Merui, il ſacro Capo di nuouo ſi reſe immo- 13.
bile. Accreſciuto lo ſtupore nelle Signore crebbero gli effetti della loro pietà, poiche, con nuoua promeſſa di maggior dono, ſi laſciò mouere verſo vn luogo chiamato in quel tempo, Criptule. Quiui 14.
arriuato, luogo patrimoniale delle dette Signore, e fermatoſi ſtabilmente la terza volta, ottenne in do- 15.
no irreuocabilmente quanto per paſſaggio toccaua di proprio delle dette Signore ſino à porta Porteſe: 16.
alla quale felicemente ſi conduſſero, e d'indi per il Traſteuere, e per l'Iſola Licaonia s'auantaggiorno 17.
alle radici orientali del Campidoglio, & al Cliuo 18.
Argentario, doue voltando à man ſiniſtra vennero nella contrada, ò regione della Via Lata. In queſto luogo condotto il talamo col ſanto Capo, s'aggrauò in modo tale, che con forze humane non ſi poteua d'indi rimouere: furono applicate molte paia di boui;

boui; e pure immobile reſtaua: S'era tra tanto ſparſa per la città la fama della merauiglioſa fermata del ſanto Capo, & era concorſo gran numero di popolo, ma congregatoſi il Senato, e nobiltà Romana, & adunatoſi l'ordine degli Eccleſiaſtici, dopo lungo conſiglio dell' vno, e l' altro, fù preſa riſolutione di riferire il tutto al ſommo Pontefice Agapito, il quale volſe con li proprij occhi ammirare quello, che con ſtupore ſi eſſageraua da tutti. Arriuato il Pontefice al luogo, dopo eſſere ſtato per breue ſpatio di tempo penſieroſo, diſſe ad alta voce; Vdite Romani? ſe mille paia di boui adattaſte à queſto talamo; e ſe tutta la potenza voſtra s' vniſſe per mouere queſta ſanta reliquia, tutto riuſcirebbe vano; poiche ciò, che la prouidenza diuina hà ſtabilito, è impoſſibile ſia da forze humane alterato: Altra riſolutione biſogna prendere: ſi pongano da parte le forze humane: ſi ſtacchino li boui: ſi dilunghino li ſtimoli di bouattieri, e ſi laſcino legati al talamo doi ſoli boui: diſcoſtinſino tutti, e ſe gli laſci libera da tutte le parti la ſtrada, acciò ſenza veruna guida ſen' vadino colà, doue permetterà la diuina Maeſtà: Noi tirandoci da parte preghiamo Dio con tutto il cuore, che conduca il talamo, doue diſporrà la volontà ſua. Slargatoſi al commando del Pontefice ciaſcuno, ſi poſero quelle Sereniſſime matrone con tutto il cuore, e con lagrimeuol ſuono à pregar la

diui-

diuina bontà, acciò Conduceſſe il ſacro capo, doue loro deſiderauano; e fra tanto li boui ſenza veruna guida s'indrizzarono verſo il monaſterio fabricato da dette matrone, auanti alla cui porta ſi fermaro- 19.
no. All'hora Maroza ſudetta gettataſi ſtratata in terra fece con ſolenne voto, ſtabilito in carta, irre- uocabile donatione di vn podere, chiamato Selua 20.
maggiore con i ſuoi luoghi; e vocaboli adiacenti; di vn altro chiamato Bolagà; e del terzo chiamato 21.
Reatina con molti altri luoghi, con patto e condi- tione, che ſe alcuno ardiſſe toglierlo alli miniſtri deſtinati al culto del detto Santo incorreſſe col De- monio nella ſcommunica Maranatha. Finito il vo- 22.
to fù condotto il ſanto Capo nel monaſterio, e ri- poſto dal Papa con ogni ſolennità, ordinando, che doue prima il luogo ſi chiamaua di S. Stefano, ſi di- ceſſe per l'auuenire di S. Ciriaco. 23.

MIRACOLO DEL CAPO DI S. CIRIACO.

Scritto da Benedetto miniſtro de ſanti Ciro e Giouanni. 24.

FV nell'anno del Signore MCCXXXIII. e ſeſto del Ponteficato di Gregorio IX. adi 10. Maggio vn certo ſacerdote di nome Henrico, che ſeruiua al monaſterio di S. Ciriaco di Geronrod di Saſſonia, il quale ſin dalla ſua fondatione era ſoggetto in capi-

te

te & in membris al monaſterio di S. Ciriaco di Roma. Queſt' Henrico, dopo hauer viſitato il ſanto ſepolcro, preſe il pellegginaggio di Roma, doue
25. venne à viſitare li ſepolcri delli SS. Pietro, e Paolo. Venne ancora al monaſterio di S. Ciriaco, cercato da lui con grand' anſietà, & in eſſo inginocchiatoſi auanti l'altare di d. Santo, fù ſtupore il vedere con quanta deuotione, e con quale abondanza di lagrime accompagnaſſe la ſua oratione: qual finita con altr'e tante lagrime cominciò ad importunar le monache, acciò li moſtraſſero il Capo del glorioſo Santo martire; affermando, che al ſuo paeſe ſi teneua per certo, che qualunque perſona compunta di cuore, e deuota di ſpirito vedeſſe il luogo della ferita datagli nel tempo della ſua paſſione, vedrebbe dall'iſteſſa gocciolarne il ſangue. Eccitaua ne' cuori di quelle religioſe matrone la melodia di quel Sacerdote nel cantare queſte parole; *liquans picem hoſtis piceus canos martyris deformaturus, mutans de ſene iuuenem, ſic exercens tyrannidem*. Contuttociò ſtauano gli animi de' circoſtanti perpleſſi in fargli la gratia, temendo, che ſe non foſſe riuſcito il miracolo, che ne attendeua la fede del ſacerdote foraſtiero, foſſe per raffreddarſi la deuotione del popolo verſo quel ſacro Capo. Erano diſpoſte le monache à condeſcendere al deſiderio del detto, quando Benedetto miniſtro delli ſanti Ciro, e Giouanni, al quale

per

per priuilegio della Sede Apoſtolica ſpettaua la cura di quel monaſterio, riceuuto honoreuolmente quel pellegrino, l'interrogò diligentemente dello ſtato del ſuo monaſterio; della cagione della ſua pellegrinatione; e della ſua conditione, religione, e profeſſione; & hauuta nelle riſpoſte piena ſodisfattione, e viſta eſſere in deuotione fondata la ſua domanda, ſpedì con eſſo al detto monaſterio di S. Ciriaco vn ſuo chierico chiamato Paolo, col ſigillo, ſotto del quale era cuſtodito il ſacratiſſimo Capo con molt'altre reliquie. Era in quel tempo Abbadeſſa del monaſterio Sor Artemia, e monache profeſſe Concordia, Margarita, Angelica, Scolaſtica, Romana, Agneſe, Teodora, Praſſina, Agata, Caterina, Erminia, Praſſede, Cecilia, Emerentiana, Coſtanza, Benincaſa, Ottolina, Aurea, Sofia, con altre ſorelle oblate, in preſenza delle quali, e d'altri d'ogni ſeſſo fù aperto il vaſo di argento, nel quale ſi conſeruaua il glorioſo Capo, e fù viſto manifeſtamente diſtillarne freſco ſangue in modo, che appariua il vaſo inter- 26.
namente dalla parte ſuperiore bagnato, e tutta la ſuperficie del Capo ſparſa di quel pretioſo ſangue, che tuttauia creſcendo riempì talmente il vaſo, che niente di vacuo n'appariua. E ineſplicabile la deuotione, che moſtrauano quelle Suore, e l'abondanza delle lagrime, che n' vſciuano per tenerezza dagli ōcchi de circoſtanti. Succeſſe queſto mi-

27. racoloſo fatto alli 10. di Maggio nel Sabbato ſeguente dopò l' Aſcenſione del Signore circa l' hora di Veſpero.

Hauuta, ch' hebbe Benedetto notitia del miracolo venne la Domenica ſeguente al monaſterio, e, fatta diligente perquiſitione d' eſſo conobbe la verità, e fermamente credette, che Giesù Chriſto figliuol di Dio, il quale è de i Santi la virtù, e la gloria, haueſſe operato quella merauiglia per lode, e gloria del ſuo martire Ciriaco: & ordinò, che ſi ſuonaſſero le campane per celebrare vna ſolenne Meſſa: ma eſſendoſi fra tanto diuulgato per la città il miracoloſo ſucceſſo, molti ſe ne veniuano al monaſterio gridando, e domandando miſericordia à ſua Diuina Maeſtà per li meriti di S. Ciriaco. Cantatoſi l'Euangelio preſe il detto Benedetto il ſacro Capo, e portollo con i ſuoi chierici, accompagnato da infinita moltitudine di popolo, per il chioſtro del detto monaſterio, moſtrandolo tutto bagnato di ſangue; Anzi da molti con ſtupore ſi vidde, che la parte ſuperiore del Capo diſtillaua ſangue, quale gocciolaua nel fondo del ſuo vaſo. Fece ſopra ciò il ſacerdote vn diſcorſo al popolo, eſſagerando le merauiglie, che Dio operaua per la gloria & honore del ſuo Santo martire, qual finito permiſe ſua Diuina Maeſtà, come piamente ſi deue credere, che per memoria de poſteri cadeſſero alcune goccie di quel ſangue ſo-

pra

pra la pianeta, e mantile, de' quali era ornato il ſacerdote, che per longo tempo apparuero in dette veſti. Fra tanto, lodando e ringratiando ciaſcuno Iddio, & il Santo, ſe n' entrorno proceſſionalmente in chieſa, doue poſto ſopra l'altare la ſacra reliquia, ſi finì di cantare la Meſſa, riponendoſi poi nel ſolito luogo cuſtodita col ſigillo del detto ſacerdote, & andando ciaſcuno alle proprie caſe.

Ciò fatto ſopragionſe l' hora del mezzo giorno, nella quale à ſchiere ſe ne correua il popolo gridando, & importunando di voler vedere le merauiglie di Dio. Onde fù biſogno di ripigliare il ſacro Capo, e portarlo proceſſionalmente ſino al Campo di Cammillo, doue occorſe, che ad vna 28.
donna, chiamata Bianca, cieca d'vn occhio, fù reſtituita la viſta: Et vn altra perſa da vn fianco, che non poteua vſcir di letto, ſentendo quel miracolo, ſi raccommandò al ſanto martire, e n' ottenne la liberatione; onde ſubito anch' ella ſe ne corſe al monaſterio per rendere le douute gratie.

Occorſe parimente per miracolo, che cadeſſero alcune goccie del ſangue, vſcito dal ſacro Capo, ſopra la cotta di Stefano Canonico di S. Marcello. Ma quello, che non deue in alcun modo tralaſciarſi, è, che quell' Henrico Saſſone pellegrino non fù, dopo il primo miracolo del ſangue, più viſto da veruno, e fù creduto da molti, che foſſe ſtato l'iſteſſo martire in quella forma; e da molt' altri

giudicato vn Angelo mandato da Dio : E mentre ſtaua il popolo diſcorrendo di quello, e con deſiderio di trouarlo , s' annottò : onde tutti applicati alla diuine lodi proceſſionalmente ripoſero il ſacro Capo nella ſagreſtia del monaſterio . Fratanto ſo-
29. pragionſero il Cardinal Romano Veſcouo di Porto, e Stefano Cardinale di S. Maria in Traſteuere con altri Cardinali à prendere informatione del fatto; e conoſciuta la verità confeſſornō per propria viſta quanto di merauiglioſo haueua Dio operato nel ſuo Santo martire .

Il Lunedì ſeguente ſi congelò il ſangue, e cominciò à diſtillare dal ſuo ſacro Capo chiariſſima acqua, e da quel giorno, che principiò il miracolo ſino al ſettimo, ſempre ch'era moſtrato, ſi ammiraua
30. nuouo, e merauiglioſo ſucceſſo . Dal che nacque, che detto giorno ſi ſolennizzò annualmente nel detto monaſterio, hauendoci il Pontefice conceſſo Indulgenza Plenaria.

ANNO-

ANNOTATIONI AL RACCONTO DELLA FONDATIONE

Della Chiesa, e monasterio delli Santi

STEFANO E CIRIACO DELLA VIA LATA.

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO

1. RACCONTO) Questo racconto si troua registrato con carattere antico in vn Codice manoscritto della libraria d' Hidelberga, il quale hora si conserua nella Bibliotheca Vaticana, assieme con la vita di S. Ciriaco segnato col num. 5516. quale noi habbiamo traportato dal latino in italiano. E fù composto in questa chiesa, come si raccoglie dalla sua seguente Prefatione. *Si iuxta Euangelicæ rationis gloriam, qui Sanctos honorat, Dominum honorare conspicitur, qui suis in sanctis mirabilis prædicatur: honor igitur est Omnipotentis cum sacris martyribus ordo debitus exhibetur. Isti enim sunt sancti, quorum animæ gaudent in cælis, qui etiam in cæleſti gloria post Apostolos locum habere merentur. De quorum collegio beatissimus Cyriacus glorioſus martyr enituit, cuius passio veneranda demonstrat quantum in tormentis pro Christi amore constans extiterit, & de principibus mundi quàm mirabiliter triumphauerit. Sed quia in passione eius nihil de genealogia eius scriptum esse comperimus, cum ijs, qui gesta marty-*

martyrum deſcribebant, ſola vita vel paſſio fortè cognita fuerit, & maximè quia de longinquis regionibus martyrio coronandi veniebant ad vrbem. Sicut in glorioſis martyribus Stephano, & Laurentio, & multis alijs paſſio ſine genealogia ſcripta percipitur, ſic apud nos de B. Cyriaco ſola paſſio declaratur; cum nullus fuerit, qui apud nos de origine eius quidquam ſcripſerit: tempus enim perſecutionis grande ſatis, atque moleſtum vix permittebat eos, qui geſta martyrum deſcribebant de ſolo martyrij certamine aliquid dicere, cum in tauernis atque ſpeluncis miſerabiliter viuerent & martyres ipſi, & qui de martyribus aliquid dicere præſumebant. Sed poſtquam creuit Eccleſia & fides chriſtiana cœpit vigere ſecura, è diuerſis mundi partibus ſuſcitauit Omnipotens ſapientes, atque doctores, qui & noua condere documenta, & vetera in melius reformare ſtudentes tàm de vita ſanctorum, quàm de geſtis genealogijs eorum cooperante Domino pleniùs deſcripſerunt. Hæc ideo nos præmiſimus, vt de B. Cyriaco cognoſcatur qui eius geſta lecta prædicta nouerit ob hoc genealogiam illius depreſſam ſilentio fuiſſe: quia dum tempore perſecutionis de Thuſcia venit ad Vrbem caris cum ſocijs Largo, & Smaragdo cohærens: & B. Marcelli monitis ſacris obtemperans, dum per martyrij palmam coronam ſuſcepit ſempiternam, ſola eius paſſio hiſtoriographis ſcribenda relinquitur. Poſt multa verò annorum curricula, cum ad eius ſacras reliquias Dominus multa miracula faceret, ſuſcitauit Omnipotens viros illuſtres, & ſapientia præditos, qui aſſertione veridica, in quantum diuino munere perceperunt, ſapienter tractare conati ſunt, quàm claris parentibus B. Cyriacus extitit oriundus, & quàm maximè propter nobilitatem & ſapientiam claram adeptus ſit dignitatem; ita vt famoſus in gloria etiam ipſis Imperatoribus clarus extiterit. Nuper verò quidam dicti illuſtres viri Canonici ab eccleſia ſancti Cyriaci, quæ eſt in Thuſcia venientes, & accedentes ad vrbem & curiam Apoſtolicam ob cauſam aliquam requirentes, & ex maxima reuerentia famoſam eccleſiam ſancti Cyriaci martyris, quæ media vrbe mira lapidum ſtructura, & digna veneratione longè latèque refulget, ſummopere viſitantes, ſicut pleniùs auditis, tàm verbis quàm ſcripturis apud præfatam eccleſiam geſta glorioſi martyris veraciter, vt credimus, intimare curauerunt.

Che queſto medeſimo racconto foſſe notiſſimo in Roma, e nel monaſterio di ſan Ciriaco della Via Lata ce lo perſuade

vn

vn antico Iuriſta ; il quale ſcriuendo à fauore di detto monaſterio ſopra la manutentione del Caſale di Campo Merlo , apporta il miracoloſo ſucceſſo del ſacro Capo , ch' egli nomina , Corpus , in vna longhiſſima informatione tra l' infraſcritte ragioni da noi lette nell'originale , che ſi conſerua nel Archiuio in queſte parole . *Videndum eſt amodo de tertio membro noſtri propoſiti , ſcilicet , quòd dictum Caſale ad eccleſiam dignoſcitur pertinere ; & hoc probo duplici ratione . Prima , per antiquum priuilegium Summi Pontificis , quod priuilegium facit titulum* 11. *ex. de Probat. cap. licet.* 1. *verſ. ex præmiſſis . circa finem cap. Secunda ratione ſic probo , quòd dum corpus B. Cyriaci à via Oſtienſi, in qua conditum fuerat , portabatur ad vrbem ad dictum monaſterium , & faceret tranſitum per locum , in quo ſitum eſt dictum Caſale, & ibi moram traheret , & nullus eſſet , qui poſſet mouere inde dictum corpus , nec boues poſſent trahere currum , in quo portabatur , tunc DD. Stephana , Theodora , & Marocza nobiles mulieres , & ſorores fundatrices dicti monaſterij condonauerunt eidem monaſterio pro dote eiuſdem locum, vbi ſitum eſt Caſale prædictum, vt ponitur in hiſtoria B. Cyciaci : ſi enim in cauſis auctoritates poetarum licitum eſt allegare, vt ff. de ſtat. ho. l. ſeptimo per locum ab auctoritate . multo fortius & ſanctorum ; Nam contra ſtatuta ſanctorum Patrum non eſt aliquatenus veniendum , vt xxv. q.* 1. *contra ſtatuta , vt not. ex. de renunt. c. quanto .*

2. AGAPITO) Fù il ſecondo di queſto nome , Romano , e Papa CXXXIII. negl' anni di Chriſto 946. Oprò che Othone Primo Imperatore veniſſe in Italia à raffrenare l' inſolenza di Berengario terzo Rè d' Italia ; Fù magnanimo , di vita eſſemplare , amator de poueri , e del aumento del chriſtianesmo . Viſſe nel Ponteficato anni 9. meſi 7. e giorni 10.

3. MAROZA) Fù negl'anni del Sig. 908. Theodora nobiliſſima Romana , di progenie Senatoria , la qnale hebbe due figliole , vna chiamata Maroza , e l' altra Theodora . La detta Maroza congionta con Alberto Marcheſe partorì Alberico , per la cui potenzà ſtaua ſoſſopra la città di Roma, e dal quale nacque Giouanni XII. Pontefice . Non crediamo, che il noſtro teſto parli d'alcuna di dette Signore , ma delle ſorelle del detto Alberto , cognate della d. Maroza . Altri in queſta genealogia appaiono nel priuilegio apportato dall' Abbate Vghelli

Baron. in d. anno.

in

in Sergio XII. Veſcouo di Nepe, regiſtrato nel primo tomo della ſua Italia Sacra al fog. 199. nel quale manca per difetto di ſtampa, vna linea, che noi ſupplimo da vna copia conſeruata tra li frammenti del Panuinio Vaticani, come ſegue. *Nos Albericus Dei gratia humilis Princeps, atque omnium Romanorum Senator, atque Sergius humilis Epiſcopus ſanctæ Nepeſinæ Eccleſiæ; nec non & Conſtantino illuſtri viro, atque Bertæ nobiliſſimæ puellæ vterinæ germanis fratribus Marozæ, q. Romanorum Senatricis filij; Nec non & Maroza ſeu Sthephania nobiliſſima fœmina germanæ ſorores, & conſobrinæ eorum Theodoræ q. Romanorum Senatrix à præſenti enim die, &c.*

4. FABRICATO NELLA VIA LATA) Crediamo, che nel ſito delle loro habitationi faceſſero la fabrica, che ſi narra. E che dell' iſteſſa progenie foſſe ſtato Adriano Primo Pontefice, poiche ſuo Padre ſi chiamaua Theodoro (il cui nome passò anche nella poſterità tra le femine) nobiliſſimo, e Conſole: Il medeſimo haueua (come racconta il Bibliotecario) la caſa nella Regione della Via Lata preſſo la chieſa di S. Marco, frequentata del continuo, per la vicinanza, dal detto Pontefice nella ſua fanciullezza. In vn priuilegio conceſſo à Pietro Veſcouo di Selua Candida riferito dall' Vghelli, ſi fà mentione di vna gran caſa poſta nel luogo detto Diburo, vicina alla quale era la caſa di Maroza moglie di Stefano Seneſcalco, & la ſtrada, che conduceua al monaſterio di San Ciriaco. Il priuilegio è di Benedetto IX. dato nell' anno 1033. e le ſue parole ſon queſte. *Præterea concedimus & confirmamus vobis, infra hanc ciuitatem Romæ, terram, vbi olim fuit domus maior cum omnibus ſibi pertinentibus, poſita in loco, qui vocatur Diburo, inter affines ab vno latere terra, in qua fuit domus de Maroza coniuge Stephani Seneſcalchi, ab alio latere terra, in qua fuit domus de Butio de Simeone, à tertio latere via publica, & à quarto latere arcus maior, quæ ducit ad monaſterium S. Cyriaci.*

Ital. Sac. to. 1. fol. 120.

5. CIRCO DI TIBVRTIO) Queſto luogo è chiamato nel detto priuilegio, Diburio, per errore di ſcrittura, ò per corruttela del volgo: Ma trouandoſi appreſſo gl' antiquarij, che Tiberio haueua principiato vn Amfiteatro vicino alli Septi del Campo Martio, finito poi da Claudio Imperatore quale, è probabile, che foſſe in queſto ſito, tenghiamo per fermo, che

che le dette voci di, Tiburtio, ò Diburo, vogliono dire, di Tiberio: Il Fuluio & il Marliano hanno ſcritto, che detto edificio chiamato nel noſtro teſto, Circo, foſſe ſtato detto e creduto Arco trionfale. Queſt' arco con vna congionta torre erano di Adelmario, e di Giouanni del q. Berardo de Adelmario, li quali donarono detto arco, e torre al monaſterio di S. Ciriaco (chiamato in queſta donatione, Santiſſimo) *pro redemptione peccatorum* nell' anno 1191. Lib. 4. Lib. 5. c. 2.

5. VN MONASTERIO) Era in vn Palazzo, coſi hauendo noi letto fin del 1379. in iſtromento, le cui parole ſono, *Coadunata, &c. Abbatiſſa & Moniales SS. Cyriaci, & Nicolai de Vrbe ad gratam ferream ſuperiorem dicti monaſterij in Palatio ſolitæ reſidentiæ dictæ D. Abbatiſſæ conſtituerunt procuratorem, &c.*

Per ſeruitio del monaſterio, e della chieſa teneuano le monache l' economo, e ſindico, e molti preti chiamati Oblati. Il lor Cemeterio s' è ſcoperto alcuni meſi ſono vicino alle dette chieſe, mentre il Sig. Prencipe Pamfilio ſpianaua il giardino per fabricare la ſtalla nel Palazzo della Signora D. Olimpia Aldobrandini Principeſſa di Roſſano ſua conſorte, per leuarla dalla vicinanza dell' Oratorio di S. Paolo, e della chieſa di S. Maria in Via Lata.

6. IN HONORE DI S. STEFANO) Forſe per il patrocinio verſo la famiglia, nella quale ſi trouano col ſuo nome maſchi, e femine.

7. CHIESA NELLA CVI SOMMITA) Queſta crediamo, che ſia la chieſa de' SS. Ciro, e Giouanni fuori di Porta Porteſe, volgarmente detta, S. Paſſera, cioè S. Praſſede, poiche ancora ſi vede ritratto S. Michele nel luogo più degno della tribuna. Queſta chieſa è chiamata dal Bibliotecario in Leone III. che fù Pontefice l'anno 795. Diaconia di S. Archangelo, nella quale era l'altare di S. Abbaciro, ornato da detto Pontefice con ricchi apparati. E ſtata dal medeſimo Bibliotecario chiamata de' Santi Abbaciro & Archangelo all' Elefanto, nella vita di Gregorio IV. Pontefice nell'anno 827.

8. CEMETERIO DELLA VIA OSTIENSE) Da quello, che ſi dirà più ſotto, appare euidentemente eſſere il Cemeterio di S. Ciriaco, & all'hora diſcorreremo d'eſſo. La Via Oſtiense principiaua dalla Porta Trigemina, hora detta di

Lib.1. tit. de Porta S.Pauli & Via Oſt. Lib.5. capit.28. De vrbe Roma 5. de Porta, & via Oſt. Lib.3. Roma ſotter.

S.Paolo, e conduceua ad Oſtia, città fondata alla bocca del Teuere, della quale parla diffuſamente Filippo Cluuero nel cap.3. del lib.3. della ſua antica Italia; e breuemente l' Vghelli nel primo Vol. della ſua Italia Sacra. Della Via ne parlano Andrea Fuluio, il Marliano, il Panuinio, & il Boſio.

E celebre la detta ſtrada, poiche in eſſa è ſepolto nella ſua ammirabile Baſilica S.Paolo Apoſtolo. Nella medeſima due miglia diſcoſto da Roma ſi naſcoſero le due nobiliſſime ſorelle Degna, & Emerita: Nell' iſteſſa furono li lor ſanti Corpi fatti gettare dal tiranno, dopo il loro martirio; che furono ſepolti da i chriſtiani nel Cemeterio di Commodilla nell'iſteſſa Via. Parimente Teodora religioſiſſima Signora haueua vn giardino vicino alla chieſa di S.Paolo, nel quale diede ſepoltura à S.Timoteo Antiocheno. Nell'iſteſſo luogo era vn altiſſimo arbore dedicato dalla gentilità al demonio, appreſſo al quale era vn tempio con ſtatua de' ſuoi falſi dei: quiui fù condotto S. Felice Prete, col quale s'accoppiò S.Adautto, & eſſendo inuitato alla falſa adoratione, comandò all'arbore S.Felice nel nome di Gieſù Chriſto, che dalle radici ſuelto cadeſſe, & al tempio con la ſtatua, che da fondamenti ſi ſmantellaſſe, acciò col ſuo falſo culto niuno foſſe più deluſo, e così ſucceſſe. Auuiſato di ciò il Prefetto comandò, che foſſe nell' iſteſſo luogo decapitato, & il ſuo corpo laſciato inſepolto à i lupi, & à i cani; ma li chriſtiani lo ſepellirno con il compagno nell'iſteſſo luogo, doue l'arbore con la ſua caduta haueua laſſata vna gran foſſa; e volendolo li gentili diſterrare furono ſpauentati, anzi malamente ſorpreſi dal Demonio: e finalmente li chriſtiani in tempo di pace gli fabricarono ſopra con li cementi dell'atterrato tempio vna chieſa, che fù poi rinouata da S.Giouanni I. e riſtorata da Leone III. Pontefici. Del medeſimo fà mentione il Boſio nel lib.3. cap.5. e 10.

Vn ſimil fatto ſi narra nel Codice della Baſilica Vaticana nella vita di S.Felice Prete ſucceſſo nella Via Portuenſe in luogo diſcoſto due miglia da Roma; & il Bibliotecario fà mentione della ſua chieſa in Adriano Primo con queſte parole, *Nec non & eccleſiam S.Felicis poſitam foris Portam Portuenſem à nouo reſtauranit*; e del ſuo Cemeterio in Nicola Primo, *Renouauit etiam ipſe Paſtor benignus Cœmeterium B.Felicis martyris*

tyris, ac confessionem Via Portuensi. Si può vedere quello, che ne scriue il Bosio lib.2. cap.16. Rom. Sotterr.

Tralascio la celebrità della Villa, chiamata Acqua Saluia, posta nell'istessa Via cinque miglia in circa, nella quale fù decapitato San Paolo: fù condannata al seruitio de' Villani Marina moglie di Gordiano: e doue per molti giorni stettero li SS. Giulio, e Giuliano scacciando demonij, e curando molti da varie infermitadi, e doue Dio operò molti miracoli per l'intercessione di S.Anastasio Monaco Persiano: la quale finalmente fù piazza della laurea d'infiniti martiri: la tralascio, diciamo, perche ne son piene le carte. Mombritio.

Sei, ò sette, ouer otto miglia in circa Lucina Matrona Romana hebbe vn podere, nel quale furono essercitate molt'opere di pietà, e religione, come diremo altroue.

Dieci miglia in circa di questa Via furono decapitate le SS. Martina, e Prisca nobili Vergini Romane. E quiui fù sepolto il corpo di S.Concordio.

9. CEMETERIO DI CIRIACO) Questo Cemeterio stà nel mezzo della via tra Roma, & Ostia, secondo scriue il Clunero. Li scrittori sacri lo pongono alcuni sette, & altri otto miglia lontano della città con quella particola correttiua, & restrittiua, plus minus; scriue il Bosio, dopo che hà discorso nel cap.6. di questo Cemeterio, nel fine del cap.10. lib.3. essere hoggi della famiglia Capisucca. In questo furono riposti alli 8. di Agosto solennemente S. Ciriaco, e ventun'altri Martiri. Così leggiamo nel Martirologio antico Romano. *Romæ Via Ostiensi Cyriaci Martyris cum alijs XXI. quando octaua die mensis Augusti reconditi sunt.* L'istesso si legge più copiosamente nel Martirologio di Adone. Capit. 3. lib.3.Ital. antiq. Roma sotterran. Martirol. Rom.e di Adone.

Sopra questo Cemeterio Honorio Primo nell'anno 626. in circa fabricò la chiesa, come dice il Bibliotecario manoscritto nel Vaticano, *Fecit & ecclesiam B.Cyriaco mart. à solo Via Ostien. milliario sexto, vbi & donum obtulit*. Alcune donationi de vesti fece Leon III. Pontefice & altre Benedetto Terzo.

10. CORPVS MART.CYRIACI) Il ritrouamento di questo santo Corpo, e la repositione nella chiesa di S.Ciriaco della Via Lata fù intorno à gl'anni del Signore 946. Crediamo, che fatta l'vnione della detta chiesa con S.Maria in Via Lata,

sia stato detto, che il corpo giaccia in detta S.Maria, del che si legge nel Martirologio Romano adi 8.Agosto. *Eorum corpora* (di S. Ciriaco e compagni) *à Ioanne Presb. Via Salaria sepulta S. Marcellus Papa in prædium Lucinæ viâ Ostiensi hac die transtulit: quæ postea in Vrbem delata in Diaconia S. Mariæ in Via Lata recondita fuerunt*: il nostro testo latino dice, che le già nominate Signore, *Locum & titulum inuenerunt suppositum tumulo continentem ita, Hìc reconditum est Corpus almi Leuitæ & martyris Cyriaci à matrona Lucina reconditum. Tunc fugientes sandapila vespillones geminantes ad Vrbem festinantes perduxere Romuleam. Verùm non procul à Cæmeterio, ita immobile stetit sanctissimum Caput, vt nullo modo vehentes mouere valerent.* Habbiamo creduto fondati in questo testo, che le dette Signore mandassero il Corpo santo à Roma, e loro restassero per accompagnare il sacro Capo, come segue à narrarsi nel Racconto.

11. A MATRONA LVCINA) Trouiamo più Lucine, e tutte nobili, ricche, e religiose. La prima è chiamata dal Baronio matrona e femina senatoria, la quale fù discepola delli SS. Pietro e Paolo: solleuaua con le sue facoltadi li poueri christiani per le carceri, & erano dopo il martirio da lei fatti sepellire; Questa fù padrona del podere nella via Ostiense, nel quale diede sepoltura à S. Paolo, doue sin hoggi lo veneriamo. Questa parimente fu padrona del podere nella via Aurelia, doue sepellì li corpi de' santi Processo, e Martiniano, per il che acquistò nome di Cemeterio delli medesimi, e poi di S. Agata, perche le sue ragioni spettauano ad vna sua chiesa dentro di Roma, & hora si addita pochi passi lontano dalla nostra villa, nel fine della strada chiamata di Monte Mario. Finalmente fù anch' ella martirizata, e sepolta nel detto Cemeterio di Monte Mario adi 30. di Giugno.

Baronius 69. numer. 13.

Martirol

La seconda Lucina trouiamo esser vissuta negl'anni di Christo 109. nel Pontefcato di Anacleto Papa. Questa essendo di sangue reale, e sorella di Pretestato nobilissimo Romano, era da tutta la nobiltà richiesta in matrimonio. Staua tra le Vergini, che li gentili chiamauano Vestali, mestissima tra il pensiero de suoi parenti intorno al matrimonio, & il suo desiderio di conseruarsi vergine tra le vergini christiane di Tessaminia-

nobiliſſima Romana, quando le apparue l' Angelo, e' sbarrati li chioſtri di quella falſa Dea, la conduſſe nella caſa di detta Teſſaminia, doue fù battezzata da Anacleto Papa. Ma li parenti rammaricatiſi per la ſua perdita, fecero diligenza dall' Oracolo, anzi dal Demonio che gli riſpoſe, Gioue, per la ſua bellezza, hauerla tratta in cielo; onde gli fecero vna ſtatua d' oro, che giorno e notte veneravano tra gli altri Dei. Così ſi legge nella vita di S. Sofia regiſtrata nell' antico Codice manoſcritto di S. Cecilia in Traſtenere. Crediamo, che moriſſe vergine, legendoſi nell' iſteſſa vita; *Credentium verò fides creſcebat in Domino, & memoriæ veneranda Lucinæ excubias exercebant ſpirituales, quam omni tempore pſallendi ità aſpiciebant chorꝰ pſallentium adhærentem ac ſi in corpore degentem*. E veriſimile, che foſſe ſorella di Preteſtato padrone del Cemiterio della Via Appia, eſſendo contemporanea di queſto.

La terza fù figliola di Adriano Imperatore, e di lei ſi fa mentione nelli priuilegij della chieſa di S. Baſtiano tranſuntati da Paolo Odeſcalco ViceAud. della Camera Apoſt. con queſte parole. *Iuxta etiam dictum altare* (S. Sebaſtiani) *in loco, vbi eſt Crux ferrea, requieſcit corpus S. Lucinæ nobiliſſimæ Romanæ filiæ Hadriani Imp. eiuſdèmque monaſterij fundatricis, quæ eiuſdem S. Sebaſtiani corpus ibidem ſepeliuit*. Non occorre fermarci nella diſcuſſione delle difficoltadi, che ſono in queſto teſto, perche baſta ſapere, che Adriano Imp. morì ſenza prole l' anno 540. E queſta, comunque ſia, non è quella, che andiamo cercando nell' anno 304. viuente Marcello Papa, la quale era patrona del Cemeterio di S. Ciriaco.

La quarta Lucina fù figliola di Marmenia, la quale, dopo hauer ſpeſo il ſuo patrimonio in aiuto degli orfani, vedoue, e de' poueri chriſtiani, fù condotta all' idolo di Marte, e non volendogli ſacrificare fù decollata, e ſepolta con altri 22. nel Cemeterio di Preteſtato l' anno 233. in circa.

La quinta Lucina fù vna religioſa matrona nel tempo di ſan Cornelio Papa intorno agl' anni 254. la quale poſſedeua vn podere nel Cemeterio di Calliſto, nel quale gli Atti de' martiri dicono, ch'ella ſepelliſſe il detto Cornelio. Crediamo, che queſta ſia la moglie di Falcone Piniano padrone d' vn podere della via Salaria conuertita alla ſanta fede dalli ſanti Antimo

timo, e Sisinnio, come si dice nella lor vita descritta dal Lippomano alli 11. di Maggio. La quale visse 95. anni, e viueua nell' anno 302. come negli annali del Baronio. Che questa fosse diuersa dalla prima, che fù discepola degli Apostoli l' ha scritto detto Baronio. Che questa parimente fosse discepola di S. Marcello Papa e padrona della chiesa della Via Lata, Titolare di detto Marcello, lo concede il medemo Baronio. Ma ci scorgiamo delle difficoltà, poiche come poteua essere discepola di san Marcello quella Lucina, che fù perfettissima christiana al tempo di san Cornelio? Di quella si legge, che terminasse pacificamente la sua vita poch' anni dopo S. Bastiano; e di questa, che dopo il martirio di S. Marcello, fosse bandita dalla città. Di questa quinta, crediamo parli il Baronio raccontando nell' anno 284. numero 14. che assieme con Beatrice tenne al Battesimo molte donne. E che la medema morisse l' anno 306. poiche negli atti de' martiri si legge, ch'ella morisse nel tempo, nel quale fù restituita la pace alla chiesa, che fù, secondo il computo del Baronio, nel detto anno.

Ann. 286. num. 28.

Ann. 286. num. 29. & 309. num. 5. & annot. adi 30 Giug. del Martirologio.

La sesta Lucina fù discepola di S. Marcello Papa, moglie di Marco, nobile e celebre per l' istesse virtù christiane, delle quali fà mentione il Baronio nell' anno 309. num. 5. Questa fù la padrona della casa della Via Lata conuertita poi in chiesa col titolo di S. Marcello. Questa crediamo, che sepelisse il corpo di S. Ciriaco, della cui repositione dicono gl'atti delli martiri, *Translata sunt autem corpora* (S. Arthemiæ & aliorum) *cum S. Cyriaco in prædium eius via Ostiensi milliario ab vrbe Roma septimo, vbi requiescunt in sarcophagis lapideis, quos manu sua recondidit B. Lucina*. Questa repositione fù fatta adi otto Agosto, e celebrata con solennità dalla chiesa Romana, di che fà fede il martirologio: e fù priuilegiata con Indulgenza Plenaria registrata da Pietro Fuluio Arciprete già della Rotonda nel suo libro del Compendio del celeste, e diuino teforo.

Cod. Vat. 1196. f. 42.

12. PER IL TEVERE) Fiume notissimo, e celebratissimo in Roma, & appresso tutti gli scrittori. Come sia stato ritratto lo scriue Antonio Agostino nel Dialogo 3. delle sue medaglie apportandone il disegno di quello, che stà nel Palazzo Vaticano, ritrouato nella strada, che dalla Minerua conduce al Collegio

legio Romano, ſotto vna caſa vicina alla porticella di S. Stefano del Cacco, nella quale è ritratto il detto Teuere con li ſeguenti verſi

Aedibus his Tybris ſimulacrum immane repertum:
Et lupa, quæ profert vbera Marte ſatis.

& à pieno habbiamo diſcorſo del detto Teuere nella noſtra Roma latina cap. 5.

12. NELLA VIA PORTVENSE) Principiaua dalla porta, ch'hora ſi dice Porteſe, e conduceua alla città detta Portuenſe dal Porto Romano, del quale parla à longo Filippo Cluuero nel capit. 3. del lib. 3. della ſua Italia antica, & il Boſio cap. 20. lib. 2. Rom. Sotterr. Della città Portuenſe vedaſi l'Vghello nel lib. 1. della ſua Italia ſacra. La via è addittata da Andrea Fuluio lib. 3. dal Marliano lib. 5. c. 28. dal Panuin. nella ſua Città §. de portis trans Tiberim, & primò de Portuenſi porta & via; & da Antonio Boſio nella ſua Roma Sotter. capit. 15. del lib. 2. E celebre per li molti Cemeterij, chieſe, e ſucceſſi religioſi, de' quali ſon pieni gl'atti de' martiri, il martirologio, e vite de' Pontefici, dalli quali hà raccolto il Boſio ſudetto.

13. CAMPO MERVI) Hoggi ritiene il nome di Campo Merlo. Lo deſcriue il Boſio ſudetto capit. 20. lib. 3. E ne fà mentione Benedetto VIII. nel priuilegio fatto al Veſcouato di Porto. S'era accampato Totila Rè de' Gothi in queſto Campo, quando S. Cerbonio Veſcouo di Populonia fù accuſato, ch'haueſſe alloggiati alcuni poueri ſoldati, e naſcoſtili per ſaluargli la vita nel paſſaggio del ſuo eſſercito: per il che ſdegnato il Rè comandò, che in detto campo foſſe il Santo eſpoſto ad eſſer deuorato dagl' orſi à viſta del ſuo eſſercito. Radunato anche il popolo, che in gran numero era concorſo per aſſiſtere alla morte del ſantiſſimo Veſcouo, e per eſſere ſpettatore della fierezza dell' empio Rè, fù nel mezzo eſpoſto il Santo, contro il quale ſcatenato vn crudeliſſimo orſo, con gran furia s' auuentò per sbranare il Santo: ma ſubito che lo giunſe, ſcordatoſi della ſua fierezza volto, e chinò humilmente il capo, leccandogli li ſantiſſimi piedi. All' hora il timore della morte, che s'era conceputo ne' ſpettatori, ſi mutò in meraviglia con applauſo, e ſtrepito vniuerſale: Onde il Rè, Vghell. t. 1. f. 137. Ital. Sac.

che

che prima non volſe ſeguire Dio nel ſaluar la vita all' innocente Santo, fù coſtretto, per diuin giuditio, à riuerirlo per imitare la manſuetudine d' vna beſtia ſeluaggia. Così racconta S. Gregorio nel lib. 3. de' ſuoi Dialogi cap. XI.

Si fà mentione nel Bibliotecario manoſcritto, migliore dello ſtampato, ſegnato in libraria Vaticana numero 3761. di vna chieſa dedicata à S. Pietro in queſto campo con queſte parole. *Hic (Adeodatus Pontifex) eccleſiam B. Petri, quæ eſt in via Portuenſi iuxta pontem Meruli, vt decuit, reſtauranit, atque dedicauit.* La quale crediamo ſia l' iſteſſa, che nomina Calliſto II. nella ſua Bolla confirmatoria delli beni di S. Ciriaco chiamandola *eccleſiam S. Petri cum mola*. Vn antiquario nel tempo di Eugenio IV. manoſcritto in detta libraria dice, *Eccleſia S. Petri, quæ via Portuenſi ad pontem Meruli diruta cernitur, Adeodati Primi Pontificis opus fuit, nec fuit illo in operum magnificentia felicior.* Del reſto queſto campo era Caſale, ò Tenuta del monaſterio di S. Ciriaco, delle cui terre ſi trouano diuerſe inueſtiture, & affitti nell' archiuio di S. Maria in Via Lata.

14. CRIPTVLE.) Era vn Caſale fuor di porta Porteſe, del quale fa mentione Benedetto IX. Papa nel priuilegio conceſſo nell' anno 1033. al Veſcouato di Porto, riferito dall' Vghelli nel tomo 1. dell' Italia ſacra al fog. 117. E ſtato dato dalle monache di S. Ciriaco à vigne, & horti, & anche affittato col pantano: In queſto caſale ci era vna Valle chiamata di S. Ciriaco, & anche di Criptule: l'entrate, che ſi cauauano da queſto caſale, ſono regiſtrate in libro à parte viſto da noi nell'Archiuio di S. Maria in Via Lata.

15. OTTENNE QVANTO PER PASSAGGIO TOCCAVANO DI PROPRIO DELLE DETTE SIGNORE. Trouamo fuori di Porta Porteſe molti luoghi poſſeduti dal monaſterio di S. Ciriaco, tra quali è il caſale della Cecognola; e l'altro al detto vnito chiamato Ventrebublo, col quale *ab vno latere* (ſono parole di vn antico iſtromento) *tenet D. Bartholomæus Gregorij Joannis Guidonis de Papa, ab alio hæredes Maximi, ab alio latere S. Calixtus, ab alio eſt flumen.* Oltre à queſto habbiamo viſto diuerſi contratti ſopra l'altro caſale chiamato Candicatorio, ouero Mandra murata; e l'altro detto Ermezzano, chiamato poi Trullo di Maſſimo. Di più molte

te terre confinanti col Riuo della Magliana, e col Teuere: altre alla Quercia roſſa: altre allo Gualdo, ò Guallo, ò allo Vallo: altre à Grotta de' Ciechi, à Val di Saſſo, à Balzoli, & alla Secca di S. Paſſera: e molte vigne à Pietra del Papa, à Grotta roſſa, à SS. Abbaciro, e Giouanni, altrimenti detto S. Paſſera.

16. PORTA PORTESE) Così detta per condurre à Porto. Vrbano VIII. reſtrinſe in queſta parte la città due tiri d'archibugio in circa, e riduſſe la preſente porta più vicino al Teuere, che, ſtante la ſua morte, Innocentio X. riduſſe nella preſente forma.

17. TRASTEVERE) E la Regione XIV. della città, notiſſima; della quale diſcorre bene, oltre ad altri Antiquarij, Bernardo Gammucci nel lib. 4. dell' antichità Romane. Fà per inſegna vna teſta di leone.

17. ISOLA LICAONIA) Fù così detta dal tempio di Gioue Licaone. Di queſt'iſola diſcorrono il Fuluio lib. 3. Marl. lib. 5. cap. 16. il Gammucci lib. 4. Fuluio Cardulo nell' annotat. 15. all'hiſtoria da SS. Abundio, Abundantio, e compagni, & al fog. 41. e 42. della Paſſione de' SS. Getulio, Amantio, Cereale, Primitiuo, Simforoſa, e ſette figli. Hoggi ſi dice volgarmente, l'Iſola di S. Bartolomeo dalla ſua chieſa.

18. CLIVO ARGENTARIO) Era vna ſtrada piaceuolmente montuoſa alla coſta orientale del Campidoglio, doue hora ſi dice S. Lorenzolo, & la ſalita di Marforio. Nel Rituale di Benedetto Canonico di S. Pietro deſcriuendoſi il ritorno del Papa da S. Pietro al Laterano, ſi dice, *Aſcendit per Pineam iuxta Palacinam proſiliens ante ſanctum Marcum aſcendit ſub Arcu manus carnea, per cliuum Argentarium, iuxta inſulam eiuſdem nominis, & Capitolium deſcendit ante priuatam Mamertini, &c.* cioè ſale per il Rione della Pigna vicina alla contrada detta Palatina, ſi ritroua auanti S. Marco, & ſale per l' arco detto Mano di Carne (hoggi chiamaſi corrottamente Macel de Corui) per il cliuo Argentario (cioè verſo ſan Lorenzolo) appreſſo vn iſola di caſe, detta parimente Argentaria, e ſcende per il Campidoglio auanti il carcere Mamertino (noi adeſſo direſſimo, paſſato S. Lorenzolo ſale per il primo vicolo à man dritta nella ſalita di Marforio, e ſcende auanti al carcere di

Si veda nella noſtra Roma latina c. 3 fog. 43. il ſuo ſignificato.

S. Pietro.) Le radici del detto cliuo ſono deſcritte dal Bibliotecario, con l'occaſione dell' inodatione del Teuere nel Ponteficato di Benedetto III. nel ſito dell' iſteſſo luogo detto Macel de' corui, con queſte parole, *Exinde expandit ſe ſuper plateam, quæ vocatur Via Lata, & ingreſſus eſt Baſilicam ſanctæ Dei Genitricis Mariæ, & ibidem tantùm intumuit aqua, vt etiam portæ ipſæ eccleſiæ non viderentur præ multitudine aquarum. Ac inde aſcendit per plateas & vicos vſque ad cliuum Argentarij; exinde verò reflexus ingreſſus eſt per porticum, quæ eſt poſita ante eccleſiam S. Marci*. Vna ſimile inondatione ſucceſſe nel Ponteficato di Nicolo I. la quale è deſcritta con l'iſteſſe parole.

Fù detto Argentario dagli Argentarij, e mercadanti, che tanto in queſta coſta Capitolina, quanto in quella parte della Regione VIII. chiamata Foro Romano, e più oltre nel Velabro, doue era l'antico Foro Boario, habitauano. Vedaſi ſopra ciò Guido Pancirolo nel capit. 31. del lib. 1. nel ſuo teſoro di var. lett. Marlian. cap. 14. lib. 4. della ſua Topografia, & il cap. 7. del lib. 3. dell' Antichità di Lucio Fauno.

19. ALLA PORTA DEL MONASTERIO SI FERMARONO) Non è ſtato ſolo S. Ciriaco ad honorare la ſtanza della Via Lata; perche prima di lui le due nobiliſſime ſante Degna, & Emerita, delle quali ſi celebra la feſta alli 22. Settembre. Furono da Paolo I. Pontefice leuati dal cemeterio di Commodilla i loro ſacri corpi per honorarne la ſua caſa conuertita in chieſa, hora detta di S. Siluestro de Capite, e nel paſſare dalla Via Lata reſtorno immobili auanti San Marcello in modo, che fù neceſſitato il Pontefice fabricarui vn Altare, doue ſin al preſente ſi riueriſcono. Ecco le parole cauate dalla lor vita regiſtrata in vn codice antico della libraria Vaticana. *Stefanus II. Papa --- cæpit infra hanc Vrbem conſtruere in domo patris ſui monaſterium in honore SS. Dionisij, Ruſtici, & Eleutherij, vbi ſanctorum corpora reconderet, ſed dum fundamenta ipſius eccleſiæ poneret ab hac luce ſubtractus eſt. Tunc populi Romani cum vno conſenſu elegerunt fratrem eius Paulum. At, vbi ordinatus eſt, perfecit, atque complenit monaſterium, quod frater ſuus Stephanus inchoauit: in quo monaſterio multa Sanctorum corpora recondens, & perquirens diligenter Sanctorum corpora per diuerſa Cameteria & multa inuenta ſunt &c. Corpora*

1192. f. 6. Boſio nella ſua Roma lib. 3. cap. 5.

SS. Di-

SS.Digna & Merita in Cœmeteria Commodilla Via Oſtienſe ad SS.Felicem & Adauctum inuenit ea: & dum deferrentur Romæ cum maxima veneratione, & honore -- venientibus ante fores Eccleſia, quod eſt in portico Tituli S.Marcelli -- ibi ſe deſixerunt --- Tunc in ipſo loco prafatus Papa conſtruens Altare, & recendens in eo tempore SS.Virginum Digna & Merita, Miſsàque celebrata vnuſquiſque cum gaudio ad propria redyt.

O fortunato meditullio della Via Lata! e qual ſorte poteua auuenirti maggiore? fu grande, che dall' Oriente ſi ſpiccaſſero Pietro, e Paolo con comitiua de' ſanti Padri ad imprigionarſi viuenti nelle tue viſcere per riceuere da te l'allogio, e l'alimento: Ma che le ſante Degna & Emerita prima, e poi S.Ciriaco martiri vincitori del ſecolo habbian voluto imprigionaruiſi morti, acciò tu ne rapiſſi dal carcere l' interceſſione, dal ſepolcro il patrocinio, e dal ſangue loro l'apertura de cieli, è ſtata tale, che con altri non ſi può pareggiare.

Finalmente crediamo, che le reliquie di S.Ciriaco ſi veneri-no in S.Pietro in Vaticano, in S.Martin de Monti, S.Siluestro de Capite, S.Praſſede ne' Monti, S.Maria in Campitello, S.Pietro in Vincoli, S.Romualdo al Corſo, S.Maria Scola Greca, & S.Bernardo alla Colonna Traiana, come hà oſſeruato il Pancirolo nelli Teſori naſcoſti.

20. SELVA MAGGIORE, E Caſale diſcoſto da Roma 7. miglia in circa fuori della porta di S.Lorenzo nella via di Tiuoli: è ſtata chiamata Villa, nella quale erano vaſſalli: Era in eſſa vna chieſa dedicata à S. Giouanni donata al monaſterio di ſan Ciriaco da Papa Gregorio VII. nell' annno XI. del ſuo Pontificato, che fù di Chriſto il 1084. adi 10. Ottobre, & habbiamo trouata vn accettatione fatta dalle monache adi 10. Ottobre 1086. Ind.7. di Benedetto di Farulfo per Oblato à ſeruire tutto il tempo di ſua vita nella d.chieſa di S.Giouanni. Nell' anno 1135. Maria Abbadeſſa di d. S.Ciriaco vi fabricò vna Torre, della quale n' appare publico iſtrumento nell' archiuio & è del ſeguente tenore

Anno Quinto Pontificatus Anacleti II. Indict. 12. menſis Madij die 25. Ego Ioannes de Georgio, tactis ſacroſanctis Euangelys, bonum intellectu ex vtraque parte iuro vobis Ottoni Gottifredo Salimano filius Ioannis Ottonis, quòd ego debinc in antea tenebo Tur-

rem ſyluæ Maioris, quam Maria Abbatiſſa factam habet vſque in termino trium annorum, & adiuuabo monaſterium S. Ciriaci contra omnes homines, & Turrem non dabo nulli perſonæ, vt vobis noccat, eſcepto fortia Papæ, & Rege, & irritum Romanorum: & exinde do obſidem filium meum ad Bobo filium Bobonis, vt ita obſeruo & vos ſi ibi non ſtudem. Item recuperare vol. ſi opus vobis ſic erit pro inimicitia, ibi recuperare, & adiuuaturum vos vſque dum ibi fueritis. Finitum verò terminum trium annorum, cum conſilio Abbadiſſæ & veſtro, dabo iali homine, vt vos ſecuri retdere poſſitis, & non murabo in Turre, niſi quod dictum eſt, & obſeruo per bonam fidem ſine fraude, & malo ingenio.

Habbiamo trouato in iſtromenti dell'anno 1206. chiamarſi queſta parte la Torricella di S. Giouanni, & vnita con due casali chiamati Monte del Sorbo e Pilo rotto del detto monaſterio di S. Ciriaco.

21. BOLAGA) Hoggi ſi chiama Caſa roſſa, ò Pollagaro, ò Pelagano. Stà fuori di porta S.Lorenzo per andare à Tiuoli à man deſtra dodeci miglia diſcoſto da Roma paſſato il Forno: & è caſale di 129. rubbia in circa. Nell'iſtromenti da noi viſti è chiamato Bolagaro, Bolagai, e Volagai.

21. REATINA) Queſto è vn caſale vicino à Selua maggiore, e li ſuoi confini ſono così regiſtrati in alcuni iſtromenti, *Ab vno latere fontana Maſſarola vſque in fluuium, ab alio latere campus Tiburtinus, à tertio fluuius Tiburtinus, à quarto ſyluæ Maior.*

21. CON MOLTI ALTRI LVOGHI) Oltre à queſti beni ſi fà mentione da Innocenzo III. di vna locatione da lui annullata nell'epiſtola 75. del lib. 2. regeſt. 14. ſcritta à Cirino ſcriniario di Roma.

Di più il monaſterio di ſan Ciriaco poſſedeua fuori della porta di ſan Lorenzo alcune terre nel luogo chiamato Magguliano; & in vn iſtromento mal trattato dal tempo ſi fà mentione di Mola Magugliana, che credemo eſſere in dette terre.

Fuori della Porta Flaminia di là da Ponte molle poſſedeua vn caſale chiamato Caſtellaccio con vn pantano in luogo detto ad Rubras, ad Lubras, de Lubre, de Lobre, ad Lupras, de Lupre, in Lupbre, in Lumbra, de Obra, ad Vbras, Fraſ-

fine-

ſineto ; Arenaria Battiquattro ; e Vactiquattro , & finalmente à Prima Porta ; che così habbiamo letto in moltiſſimi iſtromenti antichi d'anni ſopra cinque cento, che ſi conſeruano nell' archiuio di S. Maria in Via Lata .

Siamo neceſſitati per molte oſſeruationi fatte dalli Signori Famiano Nardini , & Domenico Mazzocchi ſopra queſto ſito e vocabolo di Rubra apportare la notitia , che n'habbiamo , dilungandoci più di quello , che vorreſſimo, per illuſtrare queſto principal membro dell'entrate del già monaſterio di ſan Ciriaco di Camigliano .

La potenza de Veientani , e la vicinanza del lor territorio alli Romani cagionorno, che queſti prendeſſero riſolutione, per difenderſi dall'armi di quelli , di fare vn caſtello à i loro confini , doue continuamente ſteſſe vn eſſercito , come ſcriue l'Alicarnaſſeo nel libro 9. dell'antich. Rom. nel modo ſeguente . *Coacto à Conſulibus Senatu poſt conſultationem de modo belli cum Veientibus gerendi , placuit , præſidiariorum agmen in finibus excubare , qui perpetuò in armis manerent , & agros ab iniuria tutarentur* . Il confine de' Romani con Veientani non era molto diſcoſto da Roma ; & *i Veientani dal lato ſettentrionale & orientale circa il Teuere , e verſo Roma haueuano aſſai maggior territorio , che dal lato occidentale* . Si trouarono molte difficoltà per l'eſſecutione del ſopradetto decreto ſtante la penuria del denaro , & altre ragioni , che apporta l' hiſtorico ſudetto : Onde i Fabij conuocando tutti i partecipi del ſuo genere , e, conſultando con quelli, promettono al Senato , eſſi volontariamente hauere à ſottentrare à queſto pericolo per tutti ; e con le proprie ſpeſe militando per quanto tempo foſſe per durare la guerra , *Harente in his difficultatibus Senatu Fabij gentiles ſuos conuocarunt , communicatòque inter ſe conſilio Senatui promiſerunt , ſe pro patria ſponte id periculum ſubituros cum clientibus ſuis , & amicis , & quanti ſper bellum duraret proprijs militaturos ſumptibus.* Soggionge l'iſteſſo autore , *Præmiſſis votis & ſacrificijs arma ſumpſerunt , & in hoſtem perrexerunt* trecento ſei Fabij , e quattro milla ſoldati . Queſti arriuati al fiume Cremera , il quale non era lontano da i Veientani , ſi fermarono ; & in vn certo colle ſcoſceſo fabricarono vn caſtello , fortificandolo con cingerlo di doppia foſſa , e di frequenti torri , e lo chiamarono

Mazzoch. nel Velo dif. par. 3. fog. 75.

Alicarnaſs.

Cre-

Cremera dal nome del vicino fiume. *Cùmque peruenissent prope fluuium Cremeram, qui non longè à Veijs abest, castellum pro copiarum numero in tumulo quodam præruptò communierunt, duplicique fossa & crebris turribus incinxerunt, cui de fluuio nomen indiderunt Cremeræ*, il che fù negl'anni 274. ò 275. in circa, dalla fondatione di Roma. Alic.

Per la fabrica del detto castello i Veienti non poteuano più coltiuare il territorio da questa parte orientale, ne riceuere le vettouaglie, che se gli portauano à vendere di fuori; poscia che i Fabij diuidendo l'essercito in quattro parti, con vna guardauano il castello, e con l'altre tre perseuerauano tutto'il giorno à saccheggiare il paese de nemici, &; *ad conspecta procul à Cremera magno campi interuallo pecora, quamquam rara hostium apparebant arma*, scorreuano. E per tralasciare quello, che non fà al nostro proposito, dopo molte incursioni, e scaramuccie fatte dall'vna, e l'altra parte, s'accostorno i Veientani con i Toscani ad assalire il castello, ma ributtati, & in campagna d'appresso valorosamente combattuti dalli Romani furono sbaragliati, & abbattuti dietro alli sassi rossi, doue s'erano accampati, come segue Liuio, *Veientes accito ex Etruria exercitu præsidium Cremeræ oppugnant, & Romanæ legiones ab L. Aemilio Cos. adducta cominùs cum Etruscis dimicant acie, quamquam vix dirigendi aciem spatium Veientibus fuit, adeo inter primam trepidationem, dum post signa ordines introcunt, subsidiàque locant, innecta subitò ab latere Romana equitum ala, non pugnæ modò incipiendæ, sed consistendi ademit locum: ita fusi retro ad Saxa rubra (ibi castra habebant) pacem supplices petunt.* Liuio lib. 2. num. 50. Lib. 2. n. 49.

Antonio Massa accurato scrittore, descriuendo il territorio de Veienti nella parte verso il Teuere, e verso Roma, dice, che possedeuano quanto è dal monte Soratte fin à quella pianura del fiume Cremera chiamata Prati, la quale hoggidì parimente si mantiene à prati à Prima Porta, nelli quali credemo succedesse la battaglia tra Costantino Magno Imperatore, e Massentio; così intendiamo il testo del detto Massa, *Veientes à Veijs principe ipsorum ciuitate sic dicti, possidebant quicquid agri est à Cremera fluuio Vrbi in pratis, quæ nunc ita vocantur, vicino, vsque ad Soractis Falisciorum montis confinia, vbi nunc est oppidum Arinianum inter Tiberim & maritimam regionem atque* De orig. Falisc.

agrum

agrum Nepesinum. Per il che crediamo, che il fiume, che corre appresso Prima Porta sia Cremera, & i Prati s'intendano quei di Prima Porta, per li quali Cremera entra in Teuere. A questo fiume non solo s' adattano le circonstanze, che si deducono dall'Alicarnasseo, da Liuio, e da gl'altri scrittori, ma concorrono le seguenti ragioni.

La prima ragione è, che qui era il confine con Veientani, done si haueua da fabricare il castello, *Placuit, Præsidiariorum agmen in finibus excubare*, & in conseguenza si può dire, che fosse nel territorio Romano, come dice il Sig. Mazzocchi nella 3. parte del suo Veio difeso, *Concedo, che il Castello Cremera fosse nel Romano, ma non però era sù l'estrema ripa del fiume, ma in vna collina* (ecco prima Porta) *poco lontana come si raccoglie da Dionysio*. Anzi più tosto in quello de' Veientani, mentre l'istesso Alicarnasseo soggionge, incontinente fabricato il Castello, che M. Fabio s' inoltrò nel seguente territorio de' Vientani, *Eo perfecto cum copijs prouectus in vlteriorem Veientis agri partem, quæ in reliquam Etruriam versa est, vbi erant Veientium pecora*; E poco più à basso i Veientani esclamano *Romanos incusari posse Cremerense castellum contra Veientes munitum, & quod præsidium inde non sit deductum: postulandum igitur, vt ex eo loco exedatur*. E più à basso. *Nec multo post Veientes, Legatis ad Fabios missis, castellum ab eis repetebant*. L' istesso par s' inferisca da Liuio. *Inuidiæ erat amissum Cremeræ præsidium cum haud procul inde statiua Consul habuisset*. Alicarnass. Lib. 2. c. 52.

La seconda, che li Fabij arriuorno al fiume Cremera, *qui non longe à Vejis abest*. E che il fiume Cremera è quello, il quale à tempo di Raffaelle Volter. correua, com' hoggi, appresso Prima porta, *Cremera fluuius ille existimatur qui nunc vicinus Prime Porte* lib. 5. Geogr. E se fosse quello della Valca, ò Varca, non si direbbe assolutamente vicino à detta Porta, ma si farebbe mentione dell' altro più vicino alla medesima Porta. Di più molti credono, che il detto fiume della Valca sia quello, del quale parla *Liu. lib. 26. His motus (Annibal) ad Tutiam fluuium castra retulit sex millia passuum ab Vrbe, inde ad lucum Feroniæ pergit ire, templum ea tempestate inclytum diuitijs*. In oltre tra tutti li quattro fiumi, che sono di là da Ponte molle, da Tor di Quinto sino à Prima Porta, nessuno è più nel centro de Veientani

tani & in conſeguenza men lontano dalli medeſimi di quello di Prima Porta, tanto ſe ſi conſidera la ſua origine, quanto il ſuo corſo. Anzi queſto fiume Cremera è diuiſorio trà Romani, e Veientani *cum Cremera caſtrum alluat* (così dice il Ferrari riferito dal Mazzocchi nella 3. par. del ſuo Veio difeſo fog. 32.) *in finibus Veientum longè ab vrbe in Tiberim labitur*.

La terza, che in confine tra queſti due popoli & ſopra vn fiume è ſituata Prima Porta, in colle, ſcoſceſo all'hora, ſe ben poi dall'arte, e dalli accidenti di molti ſecoli non è ſtato tanto indolcito, che dal preſente ſtato non ſi poſſa argomentare la ſcoſceſità primiera; & è tanto adoſſo al detto fiume, che ragioneuolomente puotè dare il nome al caſtello, come dice Alicarnaſſeo, *Prope fluuium Cremeram -- in tumulo quodam præ-*
Liuio l. 2. nu. 49. cit. *rupto --- -- cui de fluuio nomen indiderunt Cremeræ*.

La quarta, che venendo li Veientani per eſpugnare il caſtello Cremera s'accamparono *retro ad ſaxa rubra*. s' auuerta, che la parola, *retro*, biſogna conſiderarla con l'eſiſtenza in Roma di Liuio, che ſcriue, onde biſogna interpretarla à noſtro parere, di là da i Saſſi roſſi, cioè da quelle pendici di tufo roſſo, nel territorio de Veientani, poiche di quà dalle dette pendici, e da Cremera era il territorio Romano.

La quinta, perche da queſto colle ſi dominauano à viſta le
Libro 2. num. 50. campagne de Veientani, delle quali Liuio *Ad conſpecta procul à Cremera magno campi interuallo pecora, &c.*

La ſeſta, perche in dette campagne, e forſe nel luogo iſteſſo, doue furono martirizati li ſanti Abundio & Abundantio fù ſegnalato l'atro e nefaſto giorno delli 306. Fabij, eſſendo che detto luogo ſtà nel Veientano; v'è il colle atto ad vna ritirata; la valle, & il campo habili à comprendere la zuffa di doi eſſerciti; & è vicino al caſtello Cremera due miglia in circa. E ſe ſtimorno atto di religione far qualche buon opera in detto giorno, & *ob cladem tunc acceptam boni operis aliquid eo die auſpicari religio eſt*, non douemo merauigliarci ſe fù deſtinato il luogo (per la morte de Fabij contaminato) anche per carnificina di due fratelli Romani Abundio & Abundantio maeſtri della vera religione; Et di Marciano e Giouanni ſuo figlio nobiliſſimi di ſangue.

La ſettima perche in detto luogo di Prima Porta prouaremo eſſer-

esserci stato anche Lubra, ò Rubra città; il che è segno euidente della continuatione della sua fondatione fatta da' Fabij nel 274. ò 275. di Roma.

L'ottaua, che nel colle, per mezzo del quale passiamo hora sotto vn antichissimo grand'arco, chiamato Prima Porta, si conosce manifestamente la scoscesità accennata dalli scrittori, & il taglio fatto nel mezzo per farci la moderna strada, per schiuare l'antica via Flaminia, la quale passando à man destra della destrutta chiesa di san Lorenzo, come si è visto pochi anni sono dalli suoi vestigij ritrouati sette palmi in circa sotto terra; s' inoltraua alla man destra del detto castello: Onde hoggi appaiono due colli, & ambi sono carichi di sepolte ruine di edifitij; & à man destra è vna grotte, da paesani chiamata d'Orlando, sostenuta da quindeci apparenti pilastri di pietra, oltre ad vna lunga, larga, & alta forma d'antichissimo acquedotto, scorso & riconosciuto dal Sig. Paolo Giordano Decano della Collegiata di S. Maria in Via Lata, dal cui ardente zelo, e generosità siamo stati stimolati, & aiutati à publicare con la stampa la presente fatica nostra.

La nona & vltima è la denominatione del luogo, chiamato dalle sue ruine il Castellaccio, la cui porta hà dato il nome alla Prima posata de' passeggieri, che da Roma s' inuiano per la via Flaminia. E perche questo luogo è chiamato negl' antichi Itinerarij, Ad Rubras, seguitaremo à spiegare il nostro concetto col suo significato.

Credemo, che quelle pendici di tufo rosso, che tra Tor di Quinto per Grotta rossa, per la Valca, e per la Celsa sin sopra Prima Porta si vedono, habbiano dato il nome al sito vicino, & alli luoghi, che gli soprastauano: quindi nasce, che taluno hà scritto Rubra distante da Roma sei, altri sette, altri noue, & altri dieci miglia. Quindi anche nasce, che Rubra è inteso alcuna volta per sostantiuo, come nell'Itinerario Gerosolimitano, doue si legge *Ad Rubras*, cioè alla prima posata de passaggieri da Roma per la Via Flaminia, situata appresso la città di Rubra: Et che detta Rubra ò Lubra prima posata, e Rubra ò Lubra città fossero vn istesso luogo, apunto, come è la seconda posata, che noi diciamo di Castel nuouo, si hà per indubitato da noi, fondati negl'atti della Passione de SS. Abundio, &

Abundantio, Marciano, e Giouanni ſtampati da Fuluio Carduli, ne i quali ſi legge, che *Dum venerunt* (li detti SS. Abundio, & Abundantio) *iuxta ciuitatem Lubram, tunc obuius occurrit eis Marcianus clariſſimus vir, & perſtrepens, & lugens dicebat, Hen me, quia amiſi filium meum*; & in queſta lettione biſogna conſiderare, che Marciano non andò per incontrare i Santi; ma vſcito di caſa per l'eccelſiuo dolore, ſtrepitando in ſtrada, e lagnandoſi della morte del figlio, incontrò li Santi, che, moſſi à pietà delle ſue lagrime, gli domandorno, *ecquis tulit tibi filium tuum?* nel che douemo anche conſiderare, che non poteua, ſecondo la natura di detta attione, dilungarſi dal ſuo vicinato, e dalla città; onde in conſeguenza crediamo, che auanti à quella città foſſe detta prima poſata, chiamata *ad Rubras*, cioè appreſſo alla città di Rubra; dicendo noi *ad Caſtrum nouum*, non perche ſi vada all'iſteſſo caſtello, ma alla poſata appreſſo Caſtel nuouo. Di detta città di Rubra parla Martiale al lib. 4. epig. 51.

Fidenas veteres, breueſque Rubras.

doue quel, *breues*, crediamo ſignifichi vicinanza alla città di Roma, e non anguſtia di luogo murato, che chiamano *oppidum*; sì perche la trouiamo nominata città, & ogn'vn sà, che oppidum, & ciuitas ſono ſinonimi; sì anche per hauer cittadini, Clariſſimi di titolo, *Marcianus vir clariſſimus*; Di più per eſſere dopo tanti ſecoli paſſati dalla ſua deſtruttione reſtata nel ſuo ſito ſin all'anno 1361. miniera d'oro lauorato, d'argento, di piombo, di rame, di ferro, di metallo, di pietre pretioſe, e d'altre di prezzo conſiderabile, hauendo noi ſin al detto tempo viſto diuerſe inueſtiture di terreni nel ſito di detta città, ch'hora ſi dice Fraſſineto, che ſi concedeuano *cum pacto, quòd ſi inuenerit in d. caſale aurum, argentum, plumbum, raine, ferrum, metallum, ſiue aliquos lapides pretioſos, vel quoſcunque alios lapides valoris vltra duodecim den. medietas ſit* del inueſtito, & l'altra del monaſterio, di S. Ciriaco concedente.

E ſe vogliamo credere, che Marciano non foſſe cittadino di Lubra per quel titolo di Clariſſimo, che ſi conueniua à Senatori Romani, & alli Preſidenti delle Prouincie, biſogna contuttociò confeſſare, che Lubra foſſe città grande, mentre era habitata da nobiltà Romana, & era circondata dalle ville di Li-

uia

uia Druſilla, delli Ceſari, e d'altri, come và dimoſtrando Filippo Cluuero nel lib. 2. della ſua antica Italia cap. 3. fog. 527. concludendo eſſere in Fraſſineto con queſte parole. *Fuit ergo villa hæc Liuiæ, ac Cæſarum ad Gallinas, ſi Plinij exemplaribus credimus, iuxta nonum ab vrbe lapidem, flumio Tiberi impoſita, circa locum, qui nunc vocatur Fraxinetum, vulgo Fraſſineto.* Anzi chiamando Suetonio, la detta villa, Il Veientano, *Liuia olim, poſt Auguſti ſtatim nuptias, Veientanum ſuum reuiſenti præteruolans aquila, gallinam albam ramulum lauri roſtro tenentem, ita, vt rapuerat, demiſit in gremium &c.* ci da à credere, che detta villa, e detto Fraſſineto foſſero nel territorio de Veij.

Finalmente il medeſimo Plinio pone la cagione di queſto nome, Alle galline, dicendo, che ſtando quì à ſedere detta Liuia, che fù moglie di Auguſto, vn Aquila, volandole ſopra, le laſciò cadere vna gallina bianchiſſima ſenza leſione alcuna nel grembo. E quello, che fù più merauiglioſo, teneua queſta gallina col becco vn ramuſcello di lauro carico delli ſuoi frutti. Gli Aruſpici volſero, che ſi conſeruaſſe la gallina con quanti alleui ne proueniſſero (onde nacque poi il prouerbio di dirſi, che alcuno ſia figliuolo della gallina biancha) e che ſi paſtinaſſe il ramuſcello del lauro, che crebbe poi toſto, e ſe ne fece vna bella ſeluetta; onde ſoleuano poi farſi le ghirlande quelli, che trionfauano, e ne portauano anche vn ramoſcello in mano.

Qualche volta il vocabolo Rubra è inteſo per adiettiuo (& in queſto ſignificato crediamo non hauer alcuna dipendenza dalla città di queſto cognome) come Saſſi roſſi, Grotta roſſa, e ſimili, delli quali parla (non di queſti ſoli della via Flaminia, ma di tutte le caue di tufi roſſi, che ſono intorno, e vicine à Roma) Vitruuio lib. 2. c. 7. Ma Cicerone nella 2. Filippica, Liuio nel libro 2. ſopracitato, e Tacito nel libro 3. delle ſue hiſtorie parlano di quelle pendici roſſe della via Flaminia chiamate Clitelle da Seſto Pompeio Feſto, ma non della città, ò della prima poſata.

Che il luogo del martirio de' detti Santi foſſe viciniſſimo alla città di Lubra, e che queſta, & il luogo ſudetto foſſero nel detto caſale di Fraſſineto, ce lo fan credere gl'antichi, e molti iſtromenti dell' affitto del detto Caſtellaccio, nelli quali ſi di-

ce, *Quod positum est extra Portam Flaminiam & Pontem Milvium, in loco, qui dicitur Lubra, seu Fraxineta seu Arenaria Batiquatur*, cioè l'arenario, doue furono martirizati li SS. 4. Abundio, Abundantio, Marciano, e Giouanni: se bene hoggidì questo arenario, & altri membri restan fuori del detto casale per le molte concessioni variamente fatte dalle monache di S. Ciriaco ne' secoli passati. Confermano la vicinanza del detto luogo à Lubra gl' atti della passione di detti Santi, dicendo, che Marciano dalla detta città *cursu rapido, & mortuum filium suum in ulnis deferens* lo portò alli SS. Abundio & Abundantio per farlo risuscitare, al cui miracolo interuenne *multitudo populorum illecti curiositate, si posset ab eis mortuus resuscitari*, come riferiscono li detti atti; il che non si può verificare di sito molto lontano dalla città di Lubra. Il sito del detto arenario ce l' hà additato prima d' ogn' vno l'ingegnoso non men ch'erudito Famiano Nardino nel foglio 171. del suo Veio antico con le seguenti parole *Sithe i santi martiri Abundio & Abundantio martirizati in via Flaminia decimo ab vrbe lapide, come di loro attesta il martirologio, passorno Prima Porta, di là dalla quale due miglia, o poco più si troua in sito basso e chiuso da rupi quel resciano di chiesetta col campanile, oue i corpi de' santi Marciano e Giouanni compagni de' sopradetti furono trouati da S. Teodora, segno, che il loro martirio succesie iui, e non molto discosto*: D' indi furono dalla medema Teodora portati alla sepoltura in Arignano, e poi à Ciuita Castellana.

In oltre in questo medemo luogo di Rubra era vn antichissima chiesa di S. Lorenzo, i cui vestigi pur adesso si vedono à man dritta, nel viaggiare verso Prima Porta, con vn Ospedale, al cui seruitio erano oblati & oblate gouernate da vn Precettore, il quale si eleggeua nella forma seguente.

In nomine Domini. Anno Dominicæ Incarnationis 1243. vacante Apostolica Sede, Indictione prima, mensis Ianuarij die 13. Nos Ioannes Quintilianus, & Meliorutus . . . . . Petrus Beninca se, Petrus . . . . & Alexius Marmorarij, Oblati ecclesiæ, & Hospitalis S. Laurentij de Obra, & nos Aldruda, & Gemma Oblatæ dictæ ecclesiæ & Hospitalis pro nobis, & pro alijs in dicta ecclesia & dicto hospitali morantibus congregati & congregatæ in-tus supra dictam ecclesiam sancti Laurentij hac præsenti die, pro-

pria

pria & ſpontaneâ noſtra bona voluntate in præſentia D. Ioannis Archipresbyteri S. Euſtachij, & huius ſcriniarij & teſtium ſubſcriptorum, ad hæc ſpecialiter rogatorum, poſtulamus, & eligimus D. Sinibaldum Archipresbyterum eccleſiæ S. Mariæ in Aquiro noſtrum patrem, priorem, paſtorem, rectorem, gubernatorem, præceptorem, maiorem, atque diſpenſatorem dictæ eccleſiæ S. Laurentij de Obra, & hoſpitalis ipſius eccleſiæ, & bonorum dictæ eccleſiæ & hoſpitalis intus & extra, ſaluis iuribus monaſterij S. Cyriaci, quod ſitum eſt infra palatium Camiliani, ſicut continetur in inſtrumento locationis ſcripto per Petrum de Milicijs ſcriniarium; Et de hoc rogamus Romanum Buccamuzæ ſcriniarium, quòd ſcribat de dicta electione publicum inſtrumentum, & quod ſubſcripti . . . . . ſint teſtes

Ioannes Capoccie de . . . . . teſtis.

Presb. Ioannes capellanus dictæ eccleſiæ S. Laurentij, tt.

Petrus Villani teſtis.

Ego Romanus Buccamuzæ SS. Rom. Eccleſiæ ſcriniarius de mandato Ioannis Quintiliani, Meliorati . . . . . Petri Beninteſe, Petri . . . . . & Alexij Marmorarij Oblatorum dictæ eccleſiæ, & hoſpitalis, & D. Aldrudæ, & D. Gemmæ Oblatarum dictæ eccleſiæ, & hoſpitalis præfatam electionem . . . in propriam formam redegi.

Del reſto il Sig. Famiano Nardini hà illuſtrato dottamente queſta campagna nel ſuo libro, dato alle ſtampe, intitolato l'Antico Veio.

Fuori di detta Porta Flaminia nelli prati di S. Valentino al Monticello, ò Ponticello poſſedeua alcune vigne ſotto la proprietà di ſan Martino de Poſterula, & altre in luogo detto ſanta Maria Machinati, & altre ſotto la Grotta de Gualterij; ſe bene queſta Grotta, ò contrada de Gualterij, nella quale il monaſterio di ſan Ciriaco haueua molte vigne, ſi pone anche fuori di Porta Pinciana, potendoſi paſſare per ambedue le dette Porte alla detta contrada. In oltre fuori di detta Porta Flaminia, chiamata anche di ſan Valentino in molti iſtromenti, era vna vigna del detto monaſterio, il cui ſito e confini ſi deſcriuono nella forma ſeguente. *Foris Portam ſancti Valentini ad Saſſum in Mollaria inter hos fines, à primo latere tenet Ioannes Petri Aduocatus, à ſecundo eſt flumen, à tertio eſt mons Mollarius*

à quar-

à quarto eſt via cárraria, vel viculus, per quem tranſitur ad dictam vineam. Finalmente fuori della medema à Muro torto chiamato da notari, ò ſcriniarij *Murus clenatus & inclinatus*, poſſedeua alcune altre vigne. Della Porta, chieſa, e monaſterio di ſan Valentino vedaſi il Giacchetto cap. 7. numero 5. e 6. dell' hiſtor. di ſan Silueſtro de Capite, il Cardulo ſopracitato fog. 124. & 125. Boſio Rom. ſotter. lib. 3. c. 63.

Fuori di Porta Pinciana parimente vigne nella contrada, detta la Grotta de Gualterij; altre in capo del vicolo di muro torto al Tufello: altre nella valle di ſan Ciriaco, nel monte della Guegia, & all' Imagine di Pietro Caro.

Fuori di Porta Nomentana, ò Lamentana terre nel luogo detto, S. Nicolò di monte Santio.

Fuori di Porta Pertuſa vn caſale chiamato Vecchio; Et altre terre trouamo, ſituate fuori della Porta di S. Pietro, eſſer ſtate di queſto monaſterio.

Poſſedeua ancora molte caſe in Roma nel Borgo di S. Pietro; nelle contrade di S. Adriano, e de' Caualli di marmo: nelle piazze degli Arcioni, e di Camigliano, con altre ſituate intorno à ſanta Maria in Via Lata, e nelli Rioni della Pigna, e della Colonna di Antonino, con alcuni caſalini nel detto Rione della Pigna, in Traſteuere, nel monte Accettorio, volgarmente detto Citorio, & altre à S. Saluatore della Foſſa: con alcune fuori della Città à Caſtel nuouo.

Nell' anno 1221. poſſedeua nel fiume Teuere verſo Traſteuere vna Peſca nel luogo chiamato, Gretáccio.

Nel medemo Teuere, ſotto la Peſca di S. Giouanni, haueua vna mola.

Fuori di Roma nel territorio di Morlupò in luogo detto Bariloſio, erano alcuni beni ſpettanti al monaſterio di ſan Ciriaco.

Nell' anno 1124. eſſendo ſtate moleſtate le monache ſopra il poſſeſſo di molti beni, lo ricuperorno con l'autorità di Papa Caliſto II. come appare dalla ſua ſeguente Bolla.

CAL-

CALLISTVS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI

Dilectæ in Christo filiæ Lauiniæ Abbatissæ monasterij S.Cyriaci salutem,& Apostolicam benedictionem.

AEquitatis, & institiæ ratio persuadet, nos ecclesijs perpetuam rerum suarum firmitatem, & vigoris incontussi munimenta conferre: non enim condecet Christi famulas diuino famulatui deditas, peruersis prauorum hominum molestijs, agitari, & temerarijs quorumlibet vexationibus fatigari: similiter prædia vsibus cælestium secretorum tradita, nullas potentium angarias nihil debent extraordinarium sustinere.

Querimoniam igitur tuam aduersus Ioannem Odonis, & Gregorium de Monte Albano accepimus, quòd bona, & possessiones ecclesiæ S.Cyriaci violenter inuaderent, & prauis exactionibus perturbarent, videlicet villam de Pilo rupto cum casali de Cerro, villam de monte Fatio, villam de Collegattario, villam S.Nicolai cum casale di Romagnano, villam ad Turrem, ecclesiam S.Blasij, ecclesiam S.Cyriaci, ecclesiam S.Petri eum mola, ecclesiam S.Mariæ, ecclesiam S.Nicolai, ecclesiam S.Ioannis, ecclesiam S.Honesti cum lacu Massalauri, ecclesiam S.Symphorosæ. Communicato igitur fratrum nostrorum Episcoporum, Cardinalium, & nobilium Romanorum consilio, eos ante præsentiam nostram venire fecimus; qui licèt se multis contentionibus excusarent, demùm tamen in manu nostra Ioannes Odonis in præsentia totius conuentus per cultellum quemdam in manu nostra, vestroS.Cyriaci monasterio, easdem possessiones, de quibus querimonia mota fuerat, & earum dominium refutauit; Mox Gregorius de monte Albano similiter prædictas possessiones, & earum dominium per baculum refutauit.

Tuis igitur, & sororum tuarum precibus inclinati eandem refutationem, fauoris nostri munimine roboramus, & prænominatas possessiones vobis, & sancti Cyriaci monasterio presentis scripti nostri auctoritate in perpetuum confirmamus.

Ego Callistus catholicæ ecclesiæ Episcopus laudans subscripsi.

Crescentius Sabinensis Episcopus.

Petrus Portuensis.

Vitalis Albanus.

Bonifatius Presb. Card. S.Marci.

Gregorius tit. 12. Apostolorum.

Bene-

Benedictus tit. Eudoxiæ.
Anastasius Presb. Card. S. Clementis.
Petrus Presb. Card. S. Susannæ.
Gerardus Presb. Card. SS. Aquilæ & Priscæ.

Dat. Laterani per manum Almerici S.R.E. Diac. Card. & Canc. . . . non. Iunij. Ind. 11. Incarnationis Dominicæ ann. 1124. Pontificatus D. Calliſti II. Papæ anno VI.

Ci è parſo di fare le ſeguenti annotationi à i luoghi nominati nella detta Bolla, per la perfettione della notitia richieſta dalla curioſità de' deuoti di queſto ſanto luogo, con il ritrouamento del loro ſito, e memorie.

Villam de Pilo rupto) e chiamata anche *de Pilo rubpto*, & *rubro*. Della detta villa, e della ſua tenuta, ò caſale n'appaiono diuerſe inueſtiture, & in particolare la ſeguente, che regiſtramo in ſommario, dandoci notitia migliore di quante n'habbiamo lette.

Ann. 1202. Pontificatus Innocentij III. an. 5. Ind. 5, die 2. May moniales ſanctorum Cyriaci & Nicolai, quod ſitum eſt iuxta Viam Latam, conſentiente Presbytero Nicolao eccleſiæ ſancti Saluatoris de Gallia yconomo noſtri monaſterij inueſtiunt nomine beneficij fratribus Malegaliæ, Rufaueliæ, & Petro filijs q. Rufaueliæ vita veſtra & vita omnium veſtrorum filiorum legitimorum maſculorum &c. totam villã noſtri monaſterij, quę vocatur Pilum ruptum, quæ nunc deſtructa eſt, cum toto ſuo tenimento intra & extra &c. & totam poſſeſſionem, quam Biuianus in tota dicta villa, & ſuis tenimentis habuit &c. excepta tantùm eccleſia ſancti Blaſij cum ſuo tenimento, quam noſtro monaſterio reſeruamus, & reſeruata nobis poteſtate mittendi, & extrahendi presbyterum in eadem eccleſia pro noſtra voluntate &c. Il detto Biuiano è chiamato in molti iſtromenti Viceconte di detto Pilo rotto per dette monache, e viſſe e morſe benemerito del detto monaſterio.

Stà queſta villa fuori della Porta di S. Lorenzo nella ſtrada di Tiuoli lontano da Roma 7. ouer 8. miglia.

Villam de monte Fatio) Sarà forſe ſcorrettione dello ſcrittore, poiche nell' iſtromenti trouamo chiamarſi *de monte Satio*, *Santio*, *Sano*, *Sacro*, & *Sario*, e poi *de Soruo*; & vltimamente *del Sorbo*. Era Caſtello populato, qual poi ſi diſertò, come appare dalla ſeguente dichiaratione.

In

In nomine D. Nos Andreas Domini Vrſi de filijs Vrſi Miles capitaneus generalis militiæ Vrbis in partibus &c. legitimè ordinatus per magnificos viros D. Annibaldum Domini Riccardi de Annibaldis, & D. Riccardum D. Fortibrachij de filijs Vrſi Dei gratia regios in Vrbe Vicarios exiſtentes Tiburi, vbi citari fecimus coram nobis ſyndicos, communitates, & homines omnium caſtrorum exiſtentium prope ipſum Tibur ad facien. mandata dictorum dominorum Vicariorum, & noſtra, inter quos commune, ſyndicos & homines montis de Sorbo ven. monaſterij ſanctorum Cyriaci mar. & Nicolai Confeſs. de Via Lata quibus impoſuimus certam pecuniæ quantitatem pro ſtipendijs noſtris, militum noſtrorum &c. Verùm quia ex parte religioſarum & honeſtarum mulierum dominarum Abbatiſſæ & monialium monaſterij ſupradicti fuit expoſitum humiliter coram nobis, quòd locus montis de Sorbo fuerat, & nunc erat locus quaſi deſertus hominum, nec erant ibi vltra decem homines: & fuerat pronuntiatum per Curiam Capitolij, quòd pro caſtro, & vt caſtrum dictus locus non haberetur, nec cogi deberet, prout apparet prou. pronuntiatione aſſerta coram nobis auditis præfatis pro parte dictarum dominarum præfati monaſterij propoſitis coram nobis, & viſa dicta prou. pronuntiatione, Deum habentes præ oculis, Chriſti nomine inuocato, in his ſcriptis pronuntiamus & declaramus expreſsè, locum predictum montis de Sorbo non debere cogi, nec modo aliquo adgrauari per nos, nec aliquem noſtrum militem, nec maracernum, nec quemquam alium occaſione quorumcunque ſtipendiorum, nec impoſitorum cuiuſcunque quantitatis pec. immò damus, & concedimus plenam, & liberam ſecuritatem habitantibus in loco præfato, beſtijs, & rebus eorum.

Dat. Tiburi in domibus Sabellenſium, in contrata Collis, vbi dictus dominus Capitaneus hoſpitabatur, in anno D. milleſimo tricenteſimo vigeſimo primo, tempore D. Ioannis XXII. Papæ anno eius Sexto, Ind. 5. menſ. Septembris die 16. præſentibus & audientibus his teſtibus, Totio Ioannis Ilperini de Ilperinis, Franciſco Domini Pelauicini, & Iacobo hoſpitatore dicti Hoſpitij.

Scriptum per me Iacobum Iordanum notarium de mandato dicti D. Capitanei.

Haueua vna chieſa in honore di S. Angelo, & ancora luoghi con diuerſi nomi, cioè il monte di S. Nicolò, Capitella, Romagnano, fontana Maſſarola, monte Tebaldeſco. E congion-

ta con la villa di Pilo Rotto, e con l' altra di Torricella, nella quale era la chiesa di S. Giouanni: confina col castell' Archione, e col castel di S. Honesto. Hoggi nel catasto di S. Maria in Via Lata Monte del Sorbo, e Pilo Rotto sono notati per due casali di rubbia 325. in circa, sopra li quali habbiamo viste quattro chiese senza nome, che noi crediamo siano le nominate di S. Biagio, S. Angelo, S. Nicolò, e S. Giouanni.

Villa de Collegattario) Crediamo sia vocabolo corrotto da Bolagà, altrimente detto Volagai, e Polagaro, dal quale è venuto Colgataro, se pur questo non hà cagionato la corruttela di quello.

Villam sancti Nicolai) E in monte del Sorbo.

Casale di Romagnano) E in detto monte del Sorbo.

Villam ad Turrem) E in Selua maggiore. Fù poi detta di Torricella con la chiesa di S. Giouanni: poi di S. Ciriaco per la torre fabricata dalle monache.

Ecclesiam sancti Blasij) E in Selua maggiore, la quale, assieme con Reatina, crediamo vniti in detti due casali di Pilo rotto, e di monte del Sorbo, con detrattione di parte del terreno per varij accidenti del tempo.

Ecclesia sancti Cyriaci) Crediamo fosse rurale, ma non habbiamo potuto sapere il suo sito: se pur non fosse stata quella fuori di porta Pinciana, doue era vna valle chiamata di san Ciriaco, con molte vigne del monasterio.

Ecclesiam sancti Petri cum mola) N' hauemo parlato nella 13. annotatione di campo Merlo.

Ecclesiam sanctæ Mariæ) Non habbiamo potuto hauerne notitia.

Ecclesiam sancti Nicolai) E verisimile, che sia la chiesa situata alla colonna Traiana, sopra la quale anche nell' anno 1162. hebbe il monasterio differenza, come si vede dalla seguente sentenza de' Senatori.

In nomine Domini nostri Iesu Christi. Nos Senatores pro iustitia cuique tribuenda à Reuerendo, atque Magnifico Populo Romano in Capitolio constituti audita controuersia, quæ inter presbyterum Angelum Yconomum ecclesiæ sancti Nicolai columnæ Traianæ, & Dominam Mariam hon. Abbatissam monasterij sancti Cyriaci erat, de ecclesia scilicet sancti Nicolai ad pedes eius columnæ posita, & de

ipsa

ipſa columna & domibus, hortis, & omnibus ei pertinentibus, viſis etiam inſtrumentis & allegationibus, ab eadem Abbatiſſa in Curiam Senatus miſſis & allatis, ſuper omnibus cum ſapientibus ſubſcriptis iudicibus & aduocatis conſilio communicato, videlicet cum D. Petro Primicerio iudicum, Gregorio Secundicerio, Roberto Primo Defenſore, Mardone Protoſcrinio, Philippo Sacellario, Paulo Bibliothecario, Gregorio . . . . . Arcario, Petro de Rubeo, Pandulpho Bonoſeniore, Paulo Iohanne Gregor. & Tebaldo Da . . . . . & aduocatis, Bartholomæo Petro Maclaguerra, Ioanne Parentij, Petro de Aduocato & Iohanne Gonzolini ſuper dicta eccleſia cum columna, domibus, hortis, & omnibus ei pertinentibus eidem Abbatiſſæ inueſtimento, & auctoritate Senatus ei & per eam monaſterio ſancti Cyriaci in perpetuum reſtituimus, ſaluo iure parochialis eccleſiæ SS. Apoſtolorum Philippi & Iacobi, & ſaluo honore publico Vrbis eidem columnæ nunquam per aliquam perſonam, obtentu inueſtimenti huius reſtitutionis, diruatur aut minuatur, ſed ut eſt ad honorem ipſius eccleſiæ, & totius Populi Romani integra & incorrupta permaneat, dum mundus durat, ſic eius ſtante figura, Qui verò eam minuere temptauerit, perſona eius vltimum patiatur ſupplicium, & bona eius omnia fiſco applicentur. Et qui contra hoc inueſtimentum Senatus violenter veneris præter pœnam legis incidat in pœnam quatuor lib. auri Curiæ Senatus componendam, & hoc inueſtimentum Senatus, vt ſupraſcriptum eſt, firmum ſit ſemper. Actum anno Dominicæ Incarnationis 1162. Ind. 10. Renouationis autem Senatus an. 18. menſ. Martij die 27. Iuſſu Senat. Conſil. Petri Nicolai Berarducij Aduocati.

Haueuano le monache di S. Ciriaco vn monaſterio filiale nel caſtello della Ariccia con la chieſa di S. Nicolò, doue habitauano monache, hauendo noi trouato in antico iſtromento di conceſſione d'vna caſa così notato, *Romana humilis Rectrix S. Nicolai de Ariccia, præſente & conſentiente ſocia ſua Conſtantia concedit &c.* Haueua caſe nel caſtello, e poſſeſſioni, terre, vigne, caſtagneti, & horti, nel ſuo territorio.

Eccleſiam ſancti Ioannis) Già habbiamo detto, che ſtaua nel villaggio di Torricella.

Eccleſiam ſancti Honeſti cum lacu Maſſalauri) La chieſa con il lago è nel caſale di Bolagai: & il lago è anche detto, *fontana Maſſaroli* in vece di *maſſa Lauri.* Quiui era vn caſtello chia-

mato di S. Honesto, e nell' istrumenti antichi si fà mentione della sua rocca, palazzi, case, castellaria, e casalini: confinaua con castell' Archione, e con monte del Sorbo. Habbiamo trouato cõcessioni fatte dalle monache *cum potestate hauriẽdi aquam de lacu montis del Sorbo pro molendinis, & cum potestate piscandi in dicto lacu*, che è questo già di S. Honesto. Il castello fù poi chiamato casale di Marco Simone, e concesso al Sig. Duca d' Acquasparta per annuo canone di rubia dieci di grano da pagarsi alla SS. Madonna d'Agosto.

Ecclesiam sanctæ Symphorosæ) Questa chiesa stà nel casale di S. Maria in Via Lata detto, monte del Sorbo. Li scrittori ecclesiastici dicono, che stà discosta da Tiuoli sette miglia, e da Roma noue. Il Baronio dice nel martirologio, *Via Tiburtina habetur nobilis, ac peruetusta sanctæ Symphorosæ memoria.* Nella medema chiesa fù sepellita la detta santa con sette figli quando riceuettero il martirio. E d' indi furono leuati da Stefano Secondo Papa, altrimente Terzo, che fù Pontefice nell'anno 742. e portati à S. Angelo in Pescaria, come hà scritto Fuluio Cardulo nella vita de detti Santi. Il luogo fù chiamato anticamente *ad septem Biotbanatos, & ad septem fratres*, quale hogi corrottamente chiamano sette Fratte. Stà come habbiam detto nel detto casale, confinante con castell'Archione de' Signori Borghesi.

13. Luglio.

Cardul. p. 171. & Dom. Magri nel suo Vocabulario eccles.

Oltre alle sudette chiese, habbiamo trouato, esser state padrone le sudette monache di san Ciriaco ancora dell' infrascritte.

S. Saluatore ad duos Amantes con il monasterio di monache, la cui Abbadessa era honorata con questo titolo, *D. Pretiosa religiosa ancilla Dei, & coangelica Abbatissa*. Haueua diuerse case in Roma, e particolarmente nel Rione quarto à Campo Carleo, e nel Rione ottauo. Anastasio Bibliotecario fà mentione della Regione *ad Duos Adamantes* in S. Siluestro con queste parole, *Hortum intra Vrbem Romam in Regione ad duos Adamantes, qui præstat sol.* 15.

S. Biagio in Posterula col suo monasterio di monache, il quale possedeua casali, & altri beni in Nepe: Doue era vn'altra chiesa con monasterio di monache filiale di questo; & ambidue del monasterio di S. Ciriaco. Staua nella Regione VI. in

detta

detta contrada di Posterula, che hora diciamo dell'Orso, nella riua del Teuere, & haueua vn molino sotto di se.

S.Saluatore in Gallia parimente era sotto la proprietà di san Ciriaco. Trouamo esser stato situato nella Regione VIII. della Pigna de Tedemario, vicina alla famiglia Boccamazza: Fù danneggiato nelli suoi beni da Nicolo Boccamazza soldato, il quale morendo ordinò la refettione de danni con il seguente legato fatto nel 1300. *Item, quòd centum floreni restituantur, & exhibeantur pro damnis datis in ecclesia, domibus, & in clausiro ecclesiæ S.Saluatoris de Gallia, & nihilominus dictæ domus, & inclaustrum restituantur eidem ecclesiæ S.Saluatoris, seu ecclesiæ S.Ciriaci de Vrbe.*

Nella detta contrada di Posterula possedeua il monasterio di S.Ciriaco vn altra chiesa sotto l'inuocatione *di S.Martino*, che si nominaua, *à flumine, & iuxta flumen*, la quale era gouernata da vn Arciprete, e chierici; e sotto la proprietà di questa chiesa erano i beni, che godeua S.Ciriaco fuori di Porta Flaminia à Muro torto, e ne i prati di S.Valentino, come habbiamo detto.

Finalmente le molestie, che riceuette il monasterio nell'anno 1125. sopra il possesso del Castello di Caue furono sopite con la sentenza di Honorio II. come segue.

In nomine Domini. Anno Pontificatus D.Honorij Secundi Papæ, Indictione tertia mensis Aprilis die sexta. Ego Falco Scriniarius hanc cartulam recordationis facio, iussu prædicti Pontificis, rogatu Dominæ Mariæ Abbatissæ monasterij sancti Cyriaci, & sancti Nicolai, quod situm est in Via Lata, sicut prædicta Abbatissa proclamauit se coram subscriptis testibus iam dicto Pontifici in Lateranensi Palatio cum tota Curia Episcoporum, Cardinalium, Diaconorum, & Subdiaconorum, & bonis hominibus supra Caloleum de Caue & eius consortes de duas partes Castelli de Caue intus, & deforis cum ecclesia sancti Stephani, & sancti Sabini, & de duas partes de Rocca de Caue cum omnibus earum pertinentijs possessionibus, territorio, cum pantano, quod per vim tenent, quia ius est sancti Cyriaci, & antecessores eius proclamauere, sed non Papæ Paschali; & ipse Dominus Papa Paschalis misit Lauiniam olim Abbatissam sancti Cyriaci in tenimentum & possessionem vsque ad hæc tempora de prædictas duas partes castelli de Caue cum suis pertinen.

Fuit anno 1125. Pontificatus II tunc enim currebat Indictio 3

&

& rocca, tunc ſæpedictus Dominus Papa Honorius miſit nuntios ſuos ad caſtellum de Caue, vt intra ſpatium octo dierum prædictus Caloleus cum ſuis conſortibus curiæ reſpondere abbatiſſæ venirent, termino veniente prædictus Caloleus cum Naucleria, & Vdenimdo & alijs conſortibus ſuis in palatium ſe præſentauerunt. Ad hæc Domina Abbatiſſa cum ſuis fidelibus iterum D.Pontifici ſe proclamauit ſupradictum Caloleum, & ſuis conſortibus; Tunc dictus Caloleus cum ſuis conſortibus tempus conſilij petijt. Tunc D.Papa non dedit eis tempus conſilij, ſed dedit eis tempus deliberationis ſecundùm ius legum, & hi teſtes interfuerunt Donadeus Petri Ioannis de Nicolao, Ioannes Oddonis, Stephanus Sicconis, Nicolaus Leonis, Nicolaus de Mariuzzello, Ioannes Benedicti de Presbytero, Cencius de Rozzio, Bonusfilius de Mariadompna, Gregorius de Peregrino, Romanus de Bobo.

Ego Ioannes Oddonis ſcriniarius S.Rom.Eccleſiæ, ſicut inueni in d. Falconis Scriniarij q. mei aui, ita ſubſcripſi.

22. SCOMMVNICA MARANATHA) Il primo, che ſi ſia ſeruito di queſta ſorte di maledittioni è ſtato S.Paolo. *Si quis non amat Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum ſit anathema Maranatha.* Si ſeruì della parola greca, *Anathema*, che vuol dire condannato; e di *maranatha*, che appreſſo li Siri s'eſplica, Sin che ritorni il Signore. Direſſimo volgarmente, (per quanto ci pare) Sia maledetto ſin al giorno del giuditio.

Corinth. cap.16.

23. SI DICESSE DI S. CIRIACO) È chiamata nella prefatione della legenda di S. Ciriaco manoſcritta in lib. Vaticana ſegnata num.5516. *Eccleſia ſancti Cyriaci Mart. quæ media Vrbe mira lapidum ſtructura & digna veneratione longè lateq; refulget.* Fù chiamata anche in compagnia de SS. Largo, e Smaragdo. In oltre, di S. Nicolò per la fabrica fatta dalle medeſime monache in honore del ſuo ſacro Dente come ſoggiungeremo: & de SS.Ciriaco, Nicolò, e Benedetto, perche il monaſterio era dell'ordine Benedettino.

Nicolò Signorile nella ſua raccolta delle reliquie regiſtra le ſequenti di queſta chieſa.

1. *Caput ſancti Quiriaci poſitum in argento deaurato cum corona perlarum.*

2. *Item ſcarpetta D.N. Ieſu Chriſti poſita in argento ſmaltato.*

3. *Item catena, qua fuit ligatus ſanctus Quiriacus.*

SS. CI-

24. SS. CIRO, E GIOVANNI) Di queſti Santi habbiamo nel martirologio Romano: *Romæ Via Portuenſi SS. MM. Cyri & Ioannis, qui poſt multa tormenta pro confeſſione Chriſti capite truncati ſunt.* Nel che ſi deue auuertire, che queſto giorno fù ſolennizato in Roma (per la traslatione de i loro corpi da Aleſſandria à Roma (e non perche loro riceueſſero il martirio in Roma) come oſſerua il Baronio nell' annotatione à queſto luogo. La medema ſolennità fù arricchita dell' Indulgenza Plenaria da Sommi Pontefici per chi viſitaua la lor chieſa, come ſi troua regiſtrato in molti autori, che trattano delle coſe di Roma. 31. Gen.

La lor vita ſcritta da vn tal Pietro & dedicata ad vn altro Pietro, che fù Veſcouo di Napoli è manoſcritta in libraria Vaticana. Altra lor vita, e miracoli ſono ſtati ſtampati in volgare da Paolo Regio Veſcouo del Vico Equenſe nella prima parte delle ſue opere ſpirituali; & in latino dal Bolando nel ſecondo tomo delle Vite de Santi del meſe di Gennaro. L'hiſtoria della traslatione delli lor ſanti corpi à Roma, la quale comincia *Incipit translatio ſanctorum martyrum Abbacyri, & Ioannis qualiter Romam applicuerunt corpora* è ſtata ſtampata dal Padre Paolo Arenga nella Roma ſotterranea latina. Noi publicaremo quello, che delli medeſimi ſi racconta nelle lettioni, che anticamente ſi leggeuano nel Matutino di detti Santi in S. Maria in Via Lata, e ſono le ſeguenti.

De ſanctis martyribus Cyro & Ioanne extra portam Portuenſem. LECTIO IV.

CORpora ſanctorum martyrum Cyri, & Ioannis ab Alexandria Romam tranſmiſſa. Sanctus Cyrus Galilæus medicus fuit, qui non tantùm herbarum vſus auxilijs, ac medicinæ ſcientia, quàm pia oratione, ac Dei virtute incurabiles languores curauit; plurèſque à diuerſis morbis, ac præſertim oculis laborantes à cæcitate liberauit mirabiliter. Ioannes verò Epheſinus miles fuit: Hic Diocletiano Imperatore excitata in chriſtianos perſecutione ad Cyrum venit in Arabiam, audita eius fama ſanctitatis; hunc monachi habitu indutum inuenit, & cum eo commoratur. Tres virgines Theoctiſtam, Eudoxiam, & Theodoram adoleſcentulas ſupra naturam erexerunt, vt intrepidè pro Chriſti nomine ſub Diocletiano tormen-

menta ſubire non dubitarint. Qui ſancti martyres ad viam veritatis egregiè cohortantes, ac pro fide Chriſti fortiter dimicantes eius nomine coronari meruere. Horum capita Syriani tyranni iuſſu amputata fuere, ac in S. Marci templo à chriſtianis honorificentiſſimè recondita. Paſſi ſunt die vltima Ianuarij, à catholicis viris maxima cum reuerentia eorum corpora venerata. Tu autem Domine, &c.

LECTIO V.

TEmporibus verò Honorij & Archadij Imperatorum, qui regnare coeperunt anno Domini CCCCVII. Innocentio Primo ſummo Pontifice ab Alexandria, à barbaris vaſtata, Romam translata ſunt corpora ſanctorum martyrum Cyri & Ioannis à Grimaldo, & Arnulpho monachis, in ſomnis admonitis à ſanctis martyribus his verbis, Tollite corpora noſtra hinc, & deferte ad vrbem Romam; illic, vbi diuina clementia vobis inſinuauerit, ibi nos collocate. Quod bis, & ter factum monachi porphyriacum vas aperientes, ſanctorum martyrum corpora accepere, atque Alexandrinam nauim humili oratione introeuntes Conſtantinopolim applicuere; ibique apud Iulianam piam viduam hoſpitati ſunt, cuius filius paralyticus curatus eſt, hac oratione à monachis ad Dominum effuſa. Domine Ieſu Chriſte tuam exoramus clementiam, quatenus ob amorem horum ſanctorum Cyri, & Ioannis ægrotus iſte ſanetur. Deinde Barum applicuere; ibi duorum corpora à dæmonibus agitata, ſanata; ac claudi membra erecta. Tu autem Domine, &c.

LECTIO VI.

HIs peractis proſperum iter Romam direxere, atque Transtiberim apud Theodoram religioſam viduam hoſpitati. Cui mulieri in ipſa nocte ſancti martyres apparuere hoc affatu. Corpora noſtra omnipotentis Dei voluntate accipe; defer in templum, quod ad honorem Dei, ac ſanctæ Praxedis Virginis ædificaſti; vidua enim prope viam Portuenſem accepto à Pontifice Romano Brachio S. Praxedis domum dedicauerat extra moenia vrbis. Tanto verò martyrum aduentu per vrbem diuulgato Innocentius Primus Pontifex Romanus cum pleriſque Cardinalibus, ac Romanorum coetus illuc conuenere, corpora ſanctorum venerantes; Pontifex redolentia martyrum accepit, ac ſolemni pompa in pſalmis, & canticis ſpiritualibus

bus iubilando in templum detulit, ibique maximus concurſus fidelium factus eſt: Tanta quippè miracula ſancti martyres ibi operati ſunt, nam cæcos illuminabant, leproſos mundabant, dæmones effugabant; ſurdis auditum, claudis greſſum perfectè reddebant. Pia autem mulier Theodora eccleſiæ, quam ædificauerat, omnia ſua bona, ab amorem Dei, ac ſanctorum martyrum dedit; terras ſcilicet circumſtantes eccleſiæ, & in eodem loco vſque ad exitum vitæ ſuæ famulata eſt in honorem beatorum martyrum, quorum corpora ei reuelata fuerant. Ibidèmque duo monachi, durante eorum vita, humili famulatu, Chriſto ac ſanctis martyribus ſeruierunt. Collocata ſunt corpora ſanctorum Cyri, & Ioannis in eccleſia S. Praxedis virginis ab Innocentio Primo Pontifice maximo iuxta viam Portuenſem 28. Iulij. Tu autem Domine &c.

Già dicemmo, che la chieſa di S. Praſſede fuori di Porta Porteſe ſi diceua, come hora, con vocabolo corrotto, di ſanta Paſſera, & è indubitato, che nella medeſima ſi ripoſino li corpi delli ſudetti SS. Ciro, e Giouanni, come ſi recita nelle ſopradette lettioni, & altroue: & ſin hora ſotto d'eſſa ſi vedono le ſtanze riuerite ne i ſecoli paſſati con alcuni reſidui di pitture, cioè, tre Veſcoui, vno de quali hà nelle mani vn libro, & vn altro vn volume: e due altre perſone, vna delle quali è in habito ſacerdotale, e l'altro Senatorio. Più ſotto ſi cala per anguſta ſcaletta in picciol cella, nella cui faccia è dipinta la ſantiſſima Madre di Dio, & alla deſtra S. Giouanni martire, & alla ſiniſtra S. Ciro, doue parimente nel cantone vicina à ſan. Giouanni è vna ſanta vergine con corona in teſta, con vn libro nella man deſtra, e con vna lampada nella ſiniſtra, che crediamo ſia imagine di S. Praſſede.

Non pregiudica alla verità della traslatione, repoſitione, & eſiſtenza delle ſopradette reliquie quello, che hà ſtampato vltimamente Giouanni Bolando della Compagnia di Gieſù trattando di queſti ſanti nel ſeguente modo. §. 3. num. 17. *Pars earum reliquiarum noſtra memoria Monachium, regiam Boiorum vrbem, allata eſt, vt Matthæus Raderus noſter in notis manuſcrip. ad Menæa Græcorum teſtatur his verbis: Illorum reliquiæ Romam, Roma Monachium translatæ, & hìc in æde S. Michaelis apud collegium Societatis Ieſu depoſitæ religioſiſſimè coluntur. Habemus*

eius rei literas Pontificias teſtes ampliſſimas, quibus ceù in diplomate publico Clementis VIII. ad Guilielmum V. Bauariæ Ducem, nuper religioſiſſimè defunctum, vnà cum reliquijs tranſmiſſo, de his ſanctorum corporibus, & ſacris pignoribus fides aſſeritur.

Poiche la facoltà conceſſa, non da Clemente Ottauo, ma da SiſtoV. nel Breue ſegnato à 5. Decembre 1588. ad iſtanza del detto Sereniſſimo di Bauiera à Monſignor Minutio de Minutijs Protonotario Apoſtolico, e ſuo Primo conſigliero, non fù di traſportare da Roma à Monaco le reliquie e li corpi di quei ſanti Ciro e Giouanni venuti da Aleſſandria à Roma, ma di cauare reliquie *Ex Cœmeterio ſancti Calliſti Papæ & mart. quod eſt infra eccleſiam ſancti Sebaſtiani ad Catacumbas*; Per il che, & in eſſecutione del detto Breue Iacomo Cataneo capellano del detto Monſignor Minutio andò à trouare il P.Nicolò d'Aſſiſi Agoſtiniano Priore di S.Sebaſtiano à preſentargli detto Breue; quali aſſieme con detto Monſignor Minutio, notaro, e teſtimonij, entrorno adi 16. Aprile 1590. *non vna tantùm ſed pluribus vicibus ex ipſis proprijs ſepulcris reuerenter & deuotè extraxerunt nonnulla oſſa & reliquias ſanctorum martyrum, ſpecialiter etiam inter hæc, integra corpora ſanctorum Cyri & Ioannis martyrum, &c. animo & intentione eas deferendi ad partes Germaniæ, & præfato Sereniſſimo D. Duci tradendi*, come effettiuamente furono portate, e conſegnate aſſieme con l' iſtromento publico di Sebaſtiano Matteo notaro Romano.

Il detto Sereniſſimo ne fece dono alla chieſa di S. Michele da lui fondata appreſſo al collegio de' Padri Gieſuiti nella città di Monaco, doue al preſente ſono cuſtoditi in vna pretioſiſſima caſſa ornata d' oro, d' argento, e di gemme. Di modo che queſti Corpi non ſono li noſtri della Via Portuenſe, venuti da Aleſſandria, e martirizati fuori di Roma: Ne à queſti ſi poſſono adattare le vite, li miracoli, e l' altre circoſtanze deſcritte dal Bolando: ma forſe ſaranno quelli, delli quali parla Pietro de Natalibus nel libro 3. cap.63. del ſuo Catalogo de Santi.

Delli ſudetti SS. Ciro, e Giouanni alcune reliquie erano in Sant' Angelo in Peſcaria, come ſi caua dell' antica iſcrittione, che ſtà in marmo affiſſo nel muro di detta chieſa di queſto tenore.

HAEC

HAEC SVNT NOMINA SANCTORVM, eorum beneficia hìc requieſcunt, ideſt, Domini & Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti, ſanctaque eius Genitricis Mariæ Domine noſtræ, S. Michael, & Gabriel Archangeli, ſancti Petri, ſancti Pauli, ſancti Andreæ, ſancti Iacobi, ſancti Philippi, ſancti Bartholomæi, ſancti Matthæi, ſancti Simonis, ſancti Thadæi, ſancti Ioannis Baptiſtæ, ſancti Selueſtri, ſancti Stephani, ſancti Zini, ſancti Laurentij, ſancti Cæſarei, ſancti Nicandri, ſancti Celſi, ſancti Euſpli, ſancti Petri, ſancti Marcellini, ſancti Valentini, ſancti Donati, ſancti Nicolai, ſancti Pancratij, ſancti Anaſtaſij, ſancti Iudæ, ſancti Theodori, ſancti Georgij, ſancti Chriſtophori, ſancti Alexandri, ſancti Eraſmi, ſancti Thothachi, S. ABBAQVIRI, S. IOANNIS, ſancti Dometi, ſancti Procopij, ſancti Pantaleonis, ſancti Nacaſi, ſancti Coſmæ, ſancti Damiani, ſancti Anthimi, ſancti Leontij, ſancti Euprepij, ſancti Anthipæ, ſancta Anna, ſancta Eliſabetta, ſancta Euphymia, ſancta Sophia, ſancta Tecla, ſancta Petronella, ſancta Theodota, ſancta Theopiſti, S. Aurea, ſancta Athanaſia, ſancti Theoctiſti, ſancta Eudoxia.

✣ *Eſt enim dedicatio eccleſiæ iſtius, ac nomen B. Pauli Apoſtoli Cal. Iunias per Ind. octaba, anno ab initio mundi 6263. temporibus D. Stephani Iunioris Papæ, Theodetus olim Dux, nunc Primicerius S. Sedis Apoſtolicæ, & Pater huius Ben. Diaconiæ à ſolo ædificauit pro interceſſione animæ ſuæ, & remedium omnium peccatorum.*

Li ſacri Capi delli medeſimi ſi crede ſi conſeruaſſero nella medema chieſa di S. Angelo, poiche Nicolò Signorile, che uiſſe nell'iſteſſo tempo nella raccolta, ch'egli fece delle Reliquie di Roma regiſtra in detta chieſa di ſant'Angelo doi vaſi d'argento con le Teſte di detti Santi: E nell'Inuentario fatto adi 4. Aprile 1426. ſi legge *Vaſa de argento cum capitibus & reliquijs ſanctorum Cyri, & Ioannis, num. 2.*

Di più ne i libri del Capitolo ſi legge, *Habetur diſtributio menſe Ianuarij pro feſto ſanctorum Cyri, & Ioannis.*

In oltre ſuol farſi dal medemo la commemoratione delli detti Santi con la ſeguente Oratione.

PRopitiare nobis, quæſumus Domine, famulis tuis, per horum SS. martyrũ tuorum Cyri, Ioannis, Zotici, Symphoroſæ, & ſeliorũ eius, qui in præſenti requieſcunt eccleſia, merita glorioſa, vt eorũ pia interceſſione, ab omnibus ſemper protegamur aduerſis. Per Dominũ.

E queſto ci è ſtato corteſemente ſomminiſtrato dal Signor Giouanni Battiſta Mari Canonico del detto S.Angelo, il quale ci hà teſtificato, ancora eſſer tra Canonici traditione, che nel lagrimeuol ſacco ſucceſſo nel Ponteficato di Clemente VII. furono le dette Teſte rubbate.

Oltre alla chieſa della Via Portuenſe, chiamata prima di S.Praſſede, poi de' SS.Ciro, e Giouanni, e dal volgo S.Paſſera, e S.Pacera, fabricata, come nella ſudetta relatione, e deſcritta dal Boſio nella ſua Roma Sotterranea volgare lib.2. cap.20. ſono ſtati honorati li detti Santi con publico culto in altri luoghi della città. Alcuni Antiquarij de' ſecoli paſſati fanno mentione d' vna chieſa in Traſteuere dedicata alli detti Santi, nella quale era vn Indulgenza della remiſſione della 4. parte di tutti li peccati. Anzi vn autore, che ſcriſſe nel 1375. & è nel Codice Vaticano mſ. 4265. dice. *In feſto Cyri & Ioannis Tranſtiberim eſt vera omnium peccatorum remiſſio.* Nel cauar li fondamenti del Collegio del P.Coſtantino Gaetano Abbate dell'Ordine Caſſinenſe, che ſtà in Traſteuere tra la chieſa di S.Cecilia, e di S.Benedetto, fù ritrouata vna porta di marmo, nel cui architraue era ſcritto à lettere maiuſcole DOMVS SANCTORVM CYRI ET IOANNIS; Il che ci fà conietturare eſſere iui ſtata la detta chieſa.

Giouanni Diacono nella vita di S.Gregorio lib.4. cap.91. racconta vna viſione ſucceſſa ad vn monaco del manaſterio di S.Gregorio, del quale era Preſidente Lucido Veſcouo Figulino; e volendo il detto monaco andare à riferirla al detto Lucido, lo trouò nel luogo deſcritto in queſte righe. *Cumq; Presb. monachus Lucido Epiſcopo tàm dirum nuncium reuelare timeret, tacere autem penitùs non auderet: monaſterio ſe tandem proripuit, & ad domum Epiſcopi non longè à flumine Tiberi, regione vltima, iuxta baſilicam Cyri, & Ioannis poſitam, ſomnium nunciaturus acceſſit. Quem ſcilicet vbi cum Pontifice in Palatio prandere cognouit, expectans redeuntem, ſacerdotibus veſtimentis indutum, colore fulgidum, valetudine quoque ſaniſſimum, ſalutare curauit.*

Dal che euidentemente appare, che eſſendoſi il detto Lucido partito dal Patriarchio Lateranenſe non andò altrimente à S.Gregorio, doue era preſidente, ma alla ſua caſa poſta non lungi dal Teuere nella contrada, e vicinanza della Baſilica de'

de' ſanti Ciro e Giouanni. Crediamo probabilmente, che la caſa del Veſcouo ſudetto foſſe, doue hora ſtà la chieſa di S. Benedetto in Traſteuere, la quale per fama regiſtrata dal Tronſarello, perſona intendente, & erudita, alla cui reuiſione appoggiò Pompilio Totti la Roma Moderna ſtampata da Lodouido ſuo figlio, ſi crede eſſer ſtata della famiglia Anicia Senatoria, della quale ſcriuono eſſer ſtato S. Benedetto, e S. Gregorio, del cui ordine era il detto Lucido. E crediamo anche, che la chieſa de ſanti Ciro, e Giouanni vicina al detto monaſterio foſſe la poco fà da noi nominata, fabricata forſe nella caſa di quella Teodora, che alloggiò la prima volta li loro ſacri Corpi, eſſendo anche viciniſſima al Teuere, vn tiro d'archibugio in circa. E ſe bene il Boſio è d'opinione, che ſia vn altra chieſa disfatta poſta dietro à S. Maria in Portico, nondimeno pare, che queſta ſia nella riua del Tenere, e quelle parole, *non longè à flumine Tiberi*, pare inferiſchino maggior lontananza, oltre che il teſto dice, che la chieſa era vicina sì alla caſa di quel Lucido Veſcouo, e non parla della vicinanza del monaſterio di S. Gregorio, doue è anche fondata la coniettura del Boſio.

Vn altra chieſa ſi trouaua in honore delli detti Santi ſotto al monaſterio delle monache di ſanta Caterina di Siena del monte Bagnanapoli, chiamata da alcuni S. Albiciro, da altri S. Abbaciro, e dal Gammucci S. Albino. Di queſta parla Andrea Fuluio tradotto in Italiano in queſte parole. *La Torre delle militie dicono hauer preſo il nome dalli militi di Traiano Imperatore, che in quel luogo alloggiauano: ſopraſta il detto luogo al foro, cioè piazza Traiana, oue ancora ſi vedono alcune volte con tre camerotti, & vn portico ſotterra, di lauoro antico, ſendo piegato à guiſa di vn mezzo cerchio rappreſentando da fronte, come vn theatro incauato, nell'uno de corni del quale ſi vede la profonda, & antica chieſa di ſanto Albicito.* Di queſta parla Benedetto Canonico di san Pietro, nel ſuo Rituale mſ. deſcriuendo il viaggio, che faceua il Papa dal Laterano al Vaticano con queſte parole. *Secunda feria ſtatio ad ſanctum Petrum. mane facto equitat D. Pontifex, & intrat per campum iuxta ſanctum Gregorium in Martio, in via maiore ſub arcu forma; & dextera manu ante S. Clementem declinans in lauam iuxta Coloſſeum, tranſiens*

Lib. 3. de Quirin. & Colle hortulor.

per arcum aurea ante forum Traiani vſque ad S.Baſilium, aſcendit per montem circa militias Tiberianas, deſcendit per ſanctum Abbacyrum, & tranſiens ante ſanctos Apoſtolos manu laua deſcendens in Via Lata &c.

Queſta chieſa crediamo ſia la medeſima chiamata de' ſanti Ciro, e Giouanni, nel cui Arciprete, di nome Benedetto, ſono ſtati fatti diuerſi compromeſſi dalle monache di S.Ciriaco, ſtipulati nel Palazzo del medemo. Auuertendo, che per palazzo crediamo ſiano inteſe le reliquie de' bagni di Paolo Emilio chiamati da gli antiquarij di mezzo tempo col nome di palazzo, nel quale era l' habitatione dell'Arciprete, e de ſuoi Cappellani, alcuni de quali habbiamo letti per teſtimonij in diuerſi contratti delle dette monache. Et il detto Benedetto, ſcrittore del miracolo di S. Ciriaco, crediamo ſia il medeſimo, del quale n'appare vn iſtromento, che riferimo breuemente. *Anno 1239. Aegidius Rubeus &c. in præſentia Domini Benedicti ſanctorum Cyri, & Ioannis Archipresbyteri, cui cura, & ſollicitudo monaſterij ſancti Cyriaci eſt à D.Papa commiſſa &c. offert Deo, & hoſpitali ſancti Laurentij de Prima Porta &c. terras &c. in loco, qui vocatur Lobra.*

Queſta medeſima chieſa fù parimente con vocabolo corrotto, da S.Praſſede, detta di S.Pacera, così chiamandola, & anche di san Saluatore, Sisto V. nella Bolla della ſua ſoppreſſione, & applicatione alla vicina chieſa di ſanta Maria in campo Carleo, che comincia *Decet, & rationi conſonum*. Dat. al primo di Maggio 1585. fattami vedere da D.Benedetto Gerace Rettore di detta Chieſa aſſunto poi al Veſcouato di Lipari.

Il Bibliotecario nelle Vite de Pontefici fà mentione d'vn Oratorio di S.Abbaciro nella vita di Leon III. con queſte parole. *Fecit autem in atrio ſancti Abbacyri, quod appellatur Auaieris caniſtrum ex argento penſ. lib. duas & vncias duas.* Crede Giacomo Grimaldi, che foſſe la medeſima detta, alla Torre delle militie, e che ſtaſſe ſotto al monaſterio de'ſanti Siſto, e Domenico nel deſcenſo, che và verſo S.Quirico, doue anche ſi vede vn Imagine antica del Saluatore, fondato nell'autorità del Rituale ſudetto. Ma ciò non può eſſere vero per le ragioni addotte, e perche manifeſtamente il Rituale s'addatta all'altra; e queſta ſi chiama S.Saluator de Militia in vna Taſſa di

Leon

Leon X. & appreſſo vn autore, che ſcriſſe l'anno 1587. E ſtaua incontro quaſi alla Torre delle militie, ch'hoggi anche è in piedi, & il detto Saluatore antico ſi vede ſopra d'vna caſa contigua à quella laſciata dal q. Acchille Venerei alla Congregatione de Propaganda Fide, le cui ragioni nella ſoppreſſione furono trasferite alla chieſa de ſanti Quirico, e Iulitta.

Cinque miglia lontano da Roma nella via Tiburtina Papa Zaccharia riſtorò l'Oratorio di S.Cecilia, & in eſſa ne fece vn altro à S. Abbacyro, doue ripoſe molte reliquie.

25. LI SEPOLCRI DELLI SS. PIETRO, E PAOLO) Il teſto latino dice, *Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum limina*. Queſta dittione ò vuol ſignificare luogo, doue alcuno ſtia, ſecondo Vergil. nel 5. dell'Eneide

ſignoq; repente
Corripiunt ſpatia audito: limenq; relinquunt;

e beniſſimo s'adatta alle Baſiliche, doue ſtanno ſepolti li ſacri corpi de detti Apoſtoli: ò vogliamo traſportare la detta dittione da i porti di mare (chiamati da i Greci, e da i Latini, *Limena*, dalla quale ſon detti *Limenarcha* i gouernatori de detti porti) alli ſepolcri, porti del corpo, e di queſta ſi ſono ſeruiti nella primitiua chieſa li ſacri ſcrittori per il medeſimo ſignificato. Nella vita di S.Siluestro ſi legge; *Aſcende itaque illum equum tuum, in quo baptizatus in albis ſediſti in vrbe Roma per Apoſtolorum, & martyrum limina circuiſti*. Li medeſimi ſepolcri ſono ſtati chiamati, Veſtigi: coſi ſi legge nell' eſſilio di S.Martino Papa, ſtampato dal Sirmondo, in quelle parole, *Deinde ſponte ſua eadem Pyrrho veniente Romam ad veſtigia B.Petri quomodo non haberet eum ſuſcipere præceſſor meus, & honorare, vtpotè Epiſcopum?* Fog.98. L'iſteſſi furono ſtabiliti da Anacleto, che fù il quinto Pontefice nell'anno di Chriſto 103. con fabrica di muro (ma non crediamo con chieſa, perche in quel tempo *Martyribus noſtris* (dice S.Agoſtino) *non templa ſed memorias, ſicut hominibus mortuis, quorum apud Deum viuunt ſpiritus, fabricamus)* per conſeruatione del corpo; Il Bibliotecario riferiſce la fabrica del ſepolcro di S.Pietro, e d'altri ſanti Pontefici con queſte parole, *Hìc* (Anacletus) *memoriam B.Petri conſtruxit & compoſuit, cum Presbyter ordinatus fuiſſet à B.Petro, ſiue alia loca, vbi Epiſcoporum corpora in ſepultura* Lib. 22. cap.10.de Ciuit.Dei

Digitized by Google

Vgon.ſtat 11. fol.85 in fine.

tura reconderentur. E certo appreſſo i latini, che la voce *Memoria* ſignifica ſepolcro, e monumento: la cauſa poi, per la quale ſono chiamati Memorie, e Monumenti, l'apporta il medemo ſant'Agoſtino riferito dallo Spondano nel ſuo dotto trattato de Cemeter. *Quia eos, qui viuentium oculis ſubtracti ſunt, ne oblitione etiam cordibus ſubtrahantur, in memoriam reuocant, & admonendo faciunt cogitari.*

Lib.1.p.3 c.14. n.3.

Chiamauanſi anche Memorie, perche ſopra d'eſſi gli chriſtiani della primitiua chieſa celebrauano gl'anniuerſarij delli martiri, ſecondo quel luogo di S.Paolo, *Memorijs ſanctorum communicantes*, e l'altro di S.Cipriano riferito dal Baronio, *Deinde & dies eorum, quibus excedunt, adnotate, vt commemorationes eorum inter memorias martyrum celebrare poſſimus.*

Epiſt.ad Roman. ann.253. num.40.

Li ſepolcri degli Apoſtoli, fabricate le chieſe da Coſtantino Imperatore, ſono chiamati, Loculi dal Bibliotecario, *Cuius Loculum cum corpore ſancti Petri recondidit, ipſum Loculum vndique ex ære cyprio concluſit, quod eſt immobile; ad caput pedes quinque, ad pedes pedes quinque, ad latus dextrum pedes quinque, ad latus ſiniſtrum pedes quinque, ſubtus pedes quinque, ſupra pedes quinque.* Dell'iſteſſa dittione ſi è ſeruito Niceforo trattando del ſepolcro di Eudoſſia Auguſta, moglie di Arcadio Imperatore riferto dal detto Spondano lib.2. par.2. cap.6. num.1.

Il luogo poi, doue era adattato il ſepolcro ſi diceua, *Confeſſione*, Habbiamo viſto dentro alli cemeterij molte ſtrade, nelli cui fianchi erano ſepelliti cadaueri, e per quelle s'entraua in camerette ornate con ſtucchi, e figure, nelle quali v'era anche l'altare, ma atterrato in parte, per eſſerne ſtati eſtratti i ſanti corpi; e queſte camerette ſi chiamano Confeſſioni, Buleng. de templ. lib.3. cap.33. La cauſa di queſta denominatione è, *Quia in ipſius martyris altaris, pallijs, aut tabulis argenteis, marmoreiſue confeſſio ſanctorum expreſſa erat*, dice l'iſteſſo Bulengero.

Ottenuta dal chriſtianeſmo la libertà della noſtra Religione, ſi fabricarono chieſe a' ſanti Martiri, ergendo altari ſopra i lor corpi, & ornando il luogo, chiamato Confeſſione, riccamente; il quale conteneua altare, ſcale, liminare, parte eſteriore, & interiore: Così tra gli altri luoghi s'oſſerua nel Biblo-

bliotecario. *Hic* (Adriano Primo) *ob nimium amorem Confeſſionem B. Petri totam intùs ex auro puriſſimo in laminis, diuerſiſq; hiſtoryis comptè ornauit, pondera tricentarum librarum ponens, & in poſtem ſuperius eiuſdem ſacræ Confeſſionis auri mundiſſimi lib. treſdecim, pari modo in ipſius Apoſtoli Confeſſionis liminari inferioris lib. vigintiquinque. Aſpectum verò altaris ſuper eandem Confeſſionem, atque dextra leuaq; parte iuxta gradus iam dictæ Confeſſionis addens in ea argenti lib. 136. cariosum renouauit.*

26. FV VISTO DISTILLARNE FRESCO SANGVE. Più volte con inſolito prodigio è ſtato viſto ſcaturire freſco ſangue dalle ſpolpate, anzi aride, oſſa de' Santi in diuerſe parti del mondo, de' quali molte ne hà raccolto Gio. Ferrando nel lib. 1. cap. 4. della ſua Diſquiſ. Reliq. Et anche odoratiſſimi, e miracoloſi liquori. Si narra (tra gl'altri notiſſimi) nella vita di ſanta Matrona Vedoua al fog. 66. in fine del Codice mſ. greco Vaticano ſegnato num. 807. che in Conſtantinopoli le reliquie di S. Lorenzo martire ſcaturiſcono vn odoratiſſimo liquore in honore del ſuo martirio, per il che in quel giorno concorre gran popolo à venerarlo nella ſua feſta. Nel medemo Codice ſtà regiſtrata la vita di san Giouanni Elemoſinario ſcritta da Leontio Veſcouo di Napoli in Cipro, & in eſſa verſo il fine del fog. 117. ſi legge, che facendoſi l'anniuerſario del detto san Giouanni fù veduto ſcaturire dal ſuo corpo vn odoroſiſſimo liquore, che liberaua da molte infermità: & aggiungeſi, che di ciò non biſogna prender merauiglia, perche in detta Iſola di Cipro ſi vede l'iſteſſo miracolo in molti altri Santi; dalle cui reliquie ſcaturiſcono, come da fontane, odoriferi liquori.

27. SVCCESSE - - - ALLI X. DI MAGGIO.) Nel martirologio antico mſ. di queſto monaſterio di S. Ciriaco, che hora ſi conſerua nella Biblioteca Vallicellana è notato VI. ID. MAII. EXALTATIO CAPITIS B. CYRIACI, QVANDO SCILICET SANGVIS... EFFLVXIT EX CAPITE EIVS.

28. CAMPO DI CAMILLO.) Piazza hora del Collegio Romano, del Duca Saluiati, e del monaſterio di S. Marta, così all' hora detta dall' arco di Camillo, del quale parlano And. Ful. lib. 4. cap. 8. Marl. lib. 5. cap. 2. in fine, e Gammuccio lib. 3. Ant. Rom. Fù detto corrottamente campo Cam-

billano, e l'istesso monasterio, e chiesa di S.Ciriaco è nominata di Cambillano. Detto arco staua appresso il monasterio di S.Marta per entrare in detta piazza; e fù gettato à terra per concessione di Clemente VIII. dal Card.Ant. Maria Saluiato, che si seruì de suoi cementi nella fabrica del Palazzo, che hora è del Duca di detto cognome. Lorenzo Schradero nelli suoi monumenti d' Italia asserisce, hauer letto in quest' arco li due versi apportati al fog. 87. Mà la verità è, che ancora si leggono nell' accennata casa appresso la porticella di S. Stefano del Cacco, sotto la quale fù trouato il simulacro del Teuere con l' altro del Nilo, quali si conseruano nel palazzo Vaticano, e d' essi parla Vlisse Aldroandi nel suo trattato delle statue. Appresso à questo luogo era vna chiesa di S. Saluatore, che nelli libri della S. Visita Apostolica si dice di Camigliano in Regiogione Triuij.

29. ROMANO VESCOVO DI PORTO.) Questo fù creato Diacono Cardinale da Innocenzo III. nell'ottaua creatione fatta di Decembre del 1212. & assignatagli la chiesa di S.Angelo: Poi del mese di Settembre del 1231. fù da Gregorio IX. fatto Vescouo di Porto, e suo Vicario. L' Vghello nella sua Italia sacra dice, che fù fatto Vescouo da Gregorio IX. l'anno 1227. ma apportando vna Bolla del medemo in proua di ciò, appare, che fù l'anno 1236. ecco le parole della Bolla *Quocirca ven. in Christo frater Romane Episcope, ad exemplar eiusdem & Hadriani prædecessorum nostrorum Romanorum Pontificum, vnionem huiusmodi* (Portuen & Syluæ Candidæ ecclesiarum) *confirmantes, ecclesias ipsas gubernationi tuæ committimus, & eas sub tui, sicut proprij Episcopi, dispositione decernimus permanere &c. Dat. an.1236.*

29. STEFANO CARD. DI S. MARIA IN TRASTEVERE.) Nell'istessa creatione l'anno 1212. fù fatto Diacono Cardinale di S.Adriano, e poi Prete nel Ponteficato di Gregorio IX. Vedasi la sua vita nel Ciacone.

30. SI SOLENNIZO ANNVALMENTE.) Di modo, che era solennizato tre volte S.Ciriaco nella chiesa, e monasterio della Via Lata: Alli 16. di Marzo per il suo martirio: Alli 10. di Maggio con Indulgenza plenaria per la memoria del miracolo del suo sacro Capo: Et alli 8. di Agosto con Indulgenza

genza parimente plenaria, e con distributione di pane benedetto contro l'indemoniati, per la repositione del suo corpo fatto da Lucina nella Via Ostiense. Dell'Indulgenza plenaria alli 10. di Maggio è testimonio il nostro testo in questo luogo. Dell'altra simile alli 8. di Agosto testificano Pietro Fulvio nel suo trattato dell'Indulgenze, il Palladio nelle sue antichità, e diuerse antiche, e moderne Merauiglie di Roma.

Del resto questo fù quel Ciriaco, ch'essendo seruo di Trasone ricchissimo christiano portaua di suo ordine il vitto alli christiani condannati alla fabrica delle Terme Diocletiane; il quale fù poi fatto Diacono da S.Marcello Papa, e fatto morire per la santa fede da Massimiano Imperatore. Era tanto spauenteuole al demonio, che non riconoscena in terra imperio maggiore di quello di Ciriaco, poiche visitata vna volta Artemia indemoniata da Diocletiano Imperatore suo padre, fu alla sua presenza fieramente tormentata dal demonio, che gridaua, se Ciriaco non viene, io non mi partirò di quì, ne meno restarò di tormentarla; e si partì subito venuto. Vn altra volta s'era impossessato della figlia del Rè di Persia, & in essa diceua, che solo Ciriaco era bastante di farlo partire: Andato colà Ciriaco per comandamento di Serena Imperatrice, la liberò, & vscendo il demonio terribilmente vrlando diceua, O nome terribile, e spauentoso, il quale hà in me tanta possanza, che mi sforza di partire di casa mia. Perciò crediamo, che nell'antica Liturgia di S.Ciriaco ordinasse S.Gregorio Magno si dicesse alla Communione. *Signa eos, qui in me credunt, hæc sequentur: Dæmonia ejicient, super ægros manus imponent, & benè habebunt.* La quale diciamo anche noi nel giorno della sua festa, ancorche siano stati aggionti li SS.Largo, e Smaraddo.

E immemorabile l'vso di benedire il pane di S. Ciriaco in S.Maria in Via Lata nella festiuità di detto Santo, che parimente è aborrito in modo dal demonio, che Nouidio dice nel lib.8. de suoi fasti.

Tertia post nonas, Orci qui tela timebit,
Cyriaci cererem, præsidiumq; petat.

e che la benedittione del detto pane si faccia per la liberatione dalla malignità del demonio, appariſce dalla seguente Oratione, con la quale si fà detta benedittione.

OREMVS.

DEus, *qui nos annua ſanctorum martyrum tuorum Cyriaci, Largi, Smaragdi, & ſociorum ſolemnitate lætificas, benedicere* ✠ *& ſanctificare* ✠, *tua benignitate digneris hos panes per ſancti nominis tui inuocationem & præſta, vt B. Mariæ in Via Lata matris vnigeniti Filij tui Domini noſtri, & horum ſanctorum tuorum interceſſionibus expiati ſint tuis fidelibus, deuotè eos recipientibus, & guſtantibus, ſalus mentis, & corporis, ac omnium malignorum ſpirituum, & nequitiæ eorum effugatio, gratiaq; benedictionis* ✠, *& miſericordiæ tuæ copioſa largitio. Per eundem, &c.*

Finalmente reſta à ſaperſi, che dopo la liberatione della figlia di Diocletiano Imperatore dal demonio, ottenuta per li meriti di S. Ciriaco, fu queſto ſanto laſciato dall'Imperatore nella libertà della noſtra ſanta religione: Anzi hebbe in dono dall'iſteſſo vna caſa vicina alle Terme Diocletiane, dou'egli habitò con li SS. Largo, & Smaraddo, della quale anche ſi ſeruiua per chieſa con il fonte Batteſimale. Ma eletto Imperatore Maſſimiano, e rinouataſi la perſecutione, nella quale fù S. Ciriaco fatto decapitare da Carpaſio ſuo Vicario, detta caſa, e chieſa fù conceſſa dall'Imperatore al detto Carpaſio, che, per diſprezzo della noſtra religione, cangiò il ſanto Battiſterio in bagno infame; ſe bene la Maeſtà di Dio non permiſe longo tempo tal ſceleraggine; poiche nell'vſcir da detto bagno il detto Carpaſio con dicinoue altri caddero all'improuiſo morti, la onde, ſpauentata tutta la contrada, fù ſerrato detto Bagno, e poi di nuouo ripurgato con ſacro rito chriſtiano ſeruì per chieſa titolare de Cardinali dal tempo di Gelaſio Primo ſino al Ponteficato di Siſto IV. il quale, vedendo rouinata per l'antichità la chieſa, trasferì il titolo, e la ſtatione à SS. Quirico, e Iulitta. Il Bibliotecario ne fà mentione in Adriano I. Leone III. Paſquale I. Gregorio IV. & in Benedetto III. Il Panuinio nel ſuo trattato de titoli §. qui. 21. Pomp. Vgonio nelle Stationi 25. e 35.

Habbiamo viſto detta chieſa in buona-parte ancora in piedi nella vigna de Padri Certoſini poco lontana dalli granari di Vrbano VIII.

RAC-

RACCONTO

DELLA FONDATIONE DELLA CHIESA DI SAN NICOLO DELLA VIA LATA.

ERA trascorso, dalla repositione delle reliquie di S. Ciriaco nella sua Chiesa, poco tempo, che il braccio del detto Santo era custodito col suo miracoloso Capo nel monasterio delle nobili, e religiose monache della Via Lata; quando nato qualche disgusto tra Giouanni XV. Pontefice, e la nobilissima Abbadessa di quello, chiamata Pretiosa, pensaua il Demonio trouar modo di turbare la quiete di essa, e del suo monasterio. Era venuto in Roma Ottone Imperatore, il quale desiderando qualche reliquia insigne, fece, per hauerla, grand' istanza al detto Pontefice Giouanni. Questo suggerendo all' Imperatore, non essere in Roma reliquia, dopo degli Apostoli Pietro, e Paolo, più pretiosa di San Ciriaco, gli persuase d' andare seco incontinente à quel monasterio, che si diceua nella contrada della Via Lata alla

1. 2. 3.

Pi-

4. Pigna vicinõ all' arco di Tiburio, come fecero,
doue all' improuiſo arriuati, e fatto aprire di pro-
pria autorità il luogo, nel quale ſi cuſtodiuano le
dette reliquie; ne tolſero il braccio, e ſpalla del
5. detto Santo, ritornando il Pontefice al ſuo palazzo
Lateranenſe, e l' Imperatore contento, e ſodifatto
6. al palazzo Vaticano. Alterata l'Abbadeſſa con l'al-
tre monache, percotendoſi aſpramente il petto, e
gemendo, e ſoſpirando, ſi conduſſero al palazzo,
& alli piedi dell' Imperatore con grida, che feri-
uano le ſtelle: & alla maeſtà ſua, ſchiamazzando
più, che pregando, moſtrarono la fierezza della lor
paſſione, aſsai più, che le ragioni, per le quali s' e-
rano al ſuo coſpetto condotte. Stupefatto l' Impe-
ratore dell' ardita coſtanza, con la quale l' Abba-
deſſa ſeco contendeua, volſe interrogarla delle
ſue qualitadi; & hauuta breue contezza dell' anti-
chità della ſua nobil proſapia, la riconobbe per ſua
parente, e con ogni piaceuolezza ripigliandola,
la diſpoſe à perdonargli l' error commeſſo, aſſicu-
randola di douer ottenere da lui ciò, ch' ella ha-
ueſſe domandato. All'hora la ſconſolata Abbadeſſa
reſpirò alquanto dall' affanno, e proſtrata alli ſuoi
piedi le baciò le veſti, dicendole con lagrimeuol
occhio: Sereniſſimo Imperatore, già che è leſa la
maeſtà di Dio per il braccio di S. Ciriaco toltoci,
qual ſò, che non ci puoi reſtituire, facci queſta gra-
tia in ricompenſa: Eleggi qualche perſona della

tua

tua corte nobile, prudente & eloquente, che ci conduca in Costantinopoli, e, se così ti piace, faccia da tua parte istanza à Basilio Imperatore, che ci conceda qualche Reliquia di S. Nicolo, acciò in parte s' acquieti la mente nostra. L' Imperatore allegramente, e con generosità grande accettò la proposta, e comandò, che subito le fosse portata vna gran quantità di denaro, qual consegnò ad vn Conte Palatino, ch' era solito di sempre assistere alla sua persona, acciò nel viaggio accompagnasse, e seruisse quell'Abbadessa: Comandò in oltre al suo Cancelliero, che scriuesse, e sigillasse vna lettera diretta al detto Basilio, che alla medesima dall'Imperatore fù consegnata; onde licentiatasi se ne ritornò dopo i douuti ringratiamenti consolata, e pacifica al suo monasterio. E l' Imperatore se n' andò ad 7.
orare alla Confessione di S. Pietro, pregandolo per la prosperità del suo viaggio, quale intrapreſe con portare quella Reliquia sempre appresso, adattate honoreuolmente sopra 'l dorso d'vn cauallo; e così per la Toscana, e Lombardia si condusse à Bamber- 8.
ga, nella quale si trattenne sin che fosse fabricata, e consecrata solennemente vna chiesa in honore di S. Ciriaco, nella quale ripose il suo Santo braccio, concedendoli infiniti priuilegij, assegnandoli chierici, e monache con grossissime entrate, e facendola tributaria del monasterio di S. Ciriaco di Roma: Il che si osseruò con molto frutto, poiche

bene

bene ſpeſſo da Germania veniuano perſone titolate à ſciorre voti nella Via Lata con groſſe elemoſine: ſpeſſo di là ſi mandauano varij, e ricchi doni di ſeta, veli d' oro, e d'argento, monete, apparati d'altari, e cuſcini teſſuti d' oro: finalmente le campane di ſonoro metallo di là venute fanno chiara teſtimonianza della deuotione di quei popoli verſo la chieſa, e monaſterio di S. Ciriaco della Via Lata.

Tra tanto l' Abbadeſſa, riceuuta ch' hebbe la lettera, e ciò, che l'era neceſſario per il viaggio, andò ad
9. imbarcarſi col detto Conte Palatino à Nettuno, d' onde per mare condottaſi in Coſtantinopoli laſciò nel porto il vaſcello, & à drittura ſe n' andò à palazzo alla preſenza di Baſilio Imperadore. Il quale, auuiſato del ſuo arriuo, haueua ordinato, ch'ella & il Conte foſſero ſubito introdotti. All' hora il Conte preſentò le lettere dell' Imperatore Ottone, & eſpoſe breuemente l' ambaſciata impoſtagli. Si congratulò Baſilio dell' amicheuole affetto, che ſi conſeruaua da Ottone verſo di lui, ma ſi profondò in penſiero di malinconia per la domanda, che ſi faceua della reliquia di S. Nicolò: Tuttauia, per la bontà di Dio rincorato, promiſe all' Abbadeſſa la reliquia, ordinando, che fra tanto foſſe alloggiata, e ſpeſata con ogni honoreuolezza. Accintoſi l' Imperatore à ſodisfare al pio deſiderio dell'Abbadeſſa s'inuiò à piedi nudi con tutto l'ordine de' Veſcoui,
10. Abbati, Preti, Diaconi, & d' altri al luogo, doue gia-

giaceua il corpo di S. Nicolò, & egli medemo con
ogni circonſpettione, e reuerenza preſe per le ma-
ni di tre Veſcoui vn Dente molare di detto Santo, 11.
facendolo legare in vn vaſo d' oro, e lo conſegnò
alli detti Conte, & Abbadeſſa. Volle di più dona-
re all' iſteſſa vna gran quantità d' oro per aiuto del
ſuo monaſterio, e tre Imagini merauiglioſamente 12.
dipinte, in vna delle quali era figurato il noſtro Sal-
uatore; nella ſeconda la ſua Madre Vergine ſan-
tiſſima; e nella terzà l' iſteſſo Saluatore battezzato
nel Giordano. Aggionſe, oltre molt' altri doni,
alcuni apparati roſſi ricamati d'oro per vſo degli al-
tari: Per ilche reſtarono conſolatiſſimi, e con ren-
dimenti infiniti di gratie preſero dal detto Impera-
tore licenza. Di nuouo imbarcatiſi arriuorno, per
l'interceſſione di S. Nicolò, in breue tempo à Roma,
e con gran giubilo nel monaſterio della Via Lata.
Apena fù giunta l' Abbadeſſa, che principiò la fa-
brica d' vna chieſa in honore di San Nicolò nel 13.
diſtretto del monaſterio di San Ciriaco, col fine
della quale terminò la vita detta Pretioſa Abba-
deſſa, nel cui luogo fù eletta vn altra chiamata
Agata di non minore religione, e veneratione, la
quale con l' iſteſſo feruore ſeguitò à perfettionare
la fabrica coprendola di ſopra, ornando le ſue mu-
ra di nobili pitture, e deſtinandole altre monache,
acciò continuamente lodaſſero Dio, e cantaſſero
hinni à lode del noſtro Signore Gieſu Chriſto, che
col Padre, e Spirito ſanto regna Dio in tutti li ſecoli.

ANNOTATIONI AL RACCONTO DELLA CHIESA DI SAN NICOLO DELLA VIA LATA.

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO

1. RACCONTO) Questo racconto è consecutiuo all'altro della fondatione della chiesa, e monasterio delli SS.Stefano, e Ciriaco, registrato nel detto codice d' Hidelberga Vaticano.

2. OTTONE IMP.) Fù il Terzo.

3. ALLA PIGNA) Il monasterio di S. Ciriaco ò era nella Regione della Pigna, ò nel suo confine; poiche la chiesa di S.Maria in Via Lata, che confinaua con S. Ciriaco si pone nel Rione di Treui. Il testo latino dice; *Est Romæ monasterium puellarum iuxta Regionem, quæ Via Lata nuncupatur, in loco, qui nominatur, ad Pineam, secùs arcum Tiburÿ.*

4. ARCO DI TIBVRIO.) E scorrettione di scrittura, douendosi dire, Tiburtio, ò Tiberio, come habbiamo di sopra detto.

5. PALAZZO LATERANENSE.) E notissimo, che il palazzo Lateranense fù così chiamato dalla famiglia Laterana. Fù Reggia degli Imperatori Romani; e l' vltimo possessore fù Costantino Magno. Questo hauendolo donato à S. Silue-

Cap. Constantinus 96. dist.

stro

ſtro Papa, & alla Sedia Apoſtolica Romana, *iuſſit* (dice il Lippomano per detto del Metafraſte) *Templum in Regia ædificari Chriſto Seruatori, cũ ipſe ſuis manibus eius figuram deſcripſiſſet.* Il Panuinio più diffuſamente ne diſcorre così. *Igitur circa annum Domini 315. Aedes illas magnificas, & egregias Lateranenſes B. Papæ Silueſtro, & S.R.E. donauit, & publicis ſumptibus eas in magnificentiſſimam, ſub S. Saluatoris Domini noſtri Ieſu Chriſti nuncupatione, Baſilicam conuertit, propinquo etiam palatio ad Romanorum Pontificum vſum à fundamentis extructo: in quo Pontifices Maximi per annos plus mille iuxta eandem Baſilicam habitarunt.* Lib. 1. c. 4. de hac Baſil. mſ. fù chiamato Sacroſanto, si perche ſacro è il palazzo Imperiale l. 2. Cod. de legib. sì perche è ſanto, eſſendo ſtato con legge penale dell'Imperatore donato alla Sedia Apoſtolica Romana Vulpian. in l. ſacra loca ff. de diuiſ. Fù parimente detto Baſilica Imperiale §. fin. in Auth. de Iudicib. con la l. gloſſ. In oltre Caſa Veſcouale nel cap. vbi periculum. §. porrò. de elect. in 6.

Sacroſanto anche ſi diceua, perche non era lecito, ſenza incorſo di pena della vita, il violarlo: onde il Panuinio ſcrine, *Templum item miſericordiæ, ſiue Aſylum vocatum inueni, quòd qui ad eam quouis crimine obſtricti confugiſſent, inde à præfectis rei capi, extrahi, & ad pœnam poſtulari non poterant. Hinc factum eſt, quòd antiquitùs per paraſtatas, & frequentia oſtia, ſiue intercolumnia tota penè peruia fuerit, quæ non niſi telis, & cortinis occludebantur, quò omnibus ad eam confugientibus faciliùs pateret aditus: frequentium porrò oſtiorum adhuc ex vtroque Baſilicæ latere, quanquam muro clauſorum adhuc veſtigia extant.* Lib 1. c. 5. l. c. Finalmente queſta Baſilica, fabricata nel ſopradetto palazzo, trouiamo eſſer ſtata chiamata Sacroſanta, perche Coſtantino Imperatore decretò, che così ſi chiamaſſe, *Quam, SACROSANCTAM ECCLESIAM, CAPVT, ET VERTICEM OMNIVM ECCLESIARVM IN VNIVERSO ORBE TERRARVM DICI, COLI, VENERARI, AC PRAEDICARE SANCIMVS.* Il che fù rinouato con dichiaratione Pontificia da Gregorio XI. confirmata da Pio V. e con detto titolo di Sacroſanta è chiamata da Siſto V. e ſi chiama communemente da tutti. Bin. tom. 1. Concil. in donat. Conſt. Conſt. 19. tom. 2. Bullar.

Ma hauendo il tempo, e gli accidenti humani ridotto il tut-

to à manifesto pericolo, è stata da Innocenzo Decimo nel modo, che hora rappresentamo, ristorata. La Basilica per tanto di S.Giouanni in Laterano fù nel presente sito disegnata, e formata con distintione di cinque naui, e di vna trauersa, e tribuna nella parte superiore dal Gran Costantino Imperatore, ancorche ristorata più volte da Sommi Pontefici Romani. La Tribuna restaua ornata col mosaico di Nicolò Quarto; e la trauersa con incrostature delle mura, e del pauimento di varij marmi; e con pitture d'eccellenti maestri, oltre alli fontuosi Altare, Organo, e Porta, che Clemente Ottauo haueua fatte fare: ma le cinque naui, che formauano il corpo della Basilica erano per l'oscurità deformi, per l'antichità cadenti, e, per la varietà de precedenti ristori, priue della proportione, e dell'ornato.

La Naue maggiore pareua, che per miracolo si reggesse, sostenendosi le sue muraglie da colonne di granito in parte lacere e crepate, molte delle quali erano foderate de' mattoni, che seruiuano, à giuditio di molti, per coprire il difetto, ma non già per assicurare il pericolo della loro ruina.

In questo stato il Cardinal Gio:Battista Pamfilio, posto nella Catedra Pontificia col nome d'Innocentio X. cominciò ad architettare nella sua idea la riparatione di quella. Pareua ad alcuni, che, smantellata tutta l'antica fabrica, e scoperta in piana terra la circonferenza delineata da Costantino, si douesse principiar da fondamenti nuoua fabrica. Erano li desiderij del popolo, solo delle nouità amico, che vna nuoua fabrica immortalasse il Pontefice; e che vna nuoua architettura d'artefice, dotato dalla natura con infinita prodigalità d'ingegno, & impossessato, per li continui studij, e frequentata esperienza, della Vitruuiana professione, douesse far apparire nuoua meraviglia nel mondo. Ma da altri si rappresentaua la deuota pietà di Costantino, che l'architettò, la santità di quei primi christiani, che la fabricarono, li meriti di S.Siluestro, e del suo sacro Collegio, che la consacrarono, li cementi d'idolatri tempij impiegati in essa, tempio del vero Dio, che seruono per trofeo dell'esterminata falsa religione. Impietà pareua in oltre il priuar affatto, ancorche per hore, la città della sua Catedrale, l'occidente del seggio del suo Patriarchato, & il

mon-

mondo della reſidenza del ſuo Pontefice: Ne pareua tolerabile ſi publicaſſe atterrata la Baſilica, madre, e capo di tutte, prima, che ſorgeſſe la nuoua. Onde inclinando il Papa in queſta parte riſolſe, che ſenza toccar la trauerſa, e Tribuna deſtinate per li diuini vfficij, ſi poneſſe mano ad vna riparatione del rimanente, non men nobile, che veneranda; e che per ciò non s'vſciſſe dalla pianta ſtabilita dal Gran Coſtantino; ſi manteneſſero quell'antichi ſacrati cementi nel ſuo eſſere, quanto poſſibil foſſe, illuminando, & aſſecurando il tutto con eſattiſſima regola di perfetta architettura.

Da sì fatta riſolutione ſi difficoltaua l'elettione dell'architetto, richiedendoſi perſona di grand'ingegno per diſegnare, ſecondo la mente del Papa, la detta riparatione; & anche di molta prudenza per ſcieglière il diſegnato migliore: in oltre d'eſperienza, e d'arte per la cognitione della qualità della fabrica antica, e nuoua: e finalmente fondato con veri termini nella profeſſione per oprare con ſecurezza, e con nuoua ſimmetria.

Non mancauano, in queſto romano arſenale de' virtuoſi, ſoggetti degni d' ogni grand' opra; ma ſolo ſi deſiderana la cognitione dell' opere, vero teſtimonio del valore, nel quale il Pontefice poteſſe fidare la ſua gloria, & il ſeruitio della ſua Baſilica. Fra tanto la fama, che haueua publicato gl' applauſi dell' opere del Signor Caualier Franceſco Borromino ſuegliò nell' idea del Papa, la di lui cognitione: Per il che aſſecuratoſi del ſuo valore, & elettolo all' impreſa, gli communicò i ſuoi penſieri, quali furono dal Borromino ſpiegati in varij diſegni, ſopra d' vno de quali ſi fermò ſua Santità, che ſi principiò à mettere in opera di Maggio del 1646. e fu terminato, riſpetto al lauoro de muri, nel fine dell' anno 1647. nella forma, che breuemente ſegue.

Conſiſtendo la difficoltà maggiore nel reggimento delle mura della naue di mezzo, ſi guaſtò l' ordine del colonnato, e ſi riduſſe à cinque piloni con moſtra ne i loro fianchi di due pilaſtri d' ordine compoſto, li quali naſcendo dal pauimento s' alzano fino al cornicione della ſoffitta; & à cinque archi larghi pal. 27. alti pal. 60. per ciaſcuna parte. E per ſfuggire gli angoli inimici della natura, delli quali ella ſi ſerue per

ſola commodità delle habitationi, continuò l'architetto a girare, per non intermettere la continuatione dell'ordini delli detti piloni, & archi verſo la Porta, nelli cui fianchi fece naſcere, anche per fortificare il muro della facciata, doi ſimili piloni, & vn arco, nel quale s'è adattata la Porta principale. Hor qui l'ingegno fece l'vltimo sforzo nel ſoſtener il vecchio, e rifondare col vecchio il nuouo, acciò la ſoffitta e muro non faceſſero motiuo, poiche s'oſſeruò le mura hauer in alcuna parte moſtruoſa pendenza, e ſotto d'eſſe non eſſerui fondamento, & altroue ſi trouarono profonde grotte cauate per pozzolana.

Delle quattro naui minori, ch'erano à tetto ſoſtenute da colonne piccole, le due proſſime alla naue maggiore ſono ſtate fatte à volta di vela nella parte incontro gl'archi, & à botte dietro i piloni. L'vltime ſono à ſchifo con gli architraui in piano. E tutte le naui ſono riuſcite fuor dell'eſpettatione d'ognuno chiariſſime di lume.

Per ornamento della naue maggiore fece incauare in ciaſcun pilone vn gran nicchio, & adattarui vn nobiliſſimo Tabernacolo, in forma di petto, ornato con due colonne pretioſe di verde Thebano antico miſchio groſſe pal. 2. alte pal. 16. e con doi altre contracolonne angolari di perſichino antico orientale, ſoſtenute da baſe di bardiglia, & architrauate con frontiſpitio coronato dell'iſteſſa pietra, per ſituarci ſtatue ad arbitrio di ſua Santità.

Sopra detti Tabernacoli laſciò vn riquadramento fondo, nel quale ſono figurate in baſſo e tutto rilieuo da vna parte hiſtorie del teſtamento vecchio, e dall'altra del nuouo. E ſopra queſto riquadramento ſono certi ouati ornati di ſtucco, nudi nel vano, che ſcuoprono ſin hora l'antiche mura.

A proportione della magnificenza di detta naue s'apre ſopra la facciata fineſtra ſuperba, anzi loggia, ricca di quattro colonne di granito. E ſopra gl'archi di mezzo d'ambedue le parti ſimili fineſtre con ſimili colonne & ornato, oltre ad altre fineſtre, ſopra ciaſcun arco. Del reſto il zoccolo, che rigira per tutta la chieſa tanto nelle mura, quanto ne i piloni, ottangoli, e contrapilaſtri, che ſoſtengono le volte delle quattro naui minori, è di bardiglia; & la baſe è di marmo venato.

In

In vece di tre porte, ch'erano prima nella ſola naue di mezzo, oltre alla Porta Santa, ne hà fatte cinque, compreſaci la Santa, cioè vna per ciaſcuna naue; delle quali la maggiore gareggia con la gran porta del Pantheone in modo, che è ſtato neceſſario armare i ſuoi gran fuſti di Abeto con ordegni, e ferramenti tali, che moſtraſſero in vn con la ſua fortezza l'artifitio dell'architetto, il quale, acciò foſſero facili ad aprirſi anche per mano di fanciulli, li poſe ſopra ben ingegnati bilichi di metallo, aſſai più degni d'eſſere in opera ammirati, che in carta deſcritti.

Finalmente ſopra detta porta maggiore, dalla parte di dentro, ſi rappreſenta la detta reparatione con la ſeguente iſcrittione.

✝

INNOCENTIVS X.
PONT. MAX.
LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI MAGNI
IMPERATORIS
RELIGIONE AC MVNIFICENTIA
EXTRVCTAM
SVMMORVMQ. PONTIFICVM PIETATE
SAEPIVS INSTAVRATAM
VETVSTATE IAM FATISCENTEM
NOVA MOLITIONE AD VETEREM
EX PARTE ADHVC STANTEM
CONFORMATA
ORNATV SPLENDIDIORE RESTITVIT.
ANNO IVBILEI M. DC. L.
PONT. VI.

In

In quanto all'altra parte del detto Palazzo seruita per habitatione de' Pontefici, scriue il Panuinio nella Prefatione del lib.4. esser stato *omnium olim augustissimum, in quo tot Romani Pontifices, quot à S.Siluestro vsque ad Benedictum XI. per annos plus mille fuerunt, sedes habuere: tòtque cognitu, & memoratu digna acciderunt, quot ne lingua quidem humana verbis consequi valeat.* Ma à tempo del Panuinio era quasi disfatto, soggiongendo egli, *Palatium omne, quod ab area, quæ ante frontem Basilicæ Constantinianæ est altissimis parietibus, mœnianis, porticibus, & multis maximisque parietinis refertum, nunc penè totum dirutum, & sine contignatione, tecto, solariisque cernitur.*

De Basilica Lat. mis.

Hauendolo in questo stato ruinoso trouato Sisto V. l'atterrò, fabricandouene vn altro con simmetria migliore, del quale così parla Angelo Rocca in supplimento d'vn emblema. *Addam tamen inscriptionis auctorem hoc in loco minus dixisse, & plura significare voluisse, Palatij Lateranensis restitutionem exponens, vt ex Palatio, Sixti V. iussu à fundamentis restituto, & in ditiorem, nobilioremq; formam, & verè Pontificiam redacto, aliàque inibi instaurata, & in augustiorem speciem reddita, geminasq; porticus, & magnificentissimas quidem eiusdem Basilicæ aditui additas, inferiorem scilicet, & superiorem, in qua Summus Pontifex benedictionem die sancto Paschatis elargiri solet, necnon celeberrimam illam Scalam Sanctam pretioso Christi sanguine conspersam in insigniorem, commodioremq; locum translatam, sacrarùmque historiarum picturis, aliisq; ornamentis ad deuotionem, meditationemq; excitantibus, mirificè insignitam facilè quis intelligat.*

Bibl.Vat.

Questo Palazzo fù chiamato col nome di Patriarchio, perche era sede del Patriarchato Romano; e di Archipatriarchio per la preeminenza, che haueua sopra l'altri Patriarchij, come dimostra Dionisio Paolo Lopez de vera quat. Patriarch. Sed. erect. cap.16. num.42. & anche perche in esso si conseruauano, come dice il Panuinio, tutti gli ornamenti della chiesa Romana, e della Basilica Lateranense. La sua pianta l'hà stampata il Seuerani nelle memorie delle sette Chiese. La sua alzata, ch'era in essere al tempo di Sisto V. da lui demolita, si troua dipinta nella libraria Vaticana, la quale acciò non perisca si dà in disegno con la sua dichiaratione.

Di-

12
6
4
8
8
16
11
13
16

Dom. Barriere fec.

Dichiaratione della ſudetta figura.

1. Doi campanili rifatti, & ornati nel modo preſente da Pio Quarto.

2. Facciata della Baſilica verſo S.Maria Maggiore fatta da Gregorio XI. alla cui porta erano due leoni di marmo bianco,trasferiti da SiſtoV. alla ſua fontana nella piazza delle Terme Diocletiane.

3. Triclinio Leoniano. Queſta fabrica fù fattà da fondamenti da Leone Terzo Pontefice negl' anni del Signore DCCLXXXXIV. come dice il Bibliotecario con le ſeguenti parole. *Fecit in Patriarchio Lateranenſi Triclinium mirę magnitudinis decoratum, cum abſida de muſiuo; ſed & alias abſidas decem dextra, lauàque diuerſis hiſtoriȳs depictas, habentes Apoſtolos gentibus prædicantes: coharens Baſilica Conſtantiniana; in quo loco & accubita collocauit; & in medio concham porphyreticam, aquam fundentem: necnon & pauimentum ipſius marmoribus diuerſis ſtrauit.* Fol.188. Queſta fabrica è eſpreſſa col titolo di *mirę magnitudinis* à diſtintione dell' altro Triclinio, fatto prima dal medeſimo & eſpreſſo col titolo di *Maius ſuper omnia Triclinia*. Il primo Triclinio, del quale ſin hoggi ſi vede la tribuna, e n' hà diſcorſo Nicolò Alemanni in libro ſtampato con titolo de *Parietinis Lateranenſibus*, fu detto Maggiore in riſguardo degl'altri, che prima v'erano: ma il ſecondo fù detto di merauiglioſa grandezza,perche ſuperaua non ſolo il primo, ma ogn'altro di longhezza, larghezza, & altezza: la pianta d'ambedue è ſtata ſtampata dal Seuerani. Era queſto ſecondo triclinio ſituato nel piano della terra, & era ſin alla volta alto per la metà della ſua longhezza, e larghezza: haueua nella teſta vn ſito ſemicircolare chiamato Camera, e Tribuna con l'Abſida di ſopra,& cinque altre per ciaſcuna parte laterale. La tribuna, e camera Maggiore del detto Triclinio ſeruiua per la tauola, e letto del Papa; e le dieci minori per il Primicerio, e per tanti Preti, e Diaconi, che rappreſentaſſero l'vndici Apoſtoli, figurati nell'Abſida del detto Triclinio. La menſa ſoleua eſſere anch'ella ſemicircolare, & alta tre cubiti. I letti, ouero diſcubitorij triclinari ſoleuano farſi di cedro, ò di terebinto coperti d'auorio, ò d'argento, ò d'oro, & erano anche maſſicci, 7.Chieſa Buleng.de Imp.c.34. Conuito di Ottauiano Rabaſco cap.4.

la cui altezza era minore della mensa; in modo, che chi voleua mangiare era necessitato ad alzarsi da qualche parte.

Fù in qualche tempo tramezato con solaro, e mutata la sua forma, & ornamenti per seruirsi della parte superiore ad vso di sala. Il Panuinio, che così lo vidde, scrisse, *Dalla parte sinistra della Basilica Lateranense è vna porta, dalla quale s'ascende per alcuni gradini di marmo ad vn ampia, e spatiosa Aula, la quale hoggi si chiama, sala del Concilio. Questa oltre ad vna gran tribuna, hà da ambi li fianchi dieci tribune piccole, il pauimento di mattoni, & il soffitto col tetto. La medesima è sostenuta da alcuni portici con grossissimi pilastri verso Settentrione. La tribuna maggiore fu posta à mosaico con le figure della Beatissima Vergine, de'SS. Pietro, e Paolo, e d'alcuni altri Santi. Fuori della medesima tribuna nel muro erano parimente in mosaico ventiquattro vecchioni, chiamati dalla sacra Scrittura, seniores, & alcuni delli cento quarantaquattro millia segnati dell'Apocalisse con quattro Angeli. Nella volta della medesima tribuna erano poste in mosaico alcune lettere intrecciate, che voleuano dire, Leo Papa. Le tribune piccole haueuano nel mezzo vna finestra, e tra le dette tribune, e tra i loro pilastri sono ventidue altre finestre rifatte da Giulio II. nel tempo del Concilio Lateranense.*

Le pitture, si crede, siano opera di Leone IV. che solo tra Pontefici notabilmente lo ristorò, come si raccoglie dal Bibliotecario, *Accubitum, quod D. Leo bon. mem. III. Papa à fundamentis construxerat, & omnia ornamenta, quæ ibi parauerat præ nimia vetustate, & obliuione anteceſſorum Pontificum deleta sunt, cum gaudio, & nimia delectatione omnia ornamenta, siue alimenta, quæ inde deleta fuerant, nouiter reparauit, & ad vſum priſtinum magnificè reuocauit.*

Accubita-

Fatto detto tramezo, crediamo cessasse il nome di Triclinio, e principiasse l'altro di Sala, del palazzo, e poi di Sala del Concilio: Panuinio trattando della funtione Pontificia nella solennità dell'essaltatione della Croce, dice, *sacris mysteriis celebratis cum reliquis ipsis per Palatium, ideſt Salam, quam nunc Concilij vocant, ad Oratorium S. Laurentij reuertebatur.*

Nicolò I. celebrò in detta sala il Concilio contro gl'arciuescoui di Treueri, e di Colonia: e Giulio II. publicò, e principiò il Concilio terminato poi da Leone X. E per ciò fù detta

Sala

Sala chiamata del Concilio : anzi dicendosi di detto Concilio, *conuocato sub Apostolis*, deue intendersi in detta Sala, doue nell'Absida erano ritratti à mosaico gl'Apostoli. *Denique*, dice il Bibliotecario, *conuocata synodo in Lateranensi posthac palatio sub Apostolis &c.* in Nicolao I num. mag. 598

Finalmente detta Sala con gl'altri edifitij fù gettata à terra da Sisto V. & in essa trouate molte medaglie d'oro con l'impronto da vna parte della santissima Croce, ò di altra imagine ornata con detta Croce; e dall'altra d'alcuni Imperatori, alle quali detto Sisto concesse li priuilegij, & Indulgenze registrate nella sua Bolla. 73. tom. 2. Boll.

4. Portico di sei archi, cioè tre di sopra, e tre di sotto: quelli di sotto erano sostenuti da quattro pilastri; e quelli di sopra da colonne di porfido: dopo seguiua vn muro con tre porte, dal quale si passaua al seguente pulpito, ò loggia della benedittione.

5. Pulpito, ò Meniano, ò suggesto, ò loggia, nella quale si publicaua la Bolla *in Coena Domini*, e si daua la solenne benedittione dal Papa. Questa loggia col detto Portico fu fabricata da Bonifatio VIII. Era tutta dipinta, & ornata con intarsiature, e mosaici. Sporgeua in fuori dalla detta Sala, & era composta di marmi, e di mattoni sostentata da tre colonne; haueua il pauimento tessellato, e la sua volta era sopraimposta à dieci gran colonne con capitelli corinthij, delle quali due erano di porfido. Le pitture erano del Cimaboue, e con esse si rappresentaua Papa Bonifatio, che benediceua il popolo, il battesimo di Costantino, e la fabrica della Basilica Lateranense.

6. Tetto della Basilica Lateranense verso Oriente.

7. 8. Portico, che il Panuinio scriue esser stato tutto aperto, e sostentato da colonne, come testifica hauer anche osseruato il P. Seuerano dalle medesime, che nel suo tempo si vedeuano murate nel muro, dal quale era serrato detto Portico, tutto, eccetto l'arco del palazzo vecchio, doue si vedeuano quelle tre porte di metallo di Celestino III. due delle quali sono hora nel Battisterio di S. Giouanni, e la terza serue in chiesa per porta del chiostro monachale vicina alla capella delli Lancellotti.

9. Corritore, chiamato da Andrea Fuluio Antiquario, Portico penſile, e fleſſuoſo, cioè ſtorto. Era anticamente fatto à volta, ma in tempo del Panuinio era ſolarato con detto. Fù riſtorato da Eugenio IV. Nicolò V. e Siſto IV. Per quanto ſi può raccogliere dalli ſcrittori, dalla pianta, e da queſto diſegno era fondato ſopra l'antecedente portico. Principiaua dalla Baſilica Lateranenſe vicino alla ſala del Concilio, e terminaua con le Scale Sante.

10. Il P. Seuerani crede poſſa eſſere la Baſilica di Zaccaria Papa, ma nella pianta non là dimoſtra: & il Panuinio ſcriue, *Eſt antiqua fabrica, ſiuè vetus Aula quadrata, quam veterem Baſilicam fuiſſe opinor, nunc clauſa, & pro domo in vſu eſt.*

11. Porta, e Palazzo Lateranenſe.

12. Faſtigio, cioè parte ſuperiore della Tribuna maggiore del primo Triclinio Leoniano, che ſtà alla Penitentiaria.

13. Oratorio di S. Lorenzo, al quale Siſto V. trasferì le Scale Sante.

14. Tribuna della chieſa di S. Venantio.

15. Battiſterio Lateranenſe.

16. Statua di M. Aurelio Imperatore della quale così parla il Panuinio. *Fuit etiam ibi antiquitùs M. Aurelij anea equeſtris ſtatua, quam Sixtus IV. è ſordido loco in auguſtiorem in area ipſa repoſuit: quam poſtremò Paulus III. in aream tranſtulit Capitolinam. Non ab re autem in Lateranenſi area diù fuit M. Aurelij equeſtris ſtatua, cum ipſum in his locis natum fuiſſe referat in eius vita Iulius Capitolinus.*

De Baſil. Later. mſ. lib. 4. c. 8.

6. PALAZZO VATICANO.) Non ſi troua autorità, alla quale poſſa appoggiarſi ciò, che ſi ſcriue da alcuni, che Coſtantino Imperatore fabricaſſe appreſſo la Baſilica di S. Pietro vn Epiſcopio alla ſua ſiniſtra, & vn altro alla ſua deſtra; il cui primo ſeruiſſe per canonica, & il ſecondo per palazzo Pontificio: Anzi ſi crede, che detti Epiſcopij foſſero fatti da Simmaco Papa, che fù nel 498. di Chriſto, dicendo il Bibliotecario, *In eodem loco* (ante fores Baſilicæ S. Petri) *Epiſcopia dextra, lauàque fecit.* Quello, che ſeruì per habitatione de' Pontefici fù riſtorato da Nicolò III. & accreſciuto da Vrbano V. ma non eſſendo proportionato alli biſogni, e magnificenza Pontificia, Bonifatio IX. reſoluto di ſtantiarui gettò fondamenti di

Panuin. de Baſil. S. Petri.

altro

altro nobiliſſimo, qual poi è ſtato accreſciuto da Martino V. Eugenio IV. Paolo II. Siſto IV. Innocentio VIII. Aleſſandro VI. Giulio II. Leon X. Paolo IV. Pio IV. Gregorio XIII. e da Siſto V.

7. CONFESSIONE DI S. PIETRO.) Habbiamo di ſopra detto à ſufficienza del ſignificato della voce, *Confeſſione*. Reſta, ch' hora diciamo qualche coſa dell' eſiſtenza del corpo di S. Pietro in detta Confeſſione.

Il Cardinal Baronio, che recita copioſamente gl' atti del martirio de' Santi Pietro e Paolo, riferiſce, che il corpo di ſan Pietro fù ſepolto nel Vaticano appreſſo il tempio d' Apolline, & il corpo di ſan Paolo nella via Oſtienſe nella poſſeſſione di Lucina nobiliſſima matrona, nel tempo della lor paſſione. Dopo queſta prima repoſitione habbiamo dal Breuiario Romano nella feſtiuità di S. Cornelio, che queſto Pontefice dalle catacombe della via Appia leuò li detti corpi (depoſitati iui furtiuamente da' Greci) portandoli cioè *Pauli corpus Lucina in ſuo prædio via Oſtienſi prope eum locum, vbi fuerat gladio percuſſus; Cornelius Principis Apoſtolorum corpus non longè inde, vbi crucifixus fuerat, repoſuit*.

Anaſtaſio Bibliotecario riferiſce, che Coſtantino Imperatore fabricò la Baſilica di San Pietro, e circondò di metallo il luogo, doue giaceua il corpo di S. Pietro ſenza fare alcuna mentione di San Paolo. Ecco le ſue parole: *Fecit Auguſtus Conſtantinus ex rogatu Silueſtri Epiſcopi Baſilicam B. Petro Apoſtolo in templo Apollinis: cuius loculum cum corpore S. Petri recondidit, ipsũ loculũ vndiq; ex ære cyprio concluſit, quod eſt immobile: ad caput pedes quinque, ad pedes pedes quinque, ad latus dexterũ pedes quinque, ad latus ſiniſtrũ pedes quinque, ſubtus pedes quinque, ſupra pedes quinque; ſic incluſit corpus B. Petri Apoſtoli*. Quando poi riferiſce la repoſitione del corpo di S. Paolo non parla d' alcuna parte del corpo di S. Pietro; ma ſolo che *recondidit corpus S. Pauli*; leggiamo le ſue parole. *Eodem tempore fecit Auguſtus Conſtantinus Baſilicam B. Paulo Apoſtolo ex ſuggeſtione Silueſtri Epiſcopi, cuius corpus ſanctum ita recondidit in ære, & concluſit, ſicut & B. Petri Conſtantinus Auguſtus*. Il martirologio Romano riferiſce la ſepoltura di S. Pietro nel Vaticano; e di S. Paolo nella via Oſtienſe. Il Breuiario Romano publica l'eſiſtenza

ſiſtenza del ſolo corpo di ſan Pietro (celebrando à 18. Nouembre la conſecratione della Baſilica) *ſemper fuit inſignis ea Vaticani pars, quàm S. Petri Confeſſionem appellabant; Nam eò Chriſtiani ex omnibus orbis terræ partibus tanquam ad fidei petrã & Eccleſiæ fundamentum conuenientes, locum Principis Apoſtolorũ ſepulcro conſecrarunt, ſumma religione, ac pietate venerabantur.* Altre ragioni e teſtimonianze potreſſimo addurre in confermatione del martirologio Romano, e del Bibliotecario: ma temendo di eccedere nella lunghezza, impropria delle annotationi, apportaremo ſolamente vn atteſtatione di Giacomo Grimaldi ſopra vn iſcrittione eſpoſta, poco tempo fà, nella Baſilica di S. Pietro, il cui carattere è di 300. anni in circa, come ſi può confrontare con l' iſcrittione fatta l' anno 1409. da Gulielmo Arciueſcouo Bituricenſe nelle grotte di S. Baſtiano, nel luogo, doue fù trouato il corpo di S. Cecilia, che è dell'iſteſſo carattere, & ancora vi ſi legge, ſe bene molt' altre ſe ne vedono nelli ſepolcri delle chieſe di Roma: Et ſopra la detta iſcrittione è fondata l' openione di coloro, che s' oppongono alla verità della ſopradetta eſſiſtenza.

Laſciò detto Grimaldi vn libro, da lui compoſto, manoſcritto, intitolato, De Canonicis Baſilicæ Vaticanæ ad Pontificatum, & Cardinalatum euectis, che ſi conſerua nella libraria Vaticana, doue nella vita del Cardinal Franceſco Tebaldeſco, dice

Sacellum in exitu ſacræ confeſſionis olim in veteri Baſilica in honorem Apoſtolorum Petri, & Pauli iam dudum erectum, ornauit, & dotauit; cuius ſacelli mentio in Cæremoniale Gregorij X. Biblioth. Vat. Nam in Aſcenſione Domini Papa incenſabat Altare maius, & aliud altare infra confeſſionem, & tertium quod eſt extra in exitu confeſſionis, vbi ponderatæ fuerunt reliquiæ ſanctorum Apoſtolorum Petri, & Pauli. Menſa altaris marmorea in medio habet amplum, & latum quadrata forma porphyreticum lapidem compactum, ſuper quo Miſſa celebrabatur: poſtea dicta tabula altaris ponè aram ſanctiſſimi Sudarij in veteri Baſilica affixa fuit; & lapis ipſe porphyreticus crate anea munitus, in menſa extremo legitur ſequens inſcriptio ſculpta literis eccleſiaſticis, licèt ineptis videlicet.

SV-

✣ SVPER ISTO LAPIDE PORPHYRETICO FVERVNT DIVISA OSSA SANCTORVM APOSTOLORVM PETRI, ET PAVLI, ET PONDERATA PER B. SILVESTRVM PAPAM SVB ANNO D. CCCXIX. QVANDO FACTA FVIT IN ISTA ECCLESIA.

Nunc dicta tabula altaris cum ipso lapide asseruatur cincto area crate sub cryptis iuxta altare maius, qua muro adhaeret, nondum calce affixa. Sapientum aliquorum & praesertim Cardinalis Baronij iudicio in veteris Basilicae demolitione sub dicto pauimento posita est, & non in conspicuo loco in noua Basilica, vt antea stabat: Nam Cardinalis Baronius asserebat ex probatissimis authoribus, corpus S. Petri iacere sub Altare, vbi nunc cernitur locus in sacra confessione, nempe foramen, per quod demittebantur brandea super arcam sanctissimi corporis eius; & corpus S. Pauli iacere in eius Basilica Via Ostiensi.

Infra Octauam Apostolorum Petri & Pauli, dum agebatur officium de diuisione Apostolorum, quando diuiserunt se ad inuicem ad praedicandum in vniuerso orbe Euangelium, ex Rationali Diuinorum, fortasse ex dicto officio (si tamen error est lapidis) pro diuisione Apostolorum pergentes, seculo simplici, acceperunt, diuisione ossium Apostolorum Petri, & Pauli; Vtcunque sit saniori iudicio relinquitur. Lib. 7. c. 15. Ioan. Beleth. c. 138 & seq. Petr. de Natal. l. 6 cap. 102.

8. BAMBERGA.) Città Vescouale della Franconia.

9. NETTVNO.) Terra fabricata in Italia sopra le ruine dell'antica città d'Antio.

10. LVOGO, DOVE GIACEVA S. NICOLA.) Crediamo nel tempio fabricatogli da Giustiniano Imperatore. Baronio nell'annot. à 6. Decemb. nel martirologio. Del resto S. Nicola fù vescouo di Mira, metropoli di Licia, & il suo corpo fù da Costantinopoli trasferito à Bari di Puglia. Martirolog. e Baron. adi 9. Maggio.

11. VN DENTE MOLARE.) Gli accidenti humani hanno cagionato, che questa santa Reliquia non si riconosca più tra l'altre di questa chiesa. Del resto Roma gode vn suo Braccio in S. Maria in Trasteuere; Vn altro in S. Paolo fuor di Roma; vna mano in S. Nicola in Carcere; vna mascella, e denti in S. Prassede alli Monti; Altri Denti in SS. Apostoli; altre reliquie in San. Spirito in Saßia, in S. Croce in Gerusalem, in S. Ma-

S. Maria ſopra Minerua, & in altre come hà regiſtrato Ottauio Panciroli nelli ſuoi Teſori naſcoſti di Roma.

12. TRE IMAGINI.) Doi ſe ne conſeruano ſin hora tra le reliquie della chieſa.

13. CHIESA DI S. NICOLO NEL DISTRETTO DI S. CIRIACO.) Dicono ſia ancor hoggi in piedi col campanile profanata nel palazzo, del quale così parla Franceſco Albertino, *Domus S. Mariæ in Via Lata à Reuerendiſſimo Gabrielle Agrienſi Cardinalis Tituli ſanctorum Sergij & Bacchi fundata fuit: poſtremò verò à Reuerendiſſimo Fatio de Sanctorys Viterbienſi Cardinalis Tituli ſanctæ Sabinæ ſumptuoſiſſimis ædificijs ampliata cum atrio, & portico, & capellis & aula pulcherrimè dipicta. Omitto viridaria, in quibus ſunt vaſa marmorea ſculpta cum ſacrificijs, & raptu Sabinarum: omitto aquarum conſeruationem ſubterraneam, & cameris varijs picturis, & ſtatuis exornatis, vt eius inſignia palmæ indicant.*

De Domib. Cardin. f. 87.

Per la dependenza, che haueua dal monaſterio di S. Ciriaco, viene chiamato parimente con queſto nome in tutti li contratti, & in alcuni, anche di S. Benedetto, profeſſando la ſua regola.

Finalmente hauendo letto nell'annotationi del Card. Baronio al Martirologio Romano, ritrouarſi nella Libraria Vallicellana il Martirologio, del quale ſi ſeruiuano le monache del detto monaſterio di S. Ciriaco, foſſimo ſtimolati à vederlo, & oſſeruarlo. E trouato, che nel fine di ciaſcuna giornata era ſtata annotata la morte delle principali monache, de i loro parenti, benefattori, offitiali, e ſeruenti, giudicammo, ancorche il tutto foſſe notato con mano feminile, e barbaro latiniſmo, copiare quello, che il tempo non haueua conſumato, e che gl' amici giudicauano proficuo à i poſteri: Il che vnito, e ripoſto alli meſi, e giornate, doue li trouammo, ſoggionghiamo ſotto il ſeguente titolo.

* * *

NEGRO-

NECROLOGIVM
MONASTERII S. CYRIACI DE VIA LATA

adscriptum Martyrologio Bedæ Presb. quod olim asseruabatur apud moniales dicti monasterij, nunc autem in Bibliotheca Vallicellana Cong. S. Philippi Nerij.

IANVARIVS.

16. Kal. *Obijt Petrus abbas; & Berta ancilla Dei, quæ dicebatur Maior. Paulus Iordanus frater D. Andreæ venerabilis abbatissæ monasterij S. Cyriaci.*

12. *Ioannes presb. qui vocatur Luciano, atque Rosa ancilla Dei, quæ vocatur Luciana.*

11. *Constantius Gregorius. Cecchus Sarracenus, & Mathocius frater eius.*

8. *Pretia abbatissa. Berardus Iudex archidiaconus.*

6. *Bonizo subdiaconus filius Crescentij. D. Theodora Seniorile.*

5. D. *Baro subdiaconus S.R.E. Stephania ancilla Dei, quę vocatur de Anna. Petrus de Candolfo.*

4. *Nobilis & honesta mulier* D. *Aloysia vxor nobilis viri* D. *Florentij Capuce Proconsulis Rom.*

3. *Iordana soror Angelæ Iordanescæ monialis monasterij s. Cyriaci. D. Laurentia Nicolai Toralli.*

Prid. Kal. D. *Nicolao de Altafesta.*

FEBRVARIVS.

4. Non. *Obijt Gregorius Alberti filius.*

3. *Theodora ancilla Dei, quæ vocatur de Elena. D. Andrea monaca s. Cyriaci.*

7. Id. *Stephania de Sutrio.*

5. D. *Maria vxor Berardi de Faeta. Franciscus Iudicis frater* D. *abbatissæ.*

4. *Placidia, quæ Anastasia vocatur.*

Prid. *Nicolaus Sanctosinus frater* D. *Cæcilia monialis sanctæ Cyriaci.*

Idib. *Romanus presb. & monacus.* D. *Angela de Leulo.*

15. Kal. *Crescentius Salisana. Rodulphus fil. Bucco. Iacobus*

cobus Toſectus frater D. Matthæa monialis.

14. Iſabella mater D. Labiniæ Prioriſſæ s. Cyriaci. Angelus Paſtore. & Petrus de Iaquitto.

12. Marozza ancilla Dei, quæ vocatur de Abbate. Honeſta & religioſa mulier D. Franciſca neptis D. Cæciliæ abbatiſſæ monaſterij s. Cyriaci.

11. Marta ancilla Dei, quæ vocatur Cira. Bartholomæus scriniarius frater D. Lauiniæ.

9. D. Bona. Et D. Albertus Epiſcopus.

7. D. Angela fil. Petruzzi Pandulphi ſeruiens Deo in ieiunijs, & eleemoſynis, cuius anima &c.

4. Nicolao de Candolpho Conſulis Romanorum.

Prid. D. Guido fil. de Marozza de Antoni ancilla Dei. Et Benedictus de Abb. & D. Iacoba de Ioannes Gaytano deuota in Chriſto.

MARTIVS.

Kal. Obijt Sergia ancilla Dei, quæ vocatur de Panno.

6. Non. D. Aldruda bo. mem. vxor D. Vguccionis.

5. Marozza ancilla Dei, quæ Atria vocabatur.

3. Leo Villano.

Prid. Paulus presb. & monachus.

8. Id. Venerabilis in Chriſto religioſa & honeſtiſſima D. Iacoba abbatiſſa mon. s. Cyriaci. & Petrus Theoſilacti bo. mem.

5. Maria ancilla Dei, quæ Roſa vocabatur. Oddo s. Oreſto.

4. Maria Bonafilia ancilla Dei. D. Franciſca Bargellona mon. s. Cyriaci.

3. D. Andreozia de Villano mon. s. Cyriaci.

Prid. D. Petrus Gallucia Epiſcopus Portuenſis.

Idib. Ioannes Giſi canonicus s. Petri. Ioannes Clauellus pater Angelæ, qui fuit fidelis & deuotus monaſterij, cuius anima &c.

16. kal. D. Theodora abbatiſſa.

11. Romanus clericus eccleſiæ s. Mariæ in Via Lata.

10. Clementi de s. Angelo de monte Sorbi. Petrus de Capua card. de s. Cruce.

Ioan-

5. Ioannes Matthaus frater Labinie monache.
Prid. Oddo Ioannis Bonauenture pater Lorenze mon.

APRILIS.

Kal. Obÿt Nicolaus presb. card. tt. s. Cyriaci fel. mem. & Gentilis nepos eius clericus eccleſie s. Marci.
4. Non. D. Petrus de Centio frater de Aurea monaca. Iohannes Oddonis frater D. abbatiſſe.
3. D. Cafara vxor Oddonis.
Prid. Arthemia ancilla Dei noſtre congregationis ſoror honeſtiſſima. Maynardo archipresbyter s. Stefani.
Nonis. Octauianus Epiſcopus Oſtienſis, & card. s. Chryſogoni.
8. Id. Maroza Sperogalla. Thomaſſonus.
7. D. Contiſſa abbatiſſa s. Cyriaci.
5. D. Nicolaus frater D. Angele Iordaneſce monialis s. Cyriaci.
4. Maria ancilla Dei, que Pepe vocabatur.
Idib. Presb. Petrus Guilielmi clericus s. Marcelli, pro cuius anima cum deuotione maxima orationem fundat qualibet ſoror.
18. kal. Nicolaus ſcriniarius fidelis s. Cyriaci. D. Paulo de Caminate pater D. Lucie monialis.
15. D. Angelo presb. & canonicus s. Marie de Nepe.
14. Presbyter Petrus canonicus s. Marie de Nepe.
13. D. Allogara mater de Sophia de Nepe.
8. Matthaus clericus s. Marie trans Tiberim.
7. Gerardus frater meus & cardinalis s. Priſce. Iacobucius de Tranſtiberim, qui fuit procurator fidelis monaſterÿ.
4. Ouicio Octauiani pie recordationis.
Prid. Sergi, qui & Bonitto vocabatur.

MAIVS.

6. Non. Obÿt Iohannes Obicione pater Romane monialis. Bellitia Deo deuota & oblata in Hoſpitali s. Laurentÿ . . . . .
5. D. Petrus de Leulo pater D. Arthemie abbatiſſe.
3. Lauinia venerabilis abbatiſſa nobili genere orta ſer-

uiens Deo in ieiunio, & oratione, & eleemosynis, pro qua rogamus te Deum, vt eam, quam ad imaginem tuam creasti, cum Sanctis & electis tuis aeternis sedibus praecipias sociare. Amen.

8. Id. D. Iacobus Canonicus Principis Apostolorum.

7. Sophia monaca s. Sixti. Nicolaus Bulgamini pater D. Iohannae.

5. D. Matthaeus scriniarius pater de Lauinia mon.

3. Frater Ioannes de Asciscio fidelissimus s. Cyriaci, seruiens Deo in castitate, & giegiunio, & oratione, & eleemosynis, pro quo rogamus te Domine, vt eo quòd ad imaginem tuam creasti, sibi indulgeas, & parcas.

2. Marozza ancilla Dei, quae Sutrina vocatur. Petrus de monte Sorbi fidelis s. Cyriaci. D. Agnes de Perleonis obediens, humilis, & patiens.

17. kal. Leo Cardinale. D. Floderissa soror D. Persetae, & D. Angelae Iordanescae.

16. D. Iacobo de Thedalinis canonico s. Marcelli frater D. Scholasticae mon. s. Cyriaci. D. Iacobo de Crescentio.

15. D. Ioannes Patricius. D. Ioannes Cardinalis. D. Theodora abbatissa religiosissima, & nobilissima s. Cyriaci.

14. Guido de Sylua maiore.

12. D. Aldruda religiosissima Comitissa vxor Gottifredi de Monticello, procuratrix pauperum, & orphanorum, maerentium consolatrix, sanctissimae vitae, beatae recordationis, anima eius requiescat in pace. anno Domini 1307.

11. D. Caecilia monaca de s. Bibiana.

10. D. Iacobus de Sanguine Zio D. Margaritae.

9. Ioannes presbyter, qui vocatur de s. Eufimia.

4. Leo de Monumento anno D. 1200. Ind. 3. Bonafilia ancilla Dei de Phara. Petrus, & multi Romanorum mortui sunt aput Tusculanum pro salute ciuitatis, quibus misereatur Omnipotens. Amen.

3. Octauianus de Caminatis frater D. Luciae. D. Iohannes

nes Gaytani Conſulis Romanorum.

2. Nobilis, & honeſta D. Andrea filia Colæ Scangialemoſina monialis s. Cyriaci, cuius anima requieſcat in pace.

IVNIVS.

kal. Obÿt Petrus presb. Epiſcopus Nepeſinus, cuius anima req. in pace.

4. Non. Ioannes Marcheſe Iudex. Angela Petri Coſciari de trans Tiberim.

3. Nobilis & honeſta D. Catarina nepos D. Nicolai de Capeccine card. monaſterÿ s. Cyriaci caritoſa, & obdiente, cuius anima req. in pace.

2. Sauinus, qui vocatur de Sylua maiore.

Non. D. Cetruſſa humilis abbatiſſa nobili genere orta, ſeruiens Deo in ieiunio, & oratione, & eleemoſynis, pro qua rogamus te Domine, vt eam, quam ad imaginem tuam creaſti, cum sanctis, & electis tuis æternis ſedibus præcipias ſociare. Amen. Et quomodo reformauit monaſterium, & eum ſuperauit, & exaltauit, cuius anima requieſcat in pace. Amen.

8. Id. Creſcentius Epiſcopus.

7. D. Margarita de Sanguineis Priora s. Cyriaci.

6. Boniza abbatiſſa, quæ & Dulchiza vocatur, & Theodora ancilla Dei de Coriulanu.

5. D. Andrea humilis abbatiſſa nobili genere orta, ſeruiens Deo in ieiunio, & oratione, & eleemoſynis, pro qua rogamus te Domine, vt eam, quam ad imaginem tuam creaſti, cum sanctis & electis tuis æternis ſedibus præcipias ſociare. Amen.

3. Petrus canonicus s. Mariæ Maioris.

2. D. Agnes monialis de s. Cyriaco filia de Buenano Caſarello. Nicolao Cannoſino Conſolo Romanorum.

14. kal. D. Ioannes Oddonis Romani Conſulis Romanorum pater D. P. abbatiſſæ s. Cyriaci.

12. Iacouo Caualieri ſeruus B. Cyriaci, nam honeſtati, humilitati, charitati, ſanctitatique XIIII. annos ſeruiuit in iſto monaſterio.

Oddo

9. *Oddo Sancti Stati Conſulis Romanorum. Bartholomæus fideliſſimus s. Cyriaci.*
8. *D. Andrea filia Iacobi Filippini monialis s. Cyriaci.*
6. *Donuſdei aduocatus.*
5. *Rolanda, quæ Pretia vocatur. D. Franciſca filia Iacobelli Gilÿ.*
4. *Marozza Senatrix.*
Prid. *D. Gregorio de Sclaue Conſolis Romanorum.*

IVLIVS.

Prid. Non. *Obÿt Stephanus Toſectus frater D. Matthæa monialis.*
Idib. *D. Scholaſtica s. Agnetis. Anno Dom. 1260. Obÿt Margarita.*
14. kal. *D. Abbas Alexander s. Andreæ in Silice, anima eius requieſcat in pace. Amen.*
10. *D. Petruſſa Scantrilgia Prioriſſa nobili genere orta ſeruiens Deo in ieiunÿs & orationibus, & eleemoſynis. Magnificus vir D. Nicaleus Caputia cardinalis s. Petri in Vincula de Vrbe ſeruiens Deo in ieiunÿs, orationibus, & eleemoſynis. D. Margarita de Sanguineis Prioriſſa s. Cyriaci.*

AVGVSTVS.

Kal. *Obÿt D. Concordia Prioriſſa.*
Prid. Non. *Paulus de Iacouinis frater D. Leonardæ monialis s. Cyriaci.*
6. Id. *D. Petrus canonicus de s. Martino de Corſa frater de Balbina moniali.*
4. *Theodora abbatiſſa.*
Prid. Id. *D. Petrus Scandrilia canonicus Baſilicæ s. Petri, qui fuit germanus D. Prioriſſæ, & fuit humilis & miſericors.*
14. Kal. *D. Ioannes Candolfi Proconſul Romanorum.*
11. *Nobilis mulier D. Iohanna ſoror D. Agnetis de Obicionibus monialis.*
5. *Nobilis vir Riccardus de Sanguineis frater D. Margaritæ monialis s. Cyriaci.*

An.

4. *An. D. 1346. mens. Aug. die 23. obÿt nob. vir Iacobus natus Ioannis Capuccia.*

3. *Peesbyter Laurentius de s. Maria in Minerua. Obÿt Græcus cardinalis.*

Prid. Kal. *Albericus Conſul Romanorum. Petrus Roccus, & Cerafellus vaxalli monaſterÿ.*

SEPTEMBER.

4. Non. *Obÿt D. Arthemia humilis abbatiſſa venerab. monaſterÿ s. Cyriaci.*

7. Id. *D. Iacobus fil. Ioannis Gaytani capellanus D. Papæ.*

4. *Anno 1308. menſis Septemb. obÿt D. Arthemia Priora s. Cyriaci.*

18. kal. *Caſtellanus fidelis affeudator monaſterÿ s. Cyriaci.*

15. *D. Conſtantia fil. Leonardi Sanguignei.*

14. *Obÿt Guidus Pandulphi Domini nobili, pater D. Agathæ monialis.*

11. *Vbo Card. s. Laur. in Lucina. D. Iohannes archipresbyter s. Nicolai de Fornitoribus.*

OCTOBER.

5. Non. *Obÿt D. Laurentia Papareſca mon. s. Cyriaci.*

4. *D. Andrea venerabili abbatiſſa monaſterÿ s. Cyriaci.*

6. Id. *Ioannes Ancellariæ bonæ memoriæ ſubdiaconus D. Papæ. D. Iohannes de Columna, qui fuit Archiepiſcopus Mexinenſis.*

Prid. Id. *D. Matthæus de Vrſo Conſul Romanorum.*

Idib. *Sophia ſoror noſtra monialis, & neptis D. archipresbyteri ss. Cyri & Iohannis.*

16. kal. *D. Gemma de Aſtallo.*

13. *Presbyter Petrus Iconomus s. Cyriaci.*

12. *Guiriero de monte Sorbi.*

10. *Felix familiaris noſter.*

9. *Nobilis vir Nicolaus Scantrilgia pater D. Petruſſæ monialis.*

4. *Andreas Barzellone patruus D. Franciſcæ monialis s. Cyriaci.*

NO-

NOVEMBER.

4. Non. Obyt Stephania, quæ Russa dicebatur.
3. Non. Anno Dom. 1263. obyt Gregorius Bulcocantoris cantor D. Papæ.
Nonis Nobilis vir D. Nicolaus card. s. Mariæ in Via Latæ nepos D. Clementis VI.
7. Id. D. Iohanna Barzellona monaca s. Cyriaci.
Prid. Id. Nobilis vir D. Octabianus de Thedaldinis frater D. Scholasticæ monialis s. Cyriaci.
15. Kal. D. Petrus Consul Romanorum pater D. Petrussæ.
13. Cæcilia humilis abbatissa nobili genere orta, seruiens Deo, &c.
11. Stantione de Coruini.
10. D. Iordanus Malagarda pater D. Andreæ abbatissæ s. Cyriaci.
6. Frater Guilielmus Oblatus B. Cyriaci valdæ honestatis, humilitatis, charitatis, ac sanctitatis, obedientiæ & reuerentiæ per nouem annos in ecclesia ista seruiuit.
3. Cardinalis s. Hadriani Angelus pater Theodoræ bonæ memoriæ.

DECEMBER.

3. Id. Obyt D. Iacoba mater D. Andreæ nobilis abbatissæ monasterij s. Cyriaci.
Prid. Id. Guitto s. Petri Tiburtinæ vrbis archipresbyter, qui fuit probatæ vitæ, & sanctæ conuersationis.
17. Aegidia monaca s. Agnetis.
16. Andreas fidelis s. Cyriaci.
14. Franco clericus s. Martinæ.
11. D. Allebrandinus cardinalis Episcopus Sauinensis.
3. Honesta & religiosa D. Theodora Marrozzini Prioryssa monasterij s. Cyriaci.

CONTI-

CONTINVATIONE HISTORICA DELL' IMAGINE E DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA VIA LATA.

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO

ANCORCHE li primi moti della noſtra penna foſſero indrizzati à ſpiegare le merauiglie della Santiſſima Imagine di Maria Vergine della Via Lata, e queſta ſolo penſaſſimo di prendere per oggetto à rauuiuare le ſue memorie; nondimeno l' internarſi, per tracciarle, tra le ſcritture antiche, hà cagionato lo ſcoprimento di quanto habbiamo di curioſo, e religioſo eſpoſto agli eruditi ingegni, circa la nobiltà delle chieſe, e Monaſterij, li quali, anneſſi alla chieſa della detta Imagine, ſono ſtati con molta religione venerati dalli ſecoli paſſati. E perche gli accidenti humani hanno portata l' vnione loro in vna ſol chieſa, per rendere più glorioſa la memoria de' pregi dell' Imagine, & immortale il ſuo culto, habbiamo ſtimato neceſſario raccontare quello, che è ſucceſſo di tempo in tempo nella detta vnione ſino à tempi noſtri, per non laſciare al lettore alcun deſiderio del concernente ò all' Imagine, ò alla ſua chieſa.

Erano per gl'accidenti del tempo deteriorate le rendite della chieſa di S. Maria, e ridotti li Canonici al numero ſette-

nario : anzi non potendo, per la picciolezza delle portioni risedere, restò diminuito il culto con graue danno delli parochiani, e scandalo e dispiacere di molti; Si che à preghiere di Domenico Capranica Diacono Cardinale di questa chiesa Eugenio IV. l' anno 1435. gli vnì il vicino monasterio di san Ciriaco con tutti li suoi frutti, rendite, e ragioni nel modo, ch' egli narra nella sua seguente Bolla segnata nel detto anno a di 19. di Marzo; il cui transunto si conserua nell' archiuio di detta chiesa.

EVGENIVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

AD exequendum pastoralis officij debitum vigilantibus studijs intendentes circa ecclesiarum, & ecclesiasticarum in illis diuinis laudibus debitarum personarum omnium statum prosperè dirigendum aciem attenta considerationis extendimus, et, vt in ecclesijs ipsis deuota sollicitudinis studio benedicatur Altissimus, diuinorumque cultus continuum suscipiat incrementum, nostræ vigilantiæ curas feruentiùs adhibemus, consulendo personarum earundem necessitatibus, & oportunitatibus prouidendo.

Sanè petitio pro parte dilecti filij nostri Dominici sanctæ Mariæ in Via Lata Diaconi Cardinalis nobis nuper exhibita continebat, quòd licèt in ecclesia prædicta, quę Titulus sui Cardinalatus existit, & tàm vetustate, quàm etiam deuotione fidelium venerabilis habetur, septem canonicatuum, & totidem prębendarum pro totidem secularibus clericis inibi Domino seruientibus numerus ab antiquo institutus fuerit; quia tamen passim, varietate temporum causante, fructus, redditus, & prouentus eorundem canonicatuum, & prębendarum adeò diminuti fuerint, & exiles, canonici prafati non potentes ex illis conuenienter viuere, apud eandem ecclesiam residere, illìque in diuinis, & diurnis, & nocturnis officijs deseruire non curarint, hactenus in cultus diminutionem, & parochianorum ipsius ecclesię, quę etiam parochialis existit, animarum dispendium, ac scandalum, & displicentiam plurimorum. Cum autem, sicut eadem petitio subiũgebat, apud eandem ecclesiam quaddam monasterium sancti Cyriaci Ordinis sancti Benedicti situatum exi-

stat

ſtat, in quo vna abbatiſſa, & octo moniales, quarum plures decrepitę ſunt, & ſenio laborant, moram trahunt ad præſens; quòd ſi eiſdem abbatiſſę ac monialibus decedentibus, ordine, abbatiſſaliq; dignitate inibi ſuppreſſis, cum iuribus, & pertinentijs ſuis, menſæ capitulari dicta eccleſia, ad vſum & vtilitatem eorum, & dictis canonicis in eadem eccleſia diuinis præfatis intereſſentibus pro tempore conuertendis, & æqualiter diſtribuendis incorporaretur, & vniretur, cultus prędictus incrementum in dies acciperet, & cederet itidem perampliùs ad ſalutem vniuerſorum: Quare pro parte ipſius Cardinalis nobis humiliter fuit ſupplicatum, vt monaſterium prędictum vnire, annectere, & incorporare de benignitate apoſtolica dignaremur.

Nos igitur, qui cultum præfatum continuò vigere, & adaugeri noſtris temporibus intentis deſiderijs exoptamus, huiuſmodi ſupplicationibus inclinati, monaſterium præfatum, cuius ducentorum & quinquaginta eidem menſæ, cuius centum florenorum auri de Camera fructus, redditus, & prouentus, ſecundùm eandem æſtimationem, valorem annuum, vt aſſeritur, non excedunt, auctoritate Apoſtolica, tenore præſentium in perpetuum vnimus, annectimus, & incorporamus: ita quòd liceat præfato Cardinali per ſe, vel aliũ, ſeù alios tribus ex Abbatiſſa, & monialibus tertiam, & tribus alijs ſextam partem, reliquis verò tribus in antea decedentibus reſiduũ ipſius monaſterij, cuius ex tunc ordo & abbatiſſalis dignitas ſuppreſſi ſint, fructuum, redditnum, & prouentuum, iurium, & pertinentiarum omnium eiuſdem corporalem poſſeſſionem, auctoritate propria, liberè apprehendere, illòſque in prædictorum & aliorum ipſius per eundem Cardinalem iuxta ipſius qualitatem & exigentiam fructuum aggregandorum canonicorum, diuinis intereſſentium, vſus æqualiter diſtribuendorum perpetuò conuertere, & retinere, conuertique & retineri facere, cuiuſuis alterius ſuper hoc licentia, ſiuè conſenſu minimè requiſita.

Inhibentes ex nunc Abbatiſſæ, & monialibus præfatis, ne aliquã de cætero in monialem dicti monaſterij, recipiant, vel admittant ſub excommunicationis ſententia, quam eas, ſi contrafecerint, incurrere volumus eo ipſo.

Decernentèſque irritum & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam quauis auctoritate, ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Nos etiam, vt cultus, & fructus potiores proueniant præconcepti,

præfato Cardinali, poſtquam vnio & annexio, & incorporatio præfata effectum ſortita fuerint iuxta fructuum, reddituum, & prouentuum ipſius eccleſiæ quantitatem, & exigentiam, alios, & tot, quot expedire conſpexerit, canonicatus, & præbendas in dicta eccleſia inſtituendi, & prioribus aggregandi, illòſque perſonis idoneis conferendi, & de illis prouidendi, ac perſonis, quibus canonicatus, & præbendas de nouo contulerit in eadem eccleſia in canonicos recipi, & in fratres, in ſtallo eis in choro, & loco in capitulo ipſius eccleſiæ cum plenitudine iuris canonici aſſignari, ipſiſque de huiuſmodi canonicatuum, & præbendarum fructibus, redditibus, & prouentibus, iuribus, & obuentionibus vniuerſis reſponderi faciendi, & quæcumque in præmiſſis, & circa ea quomodolibet neceſſaria exequendi, diſponendi, & ordinandi plenè, & liberè, auctoritate apoſtolica, tenore præſentium, concedimus facultatem.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ vnionis, annexionis, & incorporationis, inhibitionis, voluntatis, conſtitutionis, & conceſſionis infringere, vel ei auſu temerario contraire: Si quis autem, hoc attentare præſumpſerit indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum.

Datum Florentiæ anno Incarnationis Dominicæ 1435. *Pontificatus noſtri anno Quinto.*

Nicolò V. ſucceſſore del detto Eugenio trasferì altroue le monache reſtate nel detto monaſterio di S. Ciriaco; e conſolidando le loro entrate, e di vn altra chieſa di S. Nicolò in S. Maria in Via Lata, iſtituì noue Canonicati, & vn Priorato, come teſtifica, e ratifica Calliſto III. ſucceſſore del detto Nicolò, con la ſeguente Bolla.

CALLISTVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

ROMANA Eccleſia, quam Dominus noſter Ieſus Chriſtus auctor pietatis inſtituit, circa ſtatum quarumlibet eccleſiarum, & præcipuè in Vrbe, in qua Sancta B. Petri Apoſtolorum Principis ſedes exiſtit, conſiſtentium proſperè dirigendum, ad hoc potiſſimè, vt in ipſis ecclesys cultus diuinus continuò vigeat, & augeatur, ac perſonæ eccleſiaſticæ, & in ipſis conſiſtentes temporalium rerum, ſine quibus ſpiritualia diù perſiſtere non poſſunt, indigen-

tiam

tiam non patiantur, libentiùs intendit, & in præmiſſis ordinat, & diſponit, prout rerum, & temporum qualitate penſata, id in Domino conſpicit ſolubriter expedire.

Dudum ſicut per felicis recordationis Nicolaum Papam Quintum prædeceſſorem noſtrum accepto, quòd nonnullæ aliæ moniales in monaſterio ſancti Cyriaci, prope eccleſiam ſanctæ Mariæ in Via Lata de Vrbe conſiſtente, tunc commorantes, ſuis culpis, & demeritis exigentibus, per venerabilem fratrem noſtrum Berardum Epiſcopum Spoletanum noſtrum, & tunc d. Nicolai prædeceſſoris in ſpiritualibus in Vrbe Vicarium generalem ab eodem monaſterio amotæ, & extractæ, & alibi translatæ fuerant, nullàque monialis in eodem monaſterio tunc commorabatur, idem Nicolaus prædeceſſor, ne Monaſterium ad profanos uſus, veluti hæreditas, redigi contingeret, ſed vt in illo, & in prædicta eccleſia B. Mariæ diuinus cultus vigeret, ac incrementum ſuſciperet, motu proprio & ex certa ſcientia, authoritate Apoſtolica, amotionem, & translationē monialium huiuſmodi approbans, & confirmans, ordinem, conuentualitatem, & abbatiſſalem dignitatem in præfato monaſterio, ac canonicatus, & præbendas in ipſa eccleſia B. Mariæ penitùs, & omninò ſupprẽſſit, & extinxit, ipſumque monaſterium ad ſecularem Eccleſiam reduxit: Necnon B. Mariæ, & S. Cyraci Martyris, & ſancti Nicolai Confeſſoris ipſi Monaſterio contiguas, & ab illo dependentes eccleſias in vnam Collegiatam eccleſiam, quæ eccleſia B. Mariæ in Via Lata nuncuparetur, & Titulus Cardinalis exiſteret, ac cum omnibus inſignijs collegialibus, ad inſtar aliarum collegiatarũ Vrbis, erexit, ac omnes eccleſias præfatas inſimul de nouo incorporauit, annexuit, & vniuit, & ex eis vnum corpus fecit, ac in illis vnam dignitatem, quæ curata, & electiua exiſteret, necnon numerum nouem canonicorum de nouo inſtituit; ſtatuens, & ordinans, quòd ex tunc in antea omnes, & ſinguli fructus, redditus, & prouentus omnium eccleſiarum præfatarum, & capellaniarum in eis inſtitutarum in quotidianis diſtributionibus præfatis nouem canonicis, & priori, perſonalem reſidentiam facientibus apud eccleſias præfatas, in diuinis officijs diurnis pariter atque nocturnis intereſſentibus, quorum præbendæ diſtinctæ non forent, æqualiter diuiderentur, ac inpoſterum occurrente tempore vacationis prioratus, ac præbendarum, ſeu canonicalium portionum huiuſmodi electio canonicorum ad capitulum, confirmatio verò ad

Car-

Cardinalem B. Mariæ in Via Lata pro tempore exiſtentem perpetuò pertineret, prout in literis dicti Nicolai prædeceſſoris ſuper hoc confectis, quarum tenores, ac ſi de verbo ad verbum inſererentur, præſentibus haberi volumus pro expreſſis, pleniùs continetur.

Cum autem, ſicut accepimus, vltra numerum præfatum, quatuor in dicta eccleſia canonici recepti, & admiſſi fuerint, ac fructus, redditus, & prouentus præfatarum prębendarum, ſeu canonicalium portionum ſunt adeò tenues, quòd canonici dictę eccleſię ex eis commodè ſuſtentari, & inibi perſonalem reſidentiam facere, ac eorum ſtatum decenter tenere non poſſunt: Nos igitur attendentes, quòd ſi quatuor ex dictis canonicatibus, & prębendis, ſeu canonicalibus portionibus extinguerentur, ac illi ad numerum denarium computato dicto priore reducerentur, & in eorum oportunitatibus competens ſuſciperet incrementum ex prędmiſſis & alijs legitimis cauſis animum noſtrum mouentibus, motu proprio, non ad Cardinalis, vel prioris, & canonicorum huiuſmodi, aut alicuius alterius nobis ſuper hoc oblata petitionis inſtantiam, ſed de noſtra mera liberalitate, & de certa ſcientia, quatuor ex omnibus canonicatibus, & prębendis, ſeu canonicalibus portionibus eccleſiæ huiuſmodi quamprimùm per ceſſum, vel deceſſum canonicorum illos, ſeu illas nunc obtinentium, aut aliàs vacare contigerit penitùs, & omnino ſupprimimus & extinguimus, ipsùmque canonicorum numerum ad decem computato dicto priore reducimus, quòdq; cedentibus, vel decedentibus ſimul, vel ſucceſſiue quatuor ex canonicis dictę eccleſiæ ſuos ibidem canonicatus, & prębendas, ſeu canonicales portiones ex tunc ſuppreſſi, vel extincti, ſeù ſuppreſſæ, vel extinctę ſint & eſſe cenſeantur: liceatq; canonicis remanentibus pro tempore exiſtentibus fructus, redditus, & prouentus ſuppreſſorum canonicatuum, & prębendarum, ſeù canonicalium portionum propria auctoritate recipere, & in augmentum diſtributionum quotidianarum inter ſe æquis portionibus diuidere, illoſq; in eorum vſus, vtilitatemq; conuertere, & retinere cuiusuis ſuper hoc licentia, vel aſſenſu minimè requiſitis, aliàs iuxta formam Nicolai prædeceſſoris antedicti.

Non obſtantibus præmiſſis, ac conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, necnon omnibus illis, quæ idem Nicolaus prædeceſſor in præfatis ſuis literis voluit non obſtare, cæterisque contrarijs quibuſcunque.

Nulli

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ ſuppreſſionis, extinctionis, & reductionis infringere, vel ei auſu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorũ eius ſe nouerit incurſurum.

Dat. Romæ apud S. Petrum An. Incarn. D. 1457. 17. *Kal. Decembris Pontificatus noſtri An.* 3.

L' Anno 1491. fù la chieſa di nuouo fabricata d' ordine di Papa Innocenzo VIII. come accenna il Platina, e più ampiamente racconta Stefano Infeſſura nel ſuo Diario con queſte parole.

Die 23. *Auguſti* 1491. *cœptum fuit opus S. Maria in Via Lata, videlicet deſtruere dictam eccleſiam, & aliam nouam edificare cum demolitione arcus triumphalis, ſupra quem in aliqua parte erat edificata, in cuius eccleſiæ fabricationem fertur, Papam obtuliſſe ducatos quadringentos, Vicecancellarius* 300. *Camerarius* 200. *reſiduum magiſtri architectores cum hoc, quòd marmora, & lapides Tiburtini, qui reperientur, ſint ipſorum.*

Die ſequenti remotum fuit altare maius, quod erat in dicta eccleſia, vbi erat vna conca porfidea longa, in qua reperta fuerunt multa Reliquiæ Sanctorum, potiſſimè in vno ſaculo panni lini albi de Reliquijs multorum Martyrum, S. Hippolyti, Daryi corpus, & ſociorum, vbi eſt ſcripta in pergamena de dictis Reliquijs cum commemoratione, quòd ibi condita fuerunt per Leonem Nonum, qui fuit tempore Henrici VI. 1049. *cum multis Epiſcopis, & Cardinalibus.*

Item in alio ſaculo aliquæ reliquiæ multorum Sanctorum & Martyrum ſine nomine.

Item in vna capſa ligneæ de veſtimentis Sancti Ioannis Baptiſtæ, vnum os S. Philippi. Item in quodam buſſoleto paruo, de Veſtimenta Chriſti inconſutili: in quadam capſula lignea paruula multæ Reliquiæ in panniculis inuolutæ de ligno Crucis, de Spongia Chriſti, de Veſtimento B. Virginis Mariæ, & de multis alijs Reliquijs aliorum Sanctorum.

Item Reliquiæ S. Stephani mart. de terra Sepulcri Chriſti, vel B. Virginis.

Demùm in vna capſula longitudinis duorum palmorum cum dimidio, & latitudinis vnius palmi cum dimidio fuerunt inuen-

ta

tà ossa S. Agapiti inuoluta in vno panno cum literis scriptis in vna lamina plumbi dicentibus, Istud est corpus S. Agapiti; Quæ omnia fuerunt reposita in dicta conca porfidea, vbi prius erant, & dicta conca fuit posita in ecclesia S. Cyriaci, vbi destinatum est fieri altare maius, & ibi retinere cum custodibus.

Francesco Schotto nel suo Itinerario scrisse, *Hìc subtùs eruuntur trophæa, triumphalèsque imagines.*

Dopo la detta fabrica fatta nell'anno 1491. non trouo inditio d'altra, ò de ristori, eccetto delle naui minori, vedendosi in esse l'armi di Borgia, e del Gaddi Diaconi Cardinali di questa chiesa. Et è verisimile, che il detto Gaddi ornasse anche la tribuna dell'altar maggiore con la pittura disegnata da Daniele da Volterra, con la quale si rappresentaua l'Assuntione della Vergine, poiche Daniele viueua in Roma, quando del 1550. il detto Gaddi ottenne per sua Diaconia questa chiesa.

Contutto ciò essendo à tempi nostri deteriorata dall'antichità la cappella maggiore sudetta, nella quale si conserua la miracolosa Imagine, crediamo sia stata ispiratione della Vergine (la quale più volte hà procurato con miracoli, come sopra habbiamo dimostrato, l'honoreuol culto di questa sua effigie) che il Signor Caualier Francesco d'Asti, (al cui arbitrio liberamente spettaua l'essecutione della volontà paterna) posposti tant'altri luoghi sacri per fabrica maesteuoli, e per abondanza di reliquie, e d'Imagini miracolose religiosissimi, eleggesse, e con tanta sollecitudine effettuasse sì santa resolutione, procurando licenza dal Cardinal Diacono, stringendo le conuentioni con li Canonici, e procurando del tutto l'autorità Pontificia, come appare nel Breue di Papa Vrbano VIII. che comincia, Nuper pro parte. spedito alli 30. Ottobre 1636.

Per tanto adi 8. Maggio 1639. in essecutione della sudetta concessione volendo il Signor Caualier d'Asti principiare la fabrica della cappella, fece rimouere la santissima Imagine della Madre di Dio, già detta, e le reliquie de' Santi racchiuse nell'altar maggiore, per conseruarle altroue con la debita diligenza fin, che fosse finita la detta fabrica; e ciò si fece con la presenza degli Eminentissimi Signori Cardinali Barberino all'hora Prodiacono di questa chiesa, del Cardinal Cesi all'hora

Teso-

Teſoriere Generale di N. S. e della Reuerenda Camera Apoſtolica, del Cardinale Altieri all' hora Vicegerente, e del Cardinal Giuſtiniano all' hora Prefetto della libraria Vaticana, e con l' aſſiſtenza delli Signori Canonici, e teſtimonij nella forma ſtipulata da Ceſare Colonna notaro dell' Auditore della Camera Apoſtolica.

Compita la fabrica della detta cappella maggiore, & ornata con moltitudine di varie pietre fine, e di metalli dorati, e rinouata la pittura dell' Aſſuntione della Vergine per mano del Camaſſeo, e perfettionato con magnificenza il tutto dal Signor Caualier d'Aſte, vi ſi adattò la ſacra Imagine nel tempo, e forma ſeguente.

Adi primo Febraro 1643. precedeuano ad vna gran quantità de' nobili con torcie accese, le trombe del Popolo Romano; & erano ſeguitate dalli parafrenieri dell' Eminentiſſimi Cardinali e de' Prencipi Romani, dopo li quali veniuano quaſi infiniti gentilhuomini con torcie: Sopragiungeua la Croce col capitolo de' canonici, beneficiati, e chierici della medeſima chieſa, dopo li quali era vn numeroſo choro di muſici, li quali cãtauano diuine lodi alla Vergine, la cui Imagine ſeguiua adattata con ricchiſſimo ornamento ſopra d'vn palco portatile; il quale veniua corteggiato da gran numero de' Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, & altri Prelati delli Corte. La proceſſione fù guidata dalla chieſa per ſtrada auanti S. Marcello ſino alla piazza di Sciarra, doue è il palazzo del Signor Prencipe di Carbognano: quì voltò nella nuoua ſtrada auanti la chieſa di S. Ignatio, & al Seminario Romano ſeguendo ſino alla chiauica della Rotonda; d'onde, voltando verſo la piazza di S. Maria ſopra Minerua, seguì à drittura verſo la chieſa delle Stimmate di S. Franceſco, appreſſo la quale ſtaua all' hora l' habitatione del detto Signor Caualier d' Aſte: s' incaminò alla piazza del Gieſù, e paſſando auanti 'l palazzo di S. Marco, ſi conduſſe per il Corſo alla ſua chieſa: eſſendoſi apparate le ſtrade e fineſtre di tutto il ſuo viaggio, & ſparati molti mortaletti, e fuochi artificiati.

Fù poi riposta nel luogo deſtinatogli ſopra l' altare, e feſteggiata per otto continui giorni con muſiche, ſermoni & orationi con grandiſſimo concorſo di popolo, per l' Indulgenza

Plenaria conceſſa da Vrbano Ottauo per ſuo Breue ſpedito adi 28. Gennaro 1643. Il quale parimente conceſſe Indulgenza di ſette anni, & altretante quarantene à quelli, che haueſſero viſitato & orato nella chieſa ſudetta nell' ottaua della detta traslatione.

RELIQVIE DE' SANTI
Che ſono nella venerabile chieſa di S. Maria in Via Lata.

E Douere, che dopo hauer rappreſentato al mondo il culto dell' Imagine, che, à guiſa di Reliquia inſigne, è ſtata, iſtromento di Dio per far molte gratie, & ſalutifero fonte, per il quale hanno gli huomini riceuuti molti benefitij, è douere, replicamo, di regiſtrare il numero delle Reliquie, che ſi conſeruano in queſta venerabile Diaconia. Quando alli 8. di Maggio 1639. fù aperto l' altar maggiore con occaſione della fabrica della cappella, furono trouate in eſſo le Reliquie, che apportiamo con l' iſteſſe parole del notaro, che ſe ne rogò. *Fù leuata la pietra conſecrata del detto altare, e ſotto fù ritrouata vna conca di porfido, quale era con due cerchi di ferro cinta, quali ferri erano piombati con la detta tauola di pietra conſecrata, quali ferri, eſſendo ſtati limati da maeſtri, à queſt' effetto lì eſiſtenti, e leuata, come ſopra, detta tauola di pietra conſecrata, fù ritrouata detta conca coperta con vn altra tauola di marmo, con vn anello di ferro per parte, murata con calce in detta conca, qual tauola di marmo copriua tutta la larghezza, e lunghezza di detta conca dalla parte di dentro: qual pietra di marmo eſſendo ſtata leuata, mediante detti anelli di ferro, furono ritrouate in detta conca due caſſette, vna maggiore di legno dalla parte dell' epiſtola di longhezza palmi doi e mezzo, e di larghezza vn palmo e tre oncie e mezza, e d' altezza vn palmo, & vn oncia, ſopra la quale era ſcritto* Reliquiæ Sanctorum. *L' altra caſſetta dalla parte dell' Euangelio era di piombo di larghezza oncie noue e mezza, d' altezza noue oncie, e mezza, e di lunghezza palmo vno, & oncie otto e mezza, con vna ſottoſcrittione, che dice* Corpus S. Agapiti mart. Diaconi S. Sixti Papæ. *E l' vna e l' altra di dette caſſette erano ligate intorno con fettuccie di ſeta con ſigilli di cera roſſa, quali*

per

per l' humidità non si poteuano à bastanza conoscere: uno nondimeno, che stà nella cassetta di piombo, appare con un effigie di leone con la mitra: quale cassa di piombo hauendola il detto Eminentissimo Signor Cardinale aperta fu ritrouato dentro un velo di seta roscia, quale leuato fù ritrouata una certa carta, nella quale si leggeua solamente, Sixti Papæ fidelis hodie, *l' altre cose scritte di sopra, in mezzo, e da piedi non si poteuano leggere, perche erano guaste dall' antichità; il senso nondimeno delli detti Signori assistenti stante il sopradetto titolo posto sopra la detta cassetta di piombo fù, che fosse il corpo di Sant' Agapito martire Diacono di San Sisto Papa. Furono anche ritrouati nella datta cassa di piombo tre globuli d' incenso, e di poi fù ritrouato nella detta cassa un altro velo di seta violata con merletti intorno, nel quale erano inuolte certe ossa; e dentro la medema tassa dalla parte dell' epistola furono ritrouati diuersi pezzetti d' un velo di seta guasti, e rotti, e con quelli erano mescolate certe ossa, e specialmente un Dente con altri pezzetti d' ossa con un certo sigillo di cera ouato con l' Imagine della beatissima Vergine, che tiene il putto Giesù in seno; sotto poi al detto velo violato era una carta rotta, che non si poteua leggere, e nel fondo della detta cassetta nel mezzo vi era una certa tauoletta di piombo, nella quale si leggono queste parole* Corpus S. Agapiti martyris. *E finalmente hauendo il medesimo Signor Cardinale aperta l' altra cassetta di legno, nella quale fù ritrouata un altra cassetta di piombo, dalla qual cassetta di piombo essendo stato leuato il coperchio, fù ritrouata dentro una borsa di seta di colore rosso biancheggiante guasta dalla troppo humidità, dentro la quale erano molte ossa con poluere delle medesime reliquie con un certo sigillo, il quale non à bastanza si poteua conoscere: Qual ossa da detto Sig. Card. furono distinte, cioè l' ossa nel velo di seta violata, e la poluere nel velo di seta roscia. Item nella medema tassa dalla parte dell' euangelio della medema cassetta fù ritrouata un altra borsa del medemo colore della medema materia, nella quale erano molte ossa piccole, e poluere.*

Altre si conseruano sopra terra in diuersi vasi, come pretiosissimi doni dell' humana salute, che sono le seguenti registrate con l'istesse parole dateci in nota dal Sig. Abbate Saluetti canonico e vigilantissimo Sacrista maggiore di detta chiesa; e poi rincontrate, e venerate da noi nelli proprij vasi, con l' assistenza

del medesimo, e delli suoi concanonici SS. Flauio Cherubino, & Paolo Callimaco.

Repositæ sunt Reliquiæ, quæ in dicta ecclesia reperiuntur, in tabernaculo magno, existente supra altare constitutum in stantia contigua Sacrario, in qua exercetur chorus, & actus capitulares. Clauditur dictum tabernaculum à duabus clauibus, quæ à duobus ex Dominis canonicis dictæ ecclesiæ retinetur; & supra partem claudentem apparet depicta Imago Saluatoris nostri Iesu Christi ad columnam ligati, quia inter dictas Reliquias extat de acu, & catenella ferrea, cum qua fuit verberatum sacratissimum corpus eiusdem Domini Nostri.

Sunt distributæ, & diuisæ in diuersis reliquiarijs, & vasis aureatis, prout infra descriptæ sunt, videlicet

In tabernaculo magno ex ligno deaurato cum suis cristallis circumcirca extat Caput duabus coronis ornatum S. Cyriaci Diaconi & mart. supra velum sanguine tinctum, cuius corpus sub altari maiori ecclesiæ vnà cum corporibus SS. MM. Largi, & Smaragdi reconditum est.

In alio tabernaculo simili extat Caput S. Agapiti mart.

In alio simili tabernaculo positum est caput S. Eustratij mar.

In tabernaculo oblongo aureato cum suis cristallis extant Reliquiæ ss. Largi mar. s. Siluestri PP. Stephani PP. & mar. & Smaragdi mart.

In alio reliquiario quadrato, & aureato cum suo cristallo cum diuersis partitionibus extant Reliquiæ infrascriptæ, videlicet, De Capillis Beatissimæ Virginis Mariæ. De lacte eiusdem. De fascia D. N. Iesu Christi. De acu, & catenella, cum qua verberatum fuit corpus eiusdem sanctiss. Domini Nostri. Item de capillis eiusdem sanctiss. Virginis Mariæ. De ligno sanctissimæ Crucis Domini Nostri, & de spongia, cum qua fuit felle, & aceto potatus. De veste intonsutili eiusdem Domini nostri. Item de Capillis eiusdem sanctissimæ Virginis Mariæ. De s. Thoma Apostolo. De s. Thoma Cantuariense. De s. Agnete de monte Politiano Virgine. De s. Siluestro, & de ss. Sergio, Largo & Smaragdo mar. De s. Arthemio mar. De Vestimentis Beatissimæ Virginis Mariæ. De mento s. Lucæ. De s. Bartholomæo. De s. Stephano Protomartyre. De s. Stephano PP. & martyre. De s. Euphemia V. & M.

In alio Reliquiario simili multipliciter partito, & diuiso extant infra-

infraſcripta Reliquia, videlicet, De ſanguine s. Cyriaci Diaconi & M. De s. Philippo Apoſtolo. De s. Iacobo Apoſtolo. De s. Lucia Virg. De s. Nicolao. De s. Euphemia. De ss. Quadraginta martyribus. De s. Pantaleone. Item de ſanguine plurium mar. De fragmentis S. Euſtratij. De ss. mar. Coſma & Damiano. De s. Iuſtina V. & M. De s. Felice V. & M. De ſanguine plurium martyrum. De Reliquijs s. Bibianæ Virg. De s. Bartholomæo. De s. Arthemio Abbate. De s. Benedicto Abbate. De s. Agapito M. De ss. Innocentibus. De s. Georgio M. De s. Clemente.

In capſula lignea aureata, cum quatuor chriſtallis, clauſa cum ſua claue, extant reliquiæ plurium Sanctorum MM. quorum nomina ſcripta ſunt in cælo.

In alia capſula lignea oblonga auro, & caruleo colore depicta, & clauſa claue extant Reliquiæ infraſcriptæ, De s. Honeſta Virgine. De s. Damaſo Papa & M. De s. Barlaam. De ſepulcro Domini Noſtri Ieſu Chriſti. De ss. Apoſtolis Andrea, Philippo, & Iacobo. De s. Georgio martyre. De Veſtimentis s. Andreæ Apoſtoli. De s. Simpliciano. De Reliquijs plurium ss. MM. De ss. Iacobo & Philippo Apoſtolis. De s. Sebaſtiano martyre. De s. Theodoro M. De s. Raynerio Conf. De s. Cyriaco Diac. & martyre. De ſanguine eiuſdem s. Cyriaci.

In alia capſula cuprea vermiculata ex ſmalto caruleo, & cum claue clauſa, in qua ſunt ſculptæ imagines Angelorum, & intra eam extat alia parua capſula introcluſa ex argento, extant de Reliquijs infraſcriptis, videlicet. De Capite s. Euſtratij. De Fragmentis s. Euſtratij. De reliquijs aliorum Sanctorum, inter quas s. Arthemij. Item annulus cum lapide ſardonico, in quo eſt inciſum nomen s. Cyriaci.

In capſula alba, claue clauſa, quadrata latitudinis palm. 3. & altitudinis palmorum duorum in circa extant Reliquiæ ss. Hippolyti, Hadriæ, Paulinæ, Maximi, Neonis, Martani, & Valerij, aliorùmque ss. Martyrum.

Item in tabernaculo rotundo oblongo cum ſuis chriſtallis. De Reliquijs s. Benedicti Abbatis.

Item in alio tabernaculo rotundo ſimili, de Reliquijs s. Bibianæ.

Item in alio tabernaculo ligneo deargentato extant infraſcriptæ Reliquiæ videlicet. Dens, os, ſanguis, & pctium digiti s. Stephani Protomar.

Item

Item in alio tabernaculo simili asseruantur, De Capillis Beatissimæ Virginis Mariæ, & de fascia D. N. Iesu Christi.

Item in alio tabernaculo puruo argenteo, De Reliquijs s. Blasij.

Tabernaculum argenteum cum Lacte Beatissimæ Virginis Mariæ, sumptibus Francisci Mariæ Costaguta elaboratum, vt inscriptio sic ibi incisa

DEIPARAE VIRGINIS PRECIOSISSIMVM LAC
AVREO VASCVLO
SVB OBSCVRO DIV LOCO PENE LATENS
FRANCISCVS MARIA COSTAGVTA IANVENSIS
HVIVS ECCLESIAE CANONICVS
IN ARGENTEVM HOC TABERNACVLVM EIDEM ECCLESIÆ
A SE DONATVM RELIGIOSE MAGIS QVAM MAGNIFICE
TRANSLATVM
PIORVM VENERATIONI LVCVLENTIVS PROPONI
SIMVLQ. VETEREM SCHEDVLAM
TAM INSIGNIS RELIQVIAE
AFFIGI CVRAVIT.
ANNO IVBILEI M.DC.XXV.

Liber coopertus laminibus argenteis, longitudinis palmi vnius, qui est etiam varijs gemmis non veris ornatus, & in carta pergamena conscriptus, continens Euangelium s. Luca, ab eo, vt dicitur conscriptum, in quibus laminibus haec incisa legitur inscriptio,

Suscipe Christe, & S. Cyriace, atque Nicolae
hoc opus, quod ego Berta ancilla Dei fieri iussi.

Tabernaculum, in quo est depicta imago Saluatoris Nostri venientis ad vniuersale iudicium, & hinc inde Ascentio eiusdem Domini, & aduentus Spiritus sancti.

Item aliud tabernaculum, in quo est depicta imago Beatissimæ Virginis Mariæ, & hinc inde aliæ sanctorum imagines.

Sotto l' altare di S.Ciriaco, e di S. Caterina sono le Reliquie, che si leggono nella tauoletta affissa, in questa forma.

S. Cyriaci M. S. Catharinæ V.S. Siluestri PP. S.Stephani PP.

DONA-

DONATIONI

Per religione, ò gratitudine fatte alla ſacra Imagine, & alla ſua chieſa.

LE donationi in vita, e laſſite in morte, che ſono ſtate in diuerſi tempi fatte, e di continuo ſi fanno per mantenimento del culto della ſantiſſima Imagine di Maria Vergine, ſono chiariſſime dimoſtrationi della commune diuotione, e ſegni di gratitudine verſo la Vergine curatrice d'ogni noſtra miſeria. Onde giudichiamo bene regiſtrare alcune delle più ſingolari, in riguardo delle perſone, che han donato, per dignità, gradi, e lettere conſpicui.

Il Signor Canonico Franceſco Maria Coſtaguti donò vna corona per l'Imagine d'argento fino con ſtelle dorate, con diuerſe pietre intorno ligate in argento: & il tabernacolo d'argento per la reliquia del Latte della ſantiſſima Vergine Maria.

Monſignor Agucchia, già Priore di queſta Collegiata, donò due candelieri d'argento di libre 6. in circa.

Monſignor Caſtelli, parimente Priore, donò vna baciletta d'argento per l'ampolline deſtinate al ſeruitio della Meſſa, di peſo maggiore d'vna libra.

Monſignor Giulio Benigni donò tre Calici di tutto argento con le patene ſimili, peſate libre ſei.

Il Signor Carlo Ghetti canonico diede l'anno 1640. vn bacile, & vn boccale d'argento, maggiore di peſo di libre 4.

Il ſudetto laſciò morendo tal elemoſina, che ſi prouidde la chieſa di molte Touaglie, Sciugatori, Fazzoletti, e Purificatori.

Il Signor Lelio Guidiccione Canonico di S. Maria Maggiore laſciò nell'anno 1645. per teſtamento vn Calice con patena d'argento.

Il Signor Bartolomeo Torteletti Benefitiato di S. Pietro in Vaticano, l'opere del quale in proſa, e verſo, volgari e latine ſtampate, publicono il ſuo valore, donò vna lampada d'argento.

Il Sereniſſimo Prencipe Mauritio di Sauoia Cardinal di queſta chieſa fece donatiuo di due Bracci d'argento indorato per tener le candele auanti la SS. Imagine e li ſeguenti paramenti.

Para-

Paramenti bianchi.

Vn Paliotto di Broccato d' oro con fregio ricamato d' argento e turchino ; con croci nel mezzo di S. Mauritio, con due arme di Sua Altezza ricamate, e frangia d'argentto, e d'oro per l'altar maggiore.

Vn Paliotto di tela d'oro, e d'argento fiorato con frangia, e trina d'oro, con due arme di Sua Altezza, & vna Madonna in mezzo ricamata, con le cifre intorno di Sua Altezza, per il detto altare.

Vn Piuiale con il ſuo cappuccio, e con vna Pianeta, e due Tonicelle con le loro ſtole, e manipoli, e fioccature, di tela d'oro, e d'argento fiorato, come il ſudetto paliotto, con frangia, e trina d'oro con arme di Sua Altezza, fodrati tutti di taffettano cremeſino.

Due copertine di meſſali di tela d'oro conforme il ſudetto paliotto, con frangia d' oro intorno, e da piedi.

Vna Borſa di tela d'oro conforme al ſudetto paramento con croce in mezzo bianca ricamata, e trina d'oro per la Meſſa cantata.

Cuſcini di tela d'oro, come ſopra, con trina d'oro intorno, e fiocchi alle cantonate.

Paliotti per gli altari piccoli di Damaſco bianco con frangia, e trina d'oro con vn arme in mezzo ricamata di Sua Altezza numero cinque.

Pianete di Damaſco bianco ſimili al ſudetto con trine, e merletto d'oro attorno, con l'arme di Sua Altezza da piedi con loro ſtole, e manipoli fodrate di taffettano roſſo cremeſino, numero cinque.

Due Piuiali di damaſco bianco conforme alle ſudette pianete con trina, e frangia d'oro, con due arme di ſua Altezza alle cantonate, fodrati di tela bianca con moſtre di taffettano, cremeſino, con ſuoi capucci.

Due copertine di damaſco bianco con frangia d'oro foderate di tela.

Cinque borſe da calice di damaſco ſimile con trina, e croce d'oro, foderate di roſſo cremeſino.

Para-

Paramenti roſſi.

Vn Paliotto di tela d'oro, e ſeta cremeſina à onde con frangia, e trina d'oro con due arme di ſua Altezza ricamate, & vna croce di S.Mauritio nel mezzo, per l'altar maggiore.

Vn piuiale con il ſuo capuccio: vna pianeta, e due tonicelle con le loro ſtole, e manipoli di tela d'oro, e ſeta cremeſina con frangia, e trina d'oro, con l'arme di ſua Altezza foderate di taffettano cremeſino, per l'altar maggiore.

Vna copertina di meſſale di tela d'oro ſimile, con frangia d'oro.

Vna borſa di tela d'oro ſimile con vna croce bianca in mezzo ricamata per la Meſſa cantata.

Cuſcini due di tela d'oro con trine, e fiocchi, d'oro.

Cinque paliotti per l'altari minori di damaſco roſſo cremeſino con frangia, e trina d'oro con arme di ſua Altezza in mezzo ricamata.

Due piuiali di damaſco ſimili con trina, e frangia d'oro, e ſuoi cappucci, con due arme di ſua Altezza alle cantonate foderati di tela roſſa con le moſtre di taffettano roſſo.

Cinque pianete di damaſco roſſo ſimili con le ſtole, manipoli, e borſe con trine, frangie, e reſpettiuamente merletti d'oro con l'arme di ſua Altezza.

Due copertine di damaſco roſſo con frangia d'oro.

Paramenti pauonazzi.

Vn paliotto di damaſco pauonazzo cremeſino, per l'altar maggiore con due arme grandi di ſua Altezza, & vna croce bianca di S. Mauritio in mezzo con frangia, e trina d'oro intorno.

Vn piuiale di damaſco ſimile, opera à cifra di ſua Altezza con due arme ricamate con frangia al capuccio, e trina, foderato di tela, con le moſtre di taffettano pauonazzo.

Vna pianeta con due tonicelle dell'iſteſs'opera con loro ſtole, e manipoli, con trina, e frangia d'oro, & arme di ſua Altezza.

Due pianete ſimili con le loro ſtole, manipoli, con arme di ſua Altezza.

Vna ſtola larga ſimile, chiamata volgarmente il buſto, foderata di tela con frangia, e trina d'oro.

Cinque paliotti di damaſco pauonazzo ſimile con frangia, e trina d'oro, & arme ricamata, per l'altari minori.

Due pianete dell'iſteſs'opera con li loro manipoli, e ſtole con l'arme di S. Altezza con frangia, trina, e merletti d'oro.

Due copertine di damaſco pauonazzo, opera ſuderta con frangia d'oro.

Vna borſa grande con trina, e fiocchi alle cantonate: tre borſe piccole con trina d'oro, e fiocchi.

Due cuſcini pauonazzi con fiocchi alle cantonate, e trine d'oro.

Due veli di taffetano pauonazzo con merletti.

Paramenti neri.

Vna pianeta di damaſco negro con frangia, e trina d'oro con merletti attorno, & arme di ſua Altezza.

Vna borſa dell'iſteſſo drappo con trina d'oro, e fiocchi.

Altre robbe.

Vn Leggio di broccato d'oro & argento, con ſeta bianca, e roſſa, imbollettato con bollette indorate con quattro viere da piedi di rame indorato: alle teſte maggiori con le viere, e due caualli, che tengono l'arme di ſua Altezza: alle due teſte minori con le viere, e due palle in ottangolo tutti di rame indorato; in mezzo il ſuo balauſtro con le ſue viti di rame indorato con la ſua coperta di tela roſſa.

Adi 1. di Febraro 1643. l'Illuſtriſſimi, e Reuerendiſſimi Canonici della Baſilica Vaticana di S. Pietro hanno riconoſciuta per miracoloſa l' Imagine di S. Maria della Via Lata, mentre donarono la Corona d'oro, in eſſecutione del legato di 40. m. ſcudi del Conte Aleſſandro Sforza Piacentino, che, fra l'altre opere pie, ordinò ſi donaſſe in certi tempi detta corona ad Imagini miracoloſe della Madonna.

Nell'anno 1648. l'Eccellentiſſimo Signor Prencipe Cammillo Panfilio donò due vaſi d'argento con i fiori di ſeta di peſo libr. otto in circa, acciò ſeruino per ornamento dell'Imagine, quando ſi ſcuopre.

Monſi-

Monsignor Cristoforo Ronconi Referendario d' ambedue le Signature di Nostro Signore, & dignissimo Priore di questa collegiata conoscendo, con l'assiduità del suo seruitio alli diuini vffitij, la mancanza di molti mobili necessarij per il culto delle sacre reliquie, e per il choro, fece mostra della sua molta pietà con li seguenti doni.

Vna lampada grande d'argento di peso di libre quattro, e mezzo con fiocco di filo d'oro, e di seta rossa, per le feste principali, tutte quelle della santissima Madonna, & altre ad arbitrio de Signori Sagrestani maggiori.

Vn altra d'vna libra, e mezza da tenersi auanti all'altare, doue si conseruano le sacre Reliquie.

Vn calice con patena d'argento.

Vna Pace d'argento con figure rileuate.

Vna Bugia d'argento.

Vna crocetta d'argento con reliquie per seruitio di Messe episcopali.

Due ampolline d'argento per vino, & acqua da adoperarsi nelle messe communi.

Vna tauola di Gloria, grande con Credo, & altre Orationi; & vn'altra piccola dell'Euangelio di S. Giouanni, ambedue in carta pecora lauorate, e miniate con le cornici intorno d' ebano, & ornate d'argento.

Vn campanello d'argento d'vna libra, e due oncie per li giorni communi.

Vn messale grande per le Messe communi.

Vn libro, che contiene il Canone, Gloria, Credo, & altre Orationi solite.

Vn libro Manuale con gl'Hinni, & Antifone à canto fermo.

Vn Breuiario grande.

Questi quattro libri sono coperti di vacchetta rossa lauorati, & indorati, e tutti di stampe moderne, con le fibbie, e portasignacoli d' argento.

Tre altri Messali coperti di vacchetta rossa lauorati, & indorati con portasignacoli di seta, pure di stampe moderne.

Vn baldachino con suoi anness di legno indorato, coperto di velluto cremesino con trine, frangie, e merletti d'oro per l' esposition del santissimo Sacramento.

Vn padiglione di damasco bianco con frangie, trine, e merletti d'oro per il tabernacolo di detto Santissimo.

Vna sedia di noce coperta di vacchetta rossa indorata, e doi scabelli di noce con l'appoggio per commodità del celebrante, Diacono, e Suddiacono nelle Messe communi.

Vn camice di cortina con merletti di Fiandra, doi amitti, & vn cingolo.

Sette veli per li calici di taffettano doppio, cioè doi bianchi, & doi rossi con li merletti d'oro, vno pauonazzo pur con li merletti d'oro, vno verde, e l'altro nero con li merletti d'argento.

Doi veli grandi, e longhi di mezza lama d'oro con merletti d'oro per tenere alle spalle del Suddiacono nelle Messe communi.

Sei vasi grandi di legno indorato, sopra li quali sono mazzi di rose bianche e rosse composti da monache.

Nell'anno 1651. il Signor Melchiorre Panziroli, nepote & herede del Cardinale di questo cognome, donò due pianete della cappella del detto Cardinale, vna di tela d'oro bianca, e l'altra di tela d'oro rossa con loro stole, manipoli, e cordoni di seta con fiocchi d'oro, borse, veli, e corporali.

FESTE SOLENNI

Della chiesa: & Indulgenze, delle quali è stata da Sommi Pontefici fauorita.

LA consecratione della chiesa si celebra alli 25. di Ottobre con Indulgenza Plenaria, che si hauena dal Pontefice di sette in sette anni, hauendone vista l'vltima di Paolo Quinto adi 8. Ottobre 1615.

La Statione Quadragesimale è nella feria 3. della Domenica di Passione, concessa da Sisto V.

La solennità principale della chiesa con Indulgenza Plenaria era nelli giorni della Purificatione, e della Natiuità della Madonna, che così hanno stampato diuersi antiquarij fino all'anno 1589.

A nostri tempi s'è introdotta la solennità nel giorno della Assun-

Assuntione della Madonna, che si celebra con musiche, e sermoni per tutta l'ottaua; e credemo habbia hauuto origine dall'Indulgenza Plenaria concessa da Gregorio XIII. nel seguente Breue intagliato in marmo nel portico della chiesa.

GREGORIVS PAPA XIII.

Vniuersis & singulis Christifidelibus præsentes literas inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem.

AD augendam fidelium religionem, & animarum salutem, cælestibus ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus vtriusque sexus Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui collegiatam ecclesiam S. Mariæ in Via Lata de Vrbe, quæ ad præsens denominatio Cardinalatus dilecti filij nostri Innocentij Cardinalis de Monte, & valdè venerabilis inter cæteras eiusdem Vrbis ecclesias, atque insignis existit, die festo Assumptionis ipsius B. Mariæ semper Virginis singulis annis à primis vesperis vsque ad secundas vesperas, & occasum solis eiusdem festi inclusiuè deuotè visitauerint, & ibi pro pace, & vnione inter Principes christianos conseruanda, & hæresum extirpatione, sanctaque Matris ecclesiæ tranquillitate pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus & elargimur. Contrarijs non obstantibus quibuscunque. Præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.

Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris, die 8. Augusti 1577. Pontificatus nostri anno V.

Sogliono recitarsi le Letanie con orationi in tutti li Sabbati dell'Aduento, e della Quadragesima, & à quelli, che v'interuengono veramente pentiti & confessati concesse Clem. VIII. quindeci anni, & altretante quarantene: A gl'altri, che contriti hanno volontà di confessarsi, sette anni & altretante quarantene; come per suo Breue spedito adi 18. Marzo 1593. l'anno II. del suo Ponteficato, qual Indulgenza durò sin all'anno Santo del 1600.

Adi 18. Ottobre soleuasi celebrare la festa di S. Luca con Indulgenza Plenaria di sette in sette anni per quelli, che visitauano il suo Oratorio della Via Lata, come per Breue di Paolo V. spedito adi 8. Ottobre 1615.

Adi

Adi 9. Agosto si celebrà la festà de SS. Ciriaco, Largo, e Smaraddo benedicendosi, e distribuendosi il pane benedetto contra l'indemoniati. E prima alli 10. di Maggio si solennizaua l'Essaltatione del miracoloso Capo di detto San Ciriaco, come habbiamo detto.

DES-

DESCRITTIONE DELLA CHIESA
Di S. Maria in Via Lata.

L'Offatura, e forma della chiesa crediamo sia la medesima fatta fare da Innocentio VIII. S'entra in vn portico, e per vna sola porta nella chiesa, distinta con colonne in tre naui. La naue di mezzo con soffitto, & organo è stata dal Signor Cardinal Antonio Barberino, dal Capitolo, e dal Signor Caualier d'Aste rinouata con ornamenti di stucco, d'oro, e di pitture. Hà questa naue nel capo l'altar maggiore, sopra del quale stà riposta l'Imagine della Màdonna dipinta da S. Luca, spalleggiata da doi depositi con le seguenti iscrittioni.

IO. BAPTISTAE DE ASTE
SELVAGII DE ASTE ET ANNÆ LENGVELLÆ F.
NOB. ALBICANEN.
CIVITATIS ACERNÆ BARONI
HVIVS SACELLI FVNDATORI
VIRO EGREGIE PIO ERGA DEI MATREM
CVIVS IN CONCEPTIONE NATVS
IN PVRIFICATIONE DENATVS EST.
AN. DOM. M.DC. XXXIV. ÆTATIS SVÆ LXXIV.
FRANCISCVS BONAVENTVRA
DE ASTE F. EQVES S. IACOBI
ET MAVRITIVS DE ASTE NEPOS
TEST. HÆREDES
PATRI AVOQ. BENEM. POSS.
AN. D. M DC XXXXIII.

CLARICI MARGANAE
PABII MARGANI ET PORTIÆ CRESCENTIÆ F.
ROMANÆ NOBILITATIS VIRTVTISQ.
MATRONÆ AC PARIS CVM VIRO
IN BEATAM VIRGINEM
PIETATIS.
OBIIT ANNO DOMINI
M. DC. XII.
ÆTATIS SVÆ XXXVIII.
FRANCISCVS BONAVENTVRA
DE ASTE F. EQVES S. IACOBI
ET MAVRITIVS DE ASTE NEPOS
MATRI AVIÆQ. BENEM.
POSVERVNT.
AN. D. M DC. XXXXIII.

Nel pauimento composti di varij marmi nell'istessa capella, doue è anche il sepolcro, si legge

SACELLVM BEATAE VIRGINI
A IO. BAPTISTA DE ASTE RELICTVM
HAEREDIS ARBITRIO EXTRVENDVM
FRANCISCVS BONAVENTVRA DE ASTE EQVES S. IACOBI
VOLVNTATEM OPTIMI PARENTIS PRO IMPERIO
COMPLEXVS HOC LOCO EXTRVXIT ORNAVITQ.
VBI ILLE PRAECIPVA VENERATIONE HANC
DEI MATRIS EFFIGIEM
SEMPER COLVIT.
DIGNVS COMMENDARI PRECIBVS VIVENTIVM QVI DVM VIXIT
AD DEFVNCTORVM ANIMAS E PVRGATORIO IGNE LIBERANDAS
CENTENA SINGVLIS MENSIBVS SACRIFICIA PER PLVRIMOS ANNOS
INDEFESSA PIETATE OFFERRI DEO VOLVIT.

Sopra

Sopra la ſepoltura ſi legge

SEPVLCRVM
FAMILIÆ DE ASTE.

Auanti al detto altare è il Choro delli canonici con ſedili, e ſpalliere di noce; & è ſerrato con balauſtrata di fini marmi. Nel reſiduo del pauimento di queſta naue maggiore ſono diuerſi ſepolcri con le ſeguenti iſcrittioni

D. O M.

PETRO MANDOSIO NOBILI ROMANO
FRATRI OPTIMO AC BENEMERITO
MANDOSII FRATRES MOESTISSIMI POSVERVNT.
VIX. AN. XXXII. OBIIT AN. SAL. MDCIII. KAL. DECEMB.
ANTONIVS MANDOSIVS QVOLIBET ANNO IN PERPETVVM MISSAS LX. IN ECCLESIA ET A SACERDOTIBVS AB HAERED. DELIGENDIS CELEBRARI RELIQVIT
PER ACTA GRILLI NOTARII CAPIT. MENS. OCTOB. MDCXIV.

D. O. M.

CLARIX DE FVNDIS
PATRI. MATRI. FRATRIBVSQ.
MEOSTISS. P.
ANNO MDLXXXXVIII.

Familiæ de Fundis Depoſitum.

D. O. M.

ALEXIO CARDVLO NOB. NARNIEN. NERVAE FIL. I.V.C.
Cuius egregiæ virtuti debita in terris præmia mors immatura in cælo maturauit, ac ſoluit: & cui magnam apud omnes laudem integritas vitæ, beneuolentiam ſuauitas morum conciliarat: is in ipſo ætatis flore ſublatus ingenti mœrore, ſuiq. deſiderio notos affecit.
VIXIT ANNOS XXVII.
FAVSTINA SVBACTARIA NOB. ROM. FILIO DVLCISS.
VINCENTIVS CARDVLVS FRATRI SVAVISSIMO
MVLTIS CVM LACRYMIS POSS.

Hic

HIC REQVIESCIT CORPVS
NOBILIS MVLIERIS
D. MARGARITAE
VXORIS NOBILIS VIRI
BOVAROTII SOBACTARIS.
QVÆ OBIIT ANNO DOMINI
MCCCXXXXII.
MENSIS OCTOBRIS DIE V.
ANIMA CVIVS REQVIESCAT
IN PACE. AMEN.

HONOFRIO RACANO
AMERINO
HVIVS ECCLESIÆ CANONICO
PETRVS FRAN. RACANVS FRATRI
BENEMEREN. PONI CVRAVIT.
VIXIT AN. LXII. OBIIT AN. IVBILEI
XII. MARTII MDXXV.
VIXI TAM BENE QVAM DIV.
ATQVE
VIVAM HINC DIVTIVS BEATIVSQ.

D. O. M.
FRANCISCO ZOBOLO REGIENSI MARCHIO TABIANI
SS. MAVRITII ET LAZARI IN SABAVDIA EQVITI
Pietate, prudenti, & fide in armator. Princip. cuſtodientium Præfectura, nec impari alacritate in longiori Belg. itinere Ser. Franciſco nunc regnante, vt in breuiori Rom. Em. Raynaldo Card. P.P. Eſtenſibus comiti ad honeſtam vitæ iacturam æque probato, & caro ad maiora adhuc expedito, niſi præpropera morte impeditus cęlo maturus quadragenarius obijſſet anno Domini 1644. 3. non. Septemb.
SIGISMVNDVS FRATER
FRATERNI DOLORIS VT AMORIS MONVMENTVM
SIBI ET HAEREDIBVS. P. C.

D. O. M.
PETRO PAVLO GVALTERIO
PRESBYTERO CIVI ET ARCHIDIACONO ARETINO
HVIVSCE CANONICO ET S. CARD. ORDINIS A SECRETIS
Qui cum Marcello II. P. M. in latinis epiſtolis ſcribendis egregiam operam nauaſſet, ac alijs Pontificibus ob vitæ probitatem diſciplinarum peritiam, & linguarum varietatem gratus fuiſſet vel degens Romæ annos LV. ibidem in omnibus fortunæ euentibus totus ex ſe pendens, aureaq. mediocritate contentus, ſuos non minùs virtutum ſuarum exemplo, quàm beneficijs honeſtauit.
STEPHANVS ET RAPHAEL FRATRES MOEST. POSS.
VIXIT AN. LXXI. MEN. V. D. VII. OBIIT D. II. IVL. MDLXXII.

D. O. M.

CONSTANTINO RHALLO VENETO

Qui maioribus opulentiſſimis, ac potentiſsimis editus
in ſumma commutatione fortunæ
ſummam animi æquitatem;
in ſumma integritate vitæ placidiſsimos mores,
in ſumma eruditione parem modeſtiam perpetuò retinuit,
Polydorus Rhallus fil. dolore confectus poſuit.
Vixit A. LXVIII. M. III. D. IX.

D. O. M.

IVLIO TYRANNO NOBILI CALLIENSI V. S. REFEREN.
Viro eximia religione, vitæque integritate, & in ætatis flore
caſtitate incomparabili
Felix primus Archiep. Vrbinat. fil. cariſs. & Petrus fratri amantiſs.
poſuerunt. Vixit annos XXXIII. Dies XXVI.
Obijt IV. nonas Decembris MDLXXVI.

D. O. M.

PAVLO PICO EX VRBE S. SEPVLCRI
Nauali prælio, victoriàq. ad Echinadas contra Turcas Venetæ cohortis Ductori, triremiumq. ſub Gregorio XIII. P.M. Præfecto,
fortiſſimo viro, clariſimòque.
Vixit annos LXX.
Obijt 4. Kal. Decembris MDXC.
PAVLINA PICHIA F. ET MOERENS P.
BERNARDVS PICVS FAMILIARIS ET CVBICVLARIVS
Honoris Pauli V. & huius eccleſiæ Prior ſe piorum orationibus
iterum, atque iterum commendat.
OBIIT AN. MDCXX. D. XII. MAII. AET. SVAE LXXVII.

ALOI-

ALOYSIO DE RVBEIS NEAPOLITANO
PHONASCO TOTO ORBE CELEBERRIMO
Iam ſatis Regnis Regibùſque noto : Cuius ad tumulum harmoniæ orfana vidua amicitia æternum plorant.
Io. Carolus de Rubeis ſibi, fratriq. amantiſſimo, cui cor perſoluit in lacrymas, ſepulcrum poſuit anno D. 1653.
D. O. M.
Georgio de Benedictis à Monte Melone & ciui Romano, Hippolyti Aldobrandini S. R. E. Card. Camerarij familiari.
Obijt die 28. Decembris 1639. ætatis annorum 61.
Dominicus Garafagninus amico cariſſimo poſuit.

Appreſſo la porta maggiore della chieſa in terra.

In hoc tumulo requieſcit corpus Ven. & deuoti viri presbyteri Andreæ Capellani Capellæ S. Nicolai ſitæ in iſta eccleſia Miraculoſæ Imaginis
VIRGINIS MARIAE
Qui obijt An. D. M. CCCC. XXXI. Die VIII. Iulij.

Corpus Meccolucea Memmaulo Stefano Notaro.
An. D MCCCCIII. Die I.

La ſeconda naue à man deſtra hà in capo l' altare di S. Ciriaco mart. e di S. Caterina Verg. e mart. fù priuilegiato per l'anime de' morti da Paolo V. Detto altare fù conceſſo à Giulio Lauorio, come ſi legge nell' iſcrittione affiſſa iui nel muro del tenore ſequente.

D. O. M.

Iulius Lauorius, vt in hoc D. Catharinæ Virginis & mart. ſacello ſibi à Canonicis huius templi benignè conceſſo, & à ſe in hanc formam adaucto. Duo conciues cappellani binas in die Miſſas pro ſua, conſanguineorum & amicorum animabus; Canonici verò anniuerſarium, Miſſam ſemel in menſe feria ſecunda in honorem eiuſdem Virginis, aliámque ſolemnem, ac decem priuatas in ipſius feſto perpetuò celebrent. Reſeruato familiæ de Matis, & eiſdem Canonicis Iurepatronatus laicali, fructus ſcutorum 2300. leganit, vt latiùs in inſtrumen. rog. per acta M. Nuculæ not. A.C. Die 24. Nouembris 1628. Vrbano VIII. anno V.
Diuitias templo legaui, membra ſepulcro.
O anima beredem ſi licet eſſe Deum.

Nel pauimento di detta cappella.

D. O. M.

IVLII LAVORII DE LAVRINO CAPVTAQVENSIS PROTON. APOSTOLICI ET ILLVSTRISS. D. CARD. MVTI AB AVRIBVS OSSA HIC IACENT

Sciens caduco condidi mihi domum.
Alij caducis neſcij condunt ſibi.
Hìc ſum qui non ſum. Qui ſim fortaſsè requiris.
Tutè ego ſum. Neſcis hæc tibi ſola domus.

OBIIT DIE XXIII. IANVARII ANNO MDCXXX. AETATIS SVAE ANNORVM LX.

Segue la cappella delle Reliquie, auanti alla quale in terra ſi legge

CANONICORVM SEPVLCRVM.

Continua la porta della Sacreſtia, auanti la quale ſi legge in terra

Iacobella Diotaiuti matrona inſignis vxor D. Hieronymi de Caſtellanis. Vixit annos XXV.

Hic requieſcit corpus Stefanaccij Diotaiuti
Qui obijt an. D. 1376. menſ. Octobris die 20.
Cuius anima requieſcat in pace. Amen.

In terra è il ſepolcro dell' Infeſſura Diariſta con queſt' epitaffio

Sepulcrum Io. Pauli Infeſſura, filiorum, filiarumq. & aliorum deſcendentium ex eorum familia. Obijt an. D. 1483. Martij 6.

E in queſto ſito l' altare di S. Lorenzo, e de' ſanti Ciro e Giouanni de iure Capituli. La ſua menſa, ò tauola, che è di marmo, ſi conoſce eſſer ſtata ſepoltura di vn greco, del quale n' appaiono poche parole greche: e puol eſſere, che foſſe di Giorgio Trapezuntio, del quale Franceſco Suuertio nel libro intitolato, Selectæ chriſtiani orbis deliciæ, apporta l'epitaffio ſeguente in latino al foglio 79.

Hac vrna Trapezunti quieſcunt
Georgij oſſa. parum Deis amici,
Quod acri, & nimium procace lingua,
Platonem, Superis parem, petiuit.
Claruit anno 1435. Obijt ſenex decrepitus, & quaſi repueraſcens.

In fine di queſta naue ſi ſcende nell' antico Oratorio di S. Pietro, di S. Paolo

S. Paolo, di S. Luca, di S. Martiale, e d'altri Santi, del quale habbiamo discorso.

Nella terza naue à man sinistra è in capo l' altare del santissimo Crocefisso, sopra il quale si conserua il santissimo Sacramento. E ius-patronato della famiglia Rossi. Et hà di rendita 24. ducati d' oro di Camera con peso del mantenimento dell' altare, e di quattro messe la settimana. Appresso questo nel muro si legge

D. O. M.

FRANCISCO DE RVBEIS ROMANO

Canonum, legumq. peritia, causarum patrocinio, & principum virorum beneuolentia claro: in arduis vrbanarum rerum tractationibus summa cum prudentia laude versato, fide, integritate, constantia, caterisq. virtutibus, nobili viro dignis, ornatissimo, morum etiam facilitate, & ingenio, politioribus literis exculto commendabili.

Scipio, Hieronymus, & Victorius de Rubeis fratri optimo mœrentes posuerunt.

In detta naue nel muro.

IN SPEM RESVRRECTIONIS

VITERBIENSIS

VLTIMVM GENTIS LATINIAE CAPVT

LATINVS HIC LATINIVS

NOVISSIMVM AD DIEM IACET.

OBIIT DIE XXI IAN. MDLXXXXIII AET. SVAE LXXX.

IACOBVS CLOSIVS

PROPINQVO TANQVAM ALTERI PARENTI P.

Questo Latino fù Segretario del Cardinal Giacomo Puteo, e versatissimo in tutte le professioni scientifiche: fù grandemente stimato dalli scrittori del passato secolo, li quali per lettere riceueuano da lui dottissime risolutioni intorno à diuerse questioni d'erudition tanto ecclesiastica, quanto profana, come si potrà raccogliere dalle sue elegantissime lettere, le quali, assieme con l'epistole latine da lui composte à nome del detto Cardinale, si publicaranno distinte in due parti dal dottissimo Signor Domenico Magri Maltese canonico teologo della Catedrale di Viterbo. Essercitò l'istessa carica di Segretario appresso il Card. Ascanio Colonna, & altri Cardinali. Possedeua perfettissimamente la lingua latina, e greca, come si vede chiaramente dalla sua copiosissima libraria lasciata al Venerabile Capitolo del-

la

la detta Catedrale di Viterbo ſua patria, dove tutti li libri ſono corretti, e poſtillati con gran fatica, e diligenza dal medemo; oltre li molti manoſcritti, e notationi quaſi in tutte le ſcienze, ma in particolare la correttione del teſto Canonico fatta da lui con grandiſſimo ſtudio, e ventilata nella Congregatione ordinata à tal effetto da Gregorio XIII. d'eterna memoria. Hà ſtampato

Opinio de ea hiſtoriæ Socratis, Sozomenìque parte, qua Nectarij Epiſcopi factum de abrogando pœnitentiario presbytero continetur.

De annis mundi.

Loci, & coniecturæ reſtituti, vel aliter lecti in Tertullianum.

Si conſerua la ſua libraria dal detto Capitolo con il ſuo ritratto, ſotto al quale ſi legge il ſeguente Epigramma.

Mortalem luci reuocat pictura Latinum;
Sed non mortalem munera ſignificant.
Viuere dat cineres illa; at monſtratur in iſtis
Nobilitas animi. Hinc fama ſuperſtes erit.

D. O. M.

AEMILIO MALVETIO BONONIENSI

Qui magnificentia liberalitatis, Domuſq. dignitate, quæ illuſtribus viris, atque optimo cuique ſemper patuit, ita ſibi multarum nationum, Regùmque beneuolentiam comparauit, vt in ijs Ioannes III. Rex Suetia, licèt eum numquam de facie cognorit, ſuum Oratorem apud Gregorium Decimumtertium Pont. Max. crearit. Quo in munere, dum Regi non ſecùs ac Pontifici prudentia, & fide ſatisfacit, è vita diſceſſit anno ſalutis noſtræ 1578. menſe Auguſti.

Vixit annos 54. menſes 5.

D. O. M.

RVTILIO LAVRENTIO ROMANO

Religione, ac integritate præſtanti, qui inter cætera pietatis ſuæ monumenta venerabili huius Capitulo 300. ſcuta pro binis in annum anniuerſarijs totidemq. per hebdomadam in ara s. Laurentij ſacris perpetuò peragendis legauit per acta Laurentij Bouincontri Not.

Obijt 5. Kal. Iunij 1613. æt. ſuæ 48.

Artemiſia Laurentia Bergomen.
vnicè dilecto coniugi ſibiq. maſtiſſimè
poſuit.

Qui

Quì in terra

Catharinæ religionis & pietatis incomparabili.

Et

Siluestro in moribus & forma singulari
ex nob. fam Veneta Zoniana.
Io. Antonius Zonus matri fratriq. carissimis
fieri curauit anno 1549.

Segue in questa naue l' altare di S. Nicola di rendita di ventiquattro ducati di Camera, e con peso di vna messa la settimana. In terra sono le seguenti sepolture con epitaffi.

Paulo Stefano de Capo cini Romano moribus, & virt. insigni.
Catharina de Crassi fil. dulc. posuit.
Vixit an. 13. mens. 11. d. 26. Ob. an. sal. 1478. d. 6. Octobris . . . .

QVI IACE LVCRETIA BONAMICI.

Succede in questo luogo l' vltimo altare di S. Andrea, e di S. Nicolò. Per vna parte è benefitio libero, e per l'altra è iuspatronato di S. Giacomo dell' Incurabili di Roma. Rende l' anno ventiquattro ducati d' oro di Camera, & hà di peso vna messa la settimana. Vltimamente Paolo V. l' assegnò alli Benefitiati, come diremo. L' inuocatione di S. Andrea andiamo credendo possa essere per l' vnione d'vn monasterio di monache, vicino à S. Marcello, del quale habbiamo parlato nella nostra Roma Sacra.

Finalmente in questa medesima naue è il sacro fonte Battesmale.

Lorenzo Schradero nelli suoi monumenti d' Italia registra gli seguenti epitaffi, gli quali adesso non vi si leggono.

CYNTHIAE SEMPER VIVAE.

Assyrios tumulus non hic sibi poscit odores,
Florida non multo pressa canistra croco.
Ipsa etenim raros spirant hæc ossa liquores,
Vrnaq. perpetua verè beata nitet.
Fleuit amor, mœstæ Charites, & Cynthia fleuit,
Pulchra Venus molles subsecuitq. comas.
VIX. AN. XXII. OBIIT V. DECEMBRIS MDXL.

Domi-

Dominici Montij Fauentini,
& Vincentij Coronæ Vicentini.

Vt rerum nouit cauſas, vt vterque per illas
Gonzaga duxit Herculis ingenium.
Sic vno in tumulo requieſcit vterque, magiſtris
Inuitus dedit hæc munera diſcipulus.

MARCO ANTONIO POCCIO POSTHVMO
INGENVAE INDOLIS PVERO
CORONATVS PATRVVS NEPOTI DILECTISSIMO
PIE POSVIT XI. KAL. SEPTEMBRIS
VIXIT ANNOS XI. MENSES X. DIES IV.
Infans vt miſeræ naſcens ſum gaudia matri,
Poſthumus & patruo ſic dolor ecce cadens.

Sanctorus Raphael Parcarum ex flore iuuentæ
Raptus ab inſidijs hoc ſitus eſt tumulo.

Finalmente il Signor Caualier d' Aſte per moſtrare il deſiderio, che hà degli honori della Madre di Dio, hà fatto fare vn belliſſimo organo, ricco d' intagli, e d' oro, con la ſeguente iſcrittione.

FRANCISCVS BONAVENTVRA DE ASTE
EQVES S. IACOBI
CONCINENDIS DEI AC DEIPARAE LAVDIBVS
DEDICAVIT.
ANNO DOMINI MDCLII.

CATA-

CATALOGO DE CARDINALI
DIACONI DI S. MARIA
in Via Lata.

ROMVALDO GVARNA Salernitano Cardinale di Paſquale Secondo. Ciac. fog. 458. B. 1105.

VGONE ALATRINO Prete Card. di Paſquale Secondo, col titolo di S. Vitale. Ciacone fog. 454. F. è poſto dal medemo Ciacone fog. 488. A. tra li Cardinali Diaconi elettori di Honorio Secondo con la Diaconia di S. Maria in Via Lata.

GVIDO DE CASTELLO fù creato Cardinale Diacono l' anno 1127. da Honorio Secondo. Ciac. fog. 495. B. 1127.

VBALDO creato Diac. Card. di ſanta Maria in Via Lata da Innocenzo Secondo l' anno 1133. nel meſe di Decembre. Interuiene all' elettione di Lucio Secondo l' anno 1144. & in queſt' anno crediamo moriſſe, poiche non ſi fà più mentione di lui: anzi nell' iſteſſo anno ſi crea il ſuo ſucceſſore. 1133.

PIETRO Diac. Card. di ſanta Maria in Via Lata dall'iſteſſo Lucio Secondo. 1144.

GERARDO CACCIANEMICO fù creato Diacono Cardinale da Eugenio Terzo l' anno 1145. Interuenne l'an. 1153. al conclaue di Anaſtaſio Quarto colla Diaconia di S. Maria in Via Lata, & all' elettione di Adriano Quarto. 1145.

GVILLELMO da Pauia Diacono Cardinale di ſanta Maria in Via Lata di Adriano Quarto. Morì l'anno 1177. à 17. Gennaro. 1155.

RAIMONDO Diac. Cardinale di ſanta Maria in Via Lata di Adriano Quarto, Interuenne l'anno ſeguente all' elettione di Vittore Quarto Antipapa. 1158.

SOFFREDO creato Diacono Card. di S. Maria in Via Lata da Lucio Terzo. Morì l'anno 1211. 1182.

PIETRO CAPVANO Diac. Card. di S. Maria in Via Lata di Celeſtino Terzo. Morì l' anno 1208. adi 8. Maggio, e fù ſepellito all'Araceli. 1193.

GIOVANNI MONACO Diac. Card. di ſanta Maria in Via Lata d' Innocenzo Terzo, fù preſente al giuramento di fe- 1205.

fedeltà fatto l' anno 1208. da Riccardo Conte di Sora riferito dal P. Odorico Rinaldi ne' ſuoi Annali numero 27.

1244. OTTAVIANO VBALDINO Diac. Cardinale di ſanta Maria in Via Lata d' Innocenzo Quarto. Morì l' anno 1272. nel meſe di Marzo, come appreſſo detto Rinaldi anno 1244. numero 31.

1278. GIACOMO COLONNA creato da Nicolo Terzo Diac. Card. di ſanta Maria in Via Lata. Morì adi 14. Agoſto 1318. Oltre à quello che ſcriue il Ciacone, fù commendatario della chieſa di S.Maria in Acquiro, come appare dall' iſcrittione poſta già in detta chieſa, & hora regiſtrata nel Cod. Vat. 3938. del ſeguente tenore.

In nomine Domini. Anno D. M. CC. XCV. Pontificatus D. Bonifatij VIII. PP. Ind. 9. men. Decembris Die 6. in feſto S.Nicolai conſecratio iſtius altaris S.Nicolai facta fuit per Epiſcopum Nigropont. de mandato D. Iacobi de Columna Diac. Card. S. Mariæ in Via Lata, cui iſta Eccleſia erat in temporalibus, & ſpiritualibus commendata. In quo altari recondita ſunt merita ſanctorum, in primis, Bonifacij m. Petronillæ Virg. Felicitatis mart. Eugeniæ Virg. Gregorij PP. Pellegrini mart. Dionyſij m. Pudentianæ Virg. SS. Martini Papæ, & Marcelli PP. & Pelagij PP. de Capillis B. Mariæ Virg. SS. Vincentij, & Anaſtaſij, Euſtachij m. Nerei, & Achilei, Iuſtinæ m. Silueſtri PP. SS. Prothi & Hiacinthi, & multorum aliorum Sanctorum, quorum nomina ſunt in cælis per induſtriam Clericorum S. Franciſci.

1298. LVCA FIESCHI creato Diac. Card. di S. Maria in Via Lata da Bonifatio Ottauo. Morì l' anno 1336.

1334. NICOLO de RESSA, ò BESSA creato da Clemente VI. Diac. Cardinale di ſanta Maria in Via Lata. Morì l'anno 1369. adi 5. Nouembre.

1371. PIETRO DI VERRVCO, alias de *VERRVTO* creato Diac. Cardinale di ſanta Maria in Via Lata da Gregorio Vndecimo. Riferiſce il Ciacone nel ſuo elogio eſſer morto l' anno 1390. ma al fog. 1060. B. lo mette fra li Cardinali morti tra gl' anni 1400. e 1409. Il Contiloro nel ſuo Elenco de' Cardinali ſcrine eſſer morto adi 6. Ottobre 1403.

1396. ORLANDINO VVLPELLIO Luccheſe creato Diacono Pſeu-

Pſeudo-Card. da Benedetto Decimoſecondo alias Decimoterzo Antipapa l' anno 1396.

ANTONIO de CALANCHO creato dal medeſimo. Interuenne al Concilio Piſano, abandonando detto Benedetto, & in detto Concilio fu eletto Aleſſandro Quinto. Il detto Antonio l' anno 1413. laſſando la Diaconia di ſanta Maria in Via Lata ottò S. Cecilia. Ciac. fog. 1092. E. 1404.

PIETRO MAVROCENO è poſto dal Ciacone tra gli elettori di Martino Quinto per Diacono Cardinale di S. Maria in Via Lata facendolo creatura di Giouanni XXII. Mà fù Cardinale di Gregorio XII. e Diacono di S. Maria in Dominica, con la quale morì ſecondo il Ciac. fog. 1120. E.

DOMENICO CAPRANICA eletto Diac. Cardinale di S. Maria in Via Lata da Martino V. Laſciò la Diaconia nel Ponteficato di Eugenio IV. 1426.

GIOVANNI BORGIA creato Diacono Cardinale di ſanta Maria in Via Lata da Aleſſandro VI. Morì l' anno 1500. 1496.

PIER LODOVICO BORGIA fratello del ſudetto creato dal medemo Pontefice, Diac. Card. di S. Maria in Via Lata. Morì alli 5. Ottobre 1512. ma non col titolo de' SS. Nereo & Acchilleo, come dice il Ciac. fog. 1390. D. 1500.

Nella volta delle naui minori della chieſa di detta S. Maria ſono l' armi di queſti due fratelli; certo ſegno, che alcuno di loro l'habbia fabricate.

MARCO CORNARO creato da Aleſſandro VI. Diacono Card. di S. Maria in Portico. E incerto quando ottaſſe S. Maria in Via Lata: ſe bene crediamo nel Ponteficato di Leon X. Morì l' anno 1523. Nell' elettione del detto Leone è nominato con errore dal Ciacone foglio 1402. C. ma bene alli fog. 1449. D. 1459. A. & 1481. D. 15..

ALESSANDRO CESARINO creato Diac. Card. de' Santi Sergio, e Bacchо da Leon X. otta S. Maria in Via Lata nel Ponteficato di Clemente VII. Ciacone 1481. F. Adi 21. Maggio 1540. otta il Veſcouato d' Albano. Ciac. 1578. C. 15..

NICOLO RIDOLFI Diacono Card. de' SS. Vito e Modeſto di Leon X. ottò S. Maria in Coſmedin; poi adi 21. di Maggio S. Maria in Via Lata. Morì al primo Feb. 1550. 1540.

IPPOLITO ESTENSE Diacono Cardinale di S. Maria 1550.

in Acquiro di Paolo Terzo, poi di santa Maria in Via Lata, quale morì col titolo di S. Maria Nuoua l'anno 1572. secondo l'Vghelli al Ciacone fog. 1531. B. Ma al fog. 1767. E. si fà mentione di S. Anastasia, e non di S. Maria in Via Lata, e si dice morto l'anno 1582. assegnandosegli in ambedue i luoghi diuersità d'anni di vita.

1550. INNOCENZO CIBO Diac. Cardinale di Leone X. è chiamato dal Ciacone di S. Maria in Dominica tanto nel suo elogio, quanto nella serie degli elettori di Adriano VI. Clemente VII. Paolo III. e di Giulio III. Adi vltimo Febr. 1550. ottò S. Maria in Via Lata per morte di Nicolò Ridolfi, ritenendola fin al fine della sua vita. appresso al Ciac. fog. 1609. E. & F.

1550. NICOLO GADDI Diac. Card. di S. Teodoro di Clemente Settimo otta alli 24. di Giugno del 1550. S. Maria in Via Lata lassando S. Maria in Dominica. Ciac. 1609. F. & 1610. E. e salendo all' ordine de' Preti ottiene priuilegio d'assistere alla Diaconia, come Prete. Ciac. 1610. A. ma non sappiamo, come si dica al fog. 1610. E. che nell'anno 1554. adi 5. Decembre ottasse S. Maria in Via Lata per hauer lassato SS. Cosma, e Damiano. E verisimile, che habbia ristorato la volta della destra naue del Crocefisso, vedendouisi la sua arme di marmo.

1552. GVIDO ASCANIO SFORZA Diac. Card. di Paolo III. otta adi 9. Marzo 1552. S. Maria in Via Lata per morte del Gaddi. E nota la sua denotione verso la gran Madre di Dio per la Purp. Mar. del Marracci.

1564. VITELLOZZO VITELLI creatura di Paolo Quarto otta la Diaconia di S. Maria in Via Lata adi 17. Nouembre 1564. vacata per morte del Sforza. Morì alli 19. Decembre 1568. e fù sepellito in questa sua Diaconia. Ciacone, & Schotto nel suo Itinerario.

1568. INNOCENZO di MONTE Cardinale di Giulio Terzo ottiene adi 3. di Decembre 1568. S. Maria in Via Lata vacata per morte del Vitelli. Ciacone 1730. C.

1577. ANTONIO CARAFFA Card. di Pio V. ottiene S. Maria in Via Lata per morte del suo predecessore adi 8. Nouemb. 1577. che lassò passando all' ordine de' Preti col titolo di S. Eusebio à 12. Decembre 1583. E annouerato tra li Purpurati Mariani dal Marracci.

LVI-

LVIGI Card. d'ESTE ſuccede al detto à 19. Decemb. 1583. 1835.
Deuotiſſimo di Maria Vergine. Marrac. cit.

FERDINANDO MEDICI otta per la morte d' Eſte S. Ma- 1587.
ria in Via Lata adi 7. Gennaro 1587. quale laſciò con la renuntia del Cardinalato. E manifeſta la deuotione di queſto gran Cardinale verſo la Regina de' cieli per opra del citato Marracci.

FRANCESCO SFORZA otta la Diaconia Cardinalitia 1588.
laſſata da Medici adi 5. Decembre 1588. Ottenne da Paolo Quinto l' Indulgenza dell' Altar priuilegiato, come nel ſeguente Breue.

PAVLVS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam.

OMNIVM ſaluti paterna charitate intenti ſacra interdum loca ſpiritualibus Indulgentiarum muneribus decoramus, vt inde fidelium defunctorum animæ Domini Noſtri Ieſu Chriſti, eiuſque Sanctorum ſuffragia meritorum conſequi, & illis adiutæ ex Purgatorij pœnis ad æternam ſalutem per Dei miſericordiam tranſmeare valeant.

Volentes igitur eccleſiam S. Mariæ in Via Lata de Vrbe, ſimili hucuſque priuilegio minimè decoratam, & in ea ſitum altare ſanctorum Cyriaci & Catharinæ hoc ſpeciali dono illuſtrare, auctoritate nobis à Domino tradita de omnipotentis Dei miſericordia, ac beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate confiſi; ſupplicationibus quoque dilecti filij noſtri Franciſci tituli eiuſdem S. Mariæ in Via Lata S. R. E. Card. Sfortiæ nuncupati nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, auctoritate Apoſtolica, tenore præſentium, concedimus, & indulgemus, vt quandocunque ſacerdos aliquis ſiuè ſecularis, ſiuè regularis Miſſam Defunctorum pro anima cuiuſcunque fidelis, quæ Deo in charitate coniuncta ab hac luce migrauerit ad altare prafatum SS. Cyriaci, & Catharinæ celebrabit, anima ipſa de theſauro Eccleſiæ per modum ſuffragij Indulgentiam conſequatur: ita vt eiuſdem Domini noſtri Ieſu Chriſti, ac B. Mariæ Virginis, & omnium Sanctorum meritis ſuffragantibus à Purgatorij pœnis liberetur. In contrarium facientibus non obſtantibus quibuſcunque.

Datum Romæ apud S. Petrum ſub annulo Piſcatoris die 13. Maij 1606. Pontificatus noſtri anno 1.

ODOAR-

1617. ODOARDO FARNESE otta la Diaconia di S. Maria in Via Lata adi 13. Nouembre 1617. lassata da Sforza nel salire all' ordine Presbiterale. Le dimostrationi fatte in honore della santissima Vergine Maria si leggono nella Purpura Mariana del citato Marracci.

1621. ANDREA Cardinal PERETTI lassando Sant' Eustachio pigliò S. Maria in Via Lata, lassata da Farnese adi 11. Gennaro 1621.

1621. ALESSANDRO ESTE alli 19. Aprile 1621. prende la Diaconia di santa Maria in Via Lata, lassata da Peretti passato all' ordine de' Preti col titolo di S. Agnese in Nauona. Fù deuotissimo di Maria Vergine, come testifica il citato Marracci. Non sappiamo quando il Card. Pio ottasse la Diaconia di santa Maria in Via Lata, che il Vittorelli dice hauer lassata alli 16 Marzo 1626. nel Ciac. fog. 1978. A.

1626. MAVRITIO Card. di Sauoia passò dalla Diaconia di S. Eustachio, dopo hauerla tutta ornata con pitture di mano del Tasso, à S. Maria in Via Lata adi 16. Marzo. Nell'anno 1637. prouidde la Sagristia di habiti sacerdotali & paramenti di molto valore, come habbiamo sopra notato; onde li canonici gli eressero nel portico vn trofeo in marmo di questo tenore.

SERENISSIMO PRINCIPI
MAVRITIO A SABAVDIA
HVIVS TIT. DIAC. CARD.
QVI REGVM SATV ORTVS
REGIA LIBERALITATE PRINCEPS
ET ABSQVE EXEMPLO
PRETIOSISSIMA SACRARIVM SVPELLECTILE
INSTRVXIT ET ECCLESIAE MAIORA IN DIES
ORNAMENTA MEDITATVR
CANONICI AETERNVM STATVVNT
GRATIAE ET HONORIS
MONIMENTVM
ANNO SALVTIS MDCXXXVII.

ANTO-

ANTONIO Card. BARBERINO Camerlengo di santa Chiesa ottiene la Diaconia di S. Maria in Via Lata adi 19. Nouembre 1642. lassata dal Card. di Sauoia con la renuntia della dignità Cardinalitia. Lasciò questa Diaconia per il passaggio, che fece adi 21. Luglio 1653. dal grado Diaconale al Presbiterale, ma non già l' affetto di pietà verso l' Imagine di Maria Vergine: poiche poco dopo ornò con varia pittura il soffitto della chiesa, & illustrò le sue mura con dono d' apparati di damasco rosso cremesino trinati d' oro per solennizare perpetuamente la sua festa: onde li canonici alzorno nel suo portico il seguente trofeo alla sua generosità. 1642

ANTONIO BARBERINO
S. R. E. CARD. CAMERARIO
REGIS AC REGNI CHRISTIANISSIMI
M. ELEEMOSYNARIO
QVOD TEMPLVM DIACONIAE QVONDAM SVAE
PICTVRIS IN LAQVEARI ET PERPETVIS AVLAEIS
EX PVRPVREO DAMASCENO SERICO AVREISQ.
FIMBRIIS ORNAVERIT
CAPITVLVM
LIBERALISSIMO PRINCIPI
MEMOR POS. MDCLIV.

TEODORO Card. TRIVVLTIO dalla Diaconia di S. Eustachio passa à S. Maria in Via Lata adi 21. Luglio per l'ottione fatta dal Card. Antonio della SS. Trinità nel Monte Pincio Titolo Presbiterale. 1653.

DEL-

DELLI CANONICI

Benefitiati, e loro Miniſtri.

SOno aſſegnati al culto della miracoloſa Imagine vn Priore, e tredici canonici con rendita di ſcudi quattrocento per ciaſcuno, eccetto il Priore, che gode doi portioni. Oltre à queſti Paolo V. nella ſua Bolla, In ſacra B. Petri Sede, &c. à preghiere di Odoardo Card. Farneſe ereſſe ſette Benefitiati, e ſette chiericati con aſſegnare à ciaſcuno la ſettima parte delle rendite di ogni canonicato, la cui collatione volſe, che ſpettaſſe al Card. Diacono della chieſa; oltre all'applicatione delli frutti di doi benefitij iſtituiti in detta chieſa all' altare di S. Andrea e di S. Nicolo, e come più amplamente ſi diſpone in detta Bolla Dat. an. Incarnationis Dominicæ 1618. idibus Iulij Pontificatus anno XIV. Alli quali Benefitiati Marſilia Scarſelli ſorella del q. canonico Horatio Scarſelli hà laſciato 200. ſcudi con peſi regiſtrati nel ſuo codicillo rogato dall' Abinante notaro Capitolino adi 8. Maggio 1644.

Vi è anche il Vicario perpetuo per la cura dell' anime aſcendenti al numero di cinquecento in circa di communione, al quale oltre gli emolumenti ſtraordinarij della detta cura hà per ſua congrua ſcudi ottanta di moneta, oltre alle ſtanze contigue alla chieſa.

Di più per ſupplemento maggiore delli Diuini vfficij, e del choro ſi tengono dal Capitolo ſei cappellani ſalariati, oltre al Sacriſta, e Sottoſacriſta amouibili à beneplacito del Capitolo.

DEO, Beatiſſimæque Virgini MARIÆ
laus, honor, & gloria.

IN-

INDICE

DELLA MATERIA PIV NOTABILE

de ABBATE Benedetto, e Marozza. 146.
ss. Abundio, & Abundantio. 96. 98.
Acqua miracolosa nella Via lata. 4. e 55. Saluta. 83.
s. Adautto. 82.
Adriano I. Pontefice nato nella Via Lata. 2. 80. Rinoua la chiesa di S. Prassede. 45.
Agnese Pierleoni. 148.
Agucchia Priore. 167.
Alberico nob. Romano. 79.
Alberto console Romano. 67. 79.
Aldobrandini, e suo palazzo. 24.
Aldruda Contessa. 148.
Alessandro Sforza Piacentino. 170.
Alessio Cardulo. 176.
Alle Galline bianche, luogo in Frassineto. 99.
Allebrandino Vesc. di Sabina. 152.
d' Altafesta Nicola. 145.
Altar di legno seruito à s. Pietro. 26
Altare priuilegiato. 189.
Altare di s. Andrea. 183. di s. Caterina. 179. di s. Ciriaco. 179. de ss. Ciro, e Giouanni. 180. del santiss. Crocefisso. 181. di s. Lorenzo. 180. di s. Nicola. 183.
Amfiteatro nel Campo Martio. 80.
s. Anastasio Persiano. 83.
Anastasia Placida. 145.
Ancellaria Giouanni. 151.
Andrea cappellano di s. Nicola. 179.
Barzellone. 151. Filippino. 150.
Orso. 105.
Andreotia de Villano. 146.
Anello col nome di s. Ciriaco. 165.
Angela Pandolfi. 146.
Angelo insegna l' acqua nella Via lata. 4.
Angelo Pastore. 146. de Leulo 145.
Anna Lenguelia. 175. Stefania. 145
Antio città. 143.
Antonio Mandosio. 176.
Antonio Vescouo Agrienſe. 24.
s. Apollinare da Roma è mandato à Rauenna. 17. 33.
ss. Aquila, e Prisca hospiti di s. Pietro. 18. Miracoli 19.
Arco di Camigliano. 101. 122. della mano di carne. 89. di Tiberio, e di Tiburio. 81. 126. 130.
Arenario di s. Abundio, e compagni. 100. Battiquattro. 93.
Ariccia. 107.
Arignano. 100.
de Astallo Gemma. 151.
Aste Francesco Bonauentura, & altri 175. & 184.
Adria Marozza. 146.

B

Baculo pastorale di s. Pietro. 27.
Bamberga. 127. 143.
Bagni di Paolo Emilio chiamati Palazzo. 118.
Bagnolo. 62.
Balzoli. 89.
Bargellona, e Barzellone Andrea. 151. Francesca. 146. Giouanna. 152.

Barilosio, luogo in Morlupo. 102.
Bartolomeo Tortoletti. 167.
Basilica Lateranense. 131.
Battisterio. 183.
Bellisario fabrica nella Via lata un hospedale. 22.
de Benedictis Giorgio. 179.
Benedetto de Abbate. 146. *Gerace Vesc. di Lipari.* 118.
Benedittione del pane di s. Ciriaco. 122.
Beneficiati di s. Maria in Via lata. 192.
Benincasa famiglia 100.
Benigni Giulio. 167.
Berardo di Faeta. & Giudice. 145.
Bernardo Pico. 178.
Berta Maggiore. 145.
Biothanatos. 108.
Boccamazza fam. 101. 109.
Bolagà casale. 71. 92.
Bolla di Calisto II. 103.
Bonamici Lucretia. 183.
Bonauentura Oddone. 147.
Bonfigliola Maria. 146.
Boniza Dulchiza. 149.
Bonizone Sergio. 147.
Bouarotio Sobactario. 177.
Buenano Caffarello. 149.
Bulgamini Nicolò. 148.
Bulcocantore Gregorio. 152.

C

Caffarello Buenano. 149.
Callimaco Paolo. 164.
de Caminatis Paolo. 147. *Ottauiano.* 148.
Campo di Camillo. 75. 121. *Malo.* 62. *Martio.* 14. 38. *Merni, e Merlo.* 79. 87. *d' Ostia.* 62.
Candicatorio casale. 88.
de Candolfo Nicola. 146. *Giouanni.* 150.
Cannosino Nicola 149.
Canonicati istituiti da Nicola V. in s. Maria in Via lata. 156.
Canonici Vaticani. 170. *di s. Maria in Via lata.* 192.
Capisucca famiglia nobile Romana. 83.
Capitella. 105.
de Capo Paolo Stefano. 183.
Capoccia famiglia. 101.
Capuce Fiorenzo. 145.
Carcere & albergo della Via lata sono sinonimi. 40.
Carcere Mamertino. 55.
Cardinale di s. Prisca, e suo priuilegio. 20.
Cardinali sosscritti alla bolla di Calisto II. 103.
Cardinali, ch' hanno risforato santa Maria in Via lata. 160.

CARDINALI

Alessandro Cesarino. 187. *Alessandro Este.* 190. *Andrea Peretti.* 190. *Angelo.* 152. *Antonio Barberino.* 191. *Antonio di Calancho.* 187. *Antonio Caraffa.* 188. *Anton Maria Saluiati.* 122. *Ascanio Colonna.* 181. *Domenico Capranica.* 187. *Fatio Santorio.* 24. 25. *Ferdinando Medici.* 189. *Francesco Sforza.* 189. *Gerardo.* 147. *Caccianemico.* 185. *Giacomo Colonna.* 186. *Puteo.* 181. *Giouanni Borgia.* 187. *Giouanni Monaco.* 185. *Guidone de Castello.* 185. *Guido Ascanio Sforza.* 188. *Greco.* 151. *Guillelmo da Pauia.* 185. *Innocenzo Cibo.* 188. *Innocenzo di Mon-*

Monte. 188. *Ippolito Este*. 187. *Luca Fieschi*. 186. *Luigi Este*. 189. *Marco Cornaro*. 187. *Mauritio di Sauoia*. 167. e 190. *Nicola*. 147. 152. *Nicola Capoccino, e Caputio*: 149. e 150. *Nicola Gaddi*. 188. *Nicola Ridolfi*. 187. *Nicolò di Rossa*. 186. *Odoardo Farnese*. 190. e 192. *Orlandino Vulpellio*. 186. *Ottauiano Vbaldino*. 186. *Pier Ludouico Borgia*. 187 *Pietro*. 185. *Capuano*. 146. e 185. *Mauroceno*. 187. *di Verruco*. 186. *Romano*. 76. 122. *Raimondo*. 185. *Romualdo Guarna*. 185. *Soffredo Stefano*. 76. 122. 185. *Teodoro Triuultio*. 191. *Vbaldo*. 185. *Vbone*. 151. *Vgone Alatrino*. 185. *Vitellozzo Vitelli*. 188.

Cardulo Alessio, e Vincenzo. 176.
Carlo Ghetti. 167.
Casa di s. Ciriaco conuertita in chiesa. 124.
Casa rossa casale. 92.
Casal vecchio. 102.
Casale di Romagnano. 106.
Castellaccio casale nella Via Flaminia. 92. 97.
Castelli Priore di S. Maria in Via lata. 167.
Castell' Archione. 106. *di S. Honesto*. 106. 107. 108. *Nuouo*. 102. *del Sorbo*. 105.
Catarina de Grassi. 183. *Zona*. 183.
Catedra di S. Pietro. 26.
Caualieri Giacomo. 149.
Caue Castello. 109.
Cecco Sarraceno. 145. *Tasca*. 23.
Cecogniola casale nella Via Portuensc. 88.
Celsa hostaria. 97.
Cemeterio di S. Agata. 84. *di Calisto*. 85. *di S. Ciriaco*. 85. *di Pretestato*. 63. 85. *Ostiense*. 68.
Cenci Pietro. 147.
s. Cerbonio Vescou. di Populonia. 87.
Cerchio Flaminio. 23.
Chernbino Flauio. 164.
Chiese in Roma fin al tempo degl' Apostoli. 24. *si consecrauano dalli Pontefici*. 62.
Chiese de SS. Agapito. 63. *Albiciro, ò Abbaciro, ò Albino* 117. *Andrea in Silice*. 150. *Angelo in Pescaria*. 114. *Angelo del Sorbo*. 105. *Apollinare*. 65. *Archangelo all' Alefanto*. 81. *Benedetto in Trastenere*. 117. *Biagio*. 106. *Biagio in Posterula*. 108. *Catarina di Siena*. 117. *Ciriaco*. 25. 67. 106. 122. 124. 127. 128. *Ciro, e Giouanni*. 81. 116. *Eustachio*. 101. *Filippo e Giacomo*. 107. *Giouanni del Sorbo*. 106. 107. *Lateranense*. 27. e *seqq*. *Lorenzo di Prima Porta*. 97. *Marcello*. 61. 86. *Maria*. 106. *Maria in Acquiro*. 101. 186. *Maria Machinati*. 101. *Maria di Nepe*. 147. *Martina*. 152. *Martino de Corsa*. 150. *Martino à Flumine, e de Posterula*. 101. 109. *Michele di Monaco*. 114 *Nicola*. 25. 106. 107. 125. 129. 144. 151. *Pacera, ò Passera, ò Prassede*. 44. *& seq*. 81. 113. 118. *Paolo*. 20. 82. *Pietro*. 88. 106. *Pietro e Martino ad Horrea*. 37. *Pietro e Paolo*. 119. *Prisca*. 18. *& seqq*. *Pudentiana*. 29. 30. 54. *& seqq*. *Quirico, e Giulitta*. 119. *Saluatore ad duos amantes*. 108. *Salu-*

della fossa. 102. Saluatore in Gallia. 109. de Militia. 118. Simforosa. 108. Stefano in Via lata. 67. 77. 81. Valentino. 101. Vrbano. 63
Cimabone pittore. 139.
Cira Maria. 146.
Circo di Tiburtio, è Tiberio. 67. 80. 81.
s. Ciriaco e miracoli del suo capo. 71 suo cemeterio. 83. solennizzato più volte. 122. 174.
ss. Ciro, e Giouanni, vita e traslatione de suoi corpi. 111. e 113. Reliquie. 114.
Cisterna de Gaetani. 31. 35.
Ciuitacastellana. 100.
Clarice de Fundis. 176. Margana. 175.
Claudio Imperatore. 80.
Clitelle. 99.
Clino argentario. 69. 89.
Cola Scangialimosina. 149.
Colonna Giouanni. 151.
Colonna Traiana. 107.
Colonnesi nobili della Via lata. 23.
Concilij celebrati in Laterano. 138.
Consecratione della chiesa di s. M. in Via lata. 172.
Confessione, e suo significato. 120.
Confessione di s. Pietro. 127. 141.
Contessa Aldruda. 148.
Contrada de' Fasani. 62.
Contrade diuerse. 102.
de Coriulanu Teodora. 149.
Corona d'argento per ornamento dell' Imagini. 64.
Corona Vincenzo. 184.
Coronato Poccio. 184.
Coruino Scantione. 152.
Cosciari Pietro. 149.
Costaguta Franc. Maria. 166. 167.
Costatino Gaetano. 116. Rhallo. 178.
Costanzo Gregorio. 145.
de Crassi Catarina. 183.
Cremera fiume. 93. castello. 94. e seqq.
Crescentia Portia. 175.
de Crescentio Giacomo. 148.
Crescentio Salisaua. 145.
Criptule. 69. 88.
Cristoforo Ronconi. 171.

D

Daniele da Volterra pittore. 160.
Dente di s. Nicola. 129.
ss. Degna, & Emerita. 82. 90.
Diacona. 55.
Diaconie cardinalitie. 63.
Diburo. 80.
Diotaiuti Giacobella, e Stefanaccio. 180.
Domenico Garfagnino. 179. Magri. 181. Montio. 184. Saluetti. 163.
Dulchiza Boniza. 149.
ad Duos Adamantes, luogo in Roma. 108.

E

Edificare, e ristorare sono sinonimi. 24.
d'Elena Teodora. 145.
Emilio Maluezzi. 182.
s. Epafrodito mandato dalli Filippensi con denari in aiuto di s. Paolo. 40.
Ermezzano casale. 88.
Eugenio IV. vnisce li beni di s. Ciriaco à santa Maria in Via lata. 154.
Eutichiano Papa ripone il corpo di s. Prisca V. e M. nel monte Auentino. 18.

F

Fabio Margano. 175.
de Faeta Berardo. 145.
Falcone Piniano. 85.
Fauſtina Subactaria. 176.
s. Felice prete. 82.
Felice arciueſc. d'Vrbino. 178.
Felice Tiranno. 178.
Femine presbitere. 55.
Filippenſi ſoccorrono s. Paolo in Roma. 40.
Filippino Andrea. 150.
Fiorenzo Capuce. 145.
Flauio Cherubino. 164.
Fontana della caſarella. 63. Maſſarola. 105. 107.
Foro d'appio. 31. 35. di Traiano. 23.
Franceſca Bargellona. 146.
s. Franceſco, e ſuoi chierici. 186.
Franceſco Bonauentura d'Aſte. 160. 184.
Franceſco Borromino. 133. Giudice. 145. Maria Coſtaguta. 166. 167. Roſſi. 181. Zobolo. 177.
Fraſſineto caſale. 92. 93. 98.
de Fundis Clarice. 176.
Fulnia è Fulninia. 41.

G

Gaetano Giouanni. 146. 149. 151.
Gallucia Pietro. 146.
Garfagnino Domenico. 179.
Gemma de Aſtallo. 151.
Geronrod di Saſſonia. 71.
Ghetti Carlo. 167.
Giacobella Diotaiuti. 180.
Giacobello Gigli. 150.
Giacomo Capoccia. 151. Caualieri. 149. de Creſcentio. 148. de Sanguine. 148. de Thedallini. 148. Toſetto. 146.
Gigli Giacobello. 150.
Giordaneſca Floderiſſa, Praſſede, & Angela. 148. Giordana. 145. Nicola. 147.
Giordana familia. 105. 145.
Giordana Giordaneſca. 145.
Giordano Malagarda. 152.
Giorgio de Benedictis. 179. Trapezuntio. 180.
Giouanna Barzellona. 152. Obiccione. 150.
s. Giouanni Eleemoſinario. 121.
Giouanni XII. nato nella Via lata. 23.
Giouanni Ancellaria. 151. Antonio Zono. 183. Battiſta d'Aſte. 175. Battiſta Mari. 116. Candolfo. 150. Carlo de Roſſi. 179. Colonna. 151. Gaetano. 146. 149. 151. Giorgio Ceſarino. 37. Giſi. 146. Luciano. 145. Marcheſe. 149. Matthei. 147. Obicione. 147. Oddone. 147. 149. Paolo Infeſſura. 180. Patritio. 148. Riccardo da Tiuoli. 64.
Girolamo Roſſi. 181.
Giſi Giouanni. 146.
Gindice Berardo, e Franceſco. 145.
ss. Giulio, e Giuliano. 83.
Giulio Benigni. 167. Lanorio. 179. Tiranno. 178.
s. Giuſtino Filoſofo. 45.
Gottifredo di Monticello. 148.
Granari, e loro ſiti. 37.
Gregorio Bulcocantore. 152. Coſtanzo. 145. Schiano. 150.
Gretaccio nel Tenere. 102.
Grotta de Ciechi. 89. de Gualteriÿ.

rij. 101. d'Orlando. 97. Rossa. 89. 97.
Gualdo, ò Gualio. 89.
Gualterio Raffaelle. 177. Pietro Paolo. 177. Stefano. 177.
de Gualterij Grotta, e contrada. 101
Guegia. 102.
Guidiccione Lelio. 167.
Guido Pandolfo. 151.
Guilielmo Pietro. 147.

H

Hinni antichi dell'vfficio di s. Maria in Via lata. 59.
Horatio Scarfelli. 192.

I

Iacouino Paolo. 150.
Iaquitto Pietro. 146.
Iconio foccorre s. Paolo in Roma. 40.
Ilperina famiglia. 105.
Imagini dipinte da s. Luca. 56.
Imagine di s. Maria Maggiore. 56. del giuditio vniuersale. 166.
Imagine di Maria Vergine con altri santi. 166.
Imagine della detta dipinta da san Luca nella Via lata, e suoi miracoli. 4. 6. e seqq. 58. 59. si trasferisce solennemente nella nuoua cappella. 161.
Imagini de ss. Pudentiana, Prassede, Pastore, e Pudente. 52.
Imagini donate dall'Imp. di Constantinopoli à s. Ciriaco della Via lata. 144.
Imagine del palazzo, e facciata della Basilica Lateranense. 137.
Imagini trionfali trouati à s. Maria in Via lata 160.
Imagine di Pietro Caro, luogo così chiamato. 102.
Indulgenza plenaria perpetua concessa da Greg. XIII. 173.
Innocenzo X. ristora la Basilica Lateranense. 132.
Isola. 62. Licaonia. 69. 89.

L

Latino Latinio. 181.
Lauorio Giulio. 179.
Lauro delle corone trionfali nasceua in Frassineto. 99.
Lenguelia Anna. 175.
Lelio Guidiccioni. 167.
Leonardo sanguigni. 151.
Leone de Monumento. 148.
Leone Villano. 146.
Letanie solite recitarsi in s. M. in Via lata. 173.
Letti triclinari. 137.
de Leulo Angelo. 145. Pietro. 147.
Limina, e limena che cosa significhino. 119.
Liquori miracolosi dall'aride ossa de santi. 121.
Loculo che cosa sia. 120.
Lorenza Papareschi. 151. Toralli. 145.
Lorenzo Rutilio, 182.
Lubra, e sua varia denominatione. 92. 97.
s. Luca viene à Roma con s. Paolo. 2. 31. alloggia nella Via lata. 2. Dipinge imagini della Madonna. 4. 32. suo oratorio. 32. sua festività. 173.
Luciana Rosa. 145.
Luciano Giouanni. 145.
Lucina Romana. 22. 83. 84.
Lucretia Bonamici. 183.
Luigi de Rossi. 179.

Ma-

M

Macel de corui . 89.
Maggiore Berta. 145.
Magliana . 89.
Magri Domenico . 181.
Maguliano . 92.
Malagarda Giordano . 152.
Maluezzi Emilio . 182.
Mamertina prigione . 89.
Mandra murata casale . 88.
Mandosio Antonio, e Pietro . 176.
Marcello Capisucchi . 37.
Marchese Giouanni . 149.
ss. Marciano, e Giouanni . 96. 98.
Marcigliano . 62.
s. Marco Euang. viene à Roma . 17.
Marc'Antonio Poccio . 184.
Marco Simone casale . 108.
Margani Clarice, e Fabio . 175.
Margarita de sanguineis . 149. 150.
Sobactariu . 177.
Maria Bonfigliola . 146. Cira. 146.
Pepe . 147. Rosa . 146.
s. Marina . 83.
Marmorari famiglia . 100.
Marozza, Stefania, e Teodora . 67. 79.
Maroza moglie di Stefano seneschalco . 80.
Marozza de Abbate . 146. Atria. 146. Sperogalla. 147. Sutrina. 148.
Marozzini Teodora . 152.
Marsilia Scarselli . 192.
s. Martiale viene à Roma con s. Pietro. 1. alloggia nella Via lata. 2. è mandato à Rauenna & in Francia . 2. 17. 32. 34.
Massalauri . 107.
s. Matrona vedoua . 121.
Mattei Giouanni . 147.
Matteo de Vrso . 151.
Meccolucca Memmaulo . 179.
Medaglie trouate nel muro della sala del Concilio . 139.
Melchiorre Panziroli . 172.
Memoria è sepolcro . 120.
Milicia fameglia . 101.
Monache di s. Ciriaco della Via lata vanno à Costantinopoli . 128.
Monaci Rettori di s. Prisca . 20.
Monasterio di s. Ciriaco, santissimo . 81.
Monte de Gallotij. 62. della Guegia . 102. Mario . 84. Mollario . 101. di s. Nicola . 102. e 105. Palatino . 65. Palazzolo . 66. Rotondo . 62. Santio 102. Secco . 62. del Sorbo . 92. Tebaldesco . 105.
de Monticello Gottifredo . 148.
Montio Domenico . 184.
de Monumento Leone. 148.
Morlupo . 102.
Muro torto . 102.

N

Nepe città . 108.
Nettuno terra . 143.
s. Nicola, e suo sepolcro . 143.
Nicola d'Altafesta . 145. Bulgamini . 148. de Candolfo . 146. Cannosino . 149. Giordanesco . 147. Santosino . 145. Scantriglia . 151
s Nouato fratello di Timoteo è battezzato da s Paulo . 2 42.

O

Obiccione Giouanna . 150 Giouanni . 147. Ottauiano . 147.
Oddone Benauentura. 147 Giouanni . 147 e 149. Stati . 150
Onofrio Racano 177.
Olineto, luogo così detto . 61

Oresi-

Oneſifero mandato da Iconio per ſoccorrere s. Paolo in Roma. 40.
Oratione dell'antico vfficio di s. Maria in Via lata. 61.
Oratorio, chieſa, e tempio ſono ſinonimi. 26.
Oratorio di s. Agneſe. 47. *di s. Lorenzo.* 140.
Oratorio della Via lata, e ſuo principio, progreſſo, e prerogatiue. 24. 14. 24. *e ſeqq.* 32. *e* 180.
Orſo contrada. 108.
Orſo Andrea. 105.
Oſpedale di s. Lorẽzo ad Rubras. 100.
Ottauiano de Caminatis. 148. *Obiecione.* 147. *de Thebaldini.* 152.
Ottauiano Veſcouo d'Oſtia. 147.
Ottone III. Imp. 125. 130.

P

Palatina contrada. 66.
Palazzo è chiamato ogni grand'edifitio disfatto. 66.
Palazzo di Camigliano. 101. *Lateranenſe.* 130. 136. *Maggiore.* 65. *Vaticano.* 140.
Pandolfi Angela. 146. *Guido.* 151. *Petruzzo.* 146.
Pane benedetto contra l'indemoniati. 122. 123. 174.
de Panno Sergia. 146.
Panziroli Melchiorre. 172.
s. Paolo viene à Roma. 2. *alloggia nella Via lata.* 2. *In eſſa ſcriue à diuerſe prouincie.* 2. 40. *Battezza molti.* 2. *ſuoi viaggi.* 31. 34. *& ſeqq. lauora per viuere.* 40. *E ſouuenuto dalli Filippenſi, e da Iconio.* 40. *Giace ſepolto nella Via Oſtienſe.* 141.
Paolo I. nato nella Via lata. 23.
Paolo V. concede l'altare priuilegiato per li morti. 189.
Paolo Callimaco. 164. *de Caminate.* 147. *Giordano.* 97. 145. *Iacouino.* 150. *Pico.* 178. *Stefano de Capo.* 183.
Papa in barca nella Via lata in tempo dell' innondatione del Teuere. 23.
Papareſca Lorenza. 151.
Paſquale I. rinoua la chieſa di santa Praſſede. 45.
Paſtore Angelo. 146.
Patellina. 61.
Patritio Giouanni. 148.
Pepe Maria. 147.
Peſca di s. Giouanni. 102.
s. Petronilla inferma in s. Maria in Via lata. 28.
Petruſſa Scantriglia. 150.
Petruzzo Pandolfi. 146.
Piazza di Camigliano. 25.
Pico Bernardo, e Paolo. 178.
Pierleoni Agneſe. 148.
Pietra del Papa. 89.
s. Pietro d'Antiochia viene à Roma. 1. 12. *paſſa per la Porta Capena.* 14. *alloggia nella Via lata.* 14. 21. *Erge la ſua catedra.* 15. *Predica, & alloggia in caſa di Marcello Conſole.* 15. *Predica agl'Ebrei & Gentili.* 16. 17. *alloggia in caſa di Pudente.* 17. 29. *nel monte Auentino in caſa di Aquilone, e Priſca.* 18. *Predica in Vaticano, battezza nel Cemeterio Oſtriano, e nel Teuere.* 21. *Giace ſepolto in Vaticano.* 141.
ss. Pietro, e Paolo dalla caſa di santa Maria in Via lata ſon condotti al

al Carcere Mamertino. 29.
Pietro Vescouo di Nepe. 149.
Pietro Cenci. 147. Cosciari. 149.
Galluccia Vescouo di Porto. 146.
Guilielmo. 147. di Iaquitto. 146.
Mandosio. 176. di Lenlo. 147.
Paolo Gualterio. 177. Rocco. 151.
Sassone. 61. Scandriglia. 150.
Teofilatto. 146. Tiranno. 178.
Pilo rotto villa, e casale. 92. 104.
Placidia Anastasia. 145.
Poccio Coronato, e M. Antonio. 184
Polidoro Rhallo. 178.
Pollagaro casale. 92.
Ponte molle. 62.
Porta Appia. 31. Flaminia. 101.
Lamentana, e Nomentana, Pertusa, e Pinciana. 102. Portese. 69.
89. di s. Valentino. 101.
Portia Crescentia. 175.
Porto città, sua via, e cemeterij. 87.
Posterula contrada. 108.
Prassede e Pudentiana figlie di Pudente, e di Sabina. 2. 48. 51.
Presbitere titolari di chiese. 55.
Pretia Rolanda. 150.
Prima Porta. 93. e seqq.
Prisca altrimente Priscilla hospite di s. Pietro. 18. 41.
Prisca verg. e mar. diuersa dall'altra moglie di Aquilone. 18. 83.
ss. Processo e Martiniano. 84.
Pudenti quanti, e quali siano. 48. e seqq.

Q

Quercia Rossa. 89.
Quinta è Quintula. 41.
Quintiliana famiglia. 100.

R

Racano Onofrio, e Pierfrancesco. 177.
Raffaelle Gualterio. 177. Santoro. 184.
Reatina casale. 92.
Reliquia di s. Ciriaco concessa ad Ottone Imp. 126.
Reliquie della chiesa di s. Ciriaco. 110. di s. Maria in Via Lata. 159
Reliquie delli ss. Ciro, e Giouanni in Monaco di Bauiera diuerse dall' esistenti nella Via Portuense di Roma. 113.

RELIQVIE DE SANTI

Abbacire 115. Abacuc mar. 47. Acchilleo m. 186. Agapito m. 63. 159. 162. 163. 164. 165. Agnese da Montepulciano 164. Alessandro 47. 115. Amantio m. 47. Anastasio 47. 115. 186. Andrea Apost. 115. 165. Anna 115. Antero Papa 47. Antimo, & Anthipa 115. Artemio 165. Artemio Abbate 165. Artemio mar. 47. 164. Atanasia. 115. Audiface. 47. Aurea, 115. Barlaam. 165. Bartolomeo 115. 164. 165. Basilla 47. Benedetto Abbate. 165. Biagio 47. 166. Bibiana V. 165. Bonifatio m. 186. Bonoso. 47. Calunnioso. 47. Candida. 47. Casto. 47. Castulo. 47. Catarina Verg. 166. Celestino Papa. 47. Celso, e Cesareo 115. Ciriaco Diac. 47. 68. 83. 91. 164. 165. Cirillo 47. Cirino 47. Clemente 165. Cosma, e Damiano 115. e 165. Chrisanto 47. Cristoforo 115. Croce del Signore 164. Crescentiano 47. Crescentio 47. Damaso Papa. 165. Daria 47. Dario. 159. Diogene. 47. Dionisio mar. 186. Dometo, e Donato

115. *Eliſabetta* 115. *Emerentiana* 47. *Epimaco* 47. *Eraſmo & Eudoſſia.* 115. *Eucentio prete.* 47. *Eugenia Ver.* 186. *Eufemia. V. & m.* 115. 164. 165. *Eſſuperantio.* 47. *Euplo, Euprepio.* 115. *Euſtachio m.* 186. *Euſtratio. mar.* 164. 165. *Fabiano Papa.* 47. *Fauſto.* 47. *Felice ſoldato.* 47. *Felice Verg. e mar.* 165. *Felice Papa.* 47. *Felicita mar.* 186. *Felicula* 47. *Feſto.* 47. *Filippo* 115. 159. 165. *Giacinto m.* 47. 186. *Giacomo Apoſt.* 115. 165. *Giouanni* 47. 115. *Gio: Battiſta.* 159. 115. *Giorgio m.* 115. 165. *Giuda.* 115. *Giuliana.* 47. *Giulio. PP.* 47. *Giuſtina V. e m.* 165. 186. *Giuſtino* 47. *Gordiano.* 47. *Gregorio PP.* 186. *Hadria mar.* 165. *Hipolito m.* 47. 159. 165. *Honeſta V.* 165. *Honorato.* 47. *Iaſone.* 47. *Ireneo m.* 47. *IESV Chriſto faſcia, & altre* 164. 166. *Innocenti m.* 165. *Largo,* 47. *Leontio.* 115. 164. *Leucio Veſc.* 47. *Lorenzo* 115. 121. *Luca.* 164. 566. *Lucia V.* 165. *Lucio Papa.* 47. *Marcelliano* 47. *Marcellino, e Pietro* 115. *Marcello Papa.* 186. *Marco* 47. *Maria V. latte, e capelli.* 164. 166. 186. *Marina.* 47. *Mario m.* 47. *Marta.* 47. *Martano m.* 165. *Martino PP.* 186. *Mauro, e XL. mart.* 47. *Maſſimo mar.* 165. *Matteo.* 115. *Meltiade Papa. Memmia* 47. *Nacaſo* 115. *Nemeſio* 47. *Neone m.* 165. *Nereo m.* 186. *Nicandro* 115. *Nicolò* 115. 165. *Nicomede Arciprete.* 47. *Ottato Veſc.* 47. *Pancratio.* 115. *Pantaleo* 115. e 165. *Pelagio Papa.* 186. *Paulina* 47. 165. *Pellegrino m.* 186. *Petronilla.* 115. 186. *Pietro* 115. *Pollione m. Pontiano Papa. Praſſede, e Pudentiana* 47. 186. *Procopio* 115. *Proto. m.* 186. *Quaranta mart. & Raniero Conf.* 165. *Sebaſtiano m.* 165. *Sergio* 164. *Seruiliano* 47. *Sette Fratelli.* 47. *Silueſtro Papa* 115. 164. 186. *Simone* 115. *Simpliciano* 165. *Sinforoſa* 47. *Siricio e Siſto Papa.* 47. *Smaraddo* 47. e 164. *Soſia.* 115. *Stefano* 115. 47. 159. 164. 165. 166. *Stratonico Veſc.* 47. *Sulpicio.* 47. *Taddeo, Tecla, e Teoctiſto.* 115. *Teodoro m.* 115. 165. *Teodoſio.* 47. *Teodota.* 115. *Teodulo Prete* 47. *Teopiſto.* 115. *Tertulliano, e Tiburtiade.* 47. *Tomaſſo Apoſt. e Tomaſſo Cantuarienſe.* 164. *Totachio e Valentino* 115. *Valerio m.* 165. *Vincenzo m.* 186. *Vrbano Papa.* 47. *Zacheo, Zenone prete.* 47. *Zino.* 115. *Zoe, e Zotico m.* 47.

Rhallo Coſtantino, & Polidoro. 178
Riccardo degli Annibaldi. 105. *Orſo.* 105. *de Sanguineis.* 150.
Rione della Pigna. 89. 109. *di Traſteuere.* 89.
Riſtorare, & edificare ſono ſinonimi. 24.
Rocco Pietro. 151.
Rolanda Pretia. 150.
Romagnano. 105.
Romani morti à Tuſculo. 148.
Ronconi Chriſtoforo. 171.
Roſa Luciana. 145. *Maria.* 146.
Roſſi Luigi, Gio. Carlo. 179. *Franceſco, Scipione, Girolamo, Vittorio.* 181.
Rubra, e ſua varia dominatione. 92. 97.

Rufo Veſcouo di Capua. 17.
Ruſſa Stefania. 152.
Rutilio Lorenzo. 182.

S

Sabina e Sabinella. 41.
Sacco di Carleo. 62.
Sala del Concilio in Laterano. 138.
Salifana Creſcentio. 145.
Salita di Marforio. 89.
Saluetti Domenico. 163.
Sangue dall'aride oſſa de' Santi 121
Sangue dal Capo di S. Ciriaco. 73.
Sanguigni Leonardo. 151. *Margarita.* 149. 150. *Riccardo.* 150.
de Sanguine Giacomo. 148.
Santoſino Nicola. 145.
Santoro Raffaele 184.
Sarraceno Cecco, e Matocio 145.
al Saſſo. 101.
Saſſi roſſi. 94. 99.
s. Sauina battezata da S. Pietro. 2.
Sauelli famiglia. 105.
Scala Santa. 140.
Scangialimoſina Giouanni. 149.
Scantriglia Nicolò. 151. *Pietro, e Petruſſa.* 150.
Scantione Coruino. 152.
Schiauo Gregorio 150.
Scipione Roſſi. 181.
Scommunica Maranata. 110.
Secca di s. Paſſera. 89.
Sedia Veſcouale s'erge con l'autorità, e habitatione del Veſcouo. 31.
Selua maggiore. 71. 91. 106.
Seluaggio d'Aſte. 175.
Sergia di Panno. 146.
Sergio I. Papa. 59.
Sergio Bonizone. 147.
Sepolcri de ss. Pietro e Paolo chiamati diuerſamente. 119.
Sette Bagni, ò Bangi, ò Vangora. 62.
Sette fratte. 108.
Sforza Aleſſandro. 170.
Sigiſmondo Zobolo. 177.
Signorile Teodora. 145.
Silueſtro Zono. 183.
s. Simetrio Prete mar. 44.
Siſto I. Papa nato nella Via lata. 23.
Siſto V. fabrica il Palazzo Lateranenſe. 136.
Sobactaria Fauſtina. 176. *Bouarotio, e Margarita.* 177.
Solfarata caſale. 24.
Sperogalla Maroza. 147.
Statione di s. Maria in Via lata. 172.
Statua di Marco Aurelio Imp. 140.
Stati Oddone 150.
Stefanaccio Diotaiuti. 180.
Stefania, Teodora, e Marozza. 67. 79.
Stefania de Anna. 145. *Ruſſa.* 152.
Stefano VI. nato nella Via lata. 23.
Stefano Gualterio. 177. *Toſetto.* 150.
Sutrina Marozza. 148.

T

Tedaldini Ottauiano 152.
Tedalini Giacomo. 148.
Tedemario. 109.
Teodora religioſa matrona. 82. 117
Teodora, Maroza, e Stefania. 67. 79.
Teodora de Coriolanu. 149. *Marozini.* 152. *Signorile.* 145.
Teodoro d'Elena. 145.
Teodoto fondatore di s. Angelo in Peſ-

Pescaria 115.
Teofilatto Pietro. 146.
Terme Diocletiane. 123. di Timoteo, e di Nouato. 44. e seq.
Tessaminia Romana. 84.
Teuere innonda per la Via lata. 23. 86.
Tiberio Imp. 80.
Tiburtio, e suo Circo. 67. 80.
Timoteo. 2. 82.
Timoteo fratello di Nouato. 42.
Tiranno Felice, Giulio, Pietro. 178.
Titolo di Pastore, di Pudente, e di Prassede. 54.
Tiuoli. 105.
Toralli Lorenza. 145.
Tor di Quinto. 97.
Torre di Selua Maggiore. 91.
Torricella. 106.
Torricella di S. Giouanni. 92.
Tortoletti Bartolomeo. 167.
Tosetto Giacomo. 146. Stefano. 150.
Totila Rè de Goti. 87.
Traditioni d'accettarsi. 34.
Trapezuntio Giorgio. 180.
Tre taverne, hora Cisterna. 31. 35.
Triclinio di Leone III. detto Sala del concilio 137.
Trofei trouati nel fabricar s. Maria in Via lata. 160.
Tronsarello. 117.
Trullo di Massimo. 88.
Tufello. 102.

V

Valca, ò Varca, e suo fiume 95.
s. Valentino 101. 102.
Valentino I. nato nella Via lata. 23
Val di Sasso. 89.
Valle di s. Ciriaco 102.
Vallo, ò Guallo, ò Gualdo 89.
Veio. 93.
Veientano Villa de Cesari. 99.
Ventrebublo casale. 88.
Vescoua è chiamata Teodora madre di Pasquale I. 47.
Vestali 84.
Vestigi sono limini. 119.
Via Aurelia. 84. Flaminia. 97. Lata. 21. e seqq. Ostiense. 69. 81. 84. Paolina. 23. Portuense. 69. 82. 87. Sacra, e Santa. 56. Salaria. 85. Tiburtina. 92. 119.
Vico lateritio. 44. 54. Patritio. 43. 54.
Villa d'acqua Saluia. 83. del Autore. 84. de Cesari. 99. di Colgattario. 106. di Lucia Drusilla. 98. di Montefatio. 104. di s. Nicolò. 106. di Piloretto. 104. alla Torre 106.
di Villano Andreozia, e leone 146.
Villani famiglia 101.
Vincenzo Cardulo. 176. Corona. 184.
Violatella casale. 62.
Vittorio. Rossi. 181.
Volagai casale. 92.
de Vrso Matteo. 151.
Vuallone Vesc. di Parigi ottiene vna Reliquia di s. Prisca V. & m. 19.

Z

Zobolo Francesco, e Sigismonda. 177.

Errori			*Si correggono.*
fog.	lin.		
41.	1.	hà creduto aggionto	hà creduto, & aggionto
43.		*in marg.* Mombritio & Acta Vat.	*s'aggionga* M.SS.
48.	32.	Tertulliano	*s'aggionga* ad Scapulam
65.	9.	*dopo* Stationario.	*s'aggionga* manoſcritto
81.	33.	Elefanto	Alefanto
140.	10.	*dopo* Panuinio	*s'aggionga* de Baſ.Lat.MS.c.7.
178.		*in fine dell' epitaffio di Coſtantino Rhallo s'aggionga*	INA ΘΑΝΩΝ ΒΙΩΣΕΙΕΝ ΕΒΙΩΣΕΝ ΩΣ ΘΑΝΟΤΜΕΝΟΣ
191.		*in fine s'aggionga*	

1655. GIVLIO GABRIELLI Romano Diacono Cardinale di S.Agata ottò S.Maria in Via Lata per eſſere il Card.Triuultio paſſato dal Diaconato al Presbiterato Cardinalitio col Titolo di S. Maria del Popolo.

Digitized by Google